

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
86/89	L'Espresso	28/06/2020	<i>DRIVE-IN, SCHERMI GONFIABILI, FURGONI E PRATI VERDI. IL CINEMA RICOMINCIA ON THE ROAD</i>	6
5	Hitech Magazine Weekly	26/06/2020	<i>AGCOM ACCUSA ANICA E ANEC DI 'BOICOTTAGGIO'</i>	10
1	La Repubblica - Cronaca di Roma	28/06/2020	<i>Int. a V.Carocci: IL CINEMA AMERICA SFIDA LE MAJOR "IN PIAZZA COI REGISTI ANCHE SENZA FILM" (M.Favale)</i>	11
18	La Citta' (Teramo)	30/06/2020	<i>METTI L'ANTARTIDE SUL GRAN SASSO</i>	13
Rubrica Anica Web				
	Moviedigger.it	29/06/2020	<i>TORNA IL CINEMA IN PIAZZA A TRASTEVERE, CERVELLETTA E OSTIA</i>	14
	Anygator.com	26/06/2020	<i>#ARENEDIROMA CINEMA AMERICA VS ANICA: INTERVIENE LANTITRUST</i>	15
	Key4biz.it	26/06/2020	<i>DAL CINEMA AMERICA ALLA RAI, DA CINECITTA' ALLA REGIONE LAZIO: 4 CASI DI SCARSA TRASPARENZA</i>	16
	Stanzedicinema.com	26/06/2020	<i>TENET DI NOLAN RINVIATO ANCORA. IL MONDO DEL CINEMA IN FERMENTO: MUCH ADO ABOUT NOTHING?</i>	24
	Cinemotore.Com	30/06/2020	<i>SI TERRA' MERCOLEDI' 1° LUGLIO 2020, ALLE ORE 19:00, NELLA SUGGESTIVA LOCATION DEGLI STUDI DE PAOLIS</i>	27
	Cinemaevideo.it	29/06/2020	<i>PEMIO STREGA/I 6 FINALISTI ALL'ADRIANO STUDIOS</i>	29
	Lospecialegiornale.it	29/06/2020	<i>LA SETTIMA ARTE RIMINI SI TERRA' IL 10 E 11 OTTOBRE</i>	30
	Nerdface.It	29/06/2020	<i>L'ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO PARTECIPA A MOVIEVENT VILLAGE</i>	32
	RbCasting.com	29/06/2020	<i>L'ACCADEMIA DEL CINEMA ITALIANO - PREMI DAVID DI DONATELLO PARTECIPA A MOVIEVENT VILLAGE CON LA "CAS</i>	34
	Teleborsa.it	29/06/2020	<i>CINEMA, TEATRI, DISCOTECHES SI REINVENTANO MA FASE3 NON CANCELLA RISCHIO CHIUSURE</i>	35
	Fai.Informazione.it	27/06/2020	<i>18° EDIZIONE DELL'ISCHIA FILM FESTIVAL</i>	37
	Adcgroup.it	26/06/2020	<i>L'EDIZIONE 2020 DELL'ISCHIA FILM FESTIVAL SI SVOLGE IN VERSIONE IBRIDA DAL 27 GIUGNO AL 4 LUGLIO 202</i>	39
	Ilmessaggero.it	26/06/2020	<i>COVID, NASCE IL FESTIVAL ITALIA IN THE WORLD: DOCUFILM IN 120 SECONDI PER RACCONTARE LA FASE 2 ITALI</i>	41
	Siae.it	26/06/2020	<i>ASSEGNATE LE BORSE DI STUDIO DI SIAE E ANICA PER GLI ALLIEVI DEL CSC</i>	43
Rubrica Cinema				
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	30/06/2020	<i>CINEMA TONY DRIVER, EREMITA ANTIAMERICANO A POLIGNANO A MARE</i>	44
21	Il Gazzettino	28/06/2020	<i>TENET, MISSIONE POSSIBILE: RIPORTARE GENTE AL CINEMA (G.Satta)</i>	45
18	Avvenire	30/06/2020	<i>"RINASCIAMO INCONTRANDOCI. ANCHE CON IL CINEMA" (E.Genovese)</i>	46
18	Il Fatto Quotidiano	30/06/2020	<i>CINEMA, -95,8% D'INCASSI</i>	47
15	Il Gazzettino - Ed. Venezia	30/06/2020	<i>DOLO DOPO TANTI MESI DI CHIUSURA, VENERDI' SI RIACCENDE LO SCHERMO DEL CINEMA ITALIA (L.Per.)</i>	48
31	Il Giornale	30/06/2020	<i>QUALCOSA SI MUOVE, E "I MISERABILI" SONO I PIU' RICCHI (O MENO POVERI) (C.Romani)</i>	49
XIV	La Gazzetta del Mezzogiorno	30/06/2020	<i>AL VIA LA RASSEGNA "CINEMA MONDO" (A.Galizia)</i>	50
11	La Repubblica - Cronaca di Roma	30/06/2020	<i>PARIGI-VIENNA DOPPIO FESTIVAL NELLE ARENE (F.Montini)</i>	51
26	La Stampa	30/06/2020	<i>Int. a D.Tantucci: "DOPO IL SET CON MORETTI, LA LAUREA IN FISICA" (T.Platzer)</i>	52
25	Libero Quotidiano - Ed. Milano	30/06/2020	<i>AL CINEMA GLI AMANTI AGGIRANO IL DISTANZIAMENTO (G.Carbone)</i>	53
7	Corriere della Sera	29/06/2020	<i>LEZIONI AL CINEMA, MENSE E BUS PIENI: PER GLI STUDENTI UN RIENTRO A OSTACOLI (G.Fregonara)</i>	54
27	Corriere della Sera	29/06/2020	<i>L'ORCHESTRA DI QUARTIERE "COSI' ABBIAMO VINTO IL DAVID DI DONATELLO" (P.D'amico)</i>	56

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica			
	Cinema			
1	Corriere della Sera - Ed. Roma	29/06/2020	Int. a M.Tortora: CINEMA (S.Ulivi)	57
22	Il Fatto Quotidiano	29/06/2020	IL MAGNA GRAECIA FESTIVAL	59
22	Il Fatto Quotidiano	29/06/2020	SLITTA L'USCITA DI "MULAN"	60
15	Il Gazzettino	29/06/2020	DA RUBINI A MARTONE I NUOVI FILM POST COVID	61
19	Il Messaggero	29/06/2020	ERICA, PRIMA ATTRICE ANDROIDE A RECITARE IN UN FILM	62
31	Il Messaggero - Cronaca di Roma	29/06/2020	CINECITTA' STUDIOS SCALDA I MOTORI DEBUTTA IL DRIVE-IN CON "GREASE" (G.S.)	63
10	Il Sole 24 Ore	29/06/2020	"SOLO ABSTRACT" - SBLOCCATI 255 MILIONI PER CINEMA ED EDITORIA (A.Cherchi)	64
19	Il Tempo	29/06/2020	"SOTTO IL SOLE DI RICCIONE", OMAGGIO A CARLO VANZINA (G.Bianconi)	65
13	La Gazzetta del Mezzogiorno	29/06/2020	RUBINI: IL CINEMA? CATEGORIA DIMENTICATA (R.Sp.)	66
21	La Stampa	29/06/2020	CANNES, SUCCESSO PER IL MARCHE' DU FILM VIRTUALE	67
23	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/06/2020	GASSMAN IL GRANDE: LO AVEVAMO TANTO AMATO (C.Di Clemente)	68
31	Corriere della Sera	28/06/2020	"MULAN", SLITTA L'USCITA IN SALA DEL FILM DISNEY	69
1	Corriere della Sera - Ed. Milano	28/06/2020	NELLA CITTA' SENZA CINEMA RIAPRE SALA PARROCCHIALE (B.Gerosa)	70
1	Il Fatto Quotidiano	28/06/2020	Int. a V.Cecchi Gori: "GASSMAN ERA COME BRUNO DEL SORPASSO" (A.Ferrucci)	72
13	Il Fatto Quotidiano	28/06/2020	LOCANDINA "SESSISTA" MEDUSA SI SCUSA	77
1	Il Giornale - Ed. Milano	28/06/2020	ADDIO STREAMING IL FILM FESTIVAL DELLO SPORT IN SCENA DAL VIVO (S.Giani)	78
23	Il Mattino	28/06/2020	Int. a V.Salemme: IL CINEMA SALEMME E LE STORIE DEI "PADRI A PERDERE"/ IL FESTIVAL PREMIO A RUBINI A ISCHIA "O (O.Cosulich/D.Del Pozzo)	79
1	Il Sole 24 Ore	28/06/2020	"SOLO ABSTRACT" - LA MAGIA DELLA SALA NON FINIRA', PIATTAFORME ALLEATE DEL CINEMA (A.Biondi)	81
19	Il Tempo	28/06/2020	IL "CINEMA DEI PRETI" PREZZI MODICI E GRANDI AVVENTURE (A.A.)	82
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	28/06/2020	POSTER SENZA I NOMI DELLE ATTRICI POLEMICA PER "E PER IL TUO BENE"	83
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	28/06/2020	VITTORIO GASSMAN GIGANTE SOLITARIO TRA CINEMA E TEATRO	84
10	QN- Giorno/Carlino/Nazione Itinerari	28/06/2020	ESPLORAZIONI E AL CINEMA NEL BOSCO (E.Corno)	86
6	QN- Giorno/Carlino/Nazione Weekend	28/06/2020	CHE FILM UNA VACANZA A RICCIONE (L.Boelli)	87
22	Avvenire	27/06/2020	AL VIA OGGI IL 18' ISCHIA FILM FESTIVAL	88
22	Avvenire	27/06/2020	IL CINEMA CHE TORNA IN SALA CERCA STRADE MENO SCONTATE (A.Luca)	89
46	Corriere della Sera	27/06/2020	VANZINA: RILANCIO I FILM SULL'ESTATE	90
XI	Il Foglio	27/06/2020	NUOVO CINEMA MANCUSO (M.Mancuso)	91
XI	Il Foglio	27/06/2020	POPCORN	93
15	Il Gazzettino	27/06/2020	SLITTA TENET, IL FILM DI NOLAN RISCATTO DALLA PANDEMIA	94
12	Il Gazzettino - Ed. Venezia	27/06/2020	CINEMA ALL'APERTO A CATENE CON DRIVE-IN PER BICICLETTE	95
1	La Gazzetta del Mezzogiorno	27/06/2020	UN CIAKA POLIGNANO PER RIDGE DI BEAUTIFUL (P.Grande)	96
1	La Repubblica	27/06/2020	NOIA E FINTO EROS MA "365 GIORNI" E' IL FILM PIU' VISTO (N.Aspesi)	97
23	La Stampa	27/06/2020	Int. a I.Ferrari: ISABELLA FERRARI (F.Caprrara)	100
31	QN- Giorno/Carlino/Nazione	27/06/2020	CITTI E FELLINI IL CINEMA CHE FA LA STORIA (A.Maioli)	101
31	Robinson (La Repubblica)	27/06/2020	IL NUOVO FILM DI WOODY ALLEN APRE IL FESTIVAL DI SAN SEBASTIAN	102

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cinema				
50	SW Sportweek (La Gazzetta dello Sport)	27/06/2020	<i>SPECIALE TRENINO-IL FESTIVAL AD AGOSTO</i>	103
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
40	Corriere della Sera	30/06/2020	<i>BAMBOLE E PARENTI SUI SET (R.Franco)</i>	104
27	Avvenire	30/06/2020	<i>"GOD FRIENDED ME" SERIE TV ORIGINALE (A.Fagioli)</i>	106
40	Corriere della Sera	30/06/2020	<i>TORNA IL PULCINO PIO: IL SUO CANALE YOUTUBE DIVENTA UNA TV PER BIMBI</i>	107
25	Il Giornale	30/06/2020	<i>"GANGS OF LONDON", ECCO I MAFIOSI DELLA CITY (S.Frisco)</i>	108
25	Il Giornale	30/06/2020	<i>IN "ENOLA HOLMES" UNO SHERLOCK IRRICONOSCIBILE GLI EREDI DI CONAN DOYLE CONTRO UNA SERIE DI</i>	110
1	Il Mattino	30/06/2020	<i>FONDI UE, RISCHIO BEFFA AL SUD (D.Pir.)</i>	111
4	Il Messaggero	30/06/2020	<i>SUL MES SI ALZA LA TENSIONE M5S: NON CAMBIAMO IDEA E IL PD: MIOPI E IDEOLOGICI (D.Pir.)</i>	113
7	Il Messaggero	30/06/2020	<i>"BERLUSCONI, NIENTE FRODE FISCALE" IL TRIBUNALE RIBALTA LA CASSAZIONE (C.Gu.)</i>	115
22	Il Messaggero	30/06/2020	<i>Int. a P.Bassetti: "LA TV IN ITALIA ORA HA BISOGNO DI MERITOCRAZIA" (I.Ravarino)</i>	116
1	Italia Oggi	30/06/2020	<i>AL VIA DA DOMANI LA 4A EDIZIONE DEL MILANO MARKETING FESTIVAL (V.Manacorda)</i>	118
1	Italia Oggi	30/06/2020	<i>RADIO ITALIA, NUOVO LOGO E VESTE GRAFICA PER LE PIATTAFORME (M.Capisani)</i>	119
20	Italia Oggi	30/06/2020	<i>CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA</i>	120
20	Italia Oggi	30/06/2020	<i>ON DEMAND, IN EUROPA +17% (A.Secchi)</i>	121
22	Italia Oggi	30/06/2020	<i>PRISMA MEDIA CAMBIA LA STRATEGIA (F.Sottilaro)</i>	122
22	Italia Oggi	30/06/2020	<i>UNIVERSAL MUSIC GROUP SIGLA UNA NUOVA ALLEANZA CON SUGAR</i>	123
32/33	Affari&Finanza (La Repubblica)	29/06/2020	<i>SOFFRE ANCHE LA PUBBLICITA' DIGITALE MA LA SUA QUOTA VA OLTRE IL 50% (S.Carli)</i>	124
32	Corriere della Sera	29/06/2020	<i>BOOM DELLA TV IN STREAMIN BOOM DELLA TV IN STREAMIN (M.Scaglioni)</i>	126
33	L'Economia (Corriere della Sera)	29/06/2020	<i>LADY FICTION IN AIUTO DI NETFLIX (M.Zanini)</i>	128
15	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/06/2020	<i>BABY PROMESSA DELLE FICTION MUORE IN SCOOTER R (L.Ninno)</i>	130
11	Avvenire	28/06/2020	<i>RAI, IRA DEL PD PER L'INCONTRO TRA IL PREMIER E L'AD SALINI (A.Guer.)</i>	131
11	Corriere della Sera	28/06/2020	<i>RAI, NELLA MAGGIORANZA E' LITE SU SALINI (A.Baccaro)</i>	132
24	Il Messaggero	28/06/2020	<i>ASCOLTI</i>	133
38/39	Il Secolo XIX	28/06/2020	<i>VITTORIO GASSMAN, IL MATTATORE STANCO INARRIVABILE IN SCENA, AUTOIRONICO NELLA VITA (M.D'amico)</i>	134
1	Il Tempo	28/06/2020	<i>BERLUSCONI FLIRTA CON CONTE E MANDA IN CRISI IL CENTRODESTRA (L.Bisignani)</i>	136
2/3	La Gazzetta del Mezzogiorno	28/06/2020	<i>IL PD SPINGE L'ALLEANZA CON M5S PER CONTE SCOPPIA LA GRANA RAI</i>	139
37	La Lettura (Corriere della Sera)	28/06/2020	<i>LE SERIE TV PARLANO AFRICANO (C.Rizzacasa D'orsogna)</i>	141
33	La Repubblica	28/06/2020	<i>PIU' DOPPIATORI AFROAMERICANI</i>	142
19	Avvenire	27/06/2020	<i>CONTINUA LO SCONTRO MEDIASET-VIVENDI</i>	143
1	Il Mattino	27/06/2020	<i>VANZINA: IL MIO NUOVO SAPORE DI MARE SOTTO IL SOLE DI RICCIONE (T.Fiore)</i>	144
10	Il Mattino	27/06/2020	<i>E LA GESTIONE DI JOHNSON DIVENTA UNA SERIE TV (C.Marconi)</i>	146
16	Il Messaggero	27/06/2020	<i>MEDIASET, LISTA VIVENDI SORPASSA ASSOGESTIONI E PRENDE LA PRESIDENZA DEL COLLEGIO SINDACALE (R.Dim.)</i>	147

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
20	Italia Oggi	27/06/2020	<i>CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA</i>	148
22	Italia Oggi	27/06/2020	<i>CONSULTA: SULLA DIFFAMAZIONE E' CRUCIALE LA LIBERTA' DI STAMPA MA RISCHI DAI SOCIAL</i>	149
22	Italia Oggi	27/06/2020	<i>MEDIASET, AVANTI SUL PROGETTO MFE (M.Livi)</i>	150
22	Italia Oggi	27/06/2020	<i>SKY RAZIONALIZZA I CANALI PRESENTI SUL SUO BOUQUET (C.Plazzotta)</i>	151
24	Italia Oggi	27/06/2020	<i>DISNEY+, OLTRE 60 MLN DI ABBONATI (C.Plazzotta)</i>	152
1	Milano Finanza	27/06/2020	<i>VIVENDI-MEDIASET DOVE FINISCE LA GUERRA</i>	153
15	Milano Finanza	27/06/2020	<i>CDP SCATENATA: DALLA CRESCITA IN TIM ALLA REGIA SULLA RETE (M.Follie)</i>	155
Rubrica Internazionale Web				
	Deadline.com	29/06/2020	<i>FOUND FOOTAGE HORROR FILM FOLLOWED' FINDS INTERNATIONAL SALES DEAL AFTER TOP TEN BOX OFFICE DEBUT IN</i>	156
	TheWrap.com	29/06/2020	<i>SYLVESTER STALLONE'S LITTLE AMERICA' AMONG 12 FEATURES APPROVED FOR CALIFORNIA TAX CREDIT</i>	160
	Variety.com	29/06/2020	<i>CATE BLANCHETT'S LUCILLE BALL BIOPIC AMONG FILMS GETTING CALIFORNIA TAX CREDIT</i>	163
	Deadline.com	30/06/2020	<i>XTR LAUNCHES NON-FICTION STREAMING PLATFORM DOCUMENTARY PLUS+</i>	169
	Cine3.Com	29/06/2020	<i>LITTLE WOMEN CRUZA LOS 100 MDD EN BOX OFFICE INTERNACIONAL</i>	173
	Screenrant.com	27/06/2020	<i>WHY DISNEY'S TOMORROWLAND WAS SUCH A HUGE BOX OFFICE FLOP</i>	175
	C21media.net	26/06/2020	<i>FICTION VALLEYS DIRTY LINES LEAD TO NETFLIX</i>	177
	Tbivision.com	26/06/2020	<i>NETFLIX ORDERS DIRTY LINES, NEW DUTCH ORIGINAL FROM FICTION VALLEY</i>	178
Rubrica Internazionale				
30/33	Time	13/07/2020	<i>WE HAVE ALWAYS BEEN IN CRISIS</i>	180
20	Financial Times	27/06/2020	<i>SPENDING PLANS AND NASCENT NICHE BOOST OUTLOOK FOR TECH (M.Mackenzie)</i>	184
1	Wall Street Journal Usa	27/06/2020	<i>REVIEW WHAT MAKES A SUMMER MOVIE?</i>	185
9	Financial Times	30/06/2020	<i>COVID-19 CRISIS CHANGES MINDS ON NEED FOR EURO BONDS (K.Lannoo)</i>	191
9	Financial Times	30/06/2020	<i>THE DAY IN THE MARKETS (R.Douglas)</i>	192
1	Le Figaro	30/06/2020	<i>LA FOLLE SEMAINE DE LA RE'OUVERTURE DES SALLES</i>	194
7	The New York Times - International Edition	30/06/2020	<i>TIKTOK ERA GIVES NEW LIFE TO A CONSPIRACY THEORY (C.Kang)</i>	196
13	The New York Times - International Edition	30/06/2020	<i>TORONTO FILM FESTIVAL RECONFIGURING (S.Bahr)</i>	198
3	Financial Times	29/06/2020	<i>EUROPEAN ECONOMY FACES 'LONG AND BUMPY' RECOVERY (V.Romei)</i>	199
1	Wall Street Journal Usa	29/06/2020	<i>BUSINESS & FINANCE -SERVICES BREAK THEIR APPS ON PURPOSE</i>	201
1	Wall Street Journal Usa	29/06/2020	<i>U.S. PRESSES EUROPE TO BAR CHINESE SECURITY COMPANY</i>	203
1	Wall Street Journal Usa	29/06/2020	<i>WHAT'S NEWS</i>	205
12	Wall Street Journal Usa	29/06/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	206
39	El Pais	28/06/2020	<i>HOLLYWOOD RETRASA OTRA VEZ GRANDES ESTRENOS POR LA COVID</i>	208
46	El Pais	27/06/2020	<i>LA PUBLICIDAD CAE UN 49% EN TELEVISION DURANTE LA CUARENTENA</i>	209
14	Financial Times	27/06/2020	<i>THE DAY IN THE MARKETS</i>	210

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Internazionale			
1	The New York Times - International Edition	27/06/2020	<i>AS MUSEUMS JOIN TIKTOK, THE UFFIZI IS CLASS CLOWN (A.Marshall)</i>	212
1	The New York Times - International Edition	27/06/2020	<i>THE WORLD LEARNS TO LIVE WITH THE PANDEMIC (B.Mueller)</i>	214
3	Wall Street Journal Usa	27/06/2020	<i>EXCHANGE DISNEY POSTPONES NEW 'MULAN' AGAIN</i>	217
3	Wall Street Journal Usa	27/06/2020	<i>EXCHANGE HOLLYWOOD GETS GOING ON COVID FILMS</i>	218
14	Wall Street Journal Usa	27/06/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	219
1	Wall Street Journal Usa	26/06/2020	<i>WHAT'S NEWS</i>	225
2	Wall Street Journal Usa	26/06/2020	<i>BUSINESS & FINANCE DISNEY RIDE VEERS FROM 'SONG OF SOUTH' THEME</i>	226
12	Wall Street Journal Usa	26/06/2020	<i>HEARD ON THE STREET</i>	227

Notti italiane



FESTIVAL ITINERANTI

Drive-in, schermi gonfiabili, furgoni e prati verdi. Il cinema ricomincia on the road

Caricano i materiali su camioncini. Macinano migliaia di chilometri. E danno vita a proiezioni in piazze, spiagge, spianate, grotte e altri luoghi non convenzionali. Così decine di ragazzi rilanciano il grande schermo

di Emanuele Coen

Storie



Proiezione di "Insomnia" al Guarimba Film Festival di Amantea, vicino a Cosenza

Joe Morelli girava per i paesi della Sicilia con un camioncino, un tendone e una macchina da presa per fare provini a pagamento agli aspiranti attori. «Vendeva sogni. E, all'inizio degli anni Cinquanta, la gente sapeva vivere solo di sogni». C'era una volta "L'uomo delle stelle" (1995) di Giuseppe Tornatore, in cui Sergio Castellitto veste i panni di un talent scout imbroglione e itinerante. In questa strana estate post-Covid riaffiora quel gusto agrodolce da dopoguerra, quando giovani, adulti e anziani si ritrovavano davanti al grande schermo. In Piemonte, Umbria, Toscana, Marche, Calabria e altre regioni decine di ragazze e ragazzi organizzano rassegne on the road, macinano migliaia di chilometri per portare i film al mare, in montagna, in antichi borghi: pellicole d'autore italiane, commedie, classici come "Grease", il musical con John Travolta e Olivia Newton-John, evergreen Disney come "Alice nel paese delle me-

Foto: D. Scallati

raviglie", ma anche perle per cinefili come "New York New York", atto d'amore di Spike Lee per la Grande Mela svuotata dalla pandemia.

Caricano schermi gonfiabili e teloni su furgoni, van, auto, allestiscono proiezioni in arene e drive-in, nei cortili, nelle piazze e in luoghi non convenzionali: spiagge, grotte, ex fabbriche, stazioni ferroviarie, aziende agricole. Centinaia di proiezioni per portare il cinema dove non c'è più o dove non è mai stato, lontano dalle sale flagellate da mesi di lockdown, che ora cercano faticosamente di riaprire. Mentre il coronavirus costringe a ripensare le relazioni umane, il cinema in piazza diventa azione sociale. Soprattutto in territori difficili come la Calabria.

Ad Amantea, sulla costa tirrenica vicino a Cosenza, a febbraio il Comune è stato sciolto per mafia. Qui un gruppo di ragazzi dà vita al festival internazionale del cortometraggio La Guarimba (7-12 agosto, ingresso libero), che in ve-

nezuelano significa "posto sicuro". Ideato nel 2012 da Sara Fratini e Giulio Vita, regista italo-venezuelano, il festival si articola quest'anno in sei giornate, con 165 cortometraggi da 54 Paesi diversi. Un'edizione ridotta, con una parte dedicata a webinar di formazione ed eventi dal vivo, nel rispetto delle norme sanitarie. «Abbiamo da subito rifiutato l'idea di un festival online. Un festival è un luogo di incontro, un rito pagano che ha bisogno della nostra presenza fisica», riflette Vita. In queste settimane i ragazzi preparano anche CinemaAmbulante, rassegna itinerante in tutta la Calabria dall'Aspromonte alla costa jonica, con una forte impronta multiculturale, come dimostra Kino Guarimba, residenza cinematografica per cento professionisti dell'audiovisivo di tutto il mondo. Di solito la rassegna si svolge a giugno, quest'anno a settembre: si sposteranno a bordo di un'auto per diffondere cortometraggi e film d'autore internazionali. «La →

28 giugno 2020 L'Espresso 87

Notti italiane



Un gruppo di bambini davanti allo schermo del Guarimba Film Festival, nel parco La Grotta ad Amantea

→ rassegna porta cinema e street art nelle periferie calabresi, fa rete tra le belle realtà che combattono localmente. E invita alla scoperta di registi in rappresentanza di Paesi e culture ormai stabilite da tempo in Calabria. Come la comunità senegalese a Cosenza, una delle più grandi d'Italia, e quelle dell'America Latina», conclude Vita.

“I ragazzi delle stelle” viaggiano sulle strade provinciali con il loro carico di sogni. Saranno in tour anche tra i borghi di Umbria e Toscana: davanti alle mura medievali e nel castello di Monteriggioni, nel Senese, lungo la via Francigena, e poi a Perugia, Pietralunga, Gualdo Tadino, Norcia, Panicale. Si intitola “La sagra del cinema” la rassegna ideata da Filippo Costantini e Giorgio Vicario, giovani giornalisti appassionati di film e buona tavola. L'edizione 2020, tra inizio luglio e inizio settembre, conta oltre trenta serate a ingresso gratuito di film italiani (tra gli altri “Il marchese del grillo” in omaggio ad Alberto Sordi nel centenario della nascita), pellicole più recenti (“Bangla”) e classici. «Il proget-

to vuole recuperare l'atmosfera di sagra di paese, momento di incontro conviviale, trasversale e interclassista, affiancando cinema ed enogastronomia ispirata a pellicole e personaggi del cinema», spiega Costantini: «L'idea è nata rivendicando il famoso “diritto alla cazzata” di tognazziana memoria, uno dei nostri spiriti guida, e sviluppata seriamente. Evitando sempre di prendersi troppo sul serio». Quest'anno, vista l'impossibilità di proporre un'iniziativa in un solo luogo con tanto pubblico, i soci di MenteGlocale hanno acquistato l'attrezzatura necessaria a portare il cinema nei luoghi esclusi dal circuito ufficiale delle sale.

Tra i suoi progetti, l'associazione annovera anche alcuni documentari sulla ricostruzione post-sisma della Valnerina umbra. Il cuore d'Italia mostra ancora le cicatrici del terremoto del 2016, che nelle Marche ha segnato il destino di tanti borghi ormai spopolati. Da quattro anni i ragazzi di FurgonCinema ten-

gono accesi microfoni e telecamere sui paesi travolti dalle scosse. In occasione delle ultime tre edizioni della rassegna hanno raccolto decine di contributi video sull'esperienza del sisma, girati e registrati da giovani, anziani, amministratori locali. Presto ne faranno un documentario. «In tanti paesi delle Marche le macerie sono ancora lì, come se il lockdown fosse iniziato con il sisma. Il progetto non è solo un calendario di serate di beneficenza, ma vuole testimoniare la storia e la memoria del sisma nel cratere», dice Lorenzo Montesi Pettinelli, presidente di Aristoria, l'associazione che organizza la rassegna. Anche quest'anno i ragazzi proietteranno i film nelle aree terremotate facendosi prestare il furgone dalla Spi Cgil, sistemeranno sul posto le sedie, il proiettore e lo schermo offerti in comodato dall'Università di Camerino. Tredici date, soprattutto cinema italiano: tra gli altri, “Perfetti sconosciuti” di Paolo Genovese, “Il nome del figlio” di Francesca Archibugi, “Jeeg robot” di Gabriele Mainetti. «Vogliamo tenere insieme le co-

Storie



Torre del Cassero a Castiglion Fiorentino, in provincia di Arezzo, durante la Sagra del Cinema

munità tornando al cinema di una volta, quando pochi Comuni potevano permettersi una sala e i vecchi camion si spostavano con i film negli angoli sperduti d'Italia», aggiunge Pettinelli.

Dall'Appennino alle Alpi il passo non è così lungo. Arianna Airaldi e Giacomo Cuppari, proiezionisti in una sala di Fossano, vicino a Cuneo, hanno ideato Cinedehors, rassegna di cinema in movimento tra Piemonte e Val d'Aosta. La "Cinedehors Covid Edition" è già iniziata: Arianna, Giacomo e i loro collaboratori hanno in programma un centinaio di proiezioni tra rifugi in montagna, cortili, aziende agricole e anche nella cascina di un birrifico. Tanti i film in calendario, con un occhio alla musica per colmare l'assenza dei concerti rock nell'estate 2020, con "Bohemian Rhapsody", il film sulla vita di Freddie Mercury, e "Thelma&Louise". Sul loro furgone trasportano un grande schermo gonfiabile e sanno dar vita a proiezioni drive-in, sulle ali della nostalgia per gli

Foto: S. Durré, D. Scallati

"Happy days" anni Cinquanta, con un telo doppio, da nove metri, in aree che possono ospitare fino a duecento auto. «Crediamo nel cinema come mezzo per creare inclusione. Cinedehors, infatti, non è la classica arena estiva ma una esperienza in cui il pubblico non paga un biglietto ma è chiamato a partecipare: dal crowdfunding alla scelta di film e location», dice Airaldi. Mentre si moltiplicano le iniziative dal basso, i produttori, i distributori e gli esercenti tentano di rialzare la testa dopo la chiusura prolungata di 4 mila schermi e la sospensione dal lavoro di oltre 6 mila addetti diretti. Anche le arene estive fanno parte della loro strategia. Il progetto "Moviemment Village", ideato dalle associazioni di categoria (tra cui Anec e Anica) e sostenuto dal Mibact, mira ad attivare una rete di sale all'aperto per convincere il pubblico a tornare davanti al grande schermo. Una fase complicata: i distributori sono al centro della polemica con i giovani promotori di arene gratuite e rassegne itineranti, a cominciare da quelli del Cinema Ame-

rica a Roma. In molti casi, infatti, gli organizzatori denunciano di essersi visti rifiutare i film richiesti, anche se non nuovissimi. E l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti di Anica, Anec e Anec Lazio per accertare una presunta intesa volta a ostacolare l'approvvigionamento dei film da parte delle arene gratis. «Volevamo proiettare "BlacKkKlansman" di Spike Lee, ci sembra importante farlo adesso che il movimento Black Lives Matter ha preso una dimensione globale», dice Giulio Vita di La Guarimba. «All'inizio ci avevano negato anche "Grease", poi lo hanno sbloccato», aggiunge Lorenzo Montesi Pettinelli di FurgonCinema. «Le nostre platee non hanno mai rappresentato un'alternativa ai cinema. Nonostante l'emergenza Covid, manifestazioni come la nostra sono le migliori alleate del vero cinema». La battaglia per convincere gli italiani ad abbandonare i divani è appena cominciata. L'unione fa la forza. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AgCom accusa Anica e Anec di 'boicottaggio'

L'Authority interviene sulla questione della fornitura di film alle arene estive. Partita dalla denuncia dei Ragazzi del Cinema America.

DI ANDREA DUSIO

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato ha avviato un'istruttoria nei confronti di Anica, Anec e Anec Lazio, per accertare una presunta intesa restrittiva della concorrenza, consistente in una concertazione volta a ostacolare l'approvvigionamento dei film da parte delle arene a titolo gratuito. In particolare, come si legge nella nota stampa dell'Authority, si ipotizza "almeno dal 2018 e sino alla stagione 2020, l'esistenza di un'azione concertata, riferibile a una parte sostanziale dell'industria cinematografica italiana, finalizzata ad orientare le case di distribuzione e/o i loro intermediari a negare i film alle arene a titolo gratuito, o comunque per subordinare il rilascio delle liberatorie a condizioni sempre più stringenti".

Contestualmente all'avvio dell'istruttoria, l'Authority ha avviato un procedimento volto all'adozione di misure cautelari. Dagli atti risulterebbe, che, pur essendo oramai imminente l'avvio della programmazione, "gli organizzatori del cinema all'aperto in varie parti del territorio nazionale hanno ottenuto un numero estremamente limitato di autorizzazioni, tale da rendere improbabile la possibilità dello svolgimento delle manifestazioni. Rispetto alle stagioni precedenti, quindi, l'azione di boicottaggio ipotizzata ha assunto caratteristiche tali da rendere dubbia la stessa sopravvivenza di questa tipologia di operatori, rendendo irreparabile il danno derivante dall'intesa stessa".

Di qui la necessità di un intervento cautelare che miri a far cessare tempestivamente l'intesa. Si ritiene, infatti, che le arene a titolo gratuito costituiscano una componente importante dell'offerta cinematografica nel periodo estivo e la loro soppressione, o comunque la loro forte penalizzazione, danneggerebbe signifi-

cativamente, in ultima analisi, il consumatore finale, soprattutto in questo momento di emergenza e di crisi economica diffusa. I funzionari dell'Authority hanno svolto ispezioni nelle sedi delle predette associazioni Anica, Anec e Anec Lazio per acquisire documenti utili ai fini dell'istruttoria.

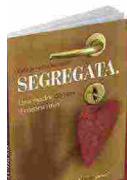
Alla nota di Agcom Anica ha replicato a stretto giro con due comunicati. Nel primo l'associazione si dice fiduciosa che dall'istruttoria "non emergerà alcun profilo censurabile", pur sottolineando che "il procedimento antitrust è stato aperto in un momento storico assolutamente drammatico per tutto il settore cinematografico: basti pensare che, rispetto all'anno precedente, si registra un crollo degli incassi del 98%, dovuto ad una riapertura che è stata possibile solo dopo il 15 giugno scorso e che, ad oggi, riguarda appena 207 schermi su 3.500 funzionanti l'anno scorso nello stesso periodo. Fra l'altro, anche diverse tradizionali arene a pagamento rinunceranno alla riapertura nella presente stagione.

Si sta vivendo dunque una situazione che vede a rischio la sopravvivenza dell'intero settore della distribuzione e dell'esercizio cinematografico. In tale contesto possono trovare spiegazione le difficoltà di approvvigionamento che oggi si manifestano in tutto il settore, e non soltanto per le arene che offrono spettacoli gratuiti. Difficoltà che, si confida, potranno essere rapidamente superate per tutti gli operatori interessati e con la collaborazione di tutti coloro che credono nel futuro del cinema". Nel secondo il presidente Rutelli comunica di aver dato mandato ai propri legali di perseguire in ogni sede giudiziaria ciascuna persona che abbia associato il suo nome a una impossibile azione per

disporre o meno la diffusione di film, in cinema o arene, a pagamento o gratuite.

"Impossibile, perché Rutelli non si è mai occupato in nessuna circostanza, né può, né vuole occuparsi di tali attività, come è ben noto a chi conosca le competenze del Presidente dell'Anica. Nonostante precedenti formali diffide, è in atto una deliberata e diffamatoria azione in particolare su alcuni social network, i cui promotori ed attori verranno inflessibilmente individuati e perseguiti", si legge nel comunicato.

Sin qui la cronaca dell'ultima puntata di una querelle che è partita da Piazza San Cosimato, e dalla mancata concessione di titoli da parte dei distributori alle proiezioni gratuite diffuse dai ragazzi del Cinema America. I quali si stanno trasformando in una specie di 'minaccia fantasma' per il cinema italiano. Meglio, in una minaccia che non c'è, e che ha preso consistenza perché attualmente il cinema italiano è ridotto a poca, pochissima cosa. Anica e Anec oggi dovrebbero guardarsi con franchezza allo specchio e interrogarsi sulla sostenibilità reale della filiera da qui ai prossimi mesi, stanti le limitazioni poste alle sale. E lavorare su quel fronte, con una grande azione di comunicazione volta a dimostrare che l'esercizio è oggi il settore più penalizzato tra quanti devono fare i conti con le misure restrittive imposte dal Covid-19. Persino aerei e treni ad alta velocità hanno regolamentazioni meno rigide. Cinema e spettacolo dal vivo sono costretti a ripartire in forme e con paletti che fisiologicamente dimezzeranno il volume d'affari. Non c'è che fare pressione sulla politica per rimettere in discussione i decreti. Se lo si vuole fare, andando a infilarsi in una polemica da quattro soldi e per di più impopolare com'è il braccio di ferro con il Cinema America, non è il miglior presupposto possibile.



“**Ciò che il male separa, il Cuore unisce**”

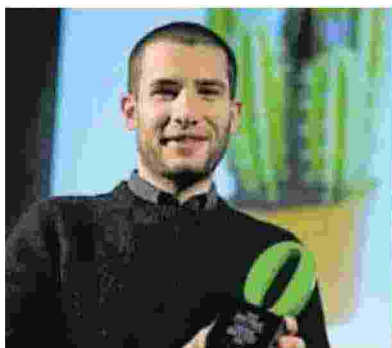
<https://www.fab-communications.com/comunicazione-il-cuore-unisce/segregata-coronavirus>

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'intervista

Il Cinema America sfida le major “In piazza coi registi anche senza film”

di **Mauro Favale**



«No, il dibattito no», faceva urlare il pubblico in sala nel suo primo film, Nanni Moretti. Ora, quell'ironico slogan del '76, stavolta ribaltato, rischia di restare l'unico (o quasi) diversivo a cui appigliarsi nelle calde sere estive della capitale. «Sì, almeno il dibattito», o la discussione pubblica di un film, o una chiacchierata in piazza alla presenza di attori e registi internazionali. Anche senza proiezioni.

● a pagina 21

Valerio Carocci

“Registi in piazza anche senza film Sfida alle major”

di **Mauro Favale**

«No, il dibattito no», faceva urlare il pubblico in sala nel suo primo film, Nanni Moretti. Ora, quell'ironico slogan del 1976, stavolta ribaltato, rischia di restare l'unico (o quasi) diversivo a cui appigliarsi nelle calde sere estive della capitale. «Sì, almeno il dibattito», o la discussione pubblica di un film, o una chiacchierata in piazza alla presenza di attori e registi internazionali. Anche senza proiezioni. È quel che potrebbe restare delle tre arene gratuite del Cinema America, «boicottate», (parola dell'Antitrust) dalle major dell'industria cinematografica riunite sotto l'ombrello delle associazioni di categoria di produttori ed esercenti che, è l'ipotesi sulla quale indaga l'Authority per il mercato e la concorrenza, hanno negato la

proiezione di film nelle arene gratuite, a Roma e nel resto d'Italia. Mentre l'Antitrust procede con la sua istruttoria, la prossima settimana prenderà il via la sesta edizione del cinema in piazza organizzato proprio dai ragazzi dell'America. Partenza, il 3 luglio, con Paolo Virzì e Sabrina Ferilli che presenteranno “La bella vita”, prima opera del regista toscano, datata 1994. «Almeno quello riusciremo a proiettarlo», spiega il presidente dell'associazione, il giovane Valerio Carocci.

Poi, dopo il 3 luglio cosa accadrà?

«Ancora non lo sappiamo bene nemmeno noi. Stiamo cercando di presentare un programma all'altezza degli altri anni, ma stavolta è più complicato».

Perché? Colpa della crisi da coronavirus che ha portato



▲ **I ragazzi dell'America**
Valerio Carocci, al centro, tra i ragazzi del Cinema America

—“—
**Veronesi, Tony Kaye
e altri autori nelle
nostre tre arene
Verranno a parlare
delle loro opere
che i distributori
non ci hanno concesso**

—”—

esercenti e distributori a negarvi i film?

«La crisi non c'entra nulla, il Covid nemmeno perché questa guerra va avanti da tre anni».

E allora?

«Il discorso è sempre lo stesso: pur proiettando nelle nostre arene titoli vecchi o usciti da tempo dal circuito della distribuzione, Anica e Anec ritengono che, se ci sono offerte culturali gratuite, le persone non vanno nelle sale a pagamento».

Ed è così?

«Ovviamente no. Noi nelle nostre arene siamo sempre stati disponibili a proiettare i trailer dei film in onda nelle sale. Sia nel 2018 che nel 2019 abbiamo fatto tutti i tentativi di accordo con le associazioni di categoria: abbiamo perfino dimezzato da 204 a 104 le serate di

proiezione, chiudendo le arene il lunedì e il martedì. Alla fine saremo in piazza appena 46 giorni».

Con quali titoli?

«Stiamo ancora trattando. Una cosa è certa: ad oggi abbiamo confermati oltre 30 incontri con ospiti che verranno in piazza anche senza poter proiettare i loro film».

Qualche esempio?

«Il 6 agosto al Casale della Cervelletta ci sarà Tony Kaye da Los Angeles per parlare del suo *American History X*, consapevole che la Warner ci ha negato la concessione. L'8 luglio Giovanni Veronesi sarà a San Cosimato con Rocco Papaleo per il suo *I tre moschettieri*, anche lì senza film. Idem Valerio Mieli, sempre a Trastevere, il 29 luglio per discutere del suo *Ricordi?*».

Che risposta si aspetta dai romani che gli altri anni affollavano le arene di Trastevere, Ostia e Tor Sapienza?

«Anche in passato siamo stati in grado di trasformare problemi in grandi opportunità. Sono certo che le piazze, nel rispetto delle misure Covid, saranno più belle e partecipate che mai».

E il mondo del cinema? Si è sollevato un gran polverone dopo la vostra denuncia all'Antitrust.

«Ringrazio i tanti che ci sono rimasti vicino per aver confermato gli appuntamenti nelle arene. Siamo solidali con le sale e gli operatori che stanno affrontando questa crisi. Noi stessi stiamo per aprire un cinema nuovo, il Troisi. Ma questo non può motivare un boicottaggio delle arene gratuite che, specie ora, sono una grande opportunità per ricordare a tutti quanto è bello vedere un film sul grande schermo».

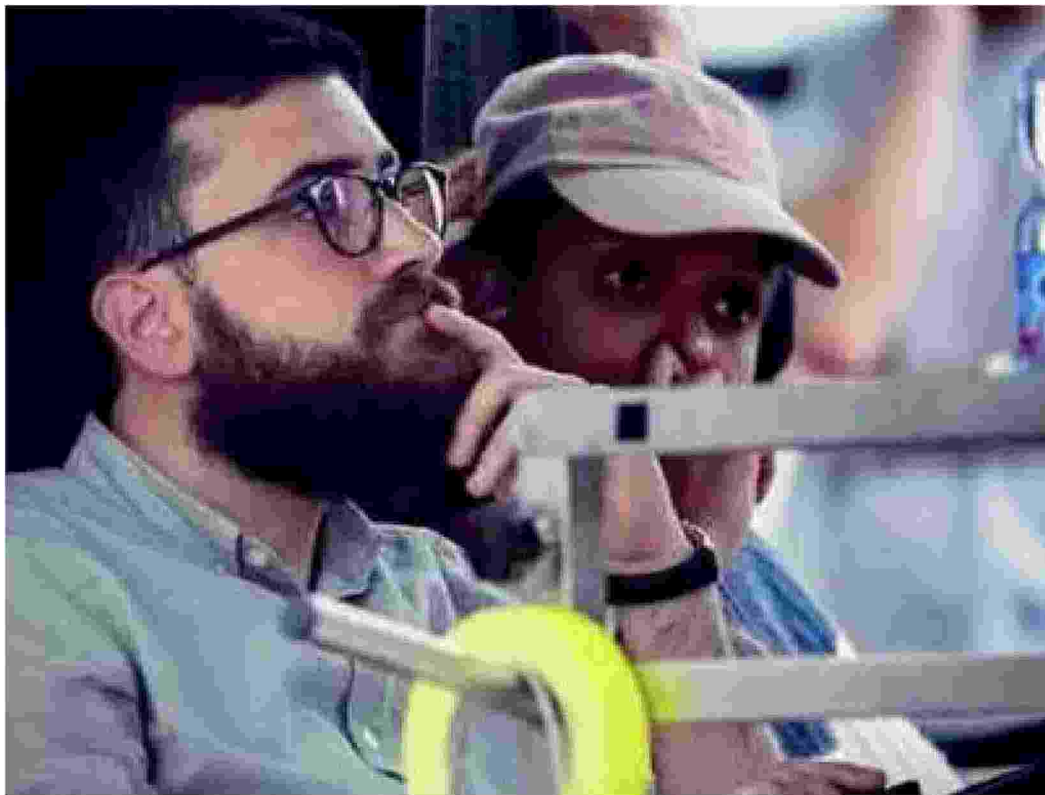
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metti l'Antartide sul Gran Sasso

Il regista Forcella ha scritto il suo primo lungometraggio. Intanto i suoi corti spopolano

Simone Gambacorta

TERAMO - Lungo la difficile salita del cinema, **Maurizio Forcella** avanza con la tempra del passista. E tappa dopo tappa vede crescere il bottino dei suoi traguardi. Primi fra tutti, i tre cortometraggi che ha girato: *Come fosse per sempre*, *Timballo* (dove ha recitato anche **Maria Grazia Cucinotta**) e *Quando la banda passò*, che prende le mosse dalla tradizione bandistica abruzzese. Non è però tutto qui. Il trentatreenne regista atriano raccoglie i frutti del suo lavoro anche sotto forma di riconoscimenti. Giusto oggi *Quando la banda passò* sarà tra i dieci protagonisti del concorso *Il giro del mondo in 80 corti 2020*, in programma nella sede riminese della Colonia Bolognese a Miramare. Il film sarà proiettato all'aperto, secondo le cautele anticovid del caso, in un piccolo "mondiale" che lo vedrà in lizza con corti provenienti da Irlanda, Stati Uniti, Germania, Francia, Georgia, Norvegia e Regno Unito (il concorso, organizzato dall'Amarcort Film Festival, prevede otto match, dei quali quello odierno è il terzo, più la finale, cui accede il vincitore di ciascuna delle otto serate). Oltre a questo, *Quando la banda passò* è stato scelto per far parte della truppa dei sette corti che dovranno divulgare il cinema italiano in Svezia, per la terza edizione di *Fare Cinema* (realizzato dal Ministero degli Esteri, dal Mibact, da Anica e da Luce Cinecittà). Sono solo le novità più fresche, tra quelle che ultimamente hanno riguardato il lavoro di Forcella (da non dimenticare che il suo corto sta girando anche il mondo per diffondere la cultura italiana nelle ambasciate, nei consolati e negli istituti di cultura, in questo caso sulla base di un progetto del Centro nazionale per il Cortometraggio in collaborazione con la Farnesina). Abbiamo chiamato Forcella per parlare



Maurizio Forcella sul set

del suo lavoro: «Sono di Atri e per questo i miei corti sono ambientati in Abruzzo - spiega - Ho vissuto a Roma, poi ho studiato all'Aquila, all'Accademia dell'Immagine, e quando sono tornato ho girato *Timballo*. A quel punto mi si è aperto un mondo. Ho capito che potevo parlare dell'Abruzzo senza retorica e così scardinare una visione strcotipata. Nei miei film - aggiunge - l'Abruzzo è presente, ma non come centro del discorso. A essere centrale è quello che l'Abruzzo mi ha dato. È una faccenda di temi, più che di ambientazioni, e questo mi permette anche di optare anche per soluzioni oniriche. Non faccio documentari, i miei film sono pura finzione, e c'è sempre il grottesco, sia in *Timballo*, che parla di integrazione, sia in *Quando la banda passò*, che parla di minoranze». For-

OGGI A RIMINI

Il suo "Quando la banda passò" sarà proiettato nella Colonia Bolognese a Miramare

cella ha a cuore i temi sociali, perché con la commedia (è una lezione appresa da maestri che hanno fatto la storia del cinema) si può toccare ogni tasto e ci si può spingere in ogni angolo dell'attualità, anche partendo da una regione appartata qual è quella aprutina (ove Forcella ha girato tutti i suoi lavori). Nel frattempo, lui che sinora i suoi film li ha sia scritti che diretti, ha ultimato la sceneggiatura del suo primo lungometraggio, pas-

saggio cruciale per un autore che si è sempre cimentato con il corto. Anche in questo caso non lesina argomenti; tanto più che ne ha, e di belli, si direbbe, almeno a sentire - sia pure per grandi linee - una storia che, già ad ascoltarla così, vede la tenacia del passista allacciarsi a una fantasia allucinata e visionaria: «Ho appena finito di scrivere la sceneggiatura di *Antartide* - spiega Forcella al nostro giornale - un film con il quale esco un po' fuori dai miei canoni, direi anche che è un film più impegnato. Dopo un'eclissi solare, muoiono tutte le piante e tutti gli animali del pianeta. Resta un solo albero, davanti alla casa di una famiglia contadina che vive alle pendici del Gran Sasso. Ma quello che può sembrare un miracolo, diventerà un'avventura». Signori, occhio: questo è bravo e sa il fatto suo.



Cerca

Ricerca in corso...



Facebook



Twitter

Tweets by movie_digger

Torna IL CINEMA IN PIAZZA a Trastevere, Cervelletta e Ostia

Anche quest'anno il **Cinema in Piazza** ci farà compagnia per tutta l'estate e ci regalerà tante ore di svago sotto i cieli stellati di Roma e Ostia. L'iniziativa si svolgerà dal **3 luglio al 30 agosto 2020**, un mese dopo rispetto alle scorse stagioni, a causa di un'accesa discussione con l'ANICA di Francesco Rutelli.

La bellissima manifestazione, organizzata dai **Ragazzi del Cinema America**, sarà sempre **ad ingresso gratuito** e coinvolgerà i tre cinema all'aperto di **Piazza San Cosimato** (Trastevere), **Casale della Cervelletta** (Tor Sapienza) e **Porto Turistico di Roma** (Ostia).

Le misure di sicurezza relative all'emergenza Covid-19 saranno rispettate scrupolosamente in tutte le arene e le piazze.

Il programma è in via di definizione e sarà pubblicato su **questa pagina** non appena disponibile. Salvo eccezioni, tutti gli eventi inizieranno alle 21.15 e si svolgeranno dal mercoledì alla domenica.

👤 Categorie: Arena, Roma | / di moviedigger



Cerca su Anygator

Cerca

CULTURA

Sentieriselvaggi.it 58 Minuti

#ArenediRoma – Cinema America vs ANICA: interviene l'Antitrust



0



0



Continua la diatriba fra Anica e Cinema America. Questa volta, l'Antitrust ha aperto un'istruttoria contro Anica e Anec e perquisito le loro sedi L'articolo #ArenediRoma – Cinema America vs ANICA: interviene l'Antitrust proviene da SentieriSelvaggi.

Leggi dopo

Articolo originale

CULTURA

Sentieriselvaggi.it 1 Ora



Mimmo Calopresti: tre documentari d'arte su Streen

Conversazioni sull'arte di Carla, La luce di Pino Pinelli, L'ora della Lucertola approdano on demand L'articolo Mimmo Calopresti: tre documentari...

Leggi dopo



0



0

Articolo originale

CULTURA

Sentieriselvaggi.it 1 Ora



Duel, di Steven Spielberg

Un affresco imponente del cuore nero dell'America con lo spirito del B-movie e l'ambizione del blockbuster e ha segnato il nuovo cinema americano....

Leggi dopo



0



0

Articolo originale

CULTURA

Sentieriselvaggi.it 10 Ore



Cambio tutto!, di Guido Chiesa

Un cinema di nuovi mostri, trascinato da Valentina Lodovini, più riuscito nella prima parte in cui mette a fuoco i dettagli dello stress. Remake...

Leggi dopo



0



0

Articolo originale

CULTURA

Sentieriselvaggi.it 1 Giorno



L'amante perduta, di Jacques Demy

Capitolo conclusivo della trilogia sui sentimenti e la solitudine, un film magnificamente decentrato che coniuga Nouvelle Vague e New Hollywood....

Leggi dopo



0



0

Articolo originale

CULTURA

Sentieriselvaggi.it 1 Giorno

VUOI ESSERE SEMPRE AGGIORNATO?
ORGANIZZA LE TUE NEWS
 CREA LA TUA RASSEGNA STAMPA



HOME » MEDIA » ILPRINCIPENUDO » DAL CINEMA AMERICA ALLA RAI, DA CINECITTÀ ALLA REGIONE LAZIO: 4 CASI DI SCARSA TRASPARENZA

CULTURA

Dal Cinema America alla Rai, da Cinecittà alla Regione Lazio: 4 casi di scarsa trasparenza

di **Angelo Zaccone Teodosi** | 26 Giugno 2020, ore 17:05



ILPRINCIPENUDO

Nella settimana che si chiude oggi assistiamo ad un florilegio di 4 “case study” del governo approssimativo e discrezionale della cultura italiana.

La settimana che si chiude venerdì 26 giugno registra alcuni accadimenti rispetto ai quali si può identificare una sorta di fil rouge dal punto di vista delle politiche culturali e delle economie medialie italiane: dall'esasperazione

L'autore

della vicenda de “i ragazzi del Cinema America”, alle controverse dimissioni di **Eleonora Andreatta** dalla **Rai** ed il suo approdo a **Netflix**, passando al nuovo Consiglio di Amministrazione di **Cinecittà Luce** la cui presidenza de facto è stata affidata a **Goffredo Bettini**, dall’esito della gara **Mibact** per la “valutazione di impatto” della Legge Cinema e Franceschini al nuovo bando della **Regione Lazio** per sostenere le attività culturali... Qual è il “filo rosso”?

La trasparenza, limitata. La meritocrazia, limitatissima.



In sostanza, tutte queste dinamiche si traducono sempre – o quasi – in procedure amministrative, che non sono (quasi) mai particolarmente trasparenti e non sono (quasi) mai particolarmente tecnocratiche.

Alla vicenda de “i ragazzi del Cinema America”, abbiamo dedicato grande attenzione su

queste colonne (vedi “Key4biz” del 10 giugno 2020, “[L’emblematico caso del Cinema America di Roma](#)”), ed è stupefacente che la vicenda sia stata ritenuta degna di attenzione nientepopodimeno che da parte dell’**Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato**, che ha deciso mercoledì 24 giugno di avviare una **istruttoria** (che vede sia **Anica** sia **Anec** sul tavolo degli imputati) che ipotizza un’azione di disturbo delle dinamiche concorrenziali da parte delle imprese di distribuzione che non avrebbero concesso agli attivisti di Trastevere titoli da proiettare a Piazza San Cosimato (il provvedimento recita “ostacoli all’approvvigionamento di film da parte delle arene cinematografiche a titolo gratuito”). Va dato atto che già in passato, anche nella sua “Relazione Annuale” al Parlamento, l’Autorità Antitrust presieduta da **Roberto Rustichelli** ha segnalato anomalie nei processi concorrenziali del settore “theatrical”, ma è veramente inconsueto che una vicenda *piccina picciò* come quella dei “ragazzi” guidati dall’iperattivo **Valerio Capocci** venga ritenuta significativa e degna di cotanta attenzione... Attendiamo l’esito dell’istruttoria, pensando però che – in verità – le patologie del sistema cinematografico ed audiovisivo italiano siano ben altre, a partire da alcune dinamiche di concentrazione oligopolistica e dalle conseguenze di alcune “*integrazioni verticali*” nella filiera...

La “regina” della Fiction Rai (per sette anni) Eleonora Andreatta passa a Netflix

Del passaggio di **Eleonora Andreatta** da **Rai** a **Netflix**, che dire?! Il suo operato, nel corso degli anni, è stato apprezzato dai più, per la serietà professionale e per l’impegno a stimolare le coproduzioni internazionali, ma... soprattutto di coloro che hanno avuto accesso agli interventi della **Rai** nella produzione audiovisiva. Ovviamente gioiscono della sua dipartita coloro che non erano mai entrati nella “eletta schiera” dei sostenuti da **Viale Mazzini**. Andreatta è stata alla guida di Rai Fiction per 7 anni, e qualcuno da tempo invocava una sana logica di avvicendamento (turnazione) anche per

Angelo Zaccone Teodosi



Presidente Istituto italiano per l’Industria Culturale – IsICult



evitare che alcune “linee editoriali” restassero congelate per troppo tempo (anche dal punto di vista della visione culturale-ideologica dell’immaginario italico).

E qui si apre un altro capitolo della questione che affrontiamo: i criteri di selezione che la televisione pubblica italiana adotta, per scegliere quali “fiction” avviare e coprodurre, e quali no, sono sufficientemente trasparenti e meritocratici?! La risposta è incerta: una analisi comparativa internazionale consentirebbe di comprendere che i “**public media service**” di altri Paesi europei – Francia e Regno Unito, in primis – adottano criteri selettivi che sono più aperti e trasparenti, con “call” pubbliche periodiche e definizione di “linee guida” più chiare.

Eleonora Andreatta ha in effetti avuto “*potere di vita e di morte*” sull’intera comunità audiovisiva nazionale, per molti anni, forse troppi. Senza chance di appello. Se lei decideva positivamente, vivevi. Se lei decideva negativamente, morivi. Ovviamente questa analisi è volutamente semplificata, perché, certamente, si può anche tentare di “produrre fiction”, in Italia, senza la benedizione della Rai (e del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo**), ma è ardua intrapresa, andando a bussare alle porte di **Mediaset**, e di **Sky Italia** e finanche – in ultima istanza – di **Netflix**. Peraltro l’investimento di questi tre “player” è modesto e marginale, rispetto a quello della Rai. In sostanza, esiste una concentrazione anomala da parte del “**triopolo**” Rai + Mediaset + Sky, e la parte del leone l’ha sempre fatta, negli ultimi anni, Rai (ovvero la “leonessa” Andreatta). Peraltro, l’abbandono di Viale Mazzini di Tinny Andreatta determina che una posizione di “**king maker**” del sistema diviene vacante, e che la sua esperienza professionale – certamente preziosa per Rai – viene trasferita ad una pimpante multinazionale. Parrebbe con un raddoppio dello stipendio, che pure a Viale Mazzini era notevole, ovvero 240mila euro l’anno (dato ufficiale dalla sezione “**Trasparenza**” del sito web Rai, sulla quale campeggia ancora la sua fotografia e la sua biografia professionale).

Alcuni associano questa dipartita ad una altra “emigrazione eccellente”, quella di **Andrea Fabiano**, nel settembre 2019, da eccellenti posizioni dirigenziali apicali in Rai (Direttore di *Rai 1* prima, poi di *Rai 2* ed infine di “*Viva Rai Play!*”) alla guida di **Tim Vision**, come Responsabile Multimedia di **Tim**..

Nessuno si pone il problema, politico prima che culturale, del ruolo critico della Rai nell’economia complessiva del sistema audiovisivo nazionale, così come del ruolo di “produttori indipendenti” che – con l’attuale *framework* normativo – continuano a non essere granché “indipendenti”.

La “valutazione di impatto” 2019 della Legge Franceschini ri-affidata a Cattolica e Pts Clas

Venerdì scorso 19 giugno, la Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del Mibact ha pubblicato l’esito del bando di gara (pubblicato il 28 febbraio scorso, e la cui scadenza è stata rimandata tre o quattro volte) per la realizzazione della “**valutazione di impatto**” socio-economico della Legge

cosiddetta “Franceschini” (per l’anno 2019), ovvero delle nuove norme che, dal 2017, governano l’intervento della “mano pubblica” nel settore cinematografico ed audiovisivo, ovvero quei 400 milioni di euro che lo Stato inietta nel sistema.

Questa “valutazione di impatto” è relativa all’anno 2019, di fatto il terzo di applicazione della legge, ed è un documento fondamentale, perché consente (dovrebbe consentire) a tutti gli operatori (ma anzitutto al “policy maker”) di comprendere se la legge è efficiente e soprattutto efficace. Il bando è stato vinto, per la seconda volta, da un raggruppamento temporaneo di imprese formato dall’**Università Cattolica** di Milano e dalla società di consulenza **Pts Clas**, ovvero gli stessi co-autori della “valutazione” dell’anno scorso.

Si ricorda che questo documento non è mai stato oggetto di una presentazione (e discussione) da parte del Ministero, ed ha avuto una diffusione *semi-clandestina*, per incomprensibili ragioni. Alcuni malignano che il committente si sia reso conto che la relazione dell’anno scorso conteneva alcuni errori marchiani, che abbiamo segnalato anche su queste colonne: per esempio, secondo Cattolica e Pts Clas, l’export di audiovisivo della **Repubblica Ceca** sarebbe di oltre 1 miliardo di euro l’anno, a fronte dei 60 milioni di euro dell’**Italia**. Per la precisione (vedi pag. 76 della relazione), la Germania avrebbe esportato nel 2017 “*prodotti audiovisivi e cinematografici*” per oltre 2 miliardi di euro (!), ovvero, per la precisione 2.081 milioni di euro, seguita dalla Repubblica Ceca (!) con 1.023 milioni, dalla Polonia con 684 milioni di euro (???). Insomma, Polonia batte Italia 10 a 0, nell’export audiovisivo. Incredibile, ma vero: nero su bianco, e trasmesso dal Mibact al Parlamento (ove temiamo – ahinoi – nessun deputato o senatore abbia degnato il report della più minima attenzione). Eppure il Mibact ha riassegnato questo incarico agli stessi consulenti dell’anno scorso, a fronte di un budget di 81mila euro. Il lavoro deve essere realizzato nell’arco di tre mesi, e sarà interessante leggere i risultati di questo novello incarico, sperando che, questa volta, il report sia più accurato, e che divenga magari anche oggetto di un pubblico confronto tra i vari “attori” della filiera.

Maria Pia Ammirati: neo Presidente di Cinecittà Luce mantenendo la direzione di Rai Teche

Oggi, la neo Presidente dell’Istituto Luce Cinecittà, **Maria Pia Ammirati**, ad una settimana dal suo arrivo ufficiale, ha concesso una intervista all’“house organ” della società di via Tuscolana, “**Cinecittà News**”, dalla quale non emergono particolari novità su una possibile nuova strategia nel settore. Nessuna “vision”, per esempio, su un possibile “asse” tra Cinecittà e Rai, come pure sarebbe naturale attendersi dato il suo percorso professionale.

Al di là di una qualche legittima rivendicazione per essere una delle poche donne chiamate in Italia, nel settore delle società pubbliche, ad un ruolo dirigenziale apicale, osserviamo che Ammirati dichiara con candore che manterrà i due incarichi: Presidente di **Luce Cinecittà** e Direttrice delle **Teche Rai**. Riteniamo questa scelta assolutamente errata, perché entrambi gli incarichi sono importanti e delicati, e nemmeno una “*Super Woman*” (precisiamo che, se fosse di gender *maschile*, la critica sarebbe la stessa) può

oggettivamente assolverli al meglio.

Peraltro, la Presidente non lo rivela, ma, a quanto ci è dato sapere, il Consiglio di Amministrazione ha assegnato a lei la delega giustappunto per l'Archivio e quindi le Teche, mentre il potere reale sarebbe stato assegnato a **Goffredo Bettini**, una sorta di consigliere con deleghe così pesanti da essere un Presidente *de facto* di Cinecittà (da segnalare che Bettini viene intervistato dai quotidiani come "consigliere" di **Nicola Zingaretti**). Anche in questo caso, il criterio di selezione degli amministratori è stato assolutamente discrezionale, come abbiamo spiegato in un precedente intervento su queste colonne (vedi "Key4biz" del 19 giugno 2020, "[Da Cinecittà, a Musica per Roma e all'Agcom. Il solito balletto della discrezionalità delle nomine?](#)"): prevale il criterio dell'"*intuitu personae*", ovvero della persona di fiducia del Ministro (o dell'Assessore, e variazioni sul tema). Nessuna pubblica "call" è stata infatti promossa dal Ministro **Dario Franceschini** per selezionare l'eletta schiera dei consiglieri di Cinecittà...

Il curioso bando della Regione Lazio per sostenere la cultura: ennesimo caso di discrezionalità

Infine, in questo "*florilegio di discrezionalità*" nella gestione della "*res publica*" culturale e mediale, che dire di un improvviso **bando** promosso dalla Regione Lazio una decina di giorni fa?

Publicato sul Bollettino della Regione Lazio nella sua edizione del 18 giugno 2020 (ma incredibilmente senza segnalazione di sorta sul sito web della Regione stessa), si tratta di 780mila euro affidati alla società "in-house" **Lazio Innova**, che gestisce la gran parte dei bandi regionali. Il bando recita pomposamente (al di là dell'esiguità della dotazione finanziaria): "*Contributi per la realizzazione di iniziative di promozione della cultura e dello sport, di animazione territoriale e di inclusione sociale*".

Tre caratteristiche di questo bando hanno tratti surreali: si tratta di contributi per la promozione di iniziative culturali e sportive, ma la modulistica per presentare le istanze non prevede un "*format*" schematico (un "*template*" digitale), bensì consente di presentare le proposte in modo libero e discrezionale (non agevolando così granché il lavoro della commissione di selezione); l'elemento più incredibile è che verranno finanziati progetti, fino al 100 per cento dei costi, con un limite di 35mila euro, ma senza prevedere alcun acconto o anticipazione (!); ultima chicca, il bando è cosiddetto "a sportello", ovvero chi... prima arriva, meglio alloggia.

Si tratta di una procedura senza dubbio consentita dalle leggi vigenti, ma naturale sorge la domanda: è questa una modalità *corretta* ed *adeguata* – in termini di "policy" – per sostenere le attività culturali, soprattutto in una fase critica, qual è quella attuale post pandemica, che ha messo in ginocchio tutte le attività economiche del Paese, ed in particolare quelle del settore culturale?!

Anche in questo caso, la trasparenza è modesta, dato che non si è ben

compreso quale sia l'Assessorato competente e con quali criteri sia stato allocato questo budget e per quali ragioni con queste curiose modalità...

Un florilegio di discrezionalità a gogò

Conclusivamente, abbiamo a che fare con 4 vicende certamente diverse tra loro, ma accomunabili – a mo' di “*case study*” patologico – nell'economia politica di un sistema di (non) governo della cultura.

Un “sistema” che non dedica attenzione ad una logica “sistemica” e strategica.

Un “sistema” che accantona i criteri del merito e della tecnocrazia, a favore della discrezionalità del “principe” di turno.

Un “sistema” che non adotta una politica culturale da “sistema Paese”, e non cerca di superare frammentazioni e paratie.

Un “sistema” che non utilizza al meglio le tecniche di analisi predittiva e di valutazione dell'impatto del proprio operato.

Insomma, un “**non sistema**”: complessivamente governato dalla nasometria e dalla discrezionalità, in un groviglio di interessi soggettivi partigiani e contingenti.

D'altronde, ascoltando penosamente le intercettazioni telefoniche del “*caso Palamara*” – al di là della rilevanza o meno ai fini dell'individuazione di fattispecie di reati penali – ci si rende conto di come **il “capitale relazionale” finisca per prevalere sul merito**, anche in una di quelle che dovrebbero essere le colonne portanti della democrazia, qual è (dovrebbe essere) giustappunto la magistratura.

Per saperne di più: [CINEMA](#) [RAI](#)



Leggi anche



RIPRESA

L'emblematico caso del Cinema America di Roma

MEDIA, ILPRINCIPENUDO | 10 Giu 2020



LA RIPRESA

Fase 2, tutti gli interventi del Governo per Media e Cultura

MEDIA, ILPRINCIPENUDO | 5 Giu 2020



LA RIPRESA

La 'fase 2' nel settore media e cultura. Una piccola grande manna in arrivo

MEDIA, ILPRINCIPENUDO | 29 Mag 2020



FASE 2

Fase 2, il settore della cultura in crisi. Gli aiuti del Mibact basteranno?

MEDIA, ILPRINCIPENUDO | 19 Mag 2020



SU RAI 3

La Rai omaggia Ezio Bosso, stasera in onda "Che Storia è la Musica"

MEDIA | 15 Mag 2020



RIPRESA

Fase 2, quando e come riapriranno cinema e teatri

INTERNET, MEDIA, ILPRINCIPENUDO | 12 Mag 2020



CONSIGLI

Cosa guardare in Tv: Unbelievable. Miniserie su Netflix

MEDIA | 12 Mag 2020



CONSIGLI

Cosa guardare in Tv: 7 ore per farti innamorare

MEDIA | 6 Mag 2020



[Home](#) [Recensioni](#) ▾ [Film in sala](#) ▾ [I migliori del decennio](#) [Film dell'anno](#) [Netflix](#)
[Oscars & Awards](#) [Tv Series](#) [Festival](#) [Trailers](#) [SdC On Air – Podcast](#) [About](#)



Le nostre recensioni

Cerca ...

Breaking News

Tenet di Nolan rinviato ancora. Il mondo del cinema in fermento: much ado about nothing?

Just Noise: il trailer del nuovo film di

Tenet di Nolan rinviato ancora. Il mondo del cinema in fermento: much ado about nothing?

Publicato il 26 giugno 2020 di Marco Albanese

Ormai sta diventando una telenovela.

Tenet, il nuovo film di Christopher Nolan, con John David Washington e Robert Pattinson avrebbe dovuto uscire a metà luglio, poi è stato spostato di due settimane al 31 luglio.

Il 3 agosto avrebbe dovuto aprire anche in Italia. Data insolita, ma tra arene e cinema d'estate senza alcuna concorrenza, forse qualcosa avrebbe pure incassato.

Ma *Tenet* non è per la Warner un piccolo film su cui fare esperimenti, ma il più grande sforzo produttivo della stagione: quasi 200 milioni di budget, oltre alla pubblicità e al marketing.

Sbagliare l'uscita vuol dire perdere troppi dollari.

E allora ecco che arriva un nuovo rinvio, di altre due settimane, fino al 12 agosto.

La strategia di adattamento sarà anche nobile e l'idea di 'salvare l'estate' lanciando almeno un paio di buoni titoli, per riabituarne il pubblico al ritorno in sala è altrettanto meritoria.

Tuttavia si scontra con la realtà della diffusione del COVID 19, che negli Stati Uniti e in molte parti del mondo è tutt'altro che concluso o in recessione, così come appare in Italia e in Europa.

La recrudescenza in California, in Texas, in Florida, in tutto il Sudamerica, sembra voler fare a pugni con l'illusione di un ritorno veloce alla normalità.

La stessa situazione la vivono i festival del cinema, che sembrano stare in una bolla, con i selezionatori che compilano liste infinite e

Davide Ferrario

Stanze di Cinema On Air:
tutti i podcast online!

Mothering Sunday: Colin Firth e Olivia Colman nell'adattamento del romanzo di Swift

Rifkin's Festival: il nuovo film di Woody Allen apre il festival di San Sebastian

Ava: il trailer del nuovo film con Jessica Chastain

Pablo Trapero e Daina Reid: due progetti al via al Marché di Cannes

Bum's Rush: Anne Hathaway, Bill Murray e Robert Duvall nel nuovo film di Aaron Schneider

Waiting for the Barbarians: il primo trailer online!

Presentato il listino 01 distribuzione: un calendario ricchissimo di film in sala

Greatest Days: al via il musical sui Take That

Notre Dame On Fire: Jean-Jacques Annaud racconterà l'incendio della cattedrale

The United States Vs. Billie Holiday: il nuovo film di Lee Daniels

Arthur The King: Mark Wahlberg nella nuova avventura diretta da Kormakur

Emancipation: Will Smith schiavo in fuga

Translate SdC!

organizzano programmi, per rassegne da vivere in persona, mentre tutto attorno a loro gli addetti ai lavori restano interdetti, se non proprio sconcertati.

La selezione tragicomica di Cannes ve l'abbiamo raccontata nei mesi scorsi.

Nei giorni scorsi Toronto ha diffuso un lunghissimo comunicato, che sembrava un vaticinio della Sibilla, tutto da interpretare: le uniche cose certe (forse) sono la riduzione a soli 50 film, dai consueti 250, della sua line-up, e il limite alle proiezioni live che occuperanno solo i primi cinque giorni del festival, lasciando poi spazio ad eventi, incontri e proiezioni virtuali.

La Mostra di Venezia sembra voler procedere come se nulla fosse.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata diffusa a giornalisti, critici e addetti ai lavori, nonostante il procedimento di accredito sia già aperto e in funzione, probabilmente con criteri nuovi e con numeri molto ridotti, tuttavia mai comunicati.

Variety ha persino annunciato che ci sarà il red carpet con fotografi distanziati.

Tutto bellissimo, tutto ideale. Ma per chi?

Una grande strategia di rimozione sembra aver contagiato un mondo del cinema che arranca in formule vecchie, senza comprendere appieno le opportunità e le necessità di un contesto nuovo.

Nel frattempo, la stessa 01 distribuzione, presentando il proprio listino, si è affrettata a smentire che i loro migliori film saranno a Venezia, Netflix quasi certamente non ci sarà e molte major potrebbero disertare, anche perchè sussiste ancora oggi un divieto per i voli tra Italia e Stati Uniti.

Tutto questo mentre il Cinema America e le associazioni di produttori, esercenti e distributori, Anica e Anec, sono ormai alla guerra di ricorsi e denunce, dopo il rifiuto di alcuni distributori di concedere i diritti dei loro film alle rassegne estive romane.

C'è grande confusione sotto il cielo.

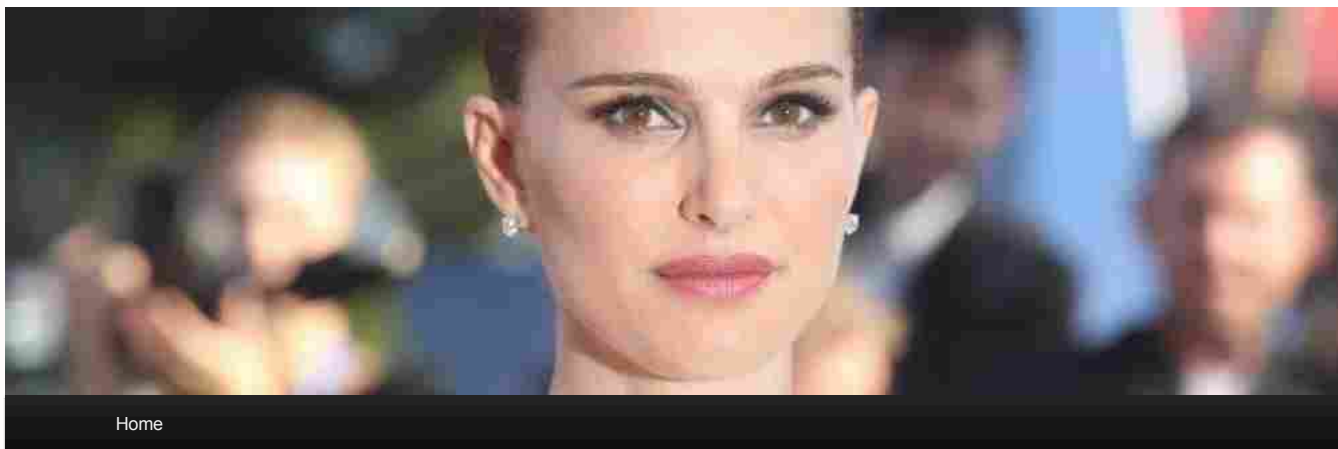
Share this:



Caricamento...

cinemotore BLOG di cinem"A"

Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system



Home

Publicato il [29 giugno 2020](#)

[← Precedente](#) [Successivo →](#)

Si terrà mercoledì 1° Luglio 2020, alle ore 19:00, nella suggestiva location degli Studi de Paolis, la vigilia esclusiva del Premio Strega

comunicato stampa

Si terrà **mercoledì 1° Luglio 2020**, alle ore 19:00, nella suggestiva location degli Studi de Paolis, la vigilia esclusiva del Premio Strega, un appuntamento d'eccezione proposto da **ANEC Lazio** in collaborazione con la **Fondazione Bellonci**, l'**Arena Adriano Studios** e **Ferrero Cinema**.

Si tratta di una prestigiosa occasione che vedrà riuniti davanti al pubblico gli autori finalisti del più importante Premio letterario italiano, il **Premio Strega**, in uno speciale appuntamento condotto dallo scrittore **Paolo Di Paolo**. Tra i finalisti quest'anno ci sono sei scrittori, tra nomi già noti al grande pubblico e nuove scoperte, **Sandro Veronesi**, **Gianrico Carofiglio**, **Valeria Parrella**, **Gian Arturo Ferrari**, **Daniele Mencarelli** e **Jonathan Bazzi**.

Questa serata speciale gratuita, che si terrà in un contesto cinematografico, si inserisce all'interno della sezione "Libri in movimento" del Progetto "**Movement Village**", un Progetto nazionale ideato dall'ANEC, con la partecipazione di ANICA, sezione distributori e produttori,

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

per creare una rete di Cinevillage che offrono proiezioni cinematografiche, eventi, incontri con gli Autori, Musica e tutta una serie di attività di intrattenimento, propedeutici al ritorno del film sul Grande Schermo e, allo stesso tempo, occasioni di socialità e cultura per il pubblico e le famiglie del territorio.

Il Progetto è sostenuto dall' Accademia del Cinema Italiano "David di Donatello", Direzione Generale Cinema del Ministero per i Beni e Attività Culturale e patrocinato dall' ANCI in collaborazione con ANAC, 100 Autori, AIE, ALI, e NuovoIMAIE.

Al momento sono in fase di organizzazione diverse Arene di Cinema all'aperto su tutto il territorio nazionale, che apriranno nei prossimi mesi e vedranno come ospiti alcuni tra i maggiori protagonisti del panorama cinematografico italiano.

Ripartire da un incontro con le eccellenze letterarie italiane in contesti solitamente deputati al cinema significa far entrare in sinergia le due realtà, spesso in stretta connessione tra loro, che hanno contribuito in modo significativo alla realizzazione di opere che sono entrate a far parte dell'immaginario collettivo.

Al termine della serata il collettivo Strega Off annuncerà il vincitore del voto OFF, assegnato al libro più votato dal pubblico delle librerie indipendenti di Roma (Altroquando, Tuba, Giufà, Bookish, Tomo, Tra le Righe, Pagina 272, Bookstorie, Testaccio, Tlon, Trastevere, Passaparola) e da una selezione di riviste letterarie. Anche quest'anno il voto OFF è parte dei voti collettivi del Premio Strega e contribuirà a eleggere il vincitore.

Indirizzo: Via Tiburtina 521 • Studi De Paolis

Orario: 19:00

Ingresso gratuito.

Si consiglia di arrivare venti minuti in anticipo per favorire la gestione dei flussi in entrata

Questo articolo è stato pubblicato in [Senza categoria](#) da [cinemotore](#) . Aggiungi il [permalink](#) ai segnalibri.

I commenti sono chiusi.

Utilizza WordPress

Questo sito fa uso di cookies, anche di terze parti, per migliorare la tua esperienza di navigazione e per aggiungere funzionalità.

Accetto

Informativa estesa

PEMIO STREGA/I 6 finalisti all'Adriano Studios

Redazione , 29 Giu 2020



Una serata agli **Studi De Paolis** per annunciare il vincitore del **voto OFF**, assegnato al libro più votato fra i finalisti del **Premio Strega** dal pubblico delle librerie indipendenti di Roma e da una selezione di riviste letterarie.

Mercoledì 1 luglio i 6 scrittori finalisti, **Sandro Veronesi, Gianrico Carofiglio, Valeria Parrella, Gian Arturo Ferrari, Daniele Mencarelli e Jonathan Bazzi**, si avvicenderanno davanti al pubblico condotti dallo scrittore **Paolo Di Paolo**.

L'evento, proposto da **ANEC Lazio** in collaborazione con la **Fondazione Bellonci**, l'**Arena Adriano Studios** e **Ferrero Cinema**, si inserisce all'interno della sezione "Libri in movimento" del Progetto "**Moviment Village**", un Progetto nazionale ideato dall'**ANEC**, con la partecipazione di **ANICA sezione distributori e produttori**, per creare una rete di Cinevillage che offrono proiezioni cinematografiche, eventi, incontri con gli Autori, Musica e tutta una serie di attività di intrattenimento, propedeutici al ritorno del film sul Grande Schermo e, allo stesso tempo, occasioni di socialità e cultura per il pubblico e le famiglie del territorio.

Il Progetto è sostenuto dall'Accademia del Cinema Italiano "David di Donatello", Direzione Generale Cinema del Ministero per i Beni e Attività Culturale e patrocinato dall'**ANCI** in collaborazione con **ANAC, 100 Autori, AIE, ALI, e NuovoIMAIE**.

Il voto OFF è parte dei voti collettivi del Premio Strega e contribuirà a eleggere il vincitore.

I sei finalisti, tra l'altro, fanno parte del database **L'immagine stregata – Schermi e storie**, il progetto ideato da **Roma Lazio Film Commission**, in collaborazione con **Fondazione Bellonci e Strega Alberti SpA**, e la coordinazione di **Giorgio Nasini**, e finalizzato alla promozione della connessione fra l'audiovisivo e la letteratura, in particolare fra gli **scrittori del Premio Strega** e i produttori, gli autori, e i registi audiovisivi.

 Nella sezione: News

Articoli Correlati

- ▶ [NOMINE/Fabiani torna all'APT](#)
- ▶ [NUOVI COORDINATORI ALL'IFC](#)
- ▶ [STUDIOS/Interamente privatizzati?](#)
- ▶ [CAMPANIA/All'ombra di De Giovanni](#)
- ▶ [IFC/Accordo per accesso all'archivio Luce](#)

[Privacy&Cookie Policy](#)

© Copyright Cinema & Video International – Rivista di informazione ed approfondimento cinematografico 2020 •
registrazione tribunale di firenze n. 4425 dell'11/11/1994 - Editore Impact di Paolo Di Maira
Via Jacopo nardi, 21 50132 Firenze - Partita iva: 05404620485

LA SETTIMA ARTE RIMINI SI TERRA' IL 10 E 11 OTTOBRE

Ripartire con speranza per continuare a sostenere e diffondere la cultura e la promozione dei valori dell'industria e del cinema.

Fissate le nuove date de La Settima Arte Cinema e Industria 2020: la Festa del cinema di Rimini, organizzata da Confindustria Romagna, Cinema Fulgor, Università degli Studi di Bologna - Dipartimento Scienze per la Qualità della Vita di Rimini, con il sostegno organizzativo di Romagna Servizi Industriali ed in collaborazione con il Comune di Rimini, si terrà il 10 e l'11 ottobre 2020.

Dopo il rinvio dello scorso marzo a causa della pandemia di Coronavirus, ad un mese dallo svolgimento previsto in aprile, l'evento si ripropone come appuntamento di dialogo, unione e confronto per tutti.

La nuova edizione, occasione importante anche per le celebrazioni del centenario felliniano, racconterà l'industria e le professioni del cinema attraverso il rapporto con le altre realtà intellettuali e culturali: architettura, moda, fumetto, letteratura, giornalismo.

Due giorni di appuntamenti gratuiti, dal vivo ed online, in cui il dibattito sullo stato del settore, uno dei più colpiti dalla crisi dovuta alla pandemia, avrà un ruolo centrale. Confermata al Teatro Galli la cerimonia di consegna del Premio Confindustria Romagna "Cinema e Industria", attribuito alle figure che si sono distinte nell'universo delle professioni del settore, come produttori, distributori, sceneggiatori, scenografi, costumisti, compositori scelti da una giuria di esperti presieduta da Pupi Avati.

"Stiamo vivendo una situazione complicata, ma non possiamo arrenderci e fermarci. Dobbiamo rimetterci in gioco, essere coraggiosi e guardare avanti" spiega Paolo Maggioli Presidente Confindustria Romagna. La Settima Arte Cinema e Industria è nata con una forte idea di unione e per portare nel nostro territorio un'importante occasione di conoscenza, dialogo e confronto, aperto a tutti, sull'industria e le maestranze del cinema. Per questo riteniamo che Rimini e la Romagna, oggi ancora di più, considerato anche il centenario felliniano, rappresentino a pieno diritto il set ideale per non fare spengere i riflettori su questo comparto che rimane uno dei settori più colpiti da questa crisi".

"Organizzando questa iniziativa insieme ai partner, l'Università intende rafforzare il simbolo concreto della riapertura: dalle aule universitarie in cui ci stiamo organizzando per riaccogliere gli studenti ai luoghi ed eventi culturali attraverso i quali ampliare la formazione dei più giovani, insieme alla cittadinanza riminese - sottolinea Roy Menarini Direttore Artistico La Settima Arte Cinema e Industria e docente "Cinema e industria culturale" Università di Bologna - naturalmente il programma della manifestazione sarà realizzato nel rispetto delle esigenze dettate dai protocolli per la sicurezza e tenendo conto dell'evoluzione della situazione sanitaria".

"Come ha detto Jean-Luc Godard, quando si va al cinema si alza la testa, quando si guarda la tv si abbassa e noi di alzare la testa ne abbiamo una voglia matta - commenta Elena Zanni direttrice cinema Fulgor - Il lungo lockdown ed il via libera alla riapertura all'inizio della stagione estiva, periodo non favorevole alla normale operatività dei cinema, ci ha duramente colpiti. Vogliamo vedere la Festa del Cinema come un'opportunità, come segno di speranza per il futuro. Siamo consapevoli che ci attende un'impegnativa e grande sfida, ma allo stesso tempo vogliamo credere che insieme potremo raggiungere ancora risultati significativi".

"Ripartiamo dal cinema, dalla creatività, dall'industria dei sogni - dichiara il sindaco di Rimini, Andrea Gnassi - E non poteva essere così nell'anno del centenario di Federico Fellini. Doveva essere, ad inizio anno, l'apoteosi di un grande progetto di sviluppo urbano e comunitario. La pandemia ha rallentato il programma ma non lo ha fermato. E riprendere a pensare e a costruire il futuro nel nome dell'arte e dell'ingegno è il segnale

più bello di una Rimini che non si arrende. Perché oggi più che mai dobbiamo credere e investire nella creatività quale cibo dell'anima ma anche generatore di ricchezza, benessere, occupazione in una fase storica e sociale mai vista prima. Con la Settima Arte Cinema e Industria, bellissima iniziativa, ripartiamo e diamo quel segnale al mondo che aspettavamo e che in tanti aspettano".

La Settima Arte oe Cinema e Industria 2020 è patrocinata da ANICA, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, Provincia di Rimini, Regione Emilia Romagna.

[LA SETTIMA ARTE RIMINI SI TERRA' IL 10 E 11 OTTOBRE]



L'Accademia del Cinema Italiano partecipa a Moviemment Village

🕒 Creato: Lunedì, 29 Giugno 2020 13:02

L'Accademia del Cinema Italiano: Premi David di Donatello parteciperà a **Moviemment Village**, il progetto nazionale che mette in rete circa 200 arene estive allo scopo di favorire un ritorno al consumo di contenuti sul grande schermo. Dal 1° Luglio al 31 Agosto, **Moviemment Village** ospiterà la *Casa del David* in una serie di serate speciali che proporranno agli spettatori un ampio programma di proiezioni dei film candidati e premiati all'ultima edizione dei Premi David di Donatello. Il pubblico avrà inoltre l'opportunità di assistere ad una programmazione unica ed esclusiva, a cura del David, di irresistibili pillole storiche e attuali delle premiazioni dei grandi protagonisti, delle immagini emozionanti dell'inedita edizione 2020 in lockdown e interviste e video selfie in cui i candidati e i vincitori si raccontano in esclusiva. A corredo anche incontri con alcuni dei più amati registi e attori del cinema italiano e la possibilità di approfondire, grazie al racconto di alcuni celebri professionisti, i tanti mestieri che concorrono alla realizzazione di un film.



Moviemment Village è un progetto nazionale che punta a rimettere in rete tutte le arene già esistenti e attive (circa 100), riattivare quelle che non facevano programmazione (circa 80) e ripristinare strutture multifunzionali come i



Film



Da grandi schermi derivano grandi responsabilità

Videogiochi



Entra in chiusa con noi!

cinevillage. L'iniziativa, nel pieno rispetto dei protocolli dell'emergenza sanitaria che verranno emanati dalle autorità competenti, è concepita in modo da garantire la totale sicurezza per gli spettatori in ogni fase dell'evento: dall'acquisto dei biglietti, alla regolamentazione dei flussi in entrata e uscita, al controllo degli spazi dedicati. Il progetto è ideato dalle associazioni di categoria del settore, ANEC (Associazione Nazionale Esercenti Cinema) con la partecipazione di ANICA (Associazione Nazionale Imprese Cinematografiche e Audiovisivo) sezione distributori e produttori, con **Accademia del Cinema Italiano**: Premi David di Donatello, con il sostegno della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo del MiBACT, patrocinata da ANCI e la collaborazione dell'ANAC, 100 Autori e Nuovo IMAIE.

di Edoardo Frazzitta

Forse potrebbe interessarti:

- [News. Sunset Drive In: Cinecittà inaugura il cinema all'aperto](#)
- [News. The Boys: data d'uscita e first look della 2ª stagione dello show](#)
- [News. Brian Yuzna ci mostra l'unboxing del cofanetto di Re-Animator](#)
- [Film. Seven Little Killers. La Recensione](#)
- [Serie TV. Hanna 2. La Recensione](#)



Serie TV



La Fatalità alla nostra vita sociale



Fumetti



Personaggi di carta per emozioni vere



Libri



... Perché tu non hai letto il libro!



Giochi da Tavolo e di Carte



Tutto sulle serate da passare litigando con gli amici



Buste



Quando l'orrido diviene arte





RB MAGAZINE

CASTING

CASTING NEWS

RB SEARCH ACTORS

ISCRIVITI

ACCEDI

RECUPERA PASSWORD

CERCA ARTISTI

OCCHIO AL TALENTO

INTERVISTE

EVENTI

SPECIALI

ARTICOLI

NEWS



Home > Eventi > L'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello partecipa a Moviement...

EVENTI PRIMO PIANO

L'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello partecipa a Moviement Village con la “Casa del David”

giugno 29, 2020

CONDIVIDI



Mi piace 2

tweet

In programma nelle arene estive di tutta Italia, dal 1° luglio al 31 agosto, le proiezioni dei film candidati e premiati all'ultima edizione dei David



Credit: Getty Images / Pierfrancesco Favino, "Il Traditore", Festival di Cannes 2019

L'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello parteciperà a **Moviement Village**, il progetto nazionale che mette in rete circa 200 arene estive allo scopo di favorire un ritorno al consumo di contenuti sul grande schermo.

Dal 1° luglio al 31 agosto, **Moviement Village** ospiterà la “**Casa del David**” in una serie di serate speciali che proporranno agli spettatori un ampio programma di proiezioni dei film candidati e premiati all'ultima edizione dei **Premi David di Donatello**. Il pubblico avrà inoltre l'opportunità di assistere ad una programmazione unica ed esclusiva, a cura del David, con storiche e attuali pillole delle premiazioni dei grandi protagonisti, delle immagini dell'inedita edizione 2020 in lockdown e interviste e video selfie in cui i candidati e i vincitori si raccontano in esclusiva. A corredo anche incontri con alcuni dei più amati registi e attori

ENTRA NEL PORTALE

Entra nel portale

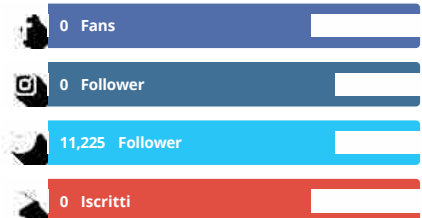
Mail

Password

Entra

| REGISTRATI | Recupera Password |
Iscrizione Agenzia | Annuncio Casting

SOCIAL RB



Home Page / Notizie / Cinema, teatri, discoteche si reinventano ma Fase3 non cancella rischio chiusure

Cinema, teatri, discoteche si reinventano ma Fase3 non cancella rischio chiusure

commenta ▶ altre news ▶

Economia - 29 giugno 2020 - 14.47



(Teleborsa) - **Cinema, teatri, concerti, discoteche**: quello dell'intrattenimento è uno dei settori più colpiti dalla crisi del coronavirus e dalle rigide norme di sicurezza e **rischia di estinguersi** o comunque **mutare la sua identità**. Un disastro economico ed occupazionale.

La **riapertura della Fase 3**, con la complicità dell'estate, hanno incontrato ben **pochi problemi**, grazie alla possibilità di usufruire degli spazi aperti (giardini, terrazze, spiagge), ma **cosa accadrà** con l'arrivo dell'autunno ed il prossimo inverno? Molti **locali notturni rischiano ancora la chiusura** e le nuove **soglie limite di "capienza"** non sono tali da garantire la sopravvivenza di molte attività.

CINEMA E TEATRI ALL'APERTO O SEMI DESERTI

Cinema e teatri hanno finalmente riaperto dal **15 giugno**, con nuove **rigidissime regole**: controllo degli accessi, prenotazione, distanziamento in sala, mascherina, rilevazione della temperatura, necessità di lasciare i propri dati (e la privacy?), divisori fra le poltrone o distanziamento fino a 2 metri in aree chiuse.

Paletti rigidi che abbassano notevolmente la soglia massima di capienza delle sale, disponendo un **massimo di 200 spettatori al chiuso** e 1000 all'aperto. Numeri che potrebbero essere notevolmente ridotti nelle moderne sale multiplex, alcune di dimensioni piuttosto ridotte, dove sarà necessario **garantire il distanziamento** delle poltrone occupate di 2 metri (avanti, dietro, di lato).

E così una decina di giorni dal debutto del cinema-teatro post Covid, si leva la **voce dell'Anica**: le sale dei cinema italiani **rischiano di non aprire**. "Viviamo in un momento difficile e complicato e tutti devono esercitare il massimo senso di responsabilità, ma siamo in una situazione paradossale", ha dichiarato il **Presidente di Anica, Francesco Rutelli**, ex sindaco di Roma, aggiungendo che "in questo periodo non si è creata una condizione che permetta ai cinema di aprire". "C'è anche una mancanza di prodotto - spiega Rutelli - quindi molti lo faranno con dei film che nel frattempo sono andati sulle piattaforme (in streaming, ndr) o non sono potuti uscire o recuperando film di successo dell'ultimo periodo".

I numeri che testimoniano la pesante crisi del settore sono enormi: le oltre **4000 sale**

Altre notizie

- ▶ Coronavirus cancella anche Maratona di New York
- ▶ Antitrust avvia istruttoria nei confronti di ANICA, ANEC e ANEC Lazio
- ▶ Aeroporto di Napoli, 100 lavoratori a rischio occupazione
- ▶ Governo a lavoro su nuovo DPCM: riparte lo sport, discoteche ancora chiuse
- ▶ IATA, Paesi non impongano quarantena a turisti
- ▶ Patuelli: "Con Mes non c'è più rischio per sovranità costituzionale"



Seguici su Facebook

presenti in Italia hanno accusato **30 milioni di euro di perdite** durante il lockdown, con **7000 lavoratori in cassa integrazione** e 20mila lavoratori dell'indotto che non hanno certezze per il futuro.

DISCOTECHES SI REINVENTANO E RINUNCIANO ALLA PISTA DA BALLO

La crisi da Covid-19 per le discoteche è stata anche più dura, ma l'atterraggio, per ora è stato morbido. La **riapertura**, che originariamente era prevista al 15 luglio, è stata **anticipata al 15 giugno**, fatta eccezione per Piemonte e Lombardia, le più colpite, che hanno deciso di aspettare ancora un po' per riaprire i locali notturni dedicati al ballo.

A dieci giorni dal gran debutto tutto tace, è già un miracolo che si sia arrivati ad aprire prima del previsto, ed in molte regioni c'è la benedizione dell'**estate**, che permette a molti gestori di discoteche di **"traslocare" nelle località balneari**: dai locali di Ostia (Roma) alla Versilia, per non dimenticare Rimini e Riccione, ben venga il ballo a piedi nudi in spiaggia!

Le **regole** per le discoteche sono di una **eccezionale rigidità**, il ballo in pista di per sé non favorisce il necessario distanziamento e la "capienze" sono state ridotte al minimo. Le principali regole: oltre a rilevazione temperatura e mascherine, contingentamento ai bagni, distanziamento di 1 metro ai tavoli e 2 metri in pista e niente drink al bancone. Insomma, una situazione ai limiti del surreale per locali normalmente sovraffollati.

Ecco perché molti gestori hanno deciso di sfruttare le potenzialità della stagione estiva e sfruttare i **vantaggi dei locali all'aperto**, almeno si potrà recuperare una parte dei mancati incassi di 4 mesi di stop delle attività. Per evitare problemi di gestione della capienza, molti locali hanno **vietato il ballo in pista** e la discoteca di è trasformata in un **piano bar**, dove poter consumare un drink, o in un **disco-ristorante all'aperto** con ballo solo attorno al proprio tavolo o sulla sedia.

Ma cosa accadrà il prossimo inverno? Come per cinema e teatri **saranno molti a non riaprire**, la capienza massima consentita non renderà più vantaggiosa l'attività. Le discoteche, come si erano concepite sino ad oggi, sono destinate a sparire?

— Leggi anche —

- ▶ [Cinema, esercenti: "Incomprensibile uso della mascherina durante la visione"](#)
- ▶ [Giappone cancella GP motociclismo](#)
- ▶ [Fase 2, dal 3 giugno gli italiani scelgono di tornare a frequentare amici e cinema](#)
- ▶ [Lucisano Media Group, da luglio riparte produzione cinematografica](#)

— Commenti —

Nessun commento presente.

Scrivi un commento

Notizie a Confronto

Comunicati Stampa

Social News

Info Data

fai.informazione.it

Social News

Cerca



In Primo Piano

Tutte le Sezioni

Politica

Cronaca

Esteri

Economia

Spettacolo...

Scienza...

Salute

Sport

Menù Utente

Cultura e Spettacolo

27 Giugno 2020 - 18:45:02 CEST

18^a edizione dell'Ischia Film Festival



27/06/2020 - 18:21 La diciottesima edizione si svolgerà dal 27 giugno al 4 luglio in parte online e in parte in presenza con ospiti Marco D'Amore, Giampaolo Morelli, il cast dell'Amica Geniale, Francesco Di Leva, Lillo Petrolò, Alessandro Roia, Susy Laude, Ernesto Mahieux e Silvia D'Amico.

Premio alla carriera a Sergio Rubini

Segui fai informazione su

Altri articoli di possibile interesse

Aperto il bando del Premio Letterario Golden Aster Book
notiziario, 24 aprile 2019

Il Premio InediTo arriva alla sua 19^a edizione che sarà ispirata alla questione ambientale e all'emergenza climatica
laltoparlante, 11 dicembre 2019

Presentata la XVI edizione del Festival nazionale del teatro dialettale Leonessa D'Oro

Selezionate 80 opere di cui 55 in concorso, provenienti da 31 paesi del mondo.

Sarà l'Ischia Film Festival il primo grande evento internazionale in presenza che si terrà in Italia dopo l'emergenza sanitaria. Una diciottesima edizione che si svolgerà in versione ibrida, in parte anche online, dal 27 giugno al 4 luglio 2020, esplorando il legame tra cinema e location secondo il format della rassegna.

Uno o più ospiti a sera nel Castello Aragonese si racconteranno al pubblico introducendo la visione dei film in programmazione che compongono la sezione "Best of" non competitiva.

Il festival, che prosegue nel percorso da sempre legato alle opere cinematografiche espressione dell'identità culturale dei territori, ospiterà il 18esimo Convegno Internazionale sul Cineturismo, organizzato con il supporto della Film Commission della Regione Campania, che si terrà online venerdì 3 luglio, con la partecipazione dei massimi esponenti internazionali del fenomeno del "Movie Induced Tourism" (tra cui Anica, Dgc, ItalyForMovies, le film commission di Spagna, Austria, Inghilterra, Marche, e Campania). Il tema di questa edizione è "Gli scenari futuri dell'audiovisivo e del cineturismo post coronavirus".

L'Ischia Film Festival è realizzato sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo, con l'assegnazione della Medaglia del Presidente della Repubblica, con il contributo della Regione Campania (Direzione delle politiche culturali e del turismo) e della Direzione Generale Cinema del BiBACT.

_©Angelo Antonio Messina

kurtzrossi, 20 febbraio 2020

Miky Falcicchio ufficializza il nome della regista della web fiction contro il bullismo: "Sarà Maria Verde"

gossipman, 5 agosto 2018

Marco Masini in concerto a Buonopane (Ischia) il 22 agosto

Dante Coppola, 16 agosto 2018

Dal 19 al 25 agosto la 39esima edizione del Meeting l'Amicizia tra i Popoli

Florenza Gentileschi, 13 agosto 2018

Autore [webmodanettv](#)
Categoria [Cultura e Spettacolo](#)



fai informazione sul tuo sito

fai informazione widget

Desideri pubblicare le notizie di fai informazione sul tuo sito? Sei libero di farlo. [Scopri come...](#)

offerte di lavoro



La sezione lavoro di informazione.it raccoglie ed aggrega in tempo reale le offerte di lavoro delle principali aziende di recruiting operanti in Italia.



L'EDIZIONE 2020 DELL'ISCHIA FILM FESTIVAL SI SVOLGE IN VERSIONE IBRIDA DAL 27 GIUGNO AL 4 LUGLIO 202

La diciottesima edizione si svolgerà dal 27 giugno al 4 luglio in parte online e in parte in presenza con ospiti. Alle proiezioni a ingresso gratuito, in programma nella Piazza d'Armi del castello, si accederà solo su prenotazione. Ben 70, tra le 80 opere selezionate, saranno disponibili gratuitamente online nella nuova sala cinematografica virtuale del festival. Sarà l' Ischia Film Festival il primo grande evento internazionale in presenza che si terrà in Italia dopo l'emergenza sanitaria. Una diciottesima edizione che si svolgerà in versione ibrida, in parte anche online, dal 27 giugno al 4 luglio 2020, esplorando il legame tra cinema e location secondo il format della rassegna. Uno o più ospiti a sera nel Castello

Aragonese si racconteranno al pubblico introducendo la visione dei film in programmazione che compongono la sezione "Best of" non competitiva. Tra i protagonisti di questa edizione Francesco Di Leva (27 giugno con "Il sindaco del rione Sanità" di Mario Martone), Lillo Petrolò (28 giugno con "D.N.A. - Decisamente non adatti" che ha diretto con Claudio Gregori), Ernesto Mahieux (il 29 giugno con "Il ladro di Cardellini" di Carlo Luglio), Gaia Girace, Margherita Mazzucco, Giovanni Amura e Francesco Serpico, "stelle" del cast della serie tv " L'Amica Geniale. Storia del nuovo cognome " di Saverio Costanzo e Alice Rohrwacher (30 giugno) che tornano sull'isola d'Ischia dopo aver girato alcune puntate della seconda stagione, Susy Laude (1 luglio con " Gli uomini d'oro " di Vincenzo Alfieri), Giampaolo Morelli (2 luglio con il suo esordio da regista " 7 ore per farti innamorare "), Alessandro Roja (3 luglio con "Si muore solo da vivi" di Alberto Rizzi), Silvia D'Amico (3 luglio con " Il regno " di Francesco Fanuele) e Marco D'Amore (4 luglio con il suo esordio da regista " L'immortale "). Premio alla Carriera all'attore, regista e sceneggiatore Sergio Rubini che racconterà al pubblico del festival il privilegio di aver lavorato con Fellini, Tornatore, Salvatores, Muccino, Monicelli, Veronesi, Scola. Prima di lui il riconoscimento era andato, tra gli altri, a Ken Adam, Vittorio Storaro, Abel Ferrara, Pupi Avati, Amos Gitai, Pasquale Squitieri, John Turturro e Michele Placido.

Alle proiezioni a ingresso gratuito, in programma nella Piazza d'Armi del castello, si accederà solo su prenotazione sul portale www.ischiafilmfestivalonline.it. La "sala" sarà ridimensionata nei posti, che passano dai 300 abituali a un numero massimo di 100 per rispettare l'obbligo del distanziamento. All'entrata verrà misurata la temperatura a tutti e, come da normativa sanitaria, chi dovesse averla superiore ai 37,5 gradi seguirà un percorso particolare di allontanamento e segnalazione alle strutture sanitarie.

«Siamo orgogliosi di poter annunciare la presenza dal vivo dei nostri ospiti di quest'anno, va a loro un sentito ringraziamento. - dichiara Michelangelo Messina, direttore artistico del festival - Come un ringraziamento va a tutta la macchina organizzativa che non si è fermata in periodo di Covid ed ha potuto completare la valutazione delle 700 opere giunte da tutto il mondo. Diamo così un bel segnale per la ripartenza del comparto cinema, partendo dallo straordinario osservatorio privilegiato dell'isola d'Ischia». La selezione 2020 conta 80

opere tra finzione e documentario, di cui 55 in concorso e 25 collocate in sezioni non competitive, provenienti da 31 paesi, alcuni di questi a bassissima produzione audiovisiva come Bangladesh Kirghizistan e Bielorussia ma anche culture diametralmente opposte come Stati Uniti e Russia, Iran e Israele, paesi europei la cui produzione audiovisiva non arriva facilmente nei nostri circuiti come Finlandia, Irlanda, Polonia e Grecia ma anche luoghi lontani geograficamente come Argentina, Giappone e Nuova Zelanda. Un viaggio attraverso il mondo in grado di toccare temi di stretta attualità, dall'ambiente alla violenza di genere, passando per l'impegno sociale, le rivisitazioni storiche e riflessioni intimiste.

Confermate le sezioni Lungometraggi, Cortometraggi, Location Negata, Scenari Campani, novità di quest'anno una nuova sezione dedicata alle opere di animazione. Ben 70, tra le

80 opere selezionate, saranno disponibili gratuitamente online nella nuova sala cinematografica virtuale del festival www.ischiafilmfestivalonline.it. Ogni giorno saranno resi disponibili 10 titoli che il pubblico del festival potrà visionare nell'arco di 24 ore, comodamente da casa. Il 65% dei film selezionati è in anteprima: tra le 51 prime visioni 14 sono mondiali, 9 europee e 28 italiane. A differenza degli altri anni, questi lavori non verranno proiettati ma saranno fruibili sulla piattaforma nativa del festival. Film d'apertura " Kathleen " di Liam O'Neil, regista scomparso a causa del Coronavirus. Le opere vincitrici saranno scelte dalla giuria formata da Karin Hoffinger, responsabile delle relazioni internazionali della Berlinale, dai critici cinematografici Zlatko Vidackovic, direttore artistico del Pola Film Festival, e Emanuela Martini, già direttrice del Torino Film Festival (lungometraggi); dal giornalista Oscar Cosulich, dallo sceneggiatore, regista e attore Massimo Gaudioso e dallo storico dell'arte Tommaso Strainati (location negata); dal regista, animatore, e illustratore Marino Guarnier i, dal regista Lorenzo Latrofa e dal regista, sceneggiatore e animatore Francesco Filippi (animazione); dall'attore Fabio De Caro, dallo psichiatra e giornalista Ignazio Senatore e dal produttore e regista Emanuele Palamara (cortometraggi e scenari campani). Il festival, che prosegue nel percorso da sempre legato alle opere cinematografiche espressione dell'identità culturale dei territori, ospiterà il 18esimo Convegno Internazionale sul Cineturismo, organizzato con il supporto della Film Commission della Regione Campania, che si terrà online venerdì 3 luglio, con la partecipazione dei massimi esponenti internazionali del fenomeno del "Movie Induced Tourism" (tra cui Anica, Dgc, ItalyForMovies, le film commission di Spagna, Austria, Inghilterra, Marche, e Campania). Il tema di questa edizione è " Gli scenari futuri dell'audiovisivo e del cineturismo post coronavirus ". L'Ischia Film Festival è realizzato sotto l'Alto Patrocinio del Parlamento Europeo, con l'assegnazione della Medaglia del Presidente della Repubblica, con il contributo della Regione Campania (Direzione delle politiche culturali e del turismo) e della Direzione Generale Cinema del BiBACT.

[L'EDIZIONE 2020 DELL'ISCHIA FILM FESTIVAL SI SVOLGE IN VERSIONE IBRIDA DAL 27 GIUGNO AL 4 LUGLIO 202]

ROMA

Venerdì 26 Giugno - agg. 16:52

NEWS POLITICA EVENTI SPETTACOLI SENZA RETE ROMA SEGRETA



Covid, nasce il Festival Italia in the World: docufilm in 120 secondi per raccontare la fase 2 italiana

ROMA > NEWS
Venerdì 26 Giugno 2020



Il rilancio dell'Italia in 120 secondi. Nasce il **Festival Italia in the World**, dedicato al rilancio dell'Italia post **pandemia** attraverso docufilm di 120 secondi per testimoniare come gli italiani siano riusciti a trasformare la loro vita o riconvertire la propria attività. Un tributo alla "rinascita" che passe

attraverso le testimonianze, la storia e i progetti, che rendono onore alla forza e all'impegno italiano contro il dramma più grande vissuto dopo la Seconda Guerra Mondiale.

E' il primo Festival del docufilm italiano nel mondo, iniziato con contest umanitari, flash mob online e live durante la pandemia e che si concluderà il 1 novembre proprio negli ex stabilimenti cinematografici De Laurentiis di **Cinecittà World**: il parco del cinema e tv, partner del Festival che per l'occasione sarà in versione digitale con collegamenti internazionali e live con idoli dei giovani accompagnati dal musical "Viva l'Italia".

[Giorgio Ferrara presenta il Festival di Spoleto: «Otto serate ad agosto con artisti italiani, il mio 2Mondi non rinuncia alla bellezza»](#)

[Sere d'estate nel castello sul mare: il festival Caffaina motore degli eventi culturali sul litorale romano](#)

«Italia in the World è un festival in totale sintonia con la nostra mission - dichiara l'Amministratore Delegato di Cinecittà World Stefano Cigarini - perché oggi il digitale rappresenta il futuro, per testimoniare la ripartenza dell'Italia, attraverso la storia e i



PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

Roma deserta, i controlli e la storia di Marta abbandonata in strada dai vigili (come in una favola)

di **Pietro Piovani**



La Juve sfida il Lecce per allungare sulla Lazio, torna in campo Higuain



Esplosione a Napoli, case sventrate nei vicoli: donna grave in ospedale



Omaggio a Vittorio Gassman, lunedì 29 su Sky puntata speciale di 100X100 Cinema



Salvini: «Azzolina incompetente, arrogante e incapace, si dimetta»

SMART CITY ROMA



progetti del Made in Italy nel mondo».

Il Globo Tricolore, trofeo del Festival, nato nel 2009 da un'idea di Patrizia Angelini – giornalista RAI e Presidente di "Italian Women in the World" – ha ottenuto per la sesta edizione, la medaglia del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. A presentare il Festival, con una regia internazionale, sarà il giovane youtuber Federico Marconi, accompagnato dai suoi colleghi, in un viaggio tutto "made in Italy". I video dovranno essere inviati a: globotricolore6@gmail.com entro il 30 agosto.

Il Festival, in collaborazione con Rai Cinema – Cinecittà World – Fise (Federazione Italiana Sport Equestri) – Legal Partner Studio, è patrocinato da RAI, ANICA, MINISTERO degli AFFARI ESTERI – Consiglio Generale degli Italiani all'estero – Comitato Tricolore Italiani nel mondo – Eureka – Federazione Italiana Trasporti – Italian Trade Agency – Assocamerestero – Federazione Italiana Cuochi – Istituti Italiani di Cultura ed oltre 50 partner internazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

0 commenti

COMMENTA

COMMENTA LA NOTIZIA - NOME UTENTE

Scrivi qui il tuo commento

rendi visibile su facebook

Invia

ULTIMI INSERITI

PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

Nessun commento presente

Potrebbe interessarti anche

LA STORIA

Febbre Spagnola: che cos'è, come è cominciata e quali erano i sintomi

• Coronavirus in Amazzonia, indigeni curati con un farmaco per animali: gli effetti sono terribili • Coronavirus a Mondragone, è guerriglia: la comunità bulgara sotto assedio

FIUMICINO

Positivo dipendente di un locale a Fiumicino. Appello del sindaco: «Presentatevi per il tampone» **Video**

• Coronavirus Roma: paziente positiva ricoverata a Casal Palocco, era stata dimessa dal San Raffaele. Lazio, 6 casi e un morto • Ricciardi: «Il virus tornerà in autunno, portato dai giovani. Pandemia finita con 40 giorni consecutivi a zero contagi»

LA DECISIONE

Facebook contro la disinformazione sul Covid: avviso se si pubblicano articoli più vecchi di 90 giorni **Foto**

• Coronavirus, Facebook darà mille dollari a ogni dipendente • Coronavirus, a Roma solo 2.200 dipendenti su 11mila sono al lavoro fisicamente negli uffici del Comune

IL PROVVEDIMENTO

STIMA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

PM 10
particolato 10 micron
Valore nella norma



ROMA



Virus, a Roma cinque casi: tre dal Bangladesh. Nel Lazio 13 positivi e una vittima



Fiumicino, positivo al Covid dipendente di un locale. Appello del sindaco: «Presentatevi per il tampone»



Roma, l'assemblea condominiale finisce in rissa: «Ora prendo una pistola e ti sparo», due feriti

di Marco De Risi



Rubati un milione di dati personali da gestori telefonia: arresti dopo la denuncia di Tim



Roma, picchia la compagna con un bastone di ferro: arrestato 26enne

GUIDA ALLO SHOPPING

Robot
DAYS

Imperdibili offerte
dal 19 al 29 giugno

Smart Home



iRobot Days: tutti i robot aspirapolvere in offerta su Amazon, con sconti fino al 55%

SIAE fa uso di 2 tipologie di cookies:

- Cookie tecnici: SIAE non fa uso di cookies per la trasmissione di informazioni di carattere personale, ovvero sistemi per il tracciamento degli utenti.

- Cookie di terze parti: Visitando il sito web SIAE si possono ricevere cookie Google Analytics ai fini delle statistiche d'uso del sito. L'accettazione di tale tipologia di cookie è facoltativa.

Accetti di ricevere tali Cookie?

[Per maggiori informazioni clicca qui.](#)

26.06.20
NEWS 

Condividi



ASSEGNATE LE BORSE DI STUDIO DI SIAE E ANICA PER GLI ALLIEVI DEL CSC

La commissione composta dal Presidente della Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, dal Direttore Generale e dal Preside della SNC si è riunita in data 15 giugno u.s. e ha formulato la graduatoria per l'assegnazione delle borse di studio finanziate da SIAE e Anica per gli allievi della Scuola Nazionale di Cinema.

SIAE ha messo a disposizione 26 borse di studio (16 borse di studio per gli allievi della Scuola Nazionale di Cinema sede di Roma, 10 per gli allievi delle altre sedi CSC):

1. Michelangelo Maraviglia (Corso Fotografia);
2. Claudia Sicurezza (Corso Fotografia);
3. Enrico Bellingheri (Corso Fotografia);
4. Alessio Angelone (Corso Fotografia);
5. Simone Bozzelli (Corso Regia);
6. Alberto Palmiero (Corso Regia);
7. Francesco Romano (Corso Regia);
8. Federico Mottica (Corso Regia);
9. Francesco Mauro (Corso Suono);
10. Riccardo Marsana (Corso Suono);
11. Teresa Scarcia (Corso Suono);
12. Amitt Darimdur (Corso Suono);
13. Cristiana Regini (Corso Sceneggiatura);
14. Giuliana Pizi (Corso Sceneggiatura);
15. Tommaso Favagrossa (Corso Sceneggiatura);
16. Annalaura Greco (Corso Sceneggiatura);
17. Agnese Giovanardi (Corso Documentario - Sede Sicilia);
18. Andrea Scimone (Corso Documentario - Sede Sicilia);
19. Daniele Olivieri (Corso Reportage Audiovisivo - Sede Abruzzo);
20. Elia Miccichè (Corso Reportage Audiovisivo - Sede Abruzzo);
21. Antonio Conte (Corso Cinema d'Impresa - Sede Lombardia);
22. Ester Amico (Corso Cinema d'Impresa - Sede Lombardia);
23. Aurora Volcan (Corso Cinema d'Impresa - Sede Lombardia);
24. Valentina Giorgi (Corso Animazione - Sede Piemonte);
25. Filippo Di Piramo (Corso Animazione - Sede Piemonte);
26. Alice Di Natale (Corso Animazione - Sede Piemonte).

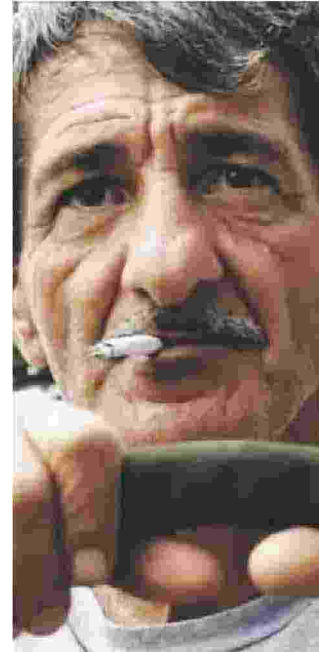
Finanziata da ANICA:

1. Angela Angelillo (corso Produzione).

CINEMA

Tony Driver, eremita antiamericano a Polignano a mare

Dopo Venezia, il film è nelle sale



Pasquale Donatone, in arte Tony Driver, protagonista assoluto di questo film-documentario omonimo di Ascanio Petri, girato tra Stati Uniti, Messico e Puglia, ha la faccia popolare di chi alla fine non ci sta e si ribella. Un miscuglio perfetto, il suo, di ingenuità e di ostinazione che lo rende alla fine un loser simpatico pieno di buon cuore e sempre pronto al vaffa verso i potenti (su tutti il presidente americano Donald Trump). Questo, in estrema sintesi, il protagonista di *Tony Driver*, già alla 34/ma Settimana Internazionale della Critica a Venezia e ora nei cinema dal 25 giugno e contemporaneamente nelle sale virtuali tra cui Wanted Zone.

Ma chi è davvero Tony Driver antieroe destinato inevitabilmente a suscitare simpatia? All'anagrafe si chiama Pasquale Donatone, nato a Bari a metà degli anni Sessanta, a nove anni vola Oltreoceano con la famiglia e cresce da vero americano tanto che un giorno decide di cambiare nome e farsi chiamare Tony. Per oltre quarant'anni non torna mai in Italia, fino a quando, ormai tassista di professione a Yuma, un blitz anti-immigrazione alla frontiera con il Messico lo costringe a scegliere: la galera in Arizona o la deportazione in Italia per dieci anni.

Tony, responsabile di aver trasportato alcuni clandestini messicani sul suo taxi, decide così di essere estradato ma, rientrato in Puglia, si ritrova a vivere, come un eremita, in una grotta a Polignano a Mare. Per quanto aiutato dalla vicina comunità, Tony resta di fatto un emarginato e guarda ormai all'Italia, da americano, come un piccolo Paese immobile, senza opportunità e senza sogni.

«In lui e nella sua storia - racconta il regista nelle sue note esplicative - ho

trovato un nuovo personaggio capace di muoversi tra il Trevis Bickle di *Taxi Driver* e Willy il Coyote di *Road Runner*: un antieroe destinato a perdere, ma anche a provarci. Quando ci siamo incontrati - continua Petri nelle note - Tony viveva in una grotta sul mar Mediterraneo, nel completo rifiuto di ogni cosa, come se la sua astronave fosse precipitata su un altro pianeta e lui fosse bloccato lì, tra rocce e acqua. Ho cominciato a filmarlo per conto mio ma presto mi sono reso conto che i paesaggi profondamente contraddittori della sua storia meritavano una restituzione visiva: doveva essere ambientata qui in Italia ma anche lì, in America».

«Il film - hanno invece spiegato i selezionatori della Settimana Internazionale della Mostra di Venezia - è l'epopea al contrario di un anti italiano che potrebbe essere una sceneggiatura dimenticata di Age e Scarpelli, un film mai fatto di Dino Risi o Ettore Scola. Una commedia all'italiana decostruita, amara e impossibile, un film fuori norma, impossibile da classificare sull'assoluta inutilità delle frontiere».

NEL RUOLO DI SE STESSO Pasquale Donatone, alias Tony Driver nel film di Ascanio Petri



Il nuovo kolossal di Christopher Nolan, regista re degli incassi (suoi "Inception", "Interstellar" e "Dunkirk"), uscirà in America il 31 luglio, in Italia il 3 agosto. Protagonista è John David Washington, figlio di Denzel, agente speciale impegnato a evitare la Terza guerra mondiale

Tenet, missione possibile: riportare gente al cinema

L'EVENTO

«Non tentare di comprenderlo, sentilo». Sta tutto in questa frase-slogan il senso e al tempo stesso il fascino di *Tenet*, il nuovo kolossal di Christopher Nolan a cui è affidata la responsabilità (epocale) di riportare le masse al cinema dopo la paura del coronavirus e il lockdown globale. Warner Bros ha finalmente deciso la data di distribuzione nelle sale: 31 luglio negli Stati Uniti e 3 agosto da noi. Il film, girato in un formato originale (un mix di Imax e pellicola a 70 millimetri) sarà preceduto, il 17 luglio, da un'uscita speciale in cui il pubblico potrà scoprire, attraverso filmati realizzati sul set, i segreti della lavorazione. E soprattutto rivedere *Inception*, interpretato da Leonardo DiCaprio e diretto dal regista britannico 10 anni fa.

IL RITORNO

«Siamo entusiasti di riportare quel capolavoro nelle sale proprio oggi che è passato più tem-

po di quanto potessimo immaginare dall'ultima volta che abbiamo visto un film sul grande schermo», dice Toby Emmerich, presidente di Warner Bros Pictures Group. Intanto l'attesa di *Tenet* unisce il mondo intero. Nessuno ha ancora visto il film e sul web s'inseguono le indiscrezioni.

EMOZIONI KOLOSSAL

«Di tutti i miei lavori, è quello maggiormente pensato per regalare esperienze al pubblico sul grande schermo», ha dichiarato il 49enne Nolan che di emozioni in formato kolossal se ne intende: ha infatti diretto opere ambiziose e visivamente spericolate come *Memento*, *Il cavaliere oscuro*, *Inception*, *Interstellar*, *Dunkirk*.

I suoi film ultra-spettacolati sono densi di implicazioni legate allo stravolgimento del tempo, all'alterazione dello spazio, alle visioni scaturite dal subconscio: in poche parole, talmente complessi e attraenti da risultare spreca- ti se visti sullo schermo di un tablet o di un computer.

BLACKKLANSMAN

Tenet ha per protagonista John David Washington, il figlio 34enne del premio Oscar Denzel che abbiamo visto in *Blackkklansman* di Spike Lee: questa volta ha la parte di un agente speciale impegnato a salvare il mondo dalla terza guerra mondiale. Completano il cast Elizabeth Debicki, Robert Pattinson, Aaron

Taylor-Johannson, Sir Michael Caine, Kenneth Branagh che fa il cattivo, un oligarca russo.

INVERSIONE DEL TEMPO

Si tratta di una storia d'azione, di spionaggio internazionale e al tempo stesso di fantascienza condita da effetti speciali e ambientata ai quattro angoli del mondo: Estonia, Londra, Oslo, Danimarca, Los Angeles, Mumbai. E la nostra Costiera amalfitana dove sono state girate alcune scene mozzafiato che hanno visto coinvolti decine di gommoni, elicotteri e uno yacht lungo 73 metri, il "Planet Nine". Il film punta tutto sull'inversione del tempo, che non consiste semplicemente in un viaggio a ritroso

nella storia ma illustra «le diverse modalità in cui il tempo funziona», è l'unica spiegazione, se così si può dire, fornita dal regista: questa misteriosa inversione è l'espedito che permetterà all'organizzazione spionistica chiamata Tenet di scongiurare l'Olocausto nucleare. Il trailer mostra inseguimenti, personaggi che volano tra i palazzi, paesaggi notturni. E annuncia che molti fatti di cui si parla non sono ancora accaduti.

L'ESPLOSIONE

Nel deserto della California Nolan ha costruito il set in esterni più grande della storia, un'intera città popolata di comparse, e fatta esplodere un Boeing 747. Secondo gli esercenti, *Tenet* permetterà alla stagione estiva di riprendere quota. «Il 22 luglio sarà la volta dell'ultimo cartoon Pixar, Onward, poi aspettiamo Mulan», dice Mario Lorini, presidente Anec. «Intanto il buon risultato di Favolacce dimostra che il pubblico tornando in sala».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CAST Da sinistra, gli attori Elisabeth Debicki, 29 anni, Robert Pattinson, 34, e John David Washington, 35.

PARLA DON DAVIDE MILANI, PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE ENTE DELLO SPETTACOLO E PREVOSTO DI LECCO

«Rinasciamo incontrandoci. Anche con il cinema»

EMANUELA GENOVESE

Ripartire dalla cultura, ripartire insieme. Ne è convinto don Davide Milani, presidente dell'Ente dello Spettacolo e prevosto di Lecco, che sta mettendo in campo una serie di iniziative. Come la terza edizione di «Castiglione Cinema-RdC incontra», il festival organizzato con il comune di Castiglione del Lago il 3 e 4 luglio, prima manifestazione a ripartire in Italia. «Castiglione Cinema-RdC incontra» – spiega Milani – è il tentativo di recuperare la dimensione più autenticamente popolare del cinema. Anche se quest'anno può sembrare una follia organizzare una manifestazione dal vivo, noi come Fondazione Ente dello Spettacolo con la *Rivista del Cinematografo* ci siamo voluti mettere in gioco perché il cinema trova il suo senso più profondo proprio in un momento come questo. Avremmo tradito la nostra missione se ci fossimo tirati indietro. Sarà un'edizione che terrà conto delle circo-

stanze, e avrà luogo nella medievale Rocca del Leone». **Tra le iniziative c'è anche la riapertura di una sala a Lecco...**

Sono iniziati i lavori per ristrutturare la sala che è chiusa da 40 anni ma che grazie ai finanziamenti di Fondazione Cariplo, Regione Lombardia e di un privato potrà diventare un luogo di mediazione in cui la fede diventa cultura. Il nostro sarà un cinema pensato per la città a partire dagli obiettivi della parrocchia, non perché proietteremo film "cattolici" ma perché ospiteremo pellicole in grado di creare dialogo tra credenti e non.

Quali sono le sfide che i credenti e le parrocchie devono affrontare ora?

Non ci sta aiutando la retorica dell'"usciremo migliori". È illusorio credere a quello che afferma la tecnocrazia, ossia che il recupero del

Pil donerà felicità. Ho l'impressione che la gente si stia scavando simboliche nicchie nelle proprie case e sia meno disponibile all'incontro, focalizzata sulla dimensione professionale. Si corre il rischio di perdere l'importanza e il desiderio della socialità e dell'incontro con l'Altro. Per questo il nostro



Consiglio pastorale punta alla riscoperta della celebrazione della fede a partire dalla dimensione comunitaria.

Come recuperare la vita comunitaria se dobbiamo evitare ogni forma di assembramento?

Celebrare la fede non significa solo celebrare la Messa: quando penso alla dimensione ecclesiale penso proprio che la Chiesa senza la comunità non abbia senso, non sia una realtà piena. Come comunità cristiana siamo chiamati a leggere la realtà. Non è la crisi con-

temporanea che ci rende migliori, ma il modo in cui la affrontiamo, la scoperta del nostro bisogno di salvezza, la nostra fede.

La vostra comunità celebra la Messa festiva ancora in diretta tv. Perché?

Abbiamo deciso di mantenere la possibilità di rendere fruibile la Messa domenicale anche in televisione, ma domenica dopo domenica aumenta il numero di persone che partecipa alla Messa in parrocchia. Non possiamo prescindere dalla lezione che abbiamo imparato solo perché abbiamo usato Zoom. Non credo al tema "pochi ma convinti" perché partecipano anche persone che, durante questi mesi, hanno scoperto qualcosa della fede pregando a distanza con la comunità. A livello catechistico invece occorre ragionare sulla vita e sul bisogno di salvezza. È un grande ritorno alle origini, perché la predicazione di Gesù era sulla guarigione dalla malattia e sul senso del dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema, -95,8% d'incassi

Un botteghino disastroso, giù di quasi il 100% rispetto allo scorso anno. Primo resta "I Miserabili" di Ly, seguito dalle "Favolacce" dei D'Innocenzo



Dolo

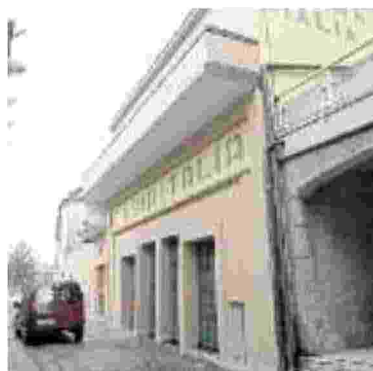
Dopo tanti mesi di chiusura, venerdì si riaccende lo schermo del cinema Italia

Dopo tanti mesi di sala chiusa e schermo spento per le normative legate al Covid-19, finalmente riaprirà l'unico cinema rivierasco, il cinema Italia di via Comunetto. Una buona notizia che troverà conferma venerdì 3 luglio quando vi sarà una sorta di 'prima volta' dopo la quarantena ed la sala dolese tornerà a proporre lungometraggi per alcune serate fino al 2 agosto. Nei prossimi giorni sarà reso noto il programma delle proiezioni e tutte le indicazioni sul regolamento provvisorio di ingresso; per adesso è importante prendere nota

della volontà di non rinunciare, da parte dei gestori, a mantenere vivo questo servizio di svago e di cultura.

L.Per.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Box Office

di Cinzia Romani

Qualcosa si muove, e «I miserabili» sono i più ricchi (o meno poveri)

Dopo 13 giorni di riapertura, la buona notizia consiste in una crescita costante degli incassi, del pubblico e degli schermi attivi. Non male, dato il bollore diffuso e una certa aria di sconfitta che circola nel Paese. *I miserabili* riprende la testa del box-office, incassando 7.441 euro, con oltre mille spettatori a livello nazionale. Incoraggiante anche l'incasso globale del bel film sui disperati parigini: 50mila euro per tale lavoro, premiato al Festival di Cannes. Segno che il suo messaggio, chiaro e forte, arriva al cuore degli spettatori: non toccate i marginali nei sobborghi, o saranno lacrime e sangue (dal

grande romanzo popolare di Victor Hugo!). *Favolacce* si piazza al secondo posto, con 3.531 euro: la fiaba nera, che narra senza infingimenti l'inferno delle famiglie apparentemente tranquille e felici, continua a tenere botta. Tra l'altro, si ambienta d'estate, quando andare in vacanza pare un obbligo. Abbonato al podio numero tre, *Parasite* rastrella 3mila euro e, anche qui, piace la famiglia coreana, sconvolta da un evento chocante: tra Premi Oscar, David di Donatello e Palma d'Oro a Cannes, *Parasite* miete consensi anche sotto il solleone, proseguendo la sua lunga marcia. Anche per i film italiani

c'è un piccolo ristoro: *Odio l'estate* rastrella poco più di 2mila euro e *Si muore solo da vivi* introita 1.985 euro. Nel primo, tornano Aldo, Giovanni e Giacomo, raccontando una sto-



ria di amicizia, dolce e malinconica: la spontaneità del trio piace. La seconda commedia, collocata nel mondo dei musicisti di provincia, tra pescatori e balere color zafferano, è il promettente esordio di Alberto Rizzi, che qui rende omaggio a Fellini. *Piccole donne* è sesto con 1532 euro ed è gradito anche al pubblico maschile, che apprezza quel microcosmo di ragazze in gamba. *Se un giorno tornerai* di Marco Mazzieri va alla postazione numero sette, con 1.450 euro. *Memorie di un assassino* è ottavo: 1.390 euro, seguito da *Cena con delitto* (1.372 euro) e chiude la classifica *Lontano lontano*: 1.369 euro.

POLIGNANO A MARE

DA STASERA ALL'ARENA VIGNOLA

Al via la rassegna «Cinema Mondo»

■ Un'idea nata dalla collaborazione tra un'operatrice culturale di Mola, Isabella Colonna di Alma Terra (l'associazione che da anni organizza il festival etnico Kantun Winka) e un esercente di Polignano, Savino Vignola dell'omonima multisala con arena.

Proprio nell'arena all'aperto ritorna «Cinema Mondo», la rassegna ideata e coordinata dalla Colonna che da oggi, 30 giugno, «torna a sollecitare curiosità, suscitare emozioni, soddisfare il desiderio di bellezza come nelle sette edizioni precedenti - sottolinea lei stessa -. La manifestazione negli anni scorsi è stata seguita sempre con grande interesse in tutta l'area del Sud Est barese ma quest'anno è diventata particolarmente necessaria anche per impedire l'allontanamento del pubblico dalle sale».

Anche quest'anno l'intento della rassegna, giunta all'ottava edizione, è far conoscere una produzione cinematografica di qualità, ma non facilmente accessibile a causa di una carente distribuzione. Tutti i film, pluripremiati in diversi festival, sono una finestra su mondi diversi. Sul grande schermo scorreranno storie, situazioni, ambienti e culture che vanno dall'Africa al Medi Oriente, dal Sudamerica all'Europa dell'Est e all'Estremo Oriente. Saranno proiettati film recentissimi, alcuni non ancora usciti, molti dei quali in prima assoluta regionale.

Ecco il programma: oggi, 30 giugno, «Le ereditiere» di Marcelo Martinessi (Paraguay 2017); 7 luglio «Manta Ray» di Phutti Phong Aroonpheng (Thailandia, Francia, Cina 2018); 14 luglio «Il segreto della miniera», regia di Hanna Slak (Slovenia e Bosnia-Erzegovina 2017); 28 luglio «Dio è donna e si chiama Petrunja» di Teona Stugar Mitevska (Macedonia 2019); 4 agosto «Mug-Un'altra vita» di Malgorzata Szumowska (Russia 2018); 11 agosto «La vita invisibile di Euridice Gusmao» di Karim Ainouz (Brasile, Germania 2019); 18 agosto «Alla mia piccola Sama» di Waad al-Kateab, Edward Watts (Stati Uniti 2019); 25 agosto «Il corpo della sposa» di Michela Occhipinti (Francia 2019); primo settembre «Crescendo» di Dror Zahavi (Germania 2019); 8 settembre «Sola al mio matrimonio» di Marta Bergman (Belgio 2018).

[antonio galizia]



Da stasera

Parigi-Vienna doppio festival nelle arene

di **Franco Montini**

Riparte nelle arene la stagione dei festival cinematografici. In arrivo due prestigiose kermesse dedicate alla produzione europea. Questa sera nei giardini del Forum Austriaco di Cultura (viale Bruno Buozzi 113) prende il via Sotto le stelle dell'Austria che quest'anno è dedicata all'ecologia e propone fino al 16 luglio sei appuntamenti con film sul rapporto fra l'uomo e la natura. Si comincia alle 21 con "Sea of Shadows", un documentario di Richard Ladkani, prodotto da Leonardo Di Caprio e premiato al Sundance Festival, che racconta la catastrofe ecologica nel Mare di Cortez, determinata da un'attività di pesca illegale. L'ingresso è gratuito, previa prenotazione obbligatoria, scrivendo a: 345rom-kf@bmeia.gv.at

Sarà invece ospitato nell'arena Nuovo Sacher (largo Ascianghi 1) dal 1 al 6 luglio il festival francese Rendez-vous, che quest'anno si presenta in un'edizione ridotta con sei lungometraggi inediti. Domani sera alle 21,30 si comincia con "Roubaix, une lumière" di Arnaud Desplechin, un poliziesco che, raccontando le indagini sull'assassinio di un'anziana donna, affronta una serie di questioni etiche e morali. La rassegna prosegue al femminile con cinque film diretti da altrettante registe, che spaziano dalla commedia, al drammatico, al sociale. Fra gli appuntamenti più attesi, venerdì il film rivelazione lo scorso anno a Cannes: "Papicha" di Mounia Meddour, affresco sull'Algeria anni '90, travolta dal fondamentalismo, e nella serata finale, lunedì prossimo, "Notre Dame" di Valérie Donzelli, dichiarazione d'amore alla città di Parigi. Biglietto: 7 euro.



DENISE TANTUCCI L'attrice nel cast del film "Tre piani" e in sala con "Buio"
 "Dopo il set con Moretti, la laurea in fisica"

L'INTERVISTA

TIZIANA PLATZER
TORINO

Sarà una lunga estate sui libri. Che si fa fatica a crederci: Denise Tantucci è in circolazione con il film *Buio* di Emanuela Rossi, in attesa di conoscere il futuro di *Tre piani* di Nanni Moretti dove è fra i protagonisti, e nella testa ha l'esordio da regista, eppure non cede alla tentazione vacanziera. «Devo pensare alla laurea a dicembre» dice con il piglio deciso l'attrice marchigiana, 23 anni, che vive a Milano con il fidanzato.
Una laurea in fisica, alla Statale: il Cern al posto di un set?
 «Provo un'attrazione intellettuale per la fisica, ho l'ambizione di scoprire una nuova parti-

cella. E lavorare al Cern magari per un progetto a tempo». **Quale sarà il red carpet per «Tre piani» di Moretti?**
 «Nessuno di noi sa quali siano i progetti, soprattutto dopo la delusione del non andare a Cannes». **Facilmente sarà sulla Croisette la prossima edizione.**
 «Noi del cast non la sappiamo, con la pandemia è saltata persino la prima visione collettiva del film, che uscirà nel 2021». **Quanto ci ha messo Moretti a sceglierla?**
 «E' stata un'attesa lunga. Ho fatto un primo incontro, poi un secondo provino e ho aspettato due mesi la chiamata. Dopodiché il set è stato pazzesco». **Nessuna soggezione davanti a lui?**
 «Tutti davanti a Moretti provano soggezione, perché sa fare tutto e conosce qualunque cosa, ma diversamente

da quanto si immagini, non giudica l'ignoranza altrui. Ascolta molto, è interessato a chi ha di fronte». **E' la storia di tre famiglie, lei ha il ruolo di figlia?**
 «Non posso dire nulla». **Lo è in «Buio», storia dark con surreale aderenza al Covid-19: come si è rivista dalla quarantena?**
 «E' stato strano già alla Festa di Roma, con la storia apocalittica di queste tre sorelle recluse in casa. Un ruolo drammatico, io sono la maggiore, ma anche la madre, e l'amante del padre si intuisce. Un lavoro iniziato mesi prima delle riprese, era necessario che io e le due ragazze più giovani ci conoscessimo, avessimo una confidenza vera prima di entrare nella sceneggiatura. Io non soffro il panico da set, non perdo il sangue freddo». **E nella relazione sentimentale**

riesce a tenere in equilibrio lavoro, studio e amore?
 «Mi sono trasferito a Milano perché ho bisogno della giusta distanza dal mondo dello spettacolo romano. E all'università ho conosciuto il mio fidanzato: con impegno, viviamo la normalità». **Il successo gliel'ha consegnato la fiction «Braccialetti rossi»: l'è rimasto attaccato addosso?**
 «E' stata una fortuna quel progetto, ancora ai provini tutti lo citano. Per fortuna c'è stato *Sirene* dopo, che mi ha portato fuori». **Ha iniziato a 15 anni a teatro, ha il tempo per vivere più di una vita professionale: ci pensa?**
 «Sì, infatti la fisica ha il suo spazio. E per questo sto scrivendo la sceneggiatura del mio primo film, con Cinzia Bomoll: saremo entrambe registe. Un'altra strada nuova». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attrice sul set di "Tre piani" di Nanni Moretti con Margherita Buy



DENISE TANTUCCI
ATTRICE, 23 ANNI



Nei miei sogni ci sono la scoperta di una nuova particella e la sceneggiatura della mia prima regia



Il ritorno delle proiezioni**Al cinema gli amanti aggirano il distanziamento****GIORGIO CARBONE**

■ Ritorno al cinema. Le sale riaprono dopo oltre tre mesi di chiusura totale per la pandemia. Ha iniziato a riprogrammare a Milano l'Anteo (e sale apparentate). Tra circa una settimana riapertura totale con un cartellone di tutte novità (nei primissimi giorni, solo gli avanzi di marzo). Tre mesi, Dio

Santo. Mai osservato un digiuno simile. Da quando avevo nove anni. Allora almeno una volta alla settimana, che col passare del tempo sono diventate due, tre, che sono arrivate a sei sette, quando il cinema è diventato il modo principale per guadagnare la pagnotta.

Qualcuno obietta: il prodotto-film non è mai mancato durante il blocco. La gente ha avu-

to la tv e Netflix per satollarsi. Grazie tante. Ma il film in sala per me (e per molte altre persone, lo riscopro in questi giorni) non è solo spettacolo come un altro. È anche (su questo i tritacervelli sono unanimi) terapia. Uno entra nel cinema con la testa piena delle rotture della dura realtà quotidiana (famiglia, tasse, lavoro, (...)

segue → a pagina 31**Effusioni nonostante i divieti****Le coppie tornano al cinema e aggirano il distanziamento****Amanti su poltrone lontane, come impone la legge. Ma quando le luci si spengono...**

segue dalla prima

GIORGIO CARBONE

(...) conti da pagare) si vede uno stupidissimo film americano, e quando esce è ricaricato. Le rotture lo aspettano fuori dalla porta, ma ha ripreso lena, può di nuovo affrontarle con altro spirito.

Alla faccia di Netflix. Che uno è costretto a fruire in casa, là dove i problemi nascono e crescono. Perciò non sono solo quando mi inerpico sulla scomoda scalinata che porta alla biglietteria dell'Anteo. Si inerpicano alcuni ragazzotti e gruppi di coppie decisamente over. Eh sì, sono passati i tempi in cui agli spettacoli pomeridiani non assistevano più di tre persone (un maniaco sessuale, un critico e un critico maniaco sessuale).

APPUNTAMENTO FISSO

Con il biglietto ridotto per gli over, il cinema è diventato da qualche anno frequente appuntamento per gli anziani (alle tre del pomeriggio venivano per uscire di casa, per ritrovarsi, insomma era terapia anche per loro). Bene. Mi inerpico e siccome voglio di-



Il cinema in Lombardia hanno riaperto il 15 giugno, con le regole del distanziamento (Fotogramma)

mostrare che sono un over solo all'anagrafe giungo primo in biglietteria. «Lei è un over, vero?», mi fa la cassiera. «Perché, si vede anche con la maschera?», rispondo un po' piccato. «No, non si vede tanto. Però viene qui da tanto tempo. Ormai ci conosciamo».

Dopo la premessa un po'

frustrante, due buone notizie. Niente guanti. E la maschera posso levarla durante la proiezione (meno male, pensavo di rimanere due ore con la museruola). Dietro di me, un'anziana coppia.

«Vi vanno bene questi due posti?» - «Ma sono distanziati. Io vorrei stare con mia mo-

glie...» - «Non è possibile. Due poltrone di distacco è la regola». Lui non accetta l'imposizione. È scocciato. Vorrebbe rinunciare alla visione. La moglie lo dissuade («Ormai ci siamo»). I prossimi sono (almeno in apparenza) due fidanzatini. È chiaro che il loro scopo è quello di sem-

pre: limonare appena si spengono le luci.

E difatti per tutta la scalinata sono rimasti avviticchiati. Ma alla cassa rispettano le apparenze. Rimangono distanziati e accettano l'assegnazione del posto. Bravi ragazzi disciplinati? Macché bravi ragazzi furbetti.

Me ne accorgo circa un paio d'ore dopo quando mi alzo per andarmene. Il film (*I miserabili*) è molto bello. Ma evidentemente ho perso l'allenamento per le lunghe visioni. Mi alzo (al buio) e inavvertitamente guardo dove si erano stazionati all'inizio dello spettacolo i miei compagni d'avventura.

NOVITÀ

Nessuno al suo posto. I fidanzatini sono perduti in un vorticoso abbraccio del tutto ignari di quello che accade sullo schermo. Ma anche

gli anziani hanno accorciato le distanze.

Non limonano ma fruiscono mano nella mano. È buio e nessuno è lì a controllare. È proprio vero che per incoraggiare qualcuno a far qualcosa devi proibirla. Per i ventenni. Come per gli over.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCUOLA

A settembre bisognerà cercare 200 mila supplenti
I rischi per il tempo pieno alle elementariLezioni al cinema, mense e bus pieni:
per gli studenti un rientro a ostacoli

Se alla fine gli spazi non si troveranno si dovranno fare i turni e accorciare le lezioni, un po' di didattica online e magari rinunciare al tempo pieno. Ma non sono questi gli unici problemi che preoccupano i presidi che stanno leggendo il piano scuola per il prossimo anno scolastico. Ci saranno tutti i professori ad accogliere gli studenti al loro ritorno in classe? I segnali non sono incoraggianti: delle 4.500 cattedre liberate da chi è andato in pensione con quota 100 ne sono state assegnate poco più di 3 mila. Nelle graduatorie non ci sono abbastanza prof. A settembre non solo bisognerà trovare oltre 200 mila supplenti che verranno assegnati alle scuole dopo l'inizio dell'anno, come sempre. C'è anche il problema dei «lavoratori fragili», quei prof di ruolo che per età e patologie sono a rischio. «Il documento del Comitato tecnico scientifico per le scuole non li menziona», protesta la Cisl scuola. Il problema si era già posto per la Maturità: i presidi hanno autorizzato i commissari a rischio a collegarsi online perché il resto della commissione era presente con lo stu-

dente. Ma è impensabile che, durante le lezioni, il prof sia a casa e la classe stia a scuola. I sindacati hanno chiesto un incontro con il Cts per capire come fare, visto che sulla carta i prof ultra 55enni sono quasi la metà alle superiori (47%) e un terzo alle elementari (35%). Non tutti sono a rischio ovviamente ma il problema va affrontato.

Gli alunni fragili

«Per non dire degli insegnanti di sostegno. Purtroppo mancano ogni anno, si sa, ma a settembre quando dovremo rispettare le regole di sicurezza, chi si occuperà degli studenti disabili che hanno bisogno di più attenzione?», si chiede Rocco Fazio, dirigente dell'Istituto Canudo di Gioia del Colle in Puglia.

Il trasporto

In regioni come l'Emilia-Romagna i presidi sono preoccupati non tanto dagli spazi a scuola, quanto da quelli sui bus: «Qui a Carpi alle superiori ci sono molti studenti che vengono da fuori — spiega Luigi Vaccari, preside dell'Istituto Meucci — la mattina ci sono circa 5 mila ragazzi che arriva-

no insieme nel nostro Polo scolastico: moltissimi in pullman. Dovremo farli venire scaglionati, immaginando due turni a un'ora di distanza, perché su i bus, col distanziamento, non ci stanno tutti».

Assembramenti

La sua collega del Liceo Fanti, Alda Barbi, con 65 classi e una nuova sede in costruzione che sarà pronta forse nel 2021, si sta orientando a fare due turni e a usare il Palazzetto dello Sport: metà delle classi verranno dal lunedì al mercoledì e metà da giovedì a sabato. «Cercheremo di avere sempre qui i ragazzi delle prime: per gli altri faremo anche lezioni a distanza. Per noi il problema è la gestione di 1.800 studenti in un solo edificio: la ricreazione, i laboratori, gli ingressi».

Teatri e mensa

A deludere i presidi è stata la proposta di fare scuola fuori dalla scuola, cioè nei musei o nei cinema. «Noi al cinema e al museo ci andiamo già anche più di una volta all'anno, ma non tutte le settimane. Come si portano i ragazzi? Chi controlla che le strutture siano adeguate, ci sono problemi di assicurazione? Si fa presto a dirlo, ma se l'insegnante l'ora dopo ha un'altra classe e

deve tornare a scuola, è infaticabile», si lamenta ancora Rocco Fazio, che è reggente di un istituto comprensivo con bambini dai 3 ai 14 anni: «Per le mense poi, si fanno già due turni, non possiamo far mangiare i bambini alle 11». A sentire alcuni presidi delle elementari, in alcune scuole specie nelle grandi città, potrebbe addirittura essere a rischio il tempo pieno per tutti gli alunni.

Bagni e tramezzi

Della ricreazione si potrà anche fare a meno. Ma ci sono anche problemi con i bagni: sono spesso pochi per piano, vanno puliti ogni volta che un bambino li usa, non tutti hanno la finestra, che il Cts raccomanda di tenere aperta. Fare i lavori «di edilizia leggera» che ha raccomandato la ministra Azzolina è facile a dirsi. Non solo perché quasi un terzo delle scuole è di prima della Seconda guerra mondiale, e gli edifici storici sono vincolati. Persino la preside del Tosi di Busto Arsizio, Amanda Ferrario, che fa parte della task force del ministero e si era mossa per tempo è in guerra con il suo sindaco per abbattere otto pareti.

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'ultima prova Con gli esami di maturità si chiude un anno scolastico segnato dall'emergenza Covid-19

Le misure

Le verifiche di agosto



Il piano del ministero dell'Istruzione, per la ripresa prevede al momento ingressi e uscite a orari scaglionati e mascherina in aula. Ad agosto, le misure si rivalutano

La disposizione degli studenti



Nelle aule scolastiche i banchi dovranno essere singoli e per gli studenti la distanza «da bocca a bocca» dovrà essere di almeno un metro

Gli spazi negli istituti



Turni di accesso per la mensa, con l'opzione pranzo al sacco. In cortile distanza di un metro e mascherina. In palestra la distanza sale a due metri

«Buone Notizie» domani in edicola

L'orchestra di quartiere

«Così abbiamo vinto il David di Donatello»

L'Orchestra di Piazza Vittorio è nata come progetto ri-riale, al quartiere Esquilino di Roma. Ha messo insieme musicisti immigrati, diplomati e autodidatti. Doveva essere una esibizione una tantum e invece, diciotto anni dopo, in piena emergenza virus ha vinto il David di Donatello, categoria «miglior musicista», con un film dove gli orchestrali sono interpreti e attori: il film è una rivisitazione dell'opera di Mozart come favola musicale filtrata dai musicisti

attraverso la cultura dei loro Paesi d'origine. All'Orchestra di Piazza Vittorio «Buone Notizie», che sarà in edicola domani come ogni martedì (gratis) con il *Corriere della Sera*, dedica la copertina. L'Orchestra ha all'attivo concerti, album, iniziative nelle scuole e perfino, appunto, un film.

Per le storie della settimana, Aldo Cazzullo racconta come la Fondazione Operation Smile, che si prende cura in Italia e nel mondo dei bambini nati con labiopalatoschisi

restituendo loro il sorriso, è riuscita a non interrompere la sua attività durante il Covid e nonostante le misure di quarantena.

E ancora, in una intervista il professor Oliviero Baccelli spiega perché sarà il treno, grazie ai progressi del materiale rotabile e alle conquiste dell'elettrico da fonti rinnovabili, a vincere la sfida della mobilità sostenibile rispetto all'aereo, con un impatto sull'ambiente di uno a dieci.

Da Caserta arriva poi un

esempio di senso civico: un gruppo di imprenditori ha risposto all'appello del sindaco della città per la manutenzione dei «Campetti», riportando il decoro nella grande piazza interamente pavimentata a prato della Reggia. Infine, l'inchiesta affronta il tema delle imprese di comunità, nate per iniziativa di gruppi di cittadini sul territorio, in piccoli borghi ma anche in quartieri privi di servizi e risorti grazie al «fare insieme».

Paola D'Amico

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cover L'Orchestra di Piazza Vittorio





Max Tortora viaggia nel tempo

Cinema

Max Tortora:
«Un lungo viaggio
nel Medioevo»

di **Stefania Ulivi**
a pagina 14

Rimpiange un po' gli anni Settanta, quando era un ragazzino che «non telefonava mai, a casa nessuno si preoccupava. Eravamo meno controllati e più liberi». Ma anche il Medioevo dove lo ha trascinato l'esordiente Francesco Fanuele, insieme all'amico Stefano Fresi, per il suo film di esordio *Il Regno* (uscito sulle piattaforme) non gli dispiace affatto. «Al contrario, mi affascina perché è stato il periodo delle crisi ideologiche e filosofiche, un'epoca di transizione e di grande fermento».

È stato girato alle porte di Roma, com'è andata sul set?

«Ci siamo divertiti tanto. Il bello di questo mestiere è che possiamo vivere esistenze che altrimenti non vivremmo mai. Chiuso in un villaggio medievale, con Stefano Fresi, siamo amici di vecchia data. Un vero viaggio indietro nel tempo, tutto ben ricostruito, il set diviso tra un borgo a nord di Roma e un castello alla Cecchignola. Costumi bellissimi, una grande ricchezza visiva».

Lei è una persona curiosa, più pronto a lanciarsi in territori inediti di quanto non si pensi. Il cinema ci ha messo anni a offrirle ruoli non comici. Ci volevano Fabio e Damiano D'Innocenzo. Con «La terra dell'abbastanza» e poi «Favolacce», di cui è voce narrante.

«Da musicista autodidatta quale sono, ho sempre considerato il lavoro dell'attore come quello del pianista. Si deve suonare tutta la tastiera. Ho sempre cercato di farlo, non sempre le opportunità in passato sono arrivate. La commedia mi piace, con il dramma fa tutto parte di un unico grande mondo, l'osservazione della vita. Con i gemelli mi trovo bene: sono onnivori, hanno un cultura a largo raggio, non smettono mai di studiare. Non si fermano mai, sono prolifici, mi auguro di continuare a collaborare».

Il lockdown ha bloccato «Si vive una volta sola» di Verdono. Quando uscirà?

«Credo che aspetteranno tempi migliori per il ritorno in sala. Con Carlo durante la pandemia ci siamo sentiti spesso, c'è un bel rapporto di amicizia. Dirige bene gli altri ma li lascia liberi».

Il 2 luglio sarà in sala «La volta buona» di Marra dove recita con Massimo Ghini.

«Abbiamo girato in Uruguay, un'esperienza ancora diversa. Vincenzo aveva tutto il film in testa, una storia bellissima. Il mio personaggio è in cerca di riscatto».

In questi giorni si è celebrato il centenario della nascita di Sordi, molti hanno ricordato la sua imitazione.

«Era una citazione omaggio del suo film *Io so che tu sai*, lui seduto sulla poltrona, impegnato a vedere la Roma, indifferente alle notizie importanti che gli dà la moglie Monica Vitti. Una celebrazione sarcastica dell'accidia romana e non certo della vecchiaia. Non mi sarei mai permesso, è stato il più grande».

Cosa resta di questi mesi?

«Credo che abbiamo tirato fuori la vera natura di tutti, nel bene e nel male. Io una cosa l'ho scoperta nel lockdown. Non è la quantità di tempo che mi serve, per esempio per il mio lavoro di sceneggiatore, ma la qualità. Le cose migliori

le ho scritte nei ritagli di tempo in cui ero felice. Avendone tanto a disposizione non ho combinato nulla, era un tempo duro, subito. Speriamo ora di recuperare».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'attore è uno dei protagonisti del film «Il Regno», ambientato nel Medioevo: il bello di questo mestiere è vivere esistenze che altrimenti non vivremmo mai



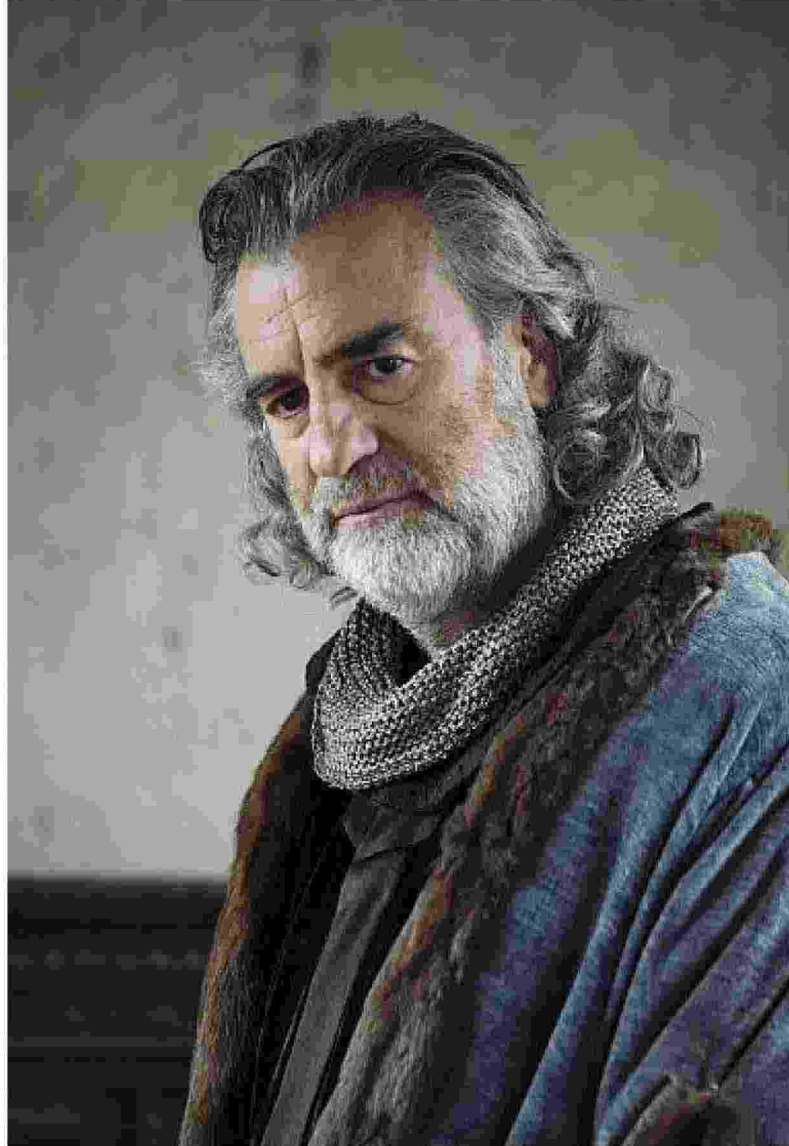
Info

● Max Tortora è nato a Roma il 21 gennaio 1963. Si è fatto conoscere in programmi come «Stracult», «Bulldozer», «Cocktail d'amore» e «Quelli che il calcio». Al cinema ha lavorato con i Vanzina, Neri Parenti, Giovanni Veronesi, Sorrentino, i Fratelli D'Innocenzo, Verdone

● «Il Regno», prodotto da Fandango (su iTunes, Google Play, Chili, Sky Primafila, Rakuten, Infinity, TIMvision e #ioresto in SAL A), esordio di Francesco Fanuele, è la storia di Giacomo (Stefano Fresi) autista dell'Atac che alla morte del padre (che non vedeva da quando era bambino) scopre grazie all'avvocato Sanna (Tortora) di aver ereditato una tenuta alle porte di Roma. Nel cast anche Fotinì Peluso e Silvia D'Amico



Da musicista autodidatta quale sono, ho sempre considerato il lavoro dell'attore come quello del pianista. Si deve suonare tutta la tastiera. Io ho sempre cercato di farlo



In costume Max Tortora in una scena del film «Il Regno» di Francesco Fanuele, nei panni di Bartolomeo Sanna

Il Magna Graecia Festival

Sarà Michele Placido il presidente di giuria della diciassettesima edizione della kermesse cinematografica che si tiene a Catanzaro dall'1 all'8 agosto





Slitta l'uscita di "Mulan"

Disney rivede l'uscita in sala negli Stati Uniti dell'atteso film live action. È la terza volta che slitta: ora è stata fissata al 21 agosto (prima era il 24 luglio)



Cinema

Da Rubini a Martone i nuovi film post Covid

Con il protocollo anticovid e una stagione da riempire di titoli, si è rimesso in moto il cinema italiano per finire i film sospesi con il lockdown e iniziare molte nuove produzioni, da Alice Filippi, a Riccardo Milani da Edoardo Leo a Mario Martone, ma anche Paolo Taviani, Pupi Avati, Volfango De Biasi, Daniele Misischia, Gabriele Albanesi, e un possibile nuovo cinepanettone con Boldi e De Sica. Aspettando, da settembre, il ritorno sul set di autori come Michele Placido, Gabriele Salvatores, Sergio Rubini, Leonardo Di Costanzo. Fra i primi a ripartire, c'è stata, l'8 giugno l'esordiente Alice Filippi, per la teen dramedy "Sul Più bello" tratta dal romanzo di Eleonora Gaggero, che ha per protagonista la giovanissima Marta (Ludovica Francesconi) alla ricerca di un amore che possa stravolgere la sua vita. Riccardo Milani ha completato "Corro da te" con un cast che comprende Miriam Leone (nella foto), Pierfrancesco Favino, Michele Placido, Piera Degli Esposti e Vanessa Scalera. Il film a cui mancava poco per chiudere la lavorazione, è «un'insolita commedia romantica», che sembra

comprendere anche una visita a Lourdes (con cittadina ricreata a Venaria Reale). In chiusura le riprese del thriller "Bastardi a mano armata" di Gabriele Albanesi, ispirato da "Vacanze per un massacro" di Fernando Di Leo (1980). Protagonista un criminale appena uscito dal carcere che si reca in uno chalet di montagna per recuperare una refurtiva. Le circostanze lo portano a prendere in ostaggio i proprietari della casa per impossessarsi del bottino. Interpreti Marco Bocci, Fortunato Cerlino, Peppino Mazzotta, Maria Fernanda Candido e Amanda Campana. Mario Martone è tra Napoli e Roma per riprendere a luglio la lavorazione di "Qui rido io", ritratto di Eduardo Scarpetta (interpretato da Toni Servillo), genio del teatro e padre naturale di Peppino, Eduardo e Titina de Filippo (che invece verranno raccontati da "I fratelli De Filippo" di Sergio Rubini. Sempre a luglio ripartono le commedie "Lasciarsi un giorno a Roma" di Edoardo Leo e "Una famiglia mostruosa" di Volfango De Biasi. A luglio si potrebbe anche dare il primo ciak a un nuovo cinepanettone con Massimo Boldi e Christian De Sica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il robot giapponese scritturato per un'opera di fantascienza

Erica, prima attrice androide a recitare in un film

Si chiama Erica e sarà la prima attrice dotata di intelligenza artificiale a comparire in un film. Secondo "The Hollywood Reporter", l'attrice umanoide creata dagli Hiroshi Ishiguro Laboratories (che vanta un catalogo di robot di tutto rispetto) è stata scritturata per un film di fantascienza dal titolo (per quanto strano possa sembrare): "B". Tra i vantaggi di avere un'attrice robotica, sottolinea il sito specializzato



Erica è stata creata da Hiroshi Ishiguro e Kohei Ogawa

americano, c'è anche quello di non dover temere eventuali contagi da coronavirus. Il film "b" è una produzione da 70 milioni di dollari: protagonista uno scienziato che si rende conto dei pericoli di un suo progetto di eugenetica e lascia scappare Erica. I "padri" del robot, gli scienziati Hiroshi Ishiguro e Kohei Ogawa, hanno insegnato all'androide a recitare «partendo da zero», impartendole quindi uno stile e dei movimenti appropriati.



**L'inaugurazione
Cinecittà Studios
scalda i motori
debutta il drive-in
con "Grease"**

Satta all'interno



Il cinema ingrana la marcia "Sunset" per 160 auto nel drive-in di Cinecittà

L'INAGURAZIONE

Un drive-in anche a Cinecittà. Nell'estate post-covid che assiste al rilancio del cinema all'aperto mentre gli spettatori tornano progressivamente nelle sale, il 3 luglio aprirà "Sunset Drive In" nell'area di Cinecittà Studios: una struttura per spettatori motorizzati in grado di ospitare 160 auto e 320 persone, estesa su 6mila metri quadrati e dotata di un grande schermo di 100 metri quadrati.

Il nuovo drive-in sarà aperto solo nel week end, dal venerdì alla domenica a partire dalle ore 20 e, fino alla fine dell'estate, offrirà due proiezioni a serata: una alle 21, l'altra alle 23.45.

POPOLARE

Lo spazio è quello antistante il Teatro Tre di Cinecittà e i primi due film che verranno proiettati il 3 luglio hanno un carattere decisamente popolare e spettacolare: Flashdance, cult musicale del 1983 diretto da Adrian Lyne e interpretato da Jennifer Beals, e Kill Bill, primo capitolo della saga della Sposa firmato Quentin Tarantino, protagonista una strepitosa Uma Thurman nei panni della vendicatrice.

Il 4 luglio toccherà a Grease, con John Travolta e Olivia Newton-John, e a Independence Day di Roland Emmerich. Il 5 sono in programma Chi ha inca-

strato Roger Rabbit? di Zemeckis e il premio Oscar Green Book con Viggo Mortense.

DISTANZIAMENTO

I drive-in che stanno fiorendo questa estate (si apriranno strutture anche a Ostia, Roma Sud, al Tiburtino, a Roma Nord) corrispondono all'esigenza di rispettare i protocolli sanitari di distanziamento. E contribuiscono a tenere alta nei confronti del cinema l'attenzione del pubblico dopo la lunga parentesi del lockdown che ha messo in ginocchio il box office.

MAGIA

«La nostra iniziativa», spiegano alla direzione del "Sunset Drive In" di Cinecittà, «durerà per tutta la stagione estiva, da luglio a ottobre, e rappresenta un'ottima opportunità per far respirare un po' di normalità ai cittadini romani. Permetterà di far assaporare a tutti la magia delle serate all'aperto in macchina, come nei drive-in di tanti anni fa». Il biglietto costerà 7,50 euro e, oltre alla proiezione, l'iniziativa propone al pubblico una serie di servizi aggiuntivi: acquisto del biglietto con scelta del posto, check-in attraverso lo smartphone, possibilità di ordinare cibo e bevande. Gli spettatori motorizzati potranno accedere all'audio dei vari film grazie a un canale FM.

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL 3 LUGLIO TITOLI
POPOLARI COME
FLASHDANCE,
KILL BILL E GREASE
PROIEZIONI AVANTI
FINO A OTTOBRE**



KILL BILL
Uma
Thurman
nel primo
capitolo della
saga della
Sposa di
Quentin
Tarantino

"SOLO ABSTRACT" - SBLOCCATI 255 MILIONI PER CINEMA ED EDITORIA

Sei decreti attuativi firmati dal ministro dei Beni culturali Dario Franceschini sbloccano 216,8 dei 780 milioni di euro assegnati alla cultura dai decreti Rilancio e Cura Italia. Si arriva quindi a quota 255,3, dato che 38,5 erano già stati assegnati con tre decreti ad aprile. Di questi 216,8, 120 riguardano il cinema, che arriva a 245, 100 per incrementare il Fondo per il cinema e l'audiovisivo che finanzia le imprese, 20 per contributi a fondo perduto di 10mila euro a ogni cinema che ne faccia richiesta. Dal fondo cinema vengono

anche 6,8 milioni per gli operatori extra-Fus. 40 milioni andranno alla filiera del libro, che raggiunge i 210, di cui 10 vanno per il rafforzamento del tax credit librerie, 30 per l'acquisto straordinario di libri per le biblioteche statali, regionali, degli enti locali e degli istituti culturali. 50 milioni vanno invece al sostegno dei musei e dei luoghi di cultura non statali.

In attesa della decisione del Giudice adempiamo alle indicazioni Agcom di non inserire in rassegna articoli da Il Sole 24 Ore.
Per ridurre il momentaneo disagio mettiamo a disposizione un abstract a cura dei nostri operatori.

IL FILM IN ONDA DAL 1° LUGLIO SU NETFLIX

«Sotto il sole di Riccione», omaggio a Carlo Vanzina

La Romagna protagonista di vacanze e nuovi amori estivi nella commedia con le canzoni di Tommaso Paradiso

DI GIULIA BIANCONI

Un tempo c'erano le canzoni di Gino Paoli ad accompagnare le avventure estive in Versilia dei ragazzi. Oggi ci sono Tommaso Paradiso, e i The Giornalisti, come colonna sonora delle vacanze giovanili sulla riviera romagnola. Arriva il primo luglio su Netflix «Sotto il sole di Riccione», omaggio di Enrico Vanzina al fratello Carlo, scomparso due anni fa. La commedia sentimentale, prodotta da Lucky Red in collaborazione con Mediaset, diretta dai YouNuts! (i videomaker Antonio Usbergo e Niccolò Celaia, classe 1986, alla loro opera prima), e scritta da Vanzina insieme a Caterina Salvadori e Ciro Zecca, guarda nostalgicamente a «Sapore di mare», per raccontare le nuove generazioni tra amori, rimpianti e gelosie sulla spiaggia.

Ciro (Cristiano Caccamo) arriva dal sud e sogna di diventare un cantante, ma si ritrova a fare il bagnino e tante ragazze ai suoi piedi. Marco (Saul Nanni) è da sempre innamorato di Guenda (Fotini Peluso), ma non ha mai trovato il coraggio di dichiararsi. In suo aiuto arriverà Gualtiero (Andrea Roncato), playboy e ba-

gnino in pensione, deciso a condividere i suoi segreti con un ragazzo a cui sembra manchi decisamente l'audacia. Vincenzo (Lorenzo Zurzolo) è un ragazzo non vedente che viaggia con Irene (Isabella Ferrari), madre apprensiva e iperprotettiva. Il giovane incontra Furio (Davide Calgaro) e il suo gruppo, uniti da un forte legame, oltre alla bella Camilla (Ludovica Martino). Sarà un'estate indimenticabile per tutti.

«Mai nella mia vita avrei pensato di rimettere mano a «Sapore di mare». Ma quando Carlo se n'è andato, Netflix e Lucky Red mi hanno proposto di sviluppare qualcosa di originale che raccontasse quei temi - spiega Vanzina - Ho accettato perché questo film, senza volerlo e dirlo, è un omaggio a mio fratello. Ed è la cosa più bella che potevo fare. L'ho fatto pensando a lui e non potevo sbagliarlo. Tutte le volte che scrivevo una cosa, mi chiedevo come l'avrebbe fatta Carlo. Lui aleggia in tutto il film e ne sarebbe orgoglioso».

Vanzina definisce «Sotto il sole di Riccione» un film «sincero e semplice, in cui ci sono talento e emozione. Dopo aver visto, dici: com'è bella vita. Andiamo a scavare su una generazione che nasconde i suoi sentimenti». Gli

YouNuts!, per il loro debutto alla regia di un lungometraggio, si sono fatti guidare proprio dai consigli dello sceneggiatore, ispirandosi a quelle commedie degli anni Ottanta con le quali sono cresciuti. Ma, visto il background dei due autori di famosi videoclip, è stato fondamentale per loro anche il lavoro sulla musica. «Le canzoni hanno grande importanza in questa storia, perché aggiungono emozioni a tutte le immagini», spiegano.

Riguardo al passaggio dalla Versilia alla Romagna, Vanzina racconta: «Io e mio fratello abbiamo trascorso la nostra giovinezza sul Tirreno. Forte dei Marmi era qualcosa che conoscevamo bene. La Romagna l'ho scoperta da adulto grazie a Lucio Dalla. Rimasì folgorato. Sono riusciti a mantenere la vecchia Riccione, adattandola a uno skyline più moderno che ricorda Miami». Passano gli anni e cambiano i luoghi, ma amore e passioni giovanili sono sempre gli stessi. Anche se una differenza tra le generazioni passate e quelle odierne c'è. «I giovani di oggi si autoflagellano troppo - sottolinea Vanzina - Il futuro non è inaccessibile. Tutto è possibile. E anche una cosa triste può diventare qualcosa che fa ridere. Ce lo insegna la commedia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il film
Il figlio Enrico Vanzina che ha scritto e realizzato questo film dedicandolo al fratello Carlo scomparso due anni fa. Al centro i protagonisti



L'ATTORE PUGLIESE HA RICEVUTO IL PREMIO ALLA CARRIERA ALL'ISCHIA FILM FESTIVAL

Rubini: il cinema? Categoria dimenticata

«Noi, ultimi nella ripresa post pandemia»

Noi del cinema siamo una categoria dimenticata, l'ultima a tornare a lavorare dopo la pandemia.

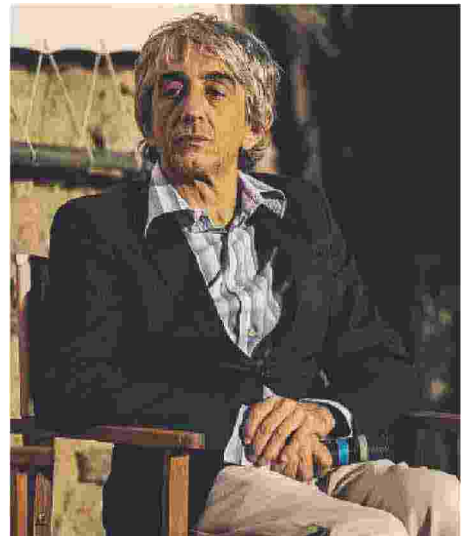
Non ci considerano un bene di prima necessità. Eppure, sono convinto che il mondo acquisterà la vera normalità quando noi che non siamo necessari torneremo ad esserlo, quando si potrà andare al cinema e a teatro senza le norme stringenti e respingenti di questo periodo balordo». Così il regista e attore pugliese Sergio Rubini, che ha ricevuto il premio alla carriera nella serata inaugurale della diciottesima edizione dell'Ischia Film Festival davanti a un pubblico di cento persone, debitamente distanziate, nella piazza d'Armi del Castello aragonese di Ischia.

«Sono un privilegiato, ho trascorso il lockdown scrivendo, lavorando con la mia compagna, ma in pena per chi era costretto a lavorare negli ospedali o nei supermercati. Iatture come quella del coronavirus, sono il contraltare del nostro progresso. Se avessimo investito nella ricerca, che poco si lega però al business, le cose sarebbero andate diver-

samente magari». Presto tornerà sul set. «Da anni lavoro a un film sulla storia dei tre fratelli De Filippo, che si conosce poco, e che inizierò a girare a fine estate: vorrei raccontare come questi tre monumenti del teatro e della cultura italiana siano stati giovani, svincolandomi dal ricordo che domina il nostro immaginario, con la visione di loro vecchi e museali. Hanno avuto la forza di affermare il loro cognome, che era anche la loro ferita, grazie a talento e tenacia, rivoluzionando il teatro e liberandolo da uno sguardo ottocentesco».

Mercoledì 8 luglio Rubini sarà a Napoli, a Palazzo Firrao, per la rassegna Teatro di Cortile, ideata dal Teatro Pubblico Campano di Alfredo Balsamo: «Porterò *Sud, Andata e ritorno*, al pianoforte Michele Fazio (anche lui pugliese, ndr), sarà un importante segnale di ripresa post-Covid».

Nel centesimo anniversario della nascita di Federico Fellini, Rubini ha regalato un intenso ricordo del regista, con il quale ha lavorato nel film *Intervista*: «Lo avevo incontrato qualche anno prima, lui non si alzò



60 ANNI Sergio Rubini è nato a Grumo Appula

per presentarsi accogliendomi con una bugia. Disse che gli faceva male il ginocchio, non era vero. Ma pensai che mentirmi fosse un atto di umana gentilezza. Gli presentai una sorta di book fotografico, gli scatti erano del mio professore di matematica. Lui disse: "Lei assomiglia alle sue foto". In un mondo di apparenze quello era un messaggio profondo, avrei compreso. Uomo bizzarro, un compagno di banco monello in grado di insegnare cose magiche: iniziava le giornate all'alba, da uomo insonne, leggendo giornali e manoscritti e capitava che ti chiamava alle 6 del mattino. Io mi mettevo la sveglia e facevo i miei vocalizzi: non volevo mostrargli una voce impastata dal sonno. Amava soprattutto tessere tele di relazioni in cui trasmettere i suoi pensieri».

R. Sp.



Cannes, successo per il Marché du Film virtuale

Si è chiusa con risultati «superiori a ogni aspettativa» la prima edizione online del Marché du Film, il mercato cinematografico che dal 1959 accompagna il Festival di Cannes. Tra i titoli più venduti il commovente "Anothe Round" di Thomas Vinterberg, la rivelazione francese "Gagarin" (si vedrà anche in Italia), il lavoro di François Ozon "L'estate dell'85" (nella foto), poi "Spencer" di Pablo Larrain, dedicato a Lady Diana.



Gassman il grande: lo avevamo tanto amato

Vent'anni fa la morte del Mattatore. Perfezionista in un Paese di improvvisatori, ha incarnato al cinema l'italiano più nobile e più subdolo
di **Chiara Di Clemente**

«In Italia, dove tutti sono attori che recitano se stessi, io sono un attore che sa recitare anche gli altri». Fuori da un teatro, notte buia d'inverno. Eppure, quando passa, Vittorio Gassman è nitido: il volto, le sue mille rughe il naso il tic degli occhi, tutto appare miracolosamente netto e scolpito. È anziano, ma sovrasta il mondo. È chiaro che Gassman è un'aquila reale dalle grandi ali nascoste dentro al cappotto, è chiaro che sta passando di lì - tra la gente normale - solo per caso, in realtà sta volando maestoso nel cielo sopra la notte, sopra tutti noi.

Ha volato maestoso nel teatro e nel cinema italiano dal Dopoguerra fino a vent'anni fa, quando 77enne se n'è andato, di notte, 29 giugno 2000, unico nostro eroe cinematografico dal *physique du rôle* di un divo hollywoodiano. Fin da giovane, di possanza altera e aristocratica in un popolo di coetanei perlopiù bassi e rachitici. Maniaco della precisione ed erudito, in un Paese di improvvisatori. A fare la differenza, tra lui e quei figli dell'Italia affamata dalla guerra, non era solo la fisicità teutonica ereditata dal padre ingegnere Heinrich, ma un'altra dote di quel Dna: «Ero fragile - raccontava in un'intervista tanti anni fa - mi feci i muscoli con la ginnastica. La mia voce era un pigolio: la ricreai lavorando otto ore al giorno sulle mie corde vocali. Non avevo doti di attore né la vocazione per il palcoscenico: me la costruii con sforzo fisico e pena per far contenta mia madre. Non avevo questa faccia tosta: ero timido. Tutta la mia vita è frutto di un'organizzazione fred-



Venuto al mondo a Genova il primo settembre 1922, Vittorio Gassman (nato Gassmann), è morto a Roma il 29 giugno del 2000, esattamente 20 anni fa

dissima: sono un tedesco, non va dimenticato». Organizzazione freddissima che solo in seguito si sarebbe scoperta minata dalla fragilità della depressione contro cui il granitico esondante Mattatore (o se volete: lo scal-

cagnato irresistibile Brancaleone), svelò d'aver combattuto, uscendone spesso sconfitto.

Le sconfitte che ha invece portato sul grande schermo, nella lunga stagione della commedia all'italiana specchio anche ades-

so del nostro paese, sono state ben altre e feriscono l'anima oggi come ieri. La brutta fine dello smargiasso del *Sorpasso*, prima fra tutte. Poi, diretto da Scola, la sconfitta della "sinistra" e degli ideali fervori resistenziali: in *C'eravamo tanto amati* è Gassman a incarnare l'ex partigiano Gianni che, colto e progressista, non esiterà a tradire ideali e amici e amori per i soldi, diventando persino più subdolo e spietato del già becero suocero palazzinaro. Un "mostro" peggiore di quelli, grotteschi, dei titoli dei film del '63 e del '77: sulla *Terrazza* i veri mostri sono come lui, il senatore Pci Mario, intellettuali forbiti ed eleganti, ma talmente abituati a prendersi sul serio da confondere le grandi problematiche con le proprie miserie, e da aver depauperato la politica della forza della vita, della realtà, della passione.

Gassman faceva cinema per permettersi di fare teatro; negli anni '60, tra matrimoni flirt e fi-

UN GIGANTE

Da Brancaleone al sodalizio con Scola: film indimenticabili. Eppure la sua ragione di vita è stata il teatro

gli, tra successi al botteghino e rincorse di paparazzi, batteva in camion l'Italia di provincia e campagna con la sua cooperativa, per propagare il Tpi, la sua idea socialista di Teatro Popolare Italiano. «Noi pensiamo di cambiare il mondo, ma è il mondo che cambia noi», è la frase chiave di *C'eravamo tanto amati*. A teatro, Gassman è stato in scena fino all'ultimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 Il sorpasso

Smargiasso e opportunista



Con Jean-Louis Trintignant nel capolavoro di Dino Risi (1962)

2 L'armata Brancaleone

Scalcagnato e irresistibile



Diretto da Mario Monicelli nel 1966, tre Nastri d'argento

La decisione

«Mulan», slitta l'uscita in sala del film Disney

Si aggiunge anche *Mulan* all'elenco di film che hanno visto slittare in avanti la loro data d'uscita. Disney ha annunciato di aver spostato l'uscita in sala dell'atteso film live action sull'eroina, così come ha fatto un giorno fa Warner Bros con *Tenet* diretto da Christopher Nolan. Erano due dei film più attesi per la ripartenza delle sale dopo il lockdown. È la terza volta che *Mulan* slitta: ora il nuovo appuntamento è stato fissato al 21 agosto, quasi un mese dopo rispetto al 24 luglio, quando sarebbe dovuto uscire negli Stati Uniti.



RIPARTENZA IL CASO LECCOdi **Barbara Gerosa****Liberty** La sala del vecchio cinema Aquilone a Lecco

Nella città senza cinema riapre sala parrocchiale

Lecco si prepara a dare nuova vita a una storica sala cinematografica: a 120 anni dalla costruzione sarà riqualificato il cinema Aquilone, chiuso ormai da anni.

a pagina **11**

Lecco, nella città senza cinema riapre la sala parrocchiale

Da domani i lavori di ristrutturazione del vecchio Aquilone. Don Davide Milani: investimento sulla felicità

LECCO Gli elementi in stile liberty che caratterizzano la sala saranno mantenuti e valorizzati, mentre all'esterno un restauro conservativo restituirà l'antico volto alla facciata, con il grande portone di via Parini da cui si accederà alla *hall*. In un momento in cui i cinema si interrogano sul proprio futuro, anche a causa dei provvedimenti restrittivi legati all'emergenza Covid, Lecco si prepara a dare nuova vita a una storica sala cinematografica nel cuore della città. A quasi 120 anni dalla sua costruzione e dopo esser stato

per generazioni teatro e spazio per le proiezioni dell'oratorio della parrocchia di San Nicolò, sarà riqualficato il cinema Aquilone, chiuso ormai da anni. I lavori prenderanno il via domani e la conclusione è prevista per la prossima primavera. L'intervento, promosso dalla Comunità Madonna del Rosario, sarà di circa 900 mila euro, la metà stanziata da Fondazione Cariplo, a cui si sono aggiunti un ulteriore contributo di 200 mila euro di Regione Lombardia e le donazioni di privati. Nella nuova sala troveranno spazio

circa 140 posti, una cinquantina sulla balconata, verrà digitalizzata la regia e il palcoscenico ospiterà uno schermo di otto metri per cinque. Previsto anche un impianto voci di ultima generazione. Film in prima visione, in una città dove l'unico cinema aperto è un'altra struttura parrocchiale, ma anche dibattiti e incontri.

«Riaprire adesso un cinema teatro, una casa della cultura, è un investimento sull'uomo e sulla sua felicità, è il vaccino contro la paura e l'isolamento — dice il prevosto di

Lecco, don Davide Milani, che è anche alla guida della Fondazione ente spettacolo della Cei —. Nella grande crisi della pandemia che stiamo attraversando sentiamo il bisogno di rinascita. Questo progetto ha preso forma perché la comunità cristiana vuole, anche attraverso questo spazio, aprirsi alla città, lanciando una proposta di qualità». Il passo successivo sarà la riqualficazione dell'oratorio San Luigi per cui è già iniziata la raccolta di fondi.

Barbara Gerosa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo spazio Il cinema Aquilone della parrocchia di San Nicolò

Prevosto



● Don Davide Milani è prevosto di Lecco e guida la Fondazione ente spettacolo della Cei



VITTORIO CECCHI GORI

“Gassman era come Bruno del Sorpasso”

FERRUCCI A PAG. 20 -21



L'INTERVISTA | Vittorio Cecchi Gori 29 giugno 2000, muore
il Mattatore: insieme hanno girato numerosi film

“Gassman sembrava Cortona de ‘Il sorpasso’ Però era un signore”

» **Alessandro Ferrucci**

La memoria non sempre stempera le emozioni, magari il tempo mette meglio a fuoco quel che era già chiaro. E Vittorio Cecchi Gori a quasi sessant'anni dalle riprese de *Il sorpasso*, dal cellulare estrae una foto del set, anno 1962, rigorosamente in bianco e nero, e ne dà una lettura certa: “Nella vita privata Vittorio Gassman era molto simile al Bruno Cortona del film; però Gassman era un signore”.

Fine febbraio di quest'anno, prima del nuovo arresto e ai domiciliari, un Cecchi Gori lucido, claudicante e un po' nostalgico, annunciava l'intenzione di rigirare la pellicola cult, prodotta a suo tempo dal padre Mario, film che ha raccontato, come nessun altro, il boom, l'edonismo, la fuga dalla vita e dalla morte.

Così lo incontriamo, e quella che segue è la parte dell'intervista dedicata al “mattatore”, morto il 29 giugno di vent'anni fa.

Gassman...

Vittorio era di famiglia, prima legatissimo a mio padre, poi il *feeling* si è maggiormente sviluppato con me; se chiudo gli occhi posso ancora vederlo seduto sul divano di casa o affacciato al balcone mentre fumava una delle sue sigarette. E pensava, erano attimi che dedicava a se stesso.

Suo padre ci ha lavorato dal secondo dopoguer-

ra...

Nel 1948 girarono *Riso amaro* nelle risaie della famiglia Agnelli: papà era un organizzatore, non ancora produttore, e Vittorio un ragazzo sul quale il cinema stava investendo; per i due la prima svolta è arrivata con *Il mattatore*: da lì è partito un sodalizio sviluppato in tantissimi capolavori.

Gassman fuori dal set.

(*Sorride*) Penso subito al suo rapporto con le donne.

Intenso.

Molto, e lo capivo. Poi era una persona seria, un amico vero, uno che sapeva quali erano i

confini tra la finzione del set e la quotidianità vissuta con i fari spenti.

Vi frequentavate.

Sì, ma la vita di quegli anni era molto differente da quella di oggi: allora si giravano film in continuazione, non solo uno dietro l'altro, in alcuni casi anche in contemporanea; il privato era una pausa tra una ripresa e un'altra.

E in quelle pause...

Magari ci vedevamo a casa di Ettore Scola per dei giochi di società: divisi in squadre rispondevamo a degli indovini; oppure sfide a pallone, o a tennis (*sorride*). Insomma, ci massacravamo in infinite battaglie sportive, il nostro agonismo ci impediva di moltiplicare un millimetro all'altro; a calcio lui giocava da centravanti, io mediano, e parlava e incitava e s'incezzava. Un

continuo.

Guascone?

Un po' sì, e il fisico lo aiutava, ma non era un bullo, e non incarnava neanche lo stereotipo del ro-

mano urlante; era anche timido e riservato, molto più di Ugo Tognazzi, ed era chiaro dalla differente gestione delle loro ville a Velletri.

Cioè?

Da Ugo era un'infinita tavolata sempre apparecchiata, con un riciclo quotidiano di persone; in quella di Vittorio non andava quasi

mai nessuno, e lui non aveva grandi rapporti con i colleghi, si trovava bene giusto con Paolo Villaggio, amicizia nata durante le riprese spagnole di *Brancaleone alle crociate*. Uscivamo quasi ogni sera.

Sul quel set c'è stato qualche scontro...

Era cinema nel cinema. Serate di confronti, anche aspri: una sera Vittorio ha assegnato un paio di manate a Volonté; Gian Maria a volte era pesante, difficile vederlo rilassato.

Motivo della baruffa?

Probabilmente per questioni politiche, e Volonté arrivava a provocare, cercava lo scontro verbale e fisico, fino a quando a Vittorio sono girate le palle (*riprende in mano il cellulare e sorride*).

A cosa pensa?

Ho ritrovato degli scatti di set, e qui siamo in Argentina per girare *Il gaucho*: in quel periodo tutto era possibile, come affittare lo stadio del River Plate per organizzare una partita a pallone, io e Gassman in campo; o feste private con la fila di persone che provavano a imbucarsi, e non parlo di gente comune, ma di personale dell'ambasciata disperato se non varcava la fatidica soglia.

Voi protagonisti assoluti. Babbo ci raggiunse dopo quasi due mesi, e in Argentina lo definivano "il padre di Vittorio", e non ne era troppo soddisfatto; qualche giorno dopo gli venne pure la polmonite: chiuso in albergo ci chiamava per ogni sfumatura, si placava solo con Ornella Vanoni, anche lei a Buenos Aires, perché in scena con Garinei e Giovannini per una commedia con Nino Manfredi.

Lei e Gassman vi siete affrontati nelle sfide estive organizzate da Tognazzi?

Il torneo di tennis? Eccome, era un appuntamento fisso, e molti avversari temevano Vittorio: se perdeva s'incazzava (*cambia tono*). È in una di quelle giornate che si è esplicitato il suo rapporto d'amore con Diletta D'Andrea, allora moglie di Luciano Salce.

Salce e Gassman erano amici.

Sempre insieme, stesso gruppo di affetti, ma Luciano non disse nulla, affrontò con signorilità il duplice dolore.

Chi c'era in quel gruppo?

Anche Dino Risi ed Ettore Scola; a un certo punto Vittorio si fissò con un'idea: aveva individuato un terreno a Cortona, e il suo obiettivo era costruire un residence per viverci tutti insieme.

E...

Organizzò varie riunioni ed eravamo pure d'accordo, poi all'improvviso finì l'entusiasmo e non ne conosco il motivo.

Quindi Gassman aveva un gruppo di amici.

Certo, ma senza

esagerare, a modo suo; nella sua villa romana all'Aventino

si ritrovavano spesso vari amici e colleghi, anche giovani attori che lui seguiva, come Gigi Proietti, ed era possibile incappare in piacevoli sorprese.

Esempio.

Una sera li ho conosciuto Pablo Neruda, ospite della casa: sembrava una cartolina, un'icona, vestito di bianco con il Panama in testa. Quell'immagine, trent'anni dopo, l'ho ritrovata ne *Il postino* di Troisi.

Torniamo a Gassman e le donne.

Eh, ne ha combinate; una sera, in Argentina, ho assistito a una lite pesantissima tra lui e la fidanzata di allora, Juliette Mayniel (madre di Alessandro), con lei che minacciava di uccidersi; (*pausa*) non era neanche la prima volta.

Sempre con la Mayniel?

No, anni prima, e questo me lo raccontò mio padre presente sul set di *Mambo* (1954): Shelley Winters lo voleva prendere a coltellate, e davanti alla troupe.

"Il sorpasso".

Quel film ha generato una rottura tra noi e Sordi: Alberto voleva la parte, la sentiva sua, aveva intuito il potenziale, ma Gassman era perfetto; dopo la scelta ufficiale, Sordi per vent'anni non ha più frequentato mio padre. Io sì. Ci volevamo bene.

Il rapporto tra Gassman e Risi era stretto.

Si capivano, avevano uno stile simile, un grande affetto, e una forte competizione: erano entrambi delle primedonne, due intellettuali affascinanti che amavano dimostrare il loro valore; però è stato Dino a centrare Vittorio come attore, solo Monicelli con *Brancaleone* è riuscito nella stessa impresa; (*abbassa lo sguardo*) a Vittorio ero veramente legato e con lui ho giocato l'ultima partita con mio padre.

Dove?

Sempre sul set de *Il sorpasso*:

a Castiglione, una sfida tra noi della troupe e un gruppo di ragazzi; Vittorio in attacco, e babbo in campo. È forse uno dei ricordi più belli della mia vita: noi pervasi da consapevolezza, amicizia e voglia di condividere; (*cambia tono*) è stato giusto dare la parte di Cortona a Gassman.

Personaggio e persona si somigliano.

Molto, e c'è una scena che mi ricorda nitidamente il carattere di Vittorio: quando Cortona gioca a ping pong in uno stabilimento balneare, e dopo aver vinto la scommessa restituisce i soldi a Trintignant, suo compagno di viaggio.

Perché le ricorda Gassman?

Per il suo agonismo, la capacità di attirare l'attenzione, e l'abitudine a preferire il "prego" al "grazie"; rispetto a Cortona, Vittorio aveva un'ombra di perbenismo e maggiore timidezza, oltre alla signorilità (*ride*). Allora il cinema era improvvisazione consapevole.

Tradotto?

La mattina delle riprese in auto con il contadino, abbiamo aspettato un paio di ore l'attore scritturato. Invano. Fino a quando Dino Risi decise di coinvolgere un contadino trovato davanti al set, mentre lavorava i campi.

Il contadino di "Ma nun gore 'sta maghina?"...

E Vittorio perfetto: la sua risata in auto è il manifesto di un'epoca.

Sta lavorando a un remake.

Insieme a Marco Risi e ad Andrea Purgatori, ma non è esattamente un remake.

E cosa?

Sarebbe una follia riproporre il clone di un capolavoro del genere, e poi non esiste più quell'Italia del boom; a me interessa analizzare la psicologia di oggi, in quale società siamo, com'è cambiato il Paese. *Il sorpasso* è solo uno spunto per la scusa del viaggio in automobile.

Ha continuato a frequentare Gassman fino agli ultimi anni?

Purtroppo no, poi un giorno mi ha chiamato e con tono

freddo mi ha offeso, senza motivo. Io sbigottito.

Non ha chiesto spiegazioni?

È stato un ceffone improvviso, un attacco talmente immotivato da lasciarmi gelato. Non avevo capito che quelle parole erano generate dal suo esaurimento nervoso, e poco dopo è morto.

È andato al funerale?

(*Cambia tono e sguardo*) No, non ci vedevamo da tempo, e la sua morte non potevo accettarla. Forse volevo mantenere di lui un'immagine simile a quando era Bruno...

(*Gassman ne "Il sorpasso" spiega: "...questo 'Uomo in frac' me fa impazzì, perché pare 'na cosa de niente e invece c'è tutto: la solitudine, l'incomunicabilità, poi quell'altra cosa, quella che va di moda oggi... la... l'alienazione"*).

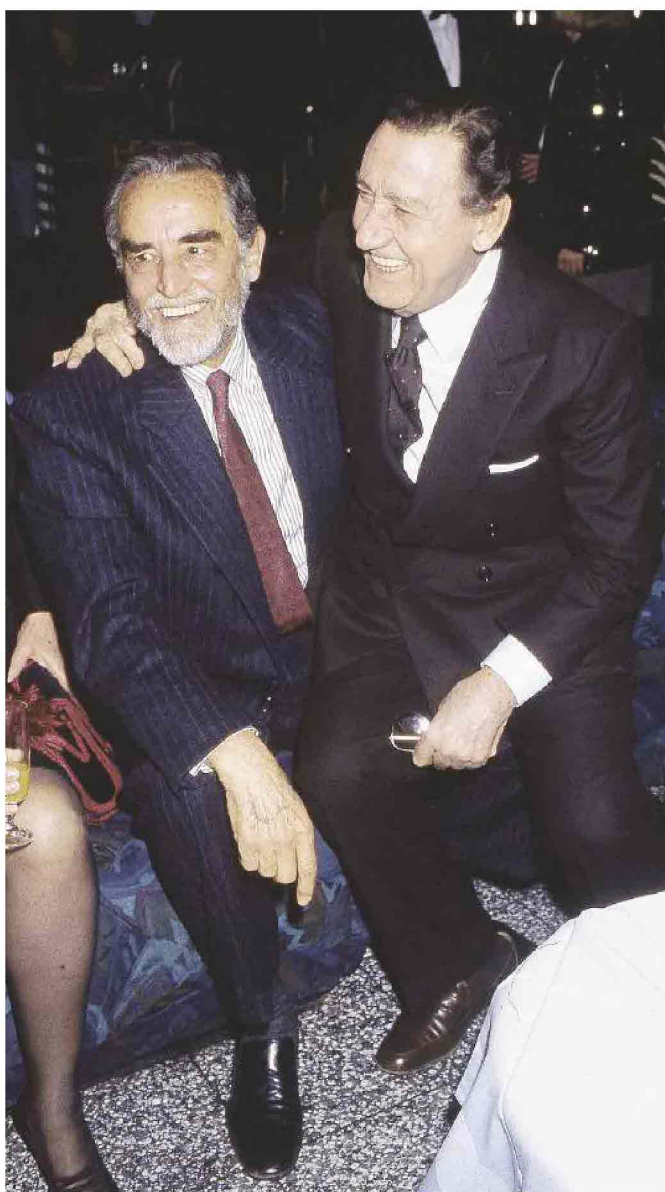
@A_Ferrucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



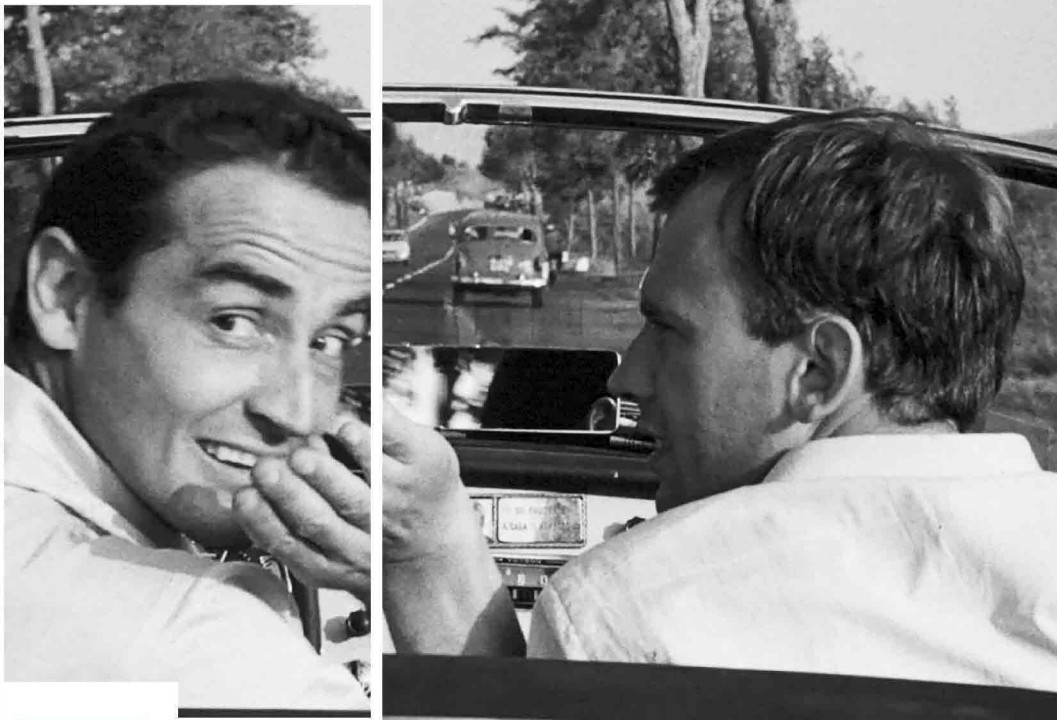
Sull'Aurelia

Al centro, ne
"Il sorpasso";
qui accanto,
con De Filippo
e Mastroianni;
in basso, Sordi
FOTO ANSA
E U. PIZZI



**Una persona
seria, un
amico vero,
uno che
sapeva
i confini tra
set e vita**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



BIOGRAFIA

GASSMAN E CECCHI GORI

Vittorio Gassman è nato a Genova il 1° settembre 1922 ed è morto a Roma il 29 giugno 2000. Insieme alla famiglia Cecchi Gori è stato protagonista di una lunga serie di successi cinematografici a partire da "Il sorpasso"



“ Sordi voleva la parte di Vittorio. A causa del 'no' ha discusso con mio padre



Famiglia e amici
 Dall'alto in basso: assieme ai suoi figli; con Gigi Proietti; con Dino Risi; di lato, Vittorio Cecchi Gori
 FOTO U. PIZZI

“È PER IL TUO BENE” Locandina “sessista” Medusa si scusa

NEL POSTER È per il tuo bene di Rolando Ravello, con Marco Giallini, Vincenzo Salemme, Giuseppe Battiston, Isabella Ferrari, Valentina Lodovini e Claudia Pandolfi si leggono chiaramente i nomi degli attori maschi, posti nella metà in alto del poster mentre mancano del tutto i nomi del parterre di attrici. Un caso di *gender equality*? Sui social scoppia la polemica. Medusa si scusa: “la locandina è corretta, purtroppo quello che sta girando è un cartonato preparato in fretta e furia per la conferenza stampa, nel quale per un errore umano ci sono solo i nomi degli attori. È stato un errore, ci scusiamo, nessun intento discriminatorio”.



ALL'INTERNO

PALAZZO LOMBARDIA

**Addio streaming
Il Film festival
dello sport
in scena dal vivo**

Stefano Gianni a pagina 6

Stefano Gianni

IN REGIONE

Lo sport non si arrende neanche al cinema. Anzi. Proprio da campioni e fuoriclasse parte un invito alla speranza. Se l'era del coronavirus sia davvero finita è difficile dire ma in un 2020 in cui tutti i più importanti festival cinematografici sono stati cancellati e, nei casi più fortunati, trasferiti in versione online, con proiezioni virtuali su schermi inevitabilmente piccini, la rassegna del film sportivo rilancia. E la Federazione internazionale del cinema e televisione sportiva (Ficts) ha reso ufficiale quella che in altri anni sarebbe stata solo una semplice conferma ma di questi tempi diventa una notizia e presupposto di un ritorno alla normalità. Ebbene, l'edizione 2020 della kermesse si svolgerà in forma fisica senza l'ausilio di streaming e piattaforme.

In calendario a Milano dal 7

**Addio allo streaming
Per il film sportivo
un Festival dal «vivo»**

A Palazzo Lombardia va in scena la rassegna con le pellicole migliori di storie e campioni

nocchio il mondo, sarà stavolta il punto di partenza per guardare al futuro con più ottimismo ma sempre con una grande consapevolezza. Gli ampi saloni dell'edificio faranino la loro parte consentendo ai visitatori di assistere a eventi e proiezioni, rispettando il dovuto distanziamento sociale benché l'auspicio che l'allar-

me si ridimensioni - ora dell'autunno - sia molto più di un semplice augurio.

Numerosi e importanti gli ospiti in procinto di arrivare a Milano ma azzardare nomi è prematuro. Non tanto per una riservatezza di comodo e il gusto di tenere il pubblico con il fiato sospeso ma per la certezza che il mondo possa final-

mente ritrovarsi unito, senza confini e barriere imposte dalla patologia. L'internazionalità della rassegna porterà in città personaggi da ogni angolo del mondo e anche questo suonerà come un ritorno a un'esistenza socialmente condivisa. Addio dunque alla sede di Palazzo Giureconsulti dove gli spazi limitati non

avrebbero consentito il rispetto delle norme antivirus e inizio di una nuova era con consuetudini consolidate. Gli appuntamenti con film e ospiti d'onore saranno tutti completamente gratuiti, previo accredito formale all'ingresso oppure online come già accadeva nelle edizioni scorse.

I contenuti rispecchieranno il carattere dell'iniziativa. Migliaia le opere giunte al comitato di selezione nonostante, all'epoca, fossero in atto blocchi e chiusure che non lasciavano sperare nulla di buono. Non si fermerà neppure la marcia di avvicinamento alle Olimpiadi invernali che Milano e Cortina si apprestano a ospitare nel 2026 e che il Festival del cinema sportivo ha iniziato a celebrare un anno fa. A novembre si farà un ulteriore passo avanti nel favorire una coscienza di fratellanza che superi razze e passaporti come nello spirito dei cinque cerchi.

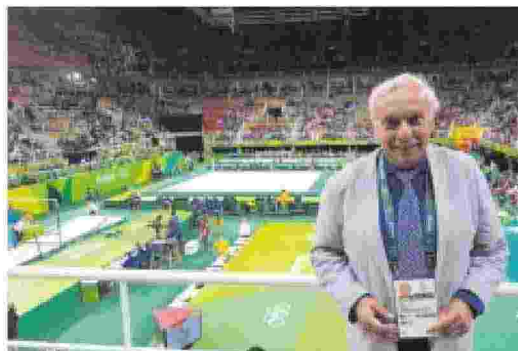
GLI ORGANIZZATORI

«Vogliamo che sia simbolo di ripartenza nella regione più martoriata»

al 10 novembre, il presidente Franco Ascani ha scelto una sede simbolica fortemente rappresentativa, il palazzo della Regione in piazza Città di Lombardia. L'emblema di una terra, colpita e martoriata dal virus che ha messo in gi-

**IN REGIONE**

In calendario a Milano dal 7 al 10 novembre, il presidente Franco Ascani ha scelto una sede simbolica, il palazzo della Regione in piazza Città di Lombardia.



Il cinema**Salemme e le storie
dei «padri a perdere»**

Oscar Cosulich a pag. 35



AL CASTELLO ARAGONESE Sergio Rubini ieri a Ischia. Sotto, Francesco Di Leva in «Il sindaco del rione Sanità»

«I tre De Filippo? Una rivoluzione»

L'«Ischia film festival» è partito con un premio alla carriera per Rubini, pronto a girare a Napoli il suo film sui fratelli della scena: «Dopo di loro il teatro non fu più lo stesso»

Diego Del Pozzo

Si è aperta ieri sera, con la consegna del premio alla carriera a Sergio Rubini sul palco del castello Aragonese (nel rispetto delle norme vigenti sul distanziamento anti-coronavirus), la diciottesima edizione dell'«Ischia film festival», che ha avuto come ospite della serata inaugurale anche Francesco Di Leva per la proiezione di «Il sindaco del rione Sanità» di Mario Martone, del quale l'attore napoletano è protagonista. Rubini, invece, ha introdotto il suo film più recente da regista, «Il grande spirito».

Con la kermesse diretta da Michelangelo Messina riparte la stagione delle rassegne dal vivo, pur con le limitazioni dovute alle norme di sicurezza. Lei, Rubini, come ha vissuto i mesi del lockdown?

«In casa a scrivere soggetti e copioni, certamente da privilegiato e senza sentirmi in prigione. Ma li ho vissuti comunque provando enorme pena per ciò che accadeva all'esterno, soprattutto per chi invece era costretto a lavorare in prima linea, come medici e infermieri. Questo invito all'«Ischia film festival», dunque, lo considero come una sorta di ripartenza, così come il premio alla carriera, al quale voglio dare un valore simbolico e di buon auspicio e che condivido con chi, anche nel mio comparto, è ancora fermo, in angoscia e in difficoltà».

Proprio cinema e teatro sono tra i settori più danneggiati dalla pandemia. Lei come giudica questa ripartenza un po' a metà?

«Vedo una certa ipocrisia e regole troppo ambigue. Perché in aereo si può stare fianco a fianco e a cinema o a teatro no? Mi sembra tutto troppo penalizzante per un settore che, invece, incarna ciò per cui l'Italia è famosa e amata in tutto il mondo, poiché i turisti vengono da noi soprattutto per l'arte e la cultura. Invece, in questi mesi ho sentito parlare tanto dei problemi dei parrucchieri e pochissimo di quelli dei musei, col massimo rispetto per i parrucchieri. Credo che non si debba avere paura, ma agire con razionalità, isolando i focolai dove ancora presenti ma facendo sì che le aree del Paese libere dal vi-

rus possano ricominciare a vivere a pieno regime. L'Italia è un'unica nazione, ma se in Campania o in Calabria la situazione non è come in Lombardia bisogna agire di conseguenza».

L'«Iff» è tradizionalmente dedicato al rapporto tra il cinema e le location. Che cosa rappresentano i luoghi nel suo cinema?

«Le location stanno prima nella testa del regista e poi si oggettivano in luoghi reali. Inoltre, hanno a che fare con la memoria, quindi molto spesso sono riproduzioni di meccanismi mnemonici. Io, per esempio, sono andato via dalla Puglia a 18 anni, ma ho continuato a girare spesso film in Puglia, perché la considero uno spazio naturale ma anche sognato che, come tale, può fungere da mio teatro di posa. In generale, sono molto affezionato ai luoghi».

Il progetto al quale ha lavorato durante il lockdown è quello del film sui fratelli De Filippo?

«Sì. Compatibilmente con le norme di sicurezza, l'idea è di iniziare a girarlo dopo l'estate tra Napoli e provincia. Al progetto lavoro da anni, da quando ne parlai con Agostino Saccà, che lo produce con la Pepito, per farne una serie televisiva poi saltata. Lo abbiamo ricalibrato come film, svilup-

«CIAK TRA NAPOLI E PROVINCIA CERCO UNA CITTÀ CHE NON C'È PIÙ»



«UN APPROCCIO COLORATO VERSO FIGURE RICORDATE IN BIANCO E NERO»

pandolo su un arco temporale più breve ma mantenendone l'essenza. Il film, infatti, sarà ambientato tra il 1925 e il 1931 e racconterà la giovinezza, anche spregiudicata, dei tre fratelli Eduardo, Peppino e Titina De Filippo, con la nascita del loro trio, sottolineando come questi tre ragazzi, rimboccandosi le maniche e con la forza del loro talento, riuscirono a rivoluzionare le regole del teatro e ad affrancarlo dalla matrice ottocentesca. Mi interessa raccontare soprattutto come i tre fratelli De Filippo, figli di una famiglia minore in quanto non riconosciuti col cognome del loro padre naturale Eduardo Scarpetta, riuscirono a ribaltare il loro destino, imponendo il cognome della loro mamma e trasformando la sofferenza familiare in qualcosa di nuovo e di rivoluzionario».

Il suo sarà anche un film su Napoli?

«Sarà un'opera molto campana. Gireremo anche in provincia, in luoghi che sappiano surrogare quella Napoli d'epoca che, purtroppo, è stata distrutta durante la Seconda guerra mondiale. Ho una voglia profonda di raccontare anche la città, ma soprattutto lo sguardo che questi tre giovani artisti, e soprattutto Eduardo, sanno gettare su di essa. I tre giovani protagonisti li sto ancora cercando nel fertile humus partenopeo, mentre nei ruoli degli adulti ci saranno interpreti già più noti. Il mio vuole essere un approccio molto "a colori" e spregiudicato, verso figure che, invece, ci sono state raccontate quasi sempre in bianco e nero e in età più matura».

Prima di andare sul set in autunno, che cosa la attende nell'immediato?

«Un po' di teatro, proprio a Napoli l'8 luglio, nel bel cortile monumentale di palazzo Firrao, nell'ambito della rassegna "Teatro di cortile" organizzata dal mio amico Alfredo Balsamo. Metterò in scena il recital "Sud andata e ritorno", accompagnato al pianoforte da Michele Fazio. Ho accettato con entusiasmo, perché quello ideato da Alfredo mi sembra un ottimo modo per ripartire dal palco, in attesa che nei prossimi mesi cambino le regole e ci si renda conto che è un controsenso riempire gli aerei e restare distanziati al cinema o a teatro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"SOLO ABSTRACT" - LA MAGIA DELLA SALA NON FINIRA', PIATTAFORME ALLEATE DEL CINEMA

Fulvio Lucisano, in oltre sessant'anni di attività, è stato presidente di Anica e dell'Unione Nazionale Produttori, Cavaliere del Lavoro e vincitore di un David di Donatello e un Nastro alla carriera. Produttore, distributore, esercente, talent scout e ora Presidente della Lucisano Media Group (nata Italian International Film, nel 2014 quotata all'Aim), avendo lasciato le redini alla figlia Federica. Per lui, questo è il momento più difficile per la storia del cinema, ma la sala è insostituibile. Un occhio alle cose fatte e un occhio al futuro, raccontano entrambi, padre e figlia, al Sole24Ore, come testimonia l'accordo con Timvision, piattaforma Ott di Tim e Mubi, per la vendita di un pacchetto di film: 41 al primo e 18 al secondo. Il 2019 si era chiuso benissimo, a detta di Federica, con una crescita del 2,3% e una top line a 38 milioni di euro, con un margine Ebitda del 35% dei ricavi. Tanti i personaggi incrociati dai Lucisano, da Damiano Damiani e Luigi Comencini, Mauro Bolognini e Franco Zeffirelli, Lilibiana Cavani, Lina Wertmuller, Massimo Troisi e Francesca Archibugi fino ad arrivare a oggi con Massimiliano Bruno, Edoardo Leo, Alessandro Aronadio, passando per personaggi più "popolari" come Montesano, Paolo Villaggio, Neri Parenti, Sordi, Carlo ed Enrico Vanzina, Franco e Ciccio, con Andy Warhol incontrato a New York durante un capodanno mentre erano lì per girare Un tassinaro a New York proprio con Sordi, di cui Fulvio ha un ricordo straordinario. Per quanto riguarda "il tassinaro" Fulvio resta convinto di quanto detto più volte, comunque "La scena con Andreotti è venuta male". C'è spazio anche per i rimpianti, come quello di non aver preso i diritti italiani di Rambo, o quello di aver ceduto i diritti di Dio perdona

e io no, primo film della coppia Bud Spencer e Terence Hill, al regista. E poi i grandi colpi come Troisi in Ricomincio da Tre. L'evoluzione arriva nel 2006 con Notte prima degli esami, seguito da altri successi come Ex, Nessuno mi può giudicare (Con la Cortellesi), lo che amo solo te e Non ci resta che il crimine. I ricavi di Lucisano Media Group arrivano per un 5% dall'attività di distributore, per due terzi dalla produzione, e per il 30% dai cinema di proprietà. Hanno schermi a Cosenza, Benevento, Napoli, Brindisi, Roma, Marcellanise e Afragola, la presenze sono state in aumento lo scorso anno. E ora il Covid. A luglio partiranno le riprese di Lasciarsi un giorno a Roma, regia di Edoardo Leo, e Una famiglia mostruosa diretto da Volfango De Biasi, così come ripartirà la serie Tv "Mina Settembre". La Lucisano ha indirizzato verso l'on demand il film 7 ore per farti innamorare, proprio a causa della pandemia, ma le sale e le piattaforme on demand non sono contrapposte, sono ambiti e opportunità che devono convivere. Bisognerà trovare l'energia per ripartire, come fece Fulvio chiedendo un prestito di un milione alla Cassa di Risparmio per il suo primo documentario "Mattino a Piazza Navona", arrivando all'incontro con Samuel Arkoff e Roger Coman, alla calabresa esaltata nel film di Lopresti "Aspromonte, la terra degli ultimi".

In attesa della decisione del Giudice adempiamo alle indicazioni Agcom di non inserire in rassegna articoli da Il Sole 24 Ore.

Per ridurre il momentaneo disagio mettiamo a disposizione un abstract a cura dei nostri operatori.

C'ERA UNA VOLTA

Il «cinema dei preti» Prezzi modici e grandi avventure

Nella Roma degli Anni Sessanta e Settanta un punto di riferimento per l'educazione e lo svago dei giovani erano le sale parrocchiali, però, a Roma, nessuno le chiamava così. Alla domanda: «Che facciamo oggi?» La risposta spesso era: «Andiamo al cinema dei preti!» Che prometteva grandi avventure, tutte le pellicole erano selezionate e garantite dall'autorità ecclesiastica, e prezzi modici: con trecento lire si compravano: il biglietto, un cremino e anche una bustina di bruscholini. I prezzi potevano essere anche più modici: le sale erano tutte adiacenti all'oratorio e

dopo il catechismo e una partitella a pallone nessuno controllava se qualche ragazzino si infilava nel cinema senza passare per il botteghino.

Il trionfo delle sale parrocchiali fu nel 1975 quando uscì il film: «Zorro», con Alain Delon e Ottavia Piccolo. I bambini si presentavano tutti mascherati come il protagonista, con mantellone nero e spada di plastica. Durante il film in sala scoppiavano furiosi duelli. E la maschera, di solito una attempata signora, immancabilmente diceva: «Boni, ragazzi. Non vi fate male».

A. A.



Poster senza i nomi delle attrici polemica per «È per il tuo bene»

Polemica sui social per un nuovo caso di *gender equality*. A scatenarla, la locandina del nuovo film *È per il tuo bene* di Rolando Ravello, con Marco Giallini, Vincenzo Salemme, Giuseppe Battiston, Isabella Ferrari, Valentina Lodovini e Claudia Pandolfi: vi si leggevano chiaramente i nomi degli attori maschi, posti nella metà in alto del poster mentre mancavano del tutto i nomi delle attrici. A

sollevare il caso è stata Selvaggia Lucarelli in un tweet in cui ha scritto: «Esce un film su tre uomini che sentono messa in discussione la loro potenza. Sarà per ripristinarla che hanno tolto i nomi delle donne dalla locandina, immagino». Poche ore dopo l'ex onorevole Paola Concia ha rincarato la dose: «Le maggiori responsabili di questa cosa, sono le attrici che l'hanno accettata. Che sia chiaro».

In giornata le scuse della Me-

dua film da parte dell'ad Giampaolo Letta: «la locandina è corretta, purtroppo quello che sta girando è un cartonato preparato in fretta e furia per la conferenza stampa, nel quale per un errore umano ci sono solo i nomi degli attori. È stato un errore, ci scusiamo, nessun intento discriminatorio e infatti la locandina ufficiale vede tutti i nomi in cartellone».

Il film uscirà in video on demand il 2 luglio.



RICORRENZE VENT'ANNI FA SI SPENNEVA A ROMA IL GRANDE ATTORE

Vittorio Gassman gigante solitario tra cinema e teatro

Il mattatore dalla vita tormentata

di **GIORGIO GOSETTI**

Ha scelto il giorno di San Pietro e Paolo, patroni di Roma, per andarsene nel sonno, giusto 20 anni fa il 29 giugno. Non era romano Vittorio Gassman, figlio di un ingegnere tedesco, passato per una breve stagione a Palmi, cresciuto a Roma e rivelatosi a Milano; non era romano, ma sapeva esserlo più di tanti suoi concittadini, capace però di mimetizzarsi in ogni regione per la sua maniacale precisione nel ripetere tutte le inflessioni dialettali e regionali. Ma alla fine è stato tanto romano da meritarsi (come solo Anna Magnani e Marcello Mastroianni) una doppia targa stradale nelle vie della sua città adottiva. Del «mattatore», appellativo che lo ha sempre accompagnato dal 1959 quando ebbe grande successo televisivo in uno spettacolo dallo stesso titolo che poi traslocò nella riuscita commedia di Dino Risi, non è facile dare una sola definizione: gli riusciva tutto e apparentemente senza sforzo. Ma quando decise di mettersi a nudo, prima come attore e poi come uomo e svelò nella sua autobiografia i tarli dell'anima, si scoprì la fatica della perfezione, l'infaticabile ricerca del dettaglio, la necessità di superarsi ogni volta con precisione maniacale.

Si è detto che aveva personalità bipolare e si descrisse malato di depressione, nausea di vivere, fatica di convivere con la propria immagine pub-

blica. Eppure era felicemente ammalato di vita, sprizzava giovialità, fisicità, intelligenza e per questo fu sempre compagno e complice dei migliori registi, mai semplice esecutore. Aveva fin da giovane la presenza scenica del prim'attore, ereditava il piglio roboante della generazione di Renzo Ricci (padre della prima moglie di Vittorio), usava il corpo come strumento della sua arte. Prestante e bello, da ragazzo era arrivato a disputarsi lo scudetto del basket universitario con la società sportiva Parioli, ma il teatro ebbe presto la meglio, visto che già sveltava tra i compagni di corso all'Accademia d'arte drammatica. In piena guerra, nel '43, debuttò a Milano con Alda Borelli nella *Nemica* di Niccodemi, ma fu all'Eliseo di Roma, in compagnia di Tino Carraro ed Ernesto Calindri che si fece notare svariando con naturalezza dal repertorio classico a quello contemporaneo.

Se sul palcoscenico non ha mai avuto difficoltà a imporsi (tra i primi a riconoscere il talento ci furono Luchino Visconti, il compagno d'Accademia Luigi Squarzina e più tardi Giorgio Strehler), al cinema dovette passare per piccoli ruoli fino a costruirsi una certa fama da «villain» e seduttore pericoloso come in *Riso amaro* di Giuseppe De Santis nel 1949. Ma nel decennio successivo fu il teatro a mantenere alta la sua popolarità: fra il '52 e il '56 la sua lettura di Shakespeare (prima *Amleto* e poi *Otello*) fecero storia così come l'*Orestide* di Eschilo con la regia di Pasolini.

Gassman sembrava un dio greco, l'incarnazione del teatro, sveltava in un'Italia ancora piegata sotto le conseguenze della guerra persa. Ma il cinema, nella persona di Mario Monicelli, gli offrì l'occasione di essere «altro». Ne *I soliti ignoti* (1958) incontrò il successo nel modo meno atteso: con Peppe «er Pantera», pugile

suonato, dalla parlata incerta, ladro per caso, indossò una maschera comica che lo avrebbe accompagnato per anni. Fu l'inizio di un'escalation inarrestabile che lo consegna alla storia della commedia all'italiana, uno dei «quattro colonnelli» della risata insieme a Sordi, Tognazzi, Manfredi. Questo nuovo registro espressivo lo rese complice di autori come Dino Risi, Luciano Salce, Luigi Zampa, Ettore Scola, con Monicelli in testa. Fu lui a disegnare il suo Brancaleone sul *Miles Gloriosus* plautino, così come Risi gli offrì lo spacccone disperato de *Il sorpasso*, mentre Scola fu suo complice in tutto l'itinerario della maturità da *C'eravamo tanto amati* a *La famiglia*.

Meno nota, ma non meno intensa è la carriera internazionale di Vittorio Gassman: da sempre, grazie alla conoscenza delle lingue, lo cercano le produzioni internazionali e, dopo la rivelazione in *Guerra e Pace* (1956), dagli Anni '70 in poi avrà i migliori registi: Robert Altman, Paul Mazursky, Alain Resnais, André Delvaux, Jaime Camino, Barry Levinson. Si proverà anche come regista in proprio, riversando una buona dose di autobiografia in tentativi ambiziosi come *Kean* o *Senza famiglia*, nullatenenti cercano affetto in coppia con Paolo Villaggio.

Chiuderà la carriera là dove l'aveva iniziata, in palcoscenico, tra l'intensa recitazione di pagine poetiche, una memorabile edizione della *Divina Commedia* e lo spettacolo *Ulisse e la balena bianca* che è una sorta di testamento artistico ed esistenziale. Nato nel 1922, sognava di morire in scena e per poco non ci è riuscito. Spirito irregolare e controcorrente, ha dato scandalo nella vita privata con tre mogli e tre compagne, tutte molto amate, da cui ha avuto quattro figli, tre dei quali ne hanno seguito le orme. Spirito inquieto, paradossalmente

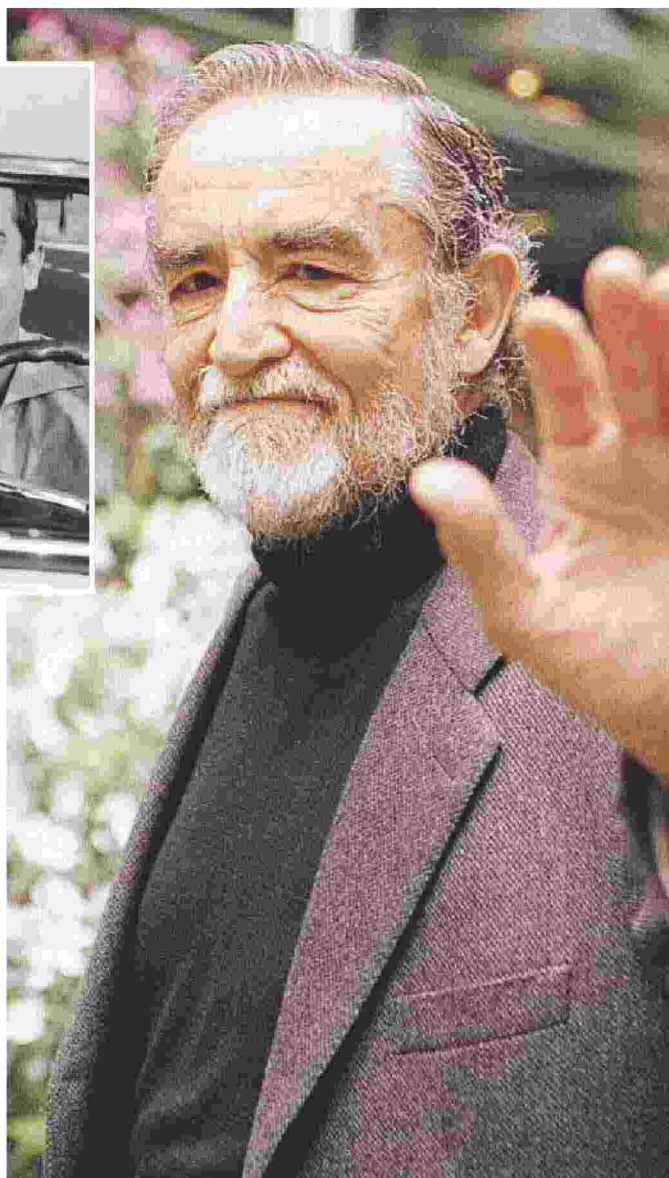
è stato il meno «italiano» dei nostri grandi attori e forse per questo, pur tra tanti premi, non ha avuto quella gloria che, oggi lo scopriamo, meritava. Sognava un suo teatro, ma solo dopo morto il Quirino di Roma gli è stato intitolato; meritava

l'Oscar, ma lo prese Al Pacino al posto suo per il remake di *Profumo di donna* e si dovette accontentare di un premio a Cannes (per lo stesso film). La Mostra di Venezia gli ha dato il Leone d'oro alla carriera nel 1996, ma poteva accorgersi di

lui ben prima. È stato un gigante solo e forse proprio questo enorme vuoto che lasciava ogni volta che usciva di scena lo rapiva e terrorizzava insieme. Di certo è il sentimento che lascia nel cinema e nel teatro italiano anche oggi. Sulla sua lapide sta scritto: «Non fu mai impallato».

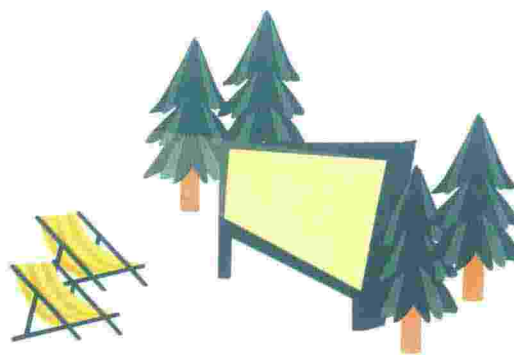


Insieme con Sordi
Tognazzi e Manfredi
fu uno dei «quattro
colonnelli» della risata



UN MAESTRO Un primo piano di Vittorio Gassman (1922-2000) e a sinistra con Jean-Louis Trintignant nel «Sorpasso» di Dino Risi

ESPLORAZIONI E AL CINEMA NEL BOSCO



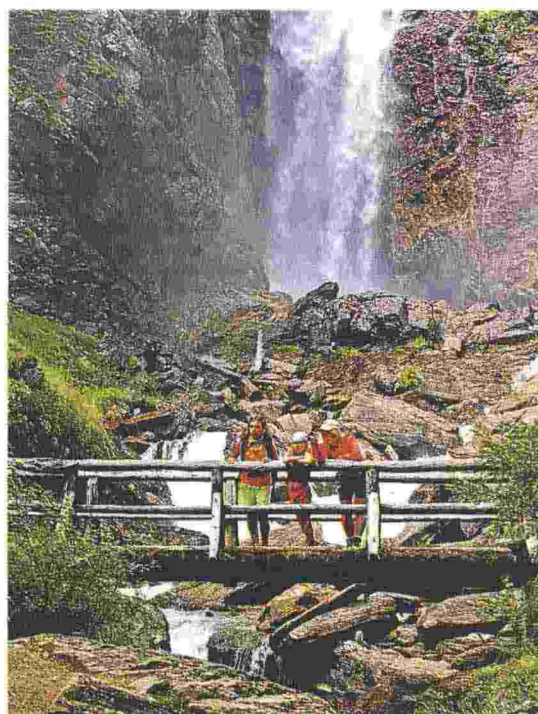
Oltre alla varietà di sentieri da percorrere in autonomia le proiezioni dopo il tramonto nel verde

Tutte le aree protette del Trentino offrono sentieri tematici da percorrere in autonomia con pannelli didattici posti lungo il percorso che raccontano gli aspetti più rilevanti degli ambienti attraversati. Oltre a ciò, i Parchi e la Rete di Riserve della provincia hanno programmato un ricco calendario estivo di attività per vivere e scoprire questi spazi di natura in sicurezza e con il dovuto distanziamento e, per l'estate 2020, sono state infatti messe in campo anche delle iniziative speciali che renderanno l'esperienza ancora più interessante, con il vantaggio di poter scegliere da soli come e quando viverla. Dato il periodo carico di tensioni per tutti, si è pensato di focalizzare le novità sul tema del benessere, in collaborazione con strutture termali locali, proprio con l'obiettivo di soddisfare quel bisogno di natura e di recupero psicofisico dopo lo stress accumulato durante l'emergenza che ha trasformato repentinamente abitudini e stili di vita. Nel Parco Adamello Brenta la novità si chiama "Cinema Solare Silenzioso": per la prima volta in Italia, si potrà andare al cinema... in un bosco. Sette serate speciali sono state previste in varie angoli del Parco, durante le quali verranno organizzate proiezioni cinematografiche mute e ad impatto zero. Le proiezioni saranno infatti alimentate da un impianto fotovoltaico ecosostenibile e a tutti gli spettatori verranno fornite delle cuffie per ascoltare i suoni, senza disturbare gli animali. Un'occasione unica per godere del bosco dopo il tramonto, in un'atmosfera ricca di fascino e di profumi, riscoprendo il ruolo che il cinema può avere anche oggi al tempo delle pay tv e dello smartphone.

Una seconda novità è rappresentata dal ciclo di 14 esplorazioni tematiche all'interno del Parco Adamello Brenta, durante le quali l'intervento di esperti provenienti da diversi ambiti racconterà in modo inedito e con un approccio emozionale gli ambienti del Parco stesso, gli aspetti culturali e le tradizioni del territorio.

E non basta: nel corso dell'estate 2020 in Val Genova, Vallesinella e l'area del Lago di Tovel (tre tra le aree più frequentate e fotografate del Parco Adamello Brenta) saranno proposte ai visitatori escursioni guidate di tipo esperienziale, con attività innovative a cura di esperti qualificati (www.pnab.it).

Enrico Maria Corno



DA SCOPRIRE Le cascate di Saënt in Val di Rabbi e, in basso, un capriolo nella foresta di Paneveggio

PARCO DI PANEVEGGIO

All'alba sotto le Pale

Il Parco Naturale di Paneveggio si può vivere fin dal primo mattino: si possono attraversare i pascoli di Malga Ces sopra San Martino di Castrozza salendo fino ai Laghetti di Colbricon, avvolti dall'atmosfera unica delle prime luci dell'alba, accompagnati dal canto degli uccelli e incrociando qualche cervo nel silenzio assoluto. Dal Passo Colbricon si rientra a Malga Cesper

per colazione, prima di tornare in paese (l'escursione all'alba si effettua il 15 e 29 luglio e il 12 e 26 agosto).

È prevista anche una serie di escursioni in Val Canali sul percorso pianeggiante delle Muse Fedae durante le quali Laura Moro, danzatrice e coreografa, proporrà pratiche motorie per sviluppare tono muscolare e coordinazione. A Villa Welsperg, la sede del Parco, durante l'estate viene proposta una camminata a piedi nudi con lo scrittore e barfooter Andrea Bianchi che insegnerà a gestire il contatto con il suolo (11 luglio, 8 e 19 agosto, su prenotazione e a pagamento € 20 - www.parcopan.org).

PARCO DELLO STELVIO

Sentieri narranti

Quest'estate il Parco dello Stelvio offre la possibilità di visitare dei luoghi suggestivi, camminando lungo il sentiero da soli ma assistiti da alcuni "tutor" presenti durante tutta la giornata: l'iniziativa si chiama Sentieri Narranti e, lungo il percorso, dopo ogni tratto di cammino si incontrerà un operatore del Parco che potrà darvi informazioni, consigliare sui possibili itinerari, rispondere a tante curiosità. Da fine giugno a metà settembre il Parco dello Stelvio potrà essere visitato anche di notte, grazie alle quattro passeggiate notturne alla settimana (2 a Peio e 2 a Rabbi) utilizzando una termocamera con la quale è possibile vedere la radiazione infrarossa emessa dagli animali e scorgere nel buio più completo la vita del bosco che si risveglia nel profondo della notte.

Parco Sotto le Stelle invece è l'iniziativa che propone facili passeggiate notturne insieme ad un esperto astrofilo per scoprire i segreti della volta celeste, tra miti e leggende (www.parcostelviotrentino.it).



DAL PRIMO LUGLIO DISPONIBILE SU NETFLIX IL FILM
GIRATO NELLA CAPITALE DELLA DOLCE VITA ROMAGNOLA

CHE FILM UNA VACANZA A RICCIONE



di **Lorella Bolelli**

Gli ombrelloni non sono distanziati come vogliono le regole del 2020, ma l'atmosfera gaudente della Romagna vissuta da un gruppo di ragazzi col cuore palpitante per le prime esperienze d'amore e l'eterno richiamo della spiaggia e dei suoi riti è la stessa di oggi e di sempre. Quella che, spostandoci sull'altro lato della penisola, sul Tirreno versiliano di Forte dei Marmi, aveva pervaso anche *Sapore di mare*, la pellicola del 1983 che lo sceneggiatore Enrico Vanzina (affiancato da Ciro Zecca e dalla bolognese Cristina Salvadori) ha volutamente richiamato in *Sotto il sole di Riccione* che Netflix renderà disponibile dal primo luglio e che il prossimo anno Mediaset trasmetterà in chiaro sulle sue reti. «Mai nella mia vita - spiega, andando col pensiero al fratello Carlo, venuto a mancare l'8 luglio di due anni fa - avrei pensato di tornare su quei terreni, ma quando mi è stato proposto, da Netflix e Lucky Red, di sviluppare qualcosa dalla canzone di Tommaso Paradiso, ho accettato proprio pensando a quel set di quasi quarant'anni fa». Da buon romano Vanzina aveva dimestichezza con la costa toscana, molto meno con quella romagnola. «Ho conosciuto Riccione tardi e grazie a Lucio Dalla che mi portò a mangiare da Fino. Da allora - racconta - l'ho ritrovata ora rimanendone folgorato per la capacità di far convivere la tradizione con uno skyline da Miami».

E il film ne coglie proprio l'aspetto nostalgico e vintage che è un po' il marchio di fabbrica dei registi Younuts! (Niccolò Celaia e Antonio Usbergo) che hanno creato una squadra mista e vincente di giovani promesse e vecchi leoni come Andrea Roncato (l'ex bagnino playboy che scopre proprio grazie ai più giovani che non serve collezionare conquiste femminili quando basta un amore solo, purché vero e grande), Luca Ward (la bodyguard dura dal cuore tenero e ancora disposto a mettersi in gioco) e la stessa Isabella Ferrari che dalla Selvaggia che ne segnò il debutto passa al ruolo di una mamma apprensiva e ossessiva come l'Irene che viaggia col figlio non vedente Vincenzo. Tra i volti nuovi della compagnia che affianca il protagonista Ciro (Cristiano Caccamo) c'è anche il bolognese Saul Nanni, il timido e introverso Marco che dallo sciupafemmine Gualtiero chiede e ottiene consigli su come piacere all'altro sesso. «In realtà è un personaggio del tutto diverso da me e interpretarlo è stato una bella sfida», racconta Saul, che la Romagna la bazzica da sempre e, confessa, «me la porto nel cuore». Del resto l'esperienza dell'estate rappresenta uno snodo cardine e spesso una sliding-door nella vita di tutti. «Un grande sceneggiatore come Leo Benvenuti - ricorda Vanzina - diceva che la vita si riduce a venti estati utili». Finora la più indimenticabile per Saul è stata quella della maturità scientifica: «Non mi sono mai fermato viaggiando tra Grecia, Spagna, Marocco, Budapest, la Sardegna, la Sicilia». Anche la vacanza a Riccione per i protagonisti del film si rivelerà irripetibile e memorabile, «perché in fondo siamo di fronte a un piccolo romanzo di formazione», chiosa Vanzina. Che nel cuore cela una recondita speranza: «Quando girai *Il cielo in una stanza* nel 1999 tenni a battesimo Elio Germano e Gabriele Mainetti. Spero abbiano lo stesso destino almeno quattro del cast di *Sotto il sole di Riccione*. Sarebbe la mia soddisfazione più grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, in senso orario, Davide Galgari (Furio) in una scena girata al Bagno Cesare 66 tratta dal film «Sotto il sole di Riccione» firmato dai registi Antonio Usbergo e Niccolò Celaia, in arte Younuts!, che si sono ispirati al titolo

del brano di Tommaso Paradiso (il cui concerto ripreso nel film si è tenuto in piazzale Roma); dall'alto gli attori Saul Nanni e Fotini Peluso all'Aquafan in un altro frame del film; il ristorante Fino che lo sceneggiatore Enrico Vanzina

conobbe grazie a Lucio Dalla; in basso, Isabella Ferrari con Lorenzo Zurzolo, rispettivamente mamma e figlio non vedente (Vincenzo). Altre scene sono state ambientate all'Hotel The Box, all'Atlantic e alla Spiaggia Le Palme



Al via oggi il 18° Ischia Film Festival

Al via oggi la diciottesima edizione dell'Ischia Film Festival che si svolgerà in versione ibrida, in parte al Castello Aragonese in parte online sul portale www.ischiafilmfestivalonline.it, esplorando il legame tra cinema e location secondo il format della rassegna. Sono 80 le opere selezionate tra finzione e documentario, di cui 55 in concorso e 25 fuori concorso, provenienti da 31 Paesi. Film d'apertura *Kathleen* di Liam O'Neill, regista scomparso a causa del coronavirus: la proiezione sarà accompagnata da un minuto di raccoglimento per tutte le vittime del Covid. Protagonisti della serata d'apertura Sergio Rubini – che riceverà il premio alla carriera – e Francesco Di Leva.



LA STAGIONE

Il cinema che torna in sala cerca strade meno scontate

ALESSANDRA DE LUCA

Se c'è una tendenza che accomuna il film italiani coprodotti da Rai Cinema e che 01 Distribution farà arrivare nelle sale nei prossimi sei mesi, è il desiderio non solo di offrire al pubblico prodotti di qualità, ma anche di ridefinire i confini del nostro cinema, spaziando in generi diversi, ampliando il panorama di riferimento, osando strade più impervie ed esplorando linguaggi meno scontati. A partire da *Volevo solo nascondermi* di Giorgio Diritti, che dopo essere stato bloccato dal Covid lo scorso marzo arriva finalmente nelle sale il 20 agosto, dopo alcune anteprime nelle arene estive. Interpretato da Elio Germano, Orso come migliore attore a Berlino, il film ripercorre la vita di Antonio Ligabue per raccontare il valore della diversità e la forza dell'arte come strumento di riscatto.

Dopo un probabile passaggio veneziano arriverà sul grande schermo il 17 settembre *Miss Marx* di Susanna Nicchiarelli, sulla figlia più piccola di Karl Marx, Eleanor, una giovane colta e brillante, libera, appassionata e contraddittoria, una delle prime donne ad accostarsi ai temi del femminismo e del socialismo in un'epoca in bilico tra sottomissione ed emancipazione. Dal romanzo di Domenico Starnone è tratto *Lacci*, diretto da Daniele Luchetti, interpretato da Alba Rohrwacher, Luigi Lo Cascio, Laura Morante, Silvio Orlando, Giovanna Mezzogiorno, Adriano Giannini, Linda Caridi e in arrivo il 1° ottobre. Il film narra la storia di Aldo che, sposato con Vanda e genitori di due bambini, tenta di liberarsi da un

matrimonio che lo imprigiona. I due protagonisti, divenuti vecchi, faranno un bilancio amaro della propria vita. Il 5 novembre è la volta di *Il cattivo poeta*, diretto da Gianluca Iodice, in cui Sergio Castellitto interpreta Gabriele d'Annunzio, inquieto e pericoloso agli occhi di Mussolini che nel 1937 lo fa mettere sotto sorveglianza. Il difficile compito toccherà a Giovanni Comini che per il Vate nutre una vera e propria venerazione. Castellitto è anche il regista e il protagonista di *Il materiale emotivo*, scritto da Margaret Mazzantini e interpretato da Bérénice Bejo e Matilda De Angelis, storia di un libraio di Parigi dedicato alla ricerca di libri rari, ma impegnato anche ad accudire la figlia paraplegica.

Molto atteso il nuovo film di Gabriele Mainetti, che dopo *Lo chiamavano Jeeg Robot* torna sul grande schermo il 16 dicembre con il visionario *Freaks out*, ambientato nella Roma del 1943, nel bel mezzo della Seconda guerra mondiale. Quattro amici - Aurora Giovinazzo, Pietro Castellitto, Claudio Santamaria e Gian-

Annunciate le uscite, non più solo virtuali, dei film Rai Cinema/01 Distribution. Finalmente Elio Germano sarà Ligabue sul grande schermo. Poi toccherà alla figlia di Marx e a Castellitto nei panni di Gabriele d'Annunzio

carlo Martini - lavorano in un circo gestito da Israel (Giorgio Tirabassi), ma quando l'uomo scompare misteriosamente, si ritrovano da soli, fenomeni da baraccone privi di uno scopo nella vita. A dicembre sarà poi la volta di *Diabolik* diretto dai fratelli Manetti, che realizzano così il sogno di una vita, e interpretato da Luca Marinelli nei panni dell'iconico Re del Terrore e Miriam Leone in quelli dell'affascinata Eva Kant, mentre Valerio Mastandrea è l'ispettore Ginko. Ma ci sono anche Alessandro Roja, Serena Rossi e Claudia Gerini. E se *Tre piani* di Nanni Moretti arriverà nelle sale nel 2021, nei prossimi mesi vedremo anche il documentario di montaggio *Viaggio in Italia* di Gabriele Salvatore che racconta il nostro paese al tempo del coronavirus; *Qui rido io* di Mario Marone in cui Toni Servillo interpreta Eduardo Scarpetta, autore di classici intramontabili come *Miseria e nobiltà* e protagonista della celebre disputa con Gabriele d'Annunzio per *Il figlio di Iorio*, parodia dell'opera del Vate, oggetto di un memorabile processo; *La terra dei figli* di Claudio Cupellini tratto dalla *graphic novel* di Gipi che vede protagonisti un padre e suo figlio, tra i pochi superstiti alla fine della civiltà: alla morte dell'uomo, il ragazzino intraprende un viaggio verso l'ignoto alla ricerca di qualcuno che possa svelargli il senso delle misteriose pagine scritte dal genitore; *Notturno*, l'attesissimo nuovo documentario di Gianfranco Rosi (Leone d'oro a Venezia per *Sacro GRA* e Orso d'oro a Berlino per *Fuocoammare*) realizzato in Medio Oriente, tra Libano, Iran e le zone di guerra della Siria; *The land of dreams*, l'ambiziosissimo musical di Nicola Abbatangelo, una favola romantica ambientata nella New York prima della Grande Depressione che vede nel cast George Blagden, Caterina Shulha, Edoardo Galleo, Paolo Calabresi, Carla Signoris, Marina Rocco, Kevin Guthrie, Stefano Fresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Sotto il sole di Riccione»**Vanzina: rilancio i film sull'estate**

Mare
Una scena di «Sotto il sole di Riccione», da un'idea di Enrico Vanzina

«Non pensavo di rimettere piede in *Sapore di mare*, ma dopo che Carlo se n'è andato, mi hanno proposto il progetto. Ho accettato, perché è un omaggio a mio fratello». Enrico Vanzina torna sulle orme del passato, firmando la sceneggiatura del film *Sotto il sole di Riccione*, una

sorta di «Sapore di mare 2.0», regia del duo YouNuts!, su Netflix dal 1° luglio. Sulla spiaggia di Riccione un gruppo di giovani vive amori e delusioni. «È una commedia romantica che fa riflettere sulle nuove generazioni». (E. Cost)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVO CINEMA MANCUSO

A casa e al cinema

scelti da Mariarosa Mancuso

IL REGNO di Francesco Fanuele, con Stefano Fresi, Max Tortora, Silvia D'Amico, Fotini Peluso (da ieri su ITUNES, Google Play, Chily, Sky prima fila, Rakuten, Cghv, Huawei, Infinity, TimVision e #ioresto in SALA)

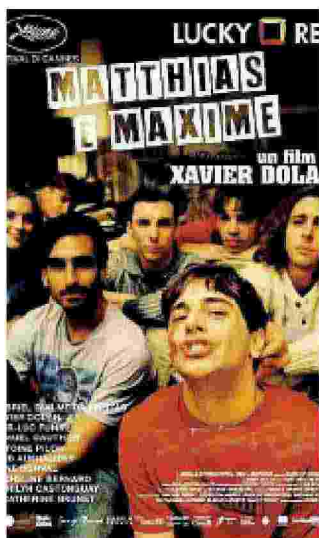
L'avevamo già detto? Film nuovi on demand, e film già visti – erano sulle piattaforme streaming nei mesi scorsi – per gli spettatori che vanno al cinema. Intanto viene annunciato che “Si vive una volta sola”, lo sfortunato film di Carlo Verdone non farà anteprime estive, andrà nella normale programmazione (vuol dire: quando lo spettatore avrà voglia di vedere medici che fanno scherzi pesanti). L'opera prima di Francesco Fanuele viene da un cortometraggio, era il suo lavoro di diploma al Centro sperimentale di Cinematografia. Forse come corto poteva funzionare, era perfino originale nel panorama italiano. Il guidatore di autobus Stefano Fresi, convocato dal notaio per la morte del genitore, scopre di avere ereditato un regno. “Rechiamoci senza indugio al casale”, dice l'avvocato Max Tortora con un gran birignao, cercando di convincere il renitente rampollo a

mettere una firma e poi a vestire i panni del re, con relativa corona (di cartone dipinto). Si capisce che fanno il verso a “L'armata Brancaleone” di Mario Monicelli – mancano solo Age & Scarpelli come sceneggiatori e dialoghetti (ci fermiamo qui, per non infierire). Perfino l'autista ha la forza di chiedere: “Ma perché il medioevo? Si viveva malissimo a quei tempi”. Arriva in risposta la solfa della decrescita felice: “Il mondo feudale era bellissimo, tutto un baratto, poi è arrivato il denaro a rovinare gli uomini”. Vabbé, sopportiamo anche questa, ma certo di ridere non se ne parla. Giacomo molla gli autobus per le carrozze e la caccia al cinghiale, mentre la sorellastra conta su di lui per un piccolo feudo. Nel frattempo: vasca matrimoniale e regale, con due fanciulle che dicono di essere appena guarite dalla sifilide. L'avvocato che ha fatto da tramite per la deamente eredità confessa di volere scappare, ammazzando i sudditi. Il re che è democratico mangia ogni sera le schifezze che gli offrono. C'era un'idea, ma in assenza di una sceneggiatura non diventa magicamente un film. Tralasciando il fatto che la morale della favola sembra cambiare ogni quarto d'ora.



MATTHIAS & MAXIME di Xavier Dolan, con Xavier Dolan, Anne Dorval, Gabriel D'Almeida Freitas, Pier-Luc Funk (da oggi su MioCinema e Sky Primafila Premiere)

Continua il paradosso. Film nuovi con demand: quello cinefilo di MioCinema.it, la piattaforma digitale legata alla sala cinematografica, che riceve una percentuale, e quello mainstream di Sky. Film già visti – erano su altre piattaforme nei mesi scorsi – per gli spettatori che vanno al cinema. Ennio Flaiano sta godendo, da lassù, per le complicazioni che confermano la sua idea: l'arabesco è in Italia la linea più breve tra due punti. MioCinema ne approfitta per mettere online – doppiati o sottotitolati, così potrete godervi il tremendo francese che parlano in Québec – tutti i film del regista prodigio che fu nel 2009 la sensazione del festival di Cannes. A vent'anni aveva diretto "J'ai tué ma mère", e pure recitava, su un copione scritto quando di anni ne aveva sedici. "Mommy", il suo quinto e bellissimo film, vinse il premio della giuria. Sempre a Cannes, nel 2015: il giovanotto ormai sta nel gruppo dei fede-



lissimi, quando il festival si fa (la bestemmia fu fargli dividere il premio con "Adieu au langage" di Jean-Luc Godard: un regista giovane e pieno di energia, che ama il cinema e non tenta di cambiarlo contro il venerato maestro che ogni minuto vuole fare la rivoluzione, e fa scappare lo spettatore. "Matthias & Maxime" è l'ultimo film di Xavier Dolan, a Cannes l'anno scorso (qui il virus non c'entra: molti titoli, anche premiati, aspettano mesi per uscire in sala). Dopo "Tom à la ferme" (uno dei titoli che vanno visti, tratto dal lavoro teatrale di Michel Marc Bouchard) e dopo il parigino "E" solo la fine del mondo", Xavier Dolan torna alla sua prima maniera, parlatissima e urlata (non abbiamo contato lo sfortunato e malriuscito film inglese con Kit Harington e Natalie Portman, "La mia vita con John F. Donovan"). Matthias e Maxime (Xavier Dolan ha voluto la parte per sé) sono amici d'infanzia. Uno fa l'avvocato, l'altro è andato in Australia per sfuggire a una terribile madre (da sempre l'ossessione del regista, questa era alcolizzata e tossicodipendente). Un bacio per niente casto, scambiato per girare un film sperimentale e casalingo, li scambussola un po'.

Popcorn

Abbiamo fatto l'accredito alla Mostra di Venezia. La vita del festivaliero ha il suo calendario: richiesta di accredito, conferenza stampa per la presentazione del programma, partenza allegra e fiduciosa, delusione se i film che sulla carta sembravano promettere bene non si rivelano all'altezza. Cannes è saltato, quindi siamo indietro di un festival – tra tutti il più appassionante – e la voglia cresce. Non ci sarà neppure Locarno, ad agosto: senza le proiezioni in piazza per 8.000 spettatori paganti sarebbe venuta a mancare una parte sostanziosa del budget. Anche se il festival svizzero ormai si è orientato verso i film d'arte e cultura, c'era il caso che la penuria di occasioni (per produttori e registi) rimpolpasse il programma con titoli interessanti.

Gli ultimi titoli nuovi li avevamo visti alla Berlinale, lo scorso febbraio (sembra un secolo). Uno lo trovate ora nelle sale – “Favolacce” dei fratelli (gemelli) Damiano e Fabio D'Innocenzo, già disponibile in streaming. L'altro titolo ha finora resistito a tutte le lusinghe dell'online. Va visto in sala, spiega il regista Giorgio Diritti, che in “Volevo nascondermi” racconta la vita miserabile del pittore Antonio Ligabue. Con una maniacale attenzione alle geometrie della bassa padana, e senza cadere nel maledettismo. “Da 5 Bloods” di Spike Lee, presidente designato della giuria di Cannes 2020, è già su Netflix (vale la pena, l'intreccio tra il Vietnam e la ribellione dei fratelli neri funziona molto bene).

Abbiamo fatto l'accredito alla Mostra di Venezia. Ma non sappiamo esattamente a che cosa siamo accreditati. L'unica certezza sono le date, dal 2 al 12 settembre. Per il resto, soltanto ipotesi. Ci saranno i film americani, con o senza i divi che li accompagnano sul red carpet? O dovremmo accontentarci dei film italiani o europei? Qualche giorno fa l'Europa meditava restrizioni all'ingresso dei viaggiatori provenienti dagli Stati Uniti. Registi, attori, produttori hanno quasi in contemporanea il festival di Toronto, come piattaforma di lancio. Non è detto che abbiano voglia di sobbarcarsi il viaggio e le spese necessarie per il tour europeo, che tradizionalmente prevedeva una puntata al Festival del cinema americano di Deauville.

Non ci sarà al Lido (o almeno così pare, speriamo ci ripensino) nessuno dei film selezionati da Thierry Frémaux per il suo festival fantasma: circoleranno e usciranno nelle sale accompagnati dal bollino Cannes. Chiamatele, se volete, gelosie tra festival: i francesi hanno scelto i loro prediletti, e gli italiani non l'hanno presa bene. Non ci sarà neppure l'ultimo film di Moretti, “Tre piani”, tratto da un romanzo dell'israeliano Eshkol Nevo. L'uscita del film è stata rimandata al 2021, scavalcando la Mostra di Venezia. Potrebbe andare a Cannes 2021, e magari vincere. I francesi hanno il culto di Nanni Moretti.



Cinema

Slitta Tenet, il film di Nolan riscatto dalla pandemia

Ormai è diventato il film simbolo del riscatto contro il coronavirus, ma la sua uscita è stata spostata ancora una volta un po' più in là. Warner Bros ha infatti nuovamente rinviato la data di uscita del film "Tenet" di Christopher Nolan. È il secondo posticipo del tanto atteso film considerato il titolo più importante per la riscossa delle

sale cinematografiche dopo le chiusure per la pandemia. In Usa era inizialmente previsto l'arrivo nelle sale il 17 luglio, ma è stato successivamente rinviato al 31 luglio. Ora, uscirà il 12 agosto. In Italia, dieci giorni fa, con il plauso degli esercenti dell'Anec, era stata data come giornata di uscita il 3 agosto ma l'anticipo su quella che ora è la

nuova data americana è piuttosto difficile. Al momento Warner Bros Italia non ha dato comunicazione. Costato circa 200 milioni di dollari il film vede protagonista John David Washington oltre a Robert Pattinson, Elizabeth Debicki, Dimple Kapadia, con Michael Caine e Kenneth Branagh.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cinema all'aperto a Catene con Drive-in per biciclette

MARGHERA

Più che un Drive-in sarà un Bike-in, con la possibilità di assistere seduti o in bicicletta ai dieci giorni di proiezioni che da lunedì terranno banco al Parco Catene. La manifestazione, promossa dall'associazione Catene 2000 con Sound Live, vivrà oggi e domani un'anticipazione con due giornate di mercatini con circa 80 presenze che riempiranno il parco nel rispetto delle distanze previsto dalla normativa anti-Covid. Dal 29 giugno inizierà la programmazione del cinema all'aperto nell'ambito della programmazione comunale delle Città in festa con film e cartoni animati di Walt Disney. Le proiezioni cominceranno alle 21 nell'arena da 600 metri quadrati dove sono stati allestiti

200 posti suddivisi in tre aree. Nella prima zona con posti a terra ci si potrà portare un cuscino da casa e sdraiarsi per terra, la seconda zona della platea avrà posti a sedere mentre nella terza zona ci saranno posti per le bici affiancati da una seduta. Tutto a normativa anti-covid con distanziamento. Per la manifestazione è stato installato un chiosco "Le Vele" per la somministrazione di cibi e bevande con area relax e area bimbi. Tutto opera dei volontari dell'associazione che da mesi dedicano tempo e volontà per l'evento. Per la riuscita della manifestazione hanno collaborato il settore Cultura del Comune di Venezia e gli assessori Paola Mar e Simone Venturini che hanno affiancato il progetto fin dalla nascita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

44
Mestre Marghera

**La trattoria e il winclivity
Segnali di vita
dopo il contagio**

di Massimo Lotti/LaPresse
Da Venezia dopo un anno di...

**La trappola
della...**

**Valenza invece spera
con...**

RICOMINCIO DA... 30!

-30%

GIUGNO 2020

125121

CINEMA

Un ciak a Polignano per Ridge di Beautiful

GRANDE A PAG. 17 >>

IL FILM

Cast ad alta densità pugliese. Tra gli altri Onnis e Sassanelli. Forse anche Lino Banfi

di PATRIZIA GRANDE

Una splendida cartolina della Puglia che rinasce dal lockdown. Si presenta così *Viaggio a sorpresa* un film che ha per protagonista Ronn Moss che, per un quarto di secolo, ha vestito i panni di Ridge Forrester nella soap opera *Beautiful*. La pellicola, le cui riprese erano cominciate nell'agosto 2019 tra Fasano, Alberobello, Cisternino, Locorotondo e Monopoli e riprenderanno il 7 settembre, è stata presentata alla stampa ieri nella splendida cornice del San Lorenzo Boutique Hotel, adagiato a ridosso della provinciale che collega Polignano a Castellana Grotte.

È la storia di Michael (Ronn), un broker newyorkese che abbandona tutto per vivere in questa splendida regione ma, quando sta per realizzare il suo sogno, scopre che non è tutto come aveva immaginato. Il film porta sul grande schermo una storia che riprende la naturale passione che l'attore americano ha per la Puglia, tanto da aver investito nella coproduzione internazionale targata DevRonn Enterprises e Bros Group Italia di Tiziano Cavaliere. Dopo aver lasciato *Beautiful* nel 2012, Ronn Moss ha avviato una nuova avventura come cantautore, riscuotendo il gradimento del pubblico. Bloccato in Belgio dal lockdown, è tornato in Puglia, la sua terra di adozione dove vorrebbe trascorrere almeno sei mesi l'anno, tant'è che sta cercando casa. Vi si fermerà a lungo considerato che a settembre ricominceranno le riprese del film. Presentato in anteprima alla 76ma Mostra del Cinema di Venezia, porterà in giro per il mondo tradizioni, colori, sapori e odori della sua amata Puglia.

«Questa regione per me è una



Ronn Moss e Polignano passione senza limiti

L'ex Ridge di Beautiful gira «Viaggio a sorpresa»

seconda casa - ha detto - è stata un'ispirazione per il film che vogliamo realizzare qui ed un posto dove mi piacerebbe vivere un giorno con mia moglie».

L'attore americano guarda con fiducia al futuro di questa terra. La sua è una scommessa personale, in cui ha messo i soldi e la faccia ed è davvero significativo che voglia ripartire da questa regione mentre magari c'è chi ne sconsiglia la visita. «È molto importante per tutti ripartire - aggiunge Ronn - sono convinto che l'Italia, anche se lentamente, ripartirà e verrà visitata da tanta gente. Noi abbiamo una grande passione e stiamo lavorando per far conoscere l'Italia e soprattutto la Puglia in tutto il mondo perché pensiamo sia davvero molto importante».

Il film impegnerà diversi attori pugliesi, tant'è che i ruoli principali sono stati affidati a Paolo Sassanelli, Totò Onnis, Fabio Cursio Giacobbe, Mayra Pietrolola, Pietro Genuardi. Si parla anche della partecipazione di Lino Banfi, attore che incarna la

pugliesità, oltre all'attore e regista italoamericano Paul Sorvino, suo grande amico.

In *Viaggio a sorpresa* ci saranno anche dialoghi pugliesi come nel simpatico trailer che si apre con Ronn Moss che parla in pugliese, cosa che lascerà con i sottotitoli perché non vuole tradurli. Una commedia romantica, dunque, che potrà essere apprezzata dal pubblico di ogni età. L'attore americano selezionerà personalmente «the best of the best» tra le eccellenze pugliesi da inserire nel film, dall'agroalimentare alla moda, per conquistare i mercati internazionali come ha fatto il suo primitivo di Manduria, ribattezzato «Moss Wine», nato a Fasano e distribuito in tutto il mondo.

In vista del ciak, c'è ancora spazio per chi vuole partecipare ai casting: il primo appuntamento è per giovedì 16 luglio a Torino, presso l'Accademia Fashion T., mentre ve ne sarà un secondo, sempre nel mese di luglio, nella sede dell'Apulia Film Commission.

AMORE PER LA PUGLIA
Ronn Moss con la moglie a Polignano
La coppia ama la nostra regione

Su Netflix

di Natalia Aspesi

Noia e finto eros
ma "365 giorni"
è il film più visto

Ma l'erotismo cineletterario è davvero erotico? La domanda, oltre che priva di interesse, pare anche villana nei tempi del contagio, delle mascherine e dei guanti, della saliva assassina e dei due metri di distanza, eppure.

● a pagina 30

IL CASO

"365 giorni" di noiosissimo finto erotismo

visto da

Natalia Aspesi

Il film più visto in Italia su Netflix è una strana produzione polacca con protagonista italiano nel ruolo di un macho siciliano che ammicca al sesso ma non

mantiene le promesse

Ma l'erotismo cineletterario è davvero erotico? La domanda, oltre che priva di interesse, pare anche villana nei tempi del contagio, delle mascherine e dei guanti (e non quelli di plastica nera del sadomaso, ovvio), della saliva assassina e dei 2 metri di distanza, eppure. Su quel travisamento della realtà che è Netflix, e proprio a causa della pandemia mondiale, il film lo stanno vedendo ovunque, in Italia dicono al primo posto. Si intitola *365 giorni*, viene dalla Polonia, e il regista non è né Pawlikowski (*Cold War*, *Ida*) e neppure uno di quelli delle interessanti serie streaming giallo-politiche (*Pantano*, *The woods*), ma una coppia di lui, Tomasz Mandes, e di lei, Barbara Bialo-

was, ispirato al romanzo dallo stesso titolo di Blanka Lipinska. Naturalmente non ne sapevo nulla mentre dagli inizi di giugno sui social infuriavano scambi di vivaci commenti di sapiente porcheria, e comunque me ne ha svelato il successo la collega Guia Soncini che sa tutto prima di tutti. Naturalmente il film è definito erotico dai suoi responsabili, e spiace quindi accodarsi ai bacchettoni che leccando un gelato fanno scorrere tra le dita il rosario, perché il film è davvero bruttissimo. Peggio, come capita troppo spesso coi film e i romanzi spacciati come molto eccitanti, provoca una forte sonnolenza, e come tanta pornografia, incita alle risate. Forse da quel punto di vista li troppi sono incontentabili oppure indisponibili oppure ne fanno più del diavolo; ma il sesso è una cosa seria, osiamo dire anche privata, ed esserne triste spettatore è come quando vedi sullo schermo Sordi divorare gli spaghetti e non ti viene fame.

Non c'è critico, anche quello di più primitivo arrappamento, che non gli abbia dato zero punti; allora perché, in un momento in cui persino un capolavoro coreano come Pa-

rasite ovunque premiato, ha avuto un buon successo di pubblico, folle entusiaste cliccano ininterrottamente gli ingiustificati orgasmi polacchi? Pare non per i nudi semioccultati, non per le fornicazioni che bisogna immaginare, non per le solite manette che appena fai porno per signore sono obbligatorie, ma per la storia identica a tanti Harmony del passato: lui misterioso ricco e crudele, lei capricciosa e sfuggente, si amano odiandosi, lei stuzzicandolo lui dominandola e continuando con minimi assaggi a negarsi tutti e due. Ugual alla trilogia di romanzi e film della casalinga James che con le sue "50 sfumature" colorate è diventata miliardaria. Resta la curiosità di sapere perché il porno e l'erotico di vero successo è opera di signore, da Anais Nin (*Il delta di Venere*) a Pauline Reage, pseudonimo di uno pseudonimo di una studiosa di poesia mistica, autrice dell'unico testo di vera letteratura porno, *Histoire d'O*, insuperato dal 1954.

Lui, il grande macho del film, questa volta è Massimo, uno spietato boss siciliano con aereo privato, che fa fuori la gente come niente, e lei, Laura, a Varsavia, è una imprenditri-

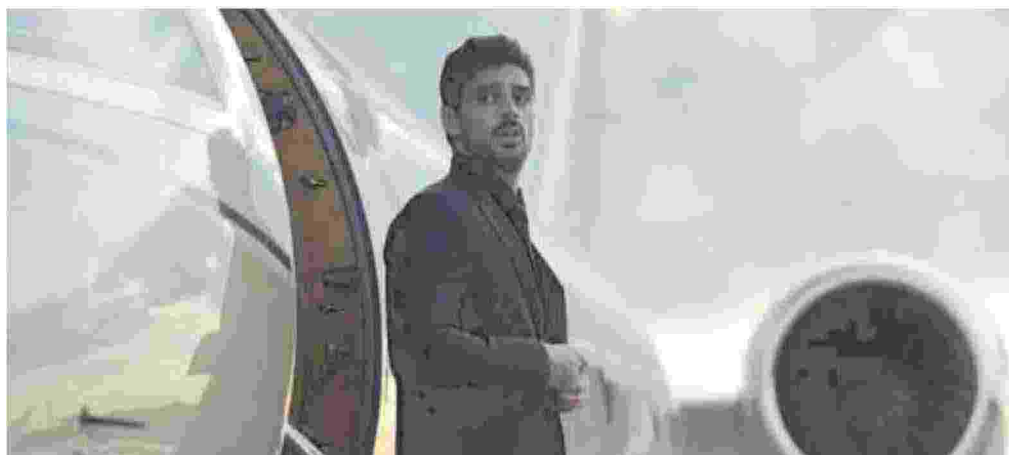
ce di successo, e meschina ha un fidanzato particolarmente scostante, rapato, in canottiera, ciabatte e ubriacone che per di più non la sfiora. Vanno in vacanza in Sicilia dove il boss che avendola intravista anni prima mentre ammazzavano suo padre non ha mai dimenticato la sua insulsaggine fisica, la rapisce: e continuando a regalarle abiti di sartoria acquistati in paesini tipo Caltagirone o nascondendo sullo yacht due briosi stilisti, la tiene prigioniera in un hotel 8 stelle sul mare, e le fa cucinare specialità polacche anziché pesce fresco. Le dà tempo, appunto 365 giorni, per innamorarsi di lui, ma lei molto malmostosa e senza seno alterna capricci a seduzioni. Mi spiace, come vada a finire non lo so perché anche il dovere ha i suoi limiti e 114 minuti in attesa di qualcosa di lussureggiante che poi non c'è o c'è senza mostrare nulla pare troppo: e lui un po' la lega e un po' la fissa, severo e inconquistabile, la sfiora e appena lei sta per cadere in deliquio, vero uomo, la pianta lì, anzi sotto i suoi occhi si fa fare una cosa

dal solito puttanone in nero. La lussuosa camera da letto di gusto carcerario dove ancora non hanno giaciuto, ha curiosamente due docce senza porta, ognuno la fa per conto suo, poi lei lo fissa in basso, incantata e lui, virile le chiede, "vuoi solo guardarlo o altro?". Lei furibonda. La grande seduttrice è Anna-Maria Sieklucka, una diva televisiva di non grande fama neppure in Polonia, lui invece è una nostra celebrità per i follower, 6 milioni su Instagram, e gli appassionati di *Ballando con le stelle* su Canale 5: è anche cantante romantico e canta pure sfiorando con le labbra il collo di lei. Si tratta di Michele Morrone di Melegnano, 30 anni, bellissimo come lo sono oggi i maschi che si fidanzano con le show-girl più anziane: moro, capelli abbondanti, barba e baffi corvini, occhioni neri molto siciliani malgrado l'origine lombarda. Vita di vespa, torace muscoloso con pettorali e soprattutto pelo abbondante ovunque, tornato di moda; nell'unico suo nudo integrale visto ovviamente da dietro, natiche da ri-

cordare. Nel film Morrone parla inglese, quando deve esprimersi in italiano, è doppiato. Padre muratore defunto, moglie stilista libanese tornata al suo paese con i loro due figli, è il tipo di giovanotto cui si augura ogni bene, e quindi anche un successo secondo il suo impegno e i suoi meriti.

Comunque per quel che riguarda la ragione per cui *365 giorni* lo stanno vedendo in milioni, cioè il sesso, scordatevelo: i due, e non solo, ne farebbero di tutti i colori: peccato che bisogna lavorare di immaginazione perché qualsiasi allacciamento intraprendano, si vedono soltanto le facce, bocche spalancate, occhi strizzati, vuoi gemiti che grida. La scena in cui gli amanti finalmente consumano, è il risultato di un impegno davvero impressionante da parte dei due affaccendati e dei tecnici che li riprendono: lunghissima, sotto coperta o sopra coperta (dello yacht) senza stacchi, su e giù, sopra e sotto, a dritto e rovescio, eppure non un'immagine da cattivi pensieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

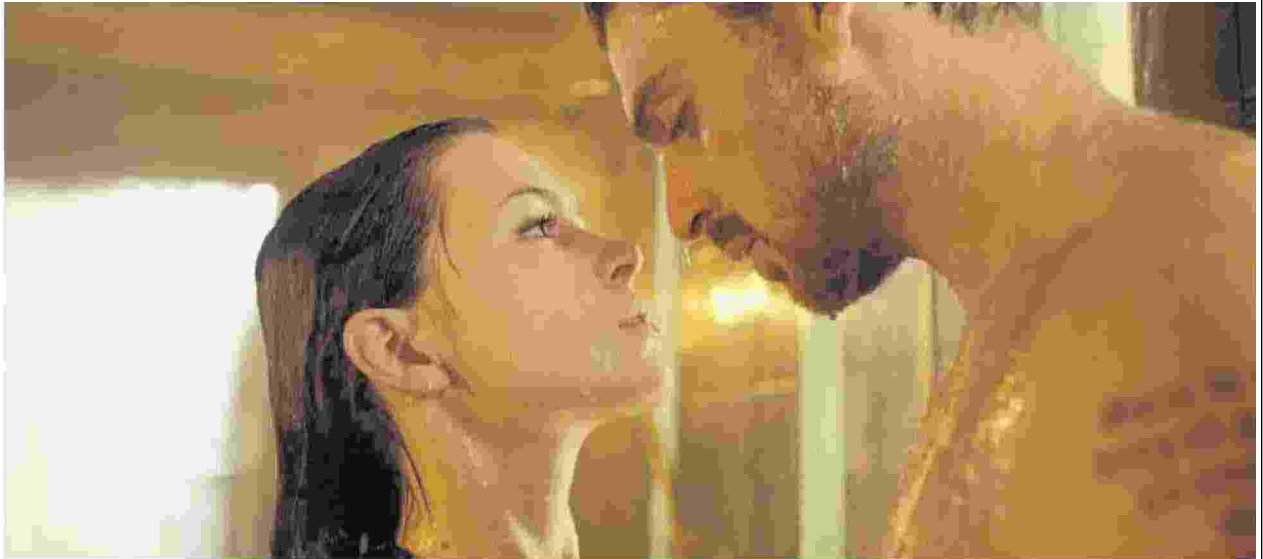


◀ Italiano da esportazione

Star del film è Michele Morrone, attore italiano, 29 anni: dopo varie fiction (da *Squadra Antimafia 6* a *Sirene*) è arrivato secondo nel programma *Ballando con le stelle* nel 2016 in coppia con Ekaterina Vaganova. La fama con *365 giorni*: interpreta anche alcuni brani della colonna sonora che hanno fatto registrare venti milioni di visualizzazioni su YouTube



Stroncato dai critici, ricorda la trilogia di romanzi e film della casalinga E. L. James che con le sue "50 sfumature" colorate è diventata miliardaria



▶ Protagonisti

Anna-Maria Sieklucka (Laura Biel) e Michele Morrone (don Massimo Torricelli) in una scena di *365 giorni*



TM SPETTACOLI

INTERVISTA DEL SABATO



1. Una scena da «Sotto il sole di Riccione». 2. «Sapore di mare» con Massimo Ciavarro. 3. «Romanzo di un giovane povero» di Scialoja con cui la Ferrari vinse la Coppa Volpi nel '95. 4. Con Nanni Moretti in «Caos calmo».

Sono contenta di lavorare con giovani registi: io sono "agée" e vicina alla "nouvelle vague" italiana

Ho fatto quello che sognavo: una carriera piena di incontri e racconti di donne contemporanee

momento, tutte cose che poi sono rimaste impresse sulla pellicola».

Come sono state le sue estati giovanili?

«Le ho vissute prevalentemente in Liguria, duravano molto, due mesi, eravamo sempre tutti insieme, fratelli, cugini, amici, anche in situazioni spartane. Erano estati perfette, piene di notti insonni, di amori che nascevano e che finivano con tristezza, di lacrime, non c'è niente di più bello che innamorarsi nel mese di agosto».

Come sono diventate, invece, le sue estati di persona adulta?

«Il mio lavoro si svolge in gran parte nei mesi estivi e quindi spesso mi capita di interrompere le vacanze. Abbiamo una casa a Pantelleria e lì i miei figli, tornandoci ogni anno, hanno amici che sono cresciuti insieme a loro. Anche per questo ho fatto in modo che l'abitudine di stare lì ogni anno per un po', rimanesse viva».

Che tipo di madre è?

«Sono sempre preoccupata, in ansia, sono una madre molto presente. Di sicuro loro, rispetto a noi, sono più seguiti, accompagnati e, forse per questo, fanno tanta fatica a staccarsi dall'ambiente familiare. Io, per esempio, a 17 anni me ne sono andata di casa, ma forse, allora, era più facile sganciarsi».

In Baby, la serie ispirata al caso delle ragazzine-squillo dei Parioli, interpreta un altro genere di madre. Come ha vissuto quell'esperienza?

«Abbiamo girato più o meno nella zona in cui erano avvenuti i fatti. Avevo seguito l'evento di cronaca, mi aveva angosciato e colpito. Il mio non è un personaggio positivo, è stata una sfida».

La gioventù di oggi è meno impegnata nel sociale, nella politica, rispetto a quella di ieri?

«Non si possono fare generalizzazioni, quello che sta succedendo nel campo dell'ecologia passa proprio attraverso l'impegno dei giovani e mi comunica speranza. È la parte buona dell'essere sempre connessi, dello stare sui social. Significa essere partecipi di un desiderio comune, ovvero il riacquistare qualcosa che è stato loro sottratto, la natura intatta, un ecosistema vivibile. Mi auguro che, da tutto quello che è accaduto in questi mesi, si possa imparare a guardare avanti in modo nuovo».

© FOLKLORE/STUDIO

Isabella Ferrari

"Le mie estati cinematografiche dalla Versilia al sole di Riccione. Ma non rimpiango l'adolescenza"

FULVIA GAPPARA
ROMA

Ultimo dispiacere risale a pochi giorni fa, quando, causa Covid, non ha potuto assistere agli esami di maturità del figlio: «Ha dovuto presentarsi da solo, con la mascherina, noi genitori non potevamo accompagnarlo. Per me è stato molto doloroso». Nel panorama italiano, piuttosto indine alle etichette, Isabella Ferrari è un'eccezione. Sexy e materna. Adatta al cinema d'autore, come alle commedie scacciapensieri. Disinvolta nei servizi fotografici concentrati sull'aspetto sensuale, eppure pronta, senza fare una piega, a interpretare la madre pedante di un ragazzo non vedente nel teen-movie

Sotto il sole di Riccione (su Netflix dal primo luglio), scritta da Enrico Vanzina sulla falsariga del classico *Sapore di mare*, il film d'esordio, interpretato a 18 anni: «È stato un po' come rendere omaggio a me stessa, come chiudere il cerchio in leggerezza».

Se guarda alla sua carriera, si sente soddisfatta?

«Sì, posso dire di aver fatto veramente quello che sognavo, e di avere, oggi, l'impressione di spegnere le candeline su una torta piena di tantavita, incontri, racconti di donne contemporanee. Sono stata molto fortunata, e anche coraggiosa nel fare certe scelte. Prima non riuscivo a dimelmo, adesso sì».

Di che cosa è più contenta?

«Negli ultimi anni sto lavorando sempre più spesso con giovani registi bravissimi: io sono

«agée» e, nello stesso tempo, vicina alla "nouvelle vague" italiana».

Non le è pesato ripensare a lei nei panni di Selvaggia, in *Sapore di mare*, mentre recitava la parte di una signora sola, tutta presa dal figlio in *Sotto il sole di Riccione*?

«È stato come fare una citazione di me stessa. In *Sapore di mare* ho recitato accanto a Virna Lisi e, da allora, ho sempre desiderato raggiungere quel livello di maturità, di classe, di bellezza. No, la malinconia dei 20 anni non l'ho mai avuta».

Ha esordito con Carlo Vanzina, scomparso l'8 luglio di due anni fa. Chericordo ne ha?

«Carlo era molto delicato, sul set di *Sapore di mare* è stato come un padre buono. Con gentilezza e acutezza ha saputo gestire tutti i miei timori del

ieri Nasce a Ponte dell'Olio, terra piacentina, il 31 marzo 1964. Nel 1981 esordisce in tv in «Sotto le stelle» di Boncompagni, e li viene notata da Carlo Vanzina che nel 1983 la dirige nel primo successo «Sapore di mare». Dopo le commedie cult Anni 80, è sul set di «Willy Signori e vengo da lontano» di Nuti.

Oggi Sposata dal 2002 con il regista Renato de Maria e ha tre figli. Nel 2007 incontra con Ozpetek: gira «Saturno contro» e nel 2008 «Un giorno perfetto». Nel 2012 recita un cameo nel film di Woody Allen «To Rome with Love» e nel 2013 Paolo Sorrentino la dirige nel «La grande bellezza».

Novità in Dvd e Blu-ray

Citti e Fellini Il cinema che fa la storia

di
Andrea Maioli



Storie di ordinaria follia para-storica. Due film in qualche modo 'maledetti', colpevoli di bizzarria, eccessiva visionarietà, fantasia autoriale portata alle estreme conseguenze.

Il primo è un 'invisibile' per eccellenza, ovvero *Storie scellerate* (dvd CG Entertainment) che Sergio Citti girò nel 1973 sotto l'ala protettrice di Pier Paolo Pasolini - che inizialmente avrebbe dovuto dirigerlo - e voluto dal produttore Alberto Grimaldi per cavalcare il successo del *Decameron*. Questo, invece, non sbancò il botteghino, anzi. Colpa probabilmente del suo erotismo cupo sempre accoppiato a un senso di morte evidente.

Lo spunto è Matteo Bandello, ma le storie vengono trasportate nella Roma papalina ottocentesca dove due assassini condannati a morte - Franco Citti e Ninetto Davoli - si raccontano appunto una serie di episodi pervasi da eros e thanatos.

Nel centenario felliniano imprescindibile il Fellini *Satyricon* per la prima volta nell'edizione restaurata in Blu-ray (Cg Entertainment). Il picaresco viaggio di due amici nella Roma di Petronio Arbitro che Fellini si diverte a fare sua è anche in questo caso dominato da eros e thanatos calati in una cornice visiva cupa e barocca. Tra gli extra due documentari preziosi di Gideon Bachmann: *Fellinikon* dove documenta la preparazione e le riprese di alcune scene con interventi dello stesso Fellini e *Ciao Federico!* dove cattura l'atmosfera del set tra magia e follia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



"Storie scellerate" di Sergio Citti



Cinema

**Il nuovo film di Woody Allen
apre il festival di San Sebastián**

Rifkin's Festival, il nuovo film di Woody Allen, aprirà il Festival internazionale del cinema di San Sebastián nei Paesi Baschi, in programma dal 18 al 26 settembre. La commedia romantica con Gina Gershon, Louis Garrell, Wallace Shawn e Christoph

Waltz è ambientata proprio nella cittadina dove si tiene l'edizione numero 68 della rassegna e racconta la vicenda di un uomo e una donna che si innamorano durante i giorni della manifestazione cinematografica. Il film uscirà poi nelle sale spagnole il 25 settembre.



EVENTI

Il Festival ad agosto

In calendario a fine aprile e poi riprogrammata, la 68esima edizione del "Trento Film Festival" prevedrà eventi dal vivo (nel rispetto delle regole), cinema all'aperto in città e in altre località, ma anche talk e incontri

Più forte dell'emergenza. E, come sempre, nel nome della montagna, dell'avventura e dell'esplorazione. Inizialmente prevista dal 25 aprile al 3 maggio, la 68esima edizione del Trento Film Festival è stata riprogrammata dal 27 agosto al 2 settembre. Prevedrà eventi dal vivo - nel pieno rispetto delle norme di sicurezza e della salute collettiva - con il cine-

ma all'aperto nel cuore del capoluogo e in altre località diffuse sul territorio provinciale, ma anche talk e incontri con l'autore nell'ambito di MontagnaLibri, escursioni e attività nella natura, e una ricca programmazione in streaming dei film selezionati. Il programma completo è disponibile su trentofestival.it, dove si potrà accedere alla piattaforma per la visione dei film in streaming.



TESTATA DI PROPRIETÀ
DE "LA GAZZETTA DELLO SPORT SRL"
A. BONACOSSA
DIRETTORE RESPONSABILE: ANDREA MONTI
© RCS MEDIAGROUP SPA
SEDE LEGALE: VIA RIZZOLI, 8 - MILANO

Supplemento all'edizione
n. 26/2020 (995) di Sportweek

DIRETTO DA / PIER BERGONZI

ART DIRECTOR / FILIPPO CAROTA

UFFICIO CENTRALE / LUCA CURINO,
SERENA GENTILE, FAUSTO NARDUCCI

REDAZIONE / ANGELA BRINDISI,
LUCA CASTALDINI, SILVIA GUERRIERO,
NAIMA MANCINI (photo editor),
FABIO MARINELLO, FABRIZIO SALVIO,
MONIA URBAN

RICERCA ICONOGRAFICA E PRODUZIONI
MODA / DONATELLA MARCUZZO
tel: 02-62.821 e-mail: sportweek@rcs.it

HANNO COLLABORATO /
ENRICO AIELLO, MAURIZIO BERTERA,
ALESSANDRO COLOMBO

FASHION DIRECTOR / CARLO ORTENZI

FASHION CONSULTANT /
ALESSANDRO CALASCIBETTA

RCS, CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE
DELEGATO / URBANO CAIRO
CONSIGLIERI / MARILÙ CAPPARELLI,
CARLO CIMBRI, ALESSANDRA DALMONTE,
DIEGO DELLA VALLE, UBERTO FORNARA,
VERONICA GAVA, GAETANO MICCICHÈ,
STEFANIA PETRUCCIOLI, MARCO
POMPIGNOLI, STEFANO SIMONTACCHI,
MARCO TRONCHETTI PROVERA

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA
DELLO SPORT / FRANCESCO CARIONE

PROGETTO GRAFICO / ZAMPEDIVERSE


«Un posto al sole»

Tra i set che hanno riaperto c'è anche quello di «Un posto al sole». La soap opera napoletana in onda su Rai3 ha rimesso mano alla sceneggiatura

Bambole e parenti sui set

Ripartono film, soap opera e serie tv ma le sceneggiature sono riscritte: partner di plastica, niente abbracci e i familiari diventano controfigure

La curiosità

Gli escamotage utilizzati per dare il via ai ciak dopo il lockdown

Ibaci? Solo digitali. Gli abbracci? La controfigura è un parente. Il sesso? Si ricorre alle bambole gonfiabili. Riaprono i set di cinema e tv, ma le sceneggiature sono riscritte dal Coronavirus. Al solito in America sono all'avanguardia, forse anche troppo. Esempio quello che sta succedendo a *Beautiful*, la soap opera più improbabile del mondo, quindi altrettanto creativo il modo in cui gli sceneggiatori hanno deciso di mantenere il distanziamento fisico tra attori anche nelle scene di sesso: la partner di plastica.

«Quando stavamo rivedendo le sceneggiature, abbiamo iniziato a immaginare le scene romantiche e abbiamo messo insieme le nostre teste cercando di capire come far funzionare questi ciak senza infrangere la regola dei due

metri — ha spiegato il produttore esecutivo-sceneggiatore capo della serie, Bradley Bell —. Abbiamo ripescato una bambola che avevamo usato anni fa come un cadavere. È un'ottima bambola e la useremo con i capelli e il trucco per sostituire alcune delle attrici di punta della soap. Vedremo come funziona. Potremmo investire in più bambole e anche bambole maschili». Non solo bambole. L'altro escamotage casereccio è quello di mariti e mogli degli attori. I famigerati congiunti. «Così potremmo avere dei baci molto caldi».

Il cinema batte strade più tecnologiche invece. Le linee guida americane prescrivono raccomandazioni volte a «minimizzare i contatti ravvicinati tra gli attori rivedendo i copioni o usando effetti digitali: i momenti di prossimità vanno riscritti, abbandonati o ri-

solti da Cgi (computer-generated imagery)». Si agisce in due direzioni: là dove la trama lo consente si evitano aderenze (niente baci nei film romantici, niente risse in quelli drammatici, niente scene di massa nei kolossal). Quando invece l'intimità tra attori diventa imprescindibile, interviene il computer, avvicinando grazie agli effetti speciali della computer grafica ciò che era stato separato per colpa degli effetti del virus.

Anche l'Italia si muove. A Napoli è ripartita la produzione del nostro *Beautiful* all'ombra del Vesuvio, ovvero *Un posto al sole*. Le troupe al lavoro sono tre, una in esterni e due in interni, ma non sono previsti cambi di studio tra una troupe e l'altra. «Sono state riscritte le scene per mantenere il distanziamento sociale, quindi niente baci e abbracci, e se si vedranno sce-

ne di vicinanza saranno solo un escamotage della regia», spiega la produzione. Ogni attore avrà il suo camerino fisso dove riceverà i costumi igienizzati al mattino e a fine giornata. Il set, su cui sarà presente solo il personale strettamente necessario, verrà sanificato a ogni ciak. Si indosseranno mascherine e guanti, il regista avrà anche la visiera. Sospesi trucco e parrucche, ogni attore si preparerà autonomamente, mentre all'ingresso dei set sono stati installati i termoscanner. Le riunioni saranno solo per via telematica. I test sierologici sono stati effettuati a tutto il personale e saranno ripetuti periodicamente.

Anche il cinema italiano si adegua. La ripartenza è stata possibile grazie alla firma, da parte di tutte le associazioni di categoria, di un protocollo che indica le procedure e le

regole da seguire rigorosamente durante le riprese che, tra l'altro, possono iniziare solo dopo avere sottoposto al tampone tutti gli attori.

Si parla di mascherine, che tutti dovranno utilizzare sul set tranne gli attori in scena; di guanti e visiere per le mae-

stranze; di strumenti monouso forniti a truccatori e parucchieri; di camerini sanificati. È previsto anche il tampone veloce (che dà risultato immediato) per quelle scene in cui non sia possibile mantenere la distanza prevista. I primi a ripartire sono i set che

erano stati interrotti — come *L'allieva 3* con Alessandra Mastronardi e *Doc* con Luca Argentero. In generale hanno più fretta di riavviarsi serie e fiction che hanno una messa in onda garantita in televisione (Rai, Mediaset) e sulle piattaforme di streaming (Netflix,

Amazon), piuttosto che i film, visto che la distribuzione nelle sale non garantisce ancora incassi accettabili. Comunque il mantra per sceneggiatori e case di produzione è uno: «Per semplificare meglio fare qualche aggiustamento ai copioni».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'idea

● «Abbiamo ripescato una bambola che avevamo usato anni fa come un cadavere. È un'ottima bambola e la useremo con i capelli e il trucco per sostituire alcune delle attrici di punta della soap»: è quanto ha deciso Bradley Bell, produttore esecutivo-sceneggiatore capo della soap opera «Beautiful»

Attori e mascherine



Termoscanner Patrizio Rispo volto di «Un posto al sole»



Los Angeles Don Diamont riparte con la soap «Beautiful»



«L'allieva» Alessandra Mastronardi (a sinistra) sul set



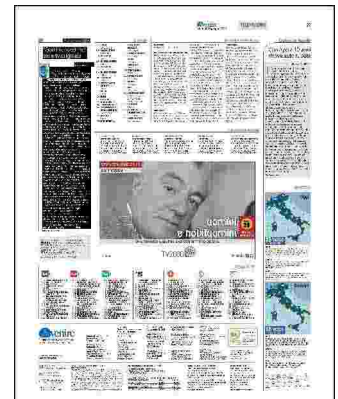
Scherma glie

"God friended me" serie tv originale



ANDREA FAGIOLI

Se ti arriva su Facebook la richiesta di amicizia da parte di Dio non puoi che pensare a uno scherzo, per di più irriverente. Ma se poi chi c'è dietro quell'account ti suggerisce le amicizie virtuali con persone che subito dopo ti trovi davanti in carne ed ossa bisognose del tuo aiuto, le cose si complicano e gli interrogativi si moltiplicano. È questo lo spunto piuttosto originale da cui parte *God friended me*, serie televisiva statunitense ora in onda in prima visione in chiaro su Italia 1 il sabato alle 16,30. Al centro della vicenda, ambientata a New York, il giovane Miles Finer, ateo convinto nonostante il padre pastore evangelico. Miles sogna addirittura di sfondare come autore e speaker di podcast sull'ateismo. Ed è a lui che Dio manda una richiesta di amicizia su Facebook. Per più volte il ragazzo la rifiuta, ma poi l'accetta nel momento in cui gli compare davanti una nuvola uguale a quella della foto del profilo dell'insistente internauta. Subito dopo gli viene suggerita l'amicizia con un uomo che sta tentando il suicidio e che Miles salva all'ultimo istante diventando così un involontario vettore di cambiamento nelle vite di chi lo circonda, compresa Cara Bloom, una giovane giornalista on line con la crisi della pagina bianca, o più esattamente dello schermo vuoto, che diventa amica e qualcosa di più di Miles. I due, insieme a un altro amico, l'hacker Rakesh Sehgal, si metteranno alla ricerca di chi si nasconde dietro l'enigmatico account, sempre che si nasconda qualcuno. Nel frattempo i tre ragazzi saranno di aiuto ad altri sconosciuti e a loro stessi migliorando i rispettivi rapporti familiari e di lavoro. Insomma, in *God friended me* c'è del buono, anche se la serie è stata bollata come melensa e banale. Forse per questo non è andata oltre le due stagioni (la seconda e ultima si è da poco conclusa negli Stati Uniti). Eppure, l'idea di unire un piano divino ai moderni mezzi di comunicazione con un Dio digitale e sempre connesso, non è male, soprattutto se sviluppata in modo garbato come in questo caso, con sullo sfondo temi importanti come l'accoglienza o il rispetto delle diversità, oltre a una riflessione, sia pure semplificata, su fede, vita e felicità.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il personaggio

Torna il Pulcino Pio:
il suo canale YouTube
diventa una tv per bimbi

Il Pulcino Pio si dà (anche) alla tv. Con 4,6 milioni di iscritti e oltre 2 miliardi e 500 mila visualizzazioni, il canale YouTube dedicato al piccolo pennuto resta quello musicale con più iscritti in Italia. Ora, con il lancio del nuovo video «Gigibabalulù», si trasformerà però in una tv per ragazzi con più sezioni, playlist e nuovi personaggi. Non solo video musicali, quindi, ma anche contenuti educativi, tutorial, oltre a una serie di storie e racconti. Sono i primi passi di un progetto editoriale che vuole sviluppare il potenziale di un personaggio-tormentone come il Pulcino Pio. Per farlo, sono stati coinvolti anche autori teatrali, televisivi, educatori e psicologi dell'infanzia.



DAL 6 LUGLIO SU SKY ATLANTIC E NOWTV

«Gangs of London», ecco i mafiosi della City

La serie strizza l'occhio a «Gomorra» e ai film di Tarantino. Fra violenza e affetti familiari

Sara Frisco
da Los Angeles

■ È stata definita la serie inglese più violenta di sempre e la conferma viene già dalla prima scena, quando il protagonista Sean Wallace, interpretato da Joe Cole, la star di *Peaky Blinders*, fa pendere un uomo da un grattacielo londinese, prima di dargli fuoco. *Gangs of London* sarà in onda dal 6 luglio su Sky Atlantic e Now TV, ha raccolto intorno al teleschermo in Gran Bretagna più di due milioni di spettatori e ha ottenuto recensioni entusiaste. La nuova epopea criminale inglese prodotta da Sky Original firmata dal maestro dell'action-fighting Gareth Evans (il franchise *The Raid*) e da Matt Flannery (e diretta da Evans insieme a Corin Hardy e Xavier Gens) è cruda, nerissima e adrenalinica, richiama le atmosfere della serie tv *Gomorra* e dei film di Tarantino, e segna il secondo miglior debutto di una serie

Sky Original, dopo *Chernobyl*.

Con Joe Cole e Michelle Fairley (*Il Trono di Spade*) a guidare il multietnico cast, la serie racconta la storia dei Wallace, famiglia criminale che controlla i traffici e assicura la pace fra le gang di Londra. «Il titolo - dice Gareth Evans - può far pensare a una serie in costume oppure a un racconto delle gangs di strada che costituiscono il tessuto criminale della capitale britannica, ma in realtà il nostro racconto è incentrato sulla corruzione e gli affari, spesso sporchi, che dominano la città. Per reggere 10 ore di show non puoi mostrare solo gangster che fanno cose da gangster, deve esserci ben di più». Quel di più è rappresentato dalla sottile linea di confi-

ne fra lecito e illecito, con attività alla luce del sole che nascondono finanziamenti di affari criminali e lavaggio di denaro sporco.

Per più di vent'anni Finn Wallace (Colm Meaney) è stato il criminale più potente della città. Ha basato il proprio potere su una fragile alleanza di bande criminali da ogni angolo del mondo, costruendo un impero di miliardi di sterline, ma ora è morto e nessuno sa chi ne ha commissionato l'omicidio. Con temibili nemici a ogni angolo e tutte le gang della città pronte a tutto per ottenere potere, sarà sul figlio Sean (Joe Cole), ad afferrare le redini dell'organizzazione criminale. Per vendicare il padre sarà pronto a mettere a repentaglio la difficile al-

EREDITÀ PERICOLOSA

Dopo la morte di un boss, suo figlio (interpretato da Joe Cole) ne prende il posto

CRIMINI DIFFUSI

Il regista Gareth Evans: «La capitale multietnica al centro della narrazione»

leanza fra le gang della capitale britannica. «Sean - spiega Cole - ha poco più di vent'anni e per conquistarsi il rispetto degli altri deve metter su un atteggiamento da duro che lo trasforma in una mina vagante per l'organizzazione criminale. Sarà questo aspetto a dare il via agli eventi». È come se *Gangs of London* raccontasse una città parallela, che esiste in un sottobosco irraccontabile e invisibile, ma pur sempre presente e umano.

«Credo che il fascino di questa serie - conclude Evans - risieda anche nel fatto che quelli che descriviamo sono persone nonostante tutto capaci di dimostrare amore e un attaccamento incondizionato alla famiglia. È questa la caratteristica peculiare di molte organizzazioni criminali e mafiose». *Gangs of London* è l'adattamento di un videogioco di Playstation di cui Evans tempo fa aveva comprato i diritti. L'idea iniziale era creare un franchise cinematografico, ma nel frattempo la televisione ha acquisito un peso preponderante nel mondo dell'entertainment e l'idea di ricavarne dieci episodi da un'ora è risultata vincente. «Quello che mi colpisce da sempre di Londra è la sua multietnicità, che abbiamo cercato di rispecchiare in questo progetto. La creazione di tre film avrebbe ridotto il tempo a nostra disposizione e avremmo dovuto focalizzarci sui personaggi più importanti. Sarebbe stato riduttivo non solo per la storia, ma anche per il ritratto che abbiamo voluto fare della città che ne è protagonista».



LOTTE DI POTERE L'immagine-manifesto di «Gangs of London». Dopo il successo ottenuto in Inghilterra la serie «crime» arriva in Italia su Sky il 6 luglio



In «Enola Holmes» uno Sherlock irrecognoscibile
Gli eredi di Conan Doyle contro una serie di Netflix



CLASSICO
A. Conan Doyle

■ Gli eredi dello scrittore Arthur Conan Doyle, il creatore di Sherlock Holmes, hanno fatto causa a Netflix per il modo in cui il celeberrimo detective viene rappresentato nel nuovo film prodotto dalla piattaforma streaming, *Enola Holmes*, incentrato sulla sorella di Holmes, Enola. Il nuovo film è in realtà tratto dalla serie letteraria, inedita in Italia, *The Enola Jones Mysteries* di Nancy Springer. Ma gli eredi di Doyle ritengono

che il personaggio di Holmes interpretato da Henry Cavill sia troppo lontano dall'originale. In particolare, l'Holmes di Cavill sarebbe troppo emotivo, a differenza del freddissimo e calcolatore segugio. In passato gli eredi di Conan Doyle hanno contestato altri adattamenti di Sherlock Holmes. Il film, che vede Millie Bobby Brown nel ruolo di Enola Holmes, dovrebbe arrivare su Netflix in settembre.



Fondi Ue, rischio beffa al Sud

►La bozza della ripartizione del Mes favorisce il Nord. Lite Pd e M5S per l'utilizzo L'ira di De Luca: «Uno scandalo, la Campania è penalizzata al di là di ogni limite»

Lite Pd-M5S sull'utilizzo dei fondi europei. E sulla bozza della ripartizione degli aiuti è bufera:

«Uno scandalo, la Campania è penalizzata al di là di ogni limite», dice il governatore De Luca. Nel documento, infatti, la ripar-

tizione del fondo speciale per la sanità, da spendere per l'emergenza Covid-19, penalizza forte-

mente il Sud: alla Lombardia vanno 6,1 miliardi contro i 2,7 invece assegnati alla Campania.

Mautone e Pirone
alle pagg. 2 e 3

Sul Mes si alza la tensione M5S: non cambiamo idea E il Pd: miopi e ideologici

►Zingaretti in pressing: basta tergiversare
E indica 10 filoni finanziabili grazie alla Ue

LA GIORNATA

ROMA Lo scontro molto duro sul Mes che oppone Pd e 5Stelle offusca la preparazione del decreto sulle semplificazioni e di quello sul nuovo scostamento del deficit (cioè sullo stanziamento di altre risorse destinate però ad aumentare il debito pubblico).

Il Mes sta diventando sempre più una questione dirimente: chi lo accetta accetta di far restare l'Italia "nell'area di influenza", chiamiamola così, europea o franco-tedesca. Un po' come accadde nel dopoguerra con il piano Marshall che non era solo un fondo per la ricostruzione della nostra industria ma anche l'inizio di un legame robusto con gli Stati Uniti. Per questo il Fondo sanitario europeo ieri è stato oggetto di una lettera aperta di Nicola Zingaretti in cui il segretario del Pd, con la chiarezza e la forza che lo contraddistinguono da qualche settimana, chiede che sull'attivazione del fondo non si perda altro tempo in ammuine di vario genere.

L'affondo del leader Dem innesca immediatamente l'effetto contrario, rendendo più solido e il muro di un Movimento 5 Stelle segnato dalla tensioni interne. E rischiando di trasformare il voto in Aula sulle comunicazio-

ni del premier prima del Consiglio Ue in un rebus ad altissima suspense. Una riunione tra i membri del governo pentastellati, in serata, fa il punto provvisorio anche sul Mes. La posizione del M5S, non cambia. «Restiamo contrari, se debito deve essere facciamolo con lo scostamento di bilancio», ha sottolineato Vito Crimi, capo politico del Movimento, che ha detto anche di non aver apprezzato che sull'argomento esponenti dei partiti di maggioranza «si stiano muovendo con modi e accenti che non si conciliano con questa fase cruciale per il Paese». Ma è su tutta l'agenda di governo che il Movimento ribolle. «Così non si può andare avanti», spiega una fonte autorevole pentastellata puntando il dito sull'impasse nella quale sembra essersi arenata l'azione dell'esecutivo per la ripresa.

LA REPLICA

E, forse non caso, in un post su Facebook in cui Conte annuncia i nuovi vertici di Alitalia, il premier ribadisce un concetto: il governo non è fermo ma prosegue, «senza sosta», la sua azione. «Ci siamo ripromessi di raggiungere ambiziosi obiettivi, ambientali e occupazionali, e siamo ben determinati a rispettare questo impegno», sottolinea Conte. Og-

►Crimi ora teme che il Movimento si spacchi:
«Dagli alleati modi non adeguati a questa fase»

gi il premier cercherà di dare una nuova sterzata al Recovery Plan italiano in un vertice di maggioranza tutto a sfondo economico: sul tavolo ci saranno infatti il decreto legge semplificazioni e quello sul nuovo scostamento di bilancio per mettere in campo un decreto luglio che potrebbe arrivare fino a 20 miliardi con un aumento di un altro punto del debito pubblico.

Sul decreto semplificazioni il premier vuole chiudere, prendendosi anche il rischio di tenere l'attività parlamentare aperta per la conversione della norma ad agosto inoltrato. Ma già sulla bozza del testo emergono delle divisioni. Nel M5S c'è più di un dubbio sulle deroghe al codice degli appalti previste e, nel capitolo sull'edilizia, alcuni ambientalisti segnalano il pericolo di un condono. Interpretazione tutta da verificare anche perché su un provvedimento del genere sia il Pd che i 5Stelle hanno sempre espresso la loro contrarietà. Su un altro tema, il prolungamento della Cig in deroga e il blocco dei licenziamenti fino a dicembre, Movimento e Pd sono sulla stessa linea ma è Italia Viva a dirsi contraria.

Ma il vero groviglio da sciogliere resta quello del Mes. Zingaretti, come detto, ha lancia-

to dieci proposte per rivoluzionare la sanità italiana. Con il Mes «oggi possiamo avere le risorse mai viste prima, la danza immobile delle parole, slogan, furbizie lasciamoli alle destre», spiega il segretario Dem. La sortita rischia di far andare in fumo il piano di Conte: rinviare il voto sul Mes e sull'intero pacchetto di aiuti Ue a settembre, dopo l'intesa sul Recovery Fund. Il 15 luglio il premier sarà in Aula. La strategia sarebbe quella di mettere in campo una risoluzione di maggioranza esclusivamente incentrata sul Recovery Fund, oggetto del Consiglio Ue del 17-18. Ma è pacifico che le opposizioni presentino delle loro risoluzioni-trappola sul Mes, chi contro (come già fece Fdi), chi a favore, come PiùEuropa. E lì il rischio di un blitz di forze della maggioranza o di una sortita della fronda M5S più vicina a Alessandro Di Battista è altissimo. E crescono malumori M5S anche su un altro dossier: quello del presunto aumento della pubblicità a Mediaset. I 5Stelle fanno notare la somiglianza fra le proposte di Zingaretti e un analogo documento di Italia Viva. Netta la replica di Michele Bordo, vicecapogruppo dei deputati Pd: «Solo miopia e ideologismo impediscono di vedere quanto sia cambiata l'Europa in questi mesi».

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI CHE DIVIDONO LA MAGGIORANZA

Europa

Il tema che crea le maggiori tensioni in questo momento è quello del Mes, il fondo europeo destinato a finanziare le spese sanitarie. Una parte dei 5Stelle non è europeista e il partito rischia di spaccarsi.

Giustizia

Per ora le tensioni sono sottotraccia ma il tema del blocco della prescrizione - che prima del Covid era all'ordine del giorno - è destinato a ripresentarsi con il Pd che intende ottenere una correzione di tiro.

Economia

Importanti partite economiche sono ferme come quelle di Autostrade, Alitalia e Ilva. Sulla prima il governo è chiamato a decidere in tempi stretti essendo passati quasi 2 anni dal crollo del Ponte Morandi.

Regionali

A settembre si vota in sette Regioni (considerando anche la Valle d'Aosta) e in molti comuni capoluogo fra i quali Venezia. Il Pd punta a un'alleanza organica coi 5Stelle che invece frenano tranne che (per ora) in Liguria.



Nicola Zingaretti, segretario del Pd

CONTE RESPINGE LE CRITICHE DI IMMOBILISMO OGGI NUOVO VERTICE SULLE MISURE ECONOMICHE

SUL PROLUNGAMENTO DEL BLOCCO DEI LICENZIAMENTI E DELLA CIG FORTI PERPLESSITÀ DI ITALIA VIVA



Le spine dei rosso-gialli

Sul Mes si alza la tensione M5S: non cambiamo idea E il Pd: miopi e ideologici

► Zingaretti in pressing: basta tergiversare ► Crimi teme che il Movimento si spacchi: E indica 10 filoni finanziabili grazie alla Ue meglio usare lo scostamento di bilancio

LA GIORNATA

ROMA Lo scontro molto duro sul Mes che oppone Pd e 5Stelle ofusca la preparazione del decreto sulle semplificazioni e di quello sul nuovo scostamento del deficit (cioè sullo stanziamento di altre risorse destinate però ad aumentare il debito pubblico).

Il Mes sta diventando sempre più una questione dirimente: chi lo accetta accetta di far restare l'Italia "nell'area di influenza", chiamiamola così, europea o franco-tedesca. Un po' come accadde nel dopoguerra con il piano Marshall che non era solo un fondo per la ricostruzione della nostra industria ma anche l'inizio di un legame robusto con gli Stati Uniti. Per questo il Fondo sanitario europeo ieri è stato oggetto di una lettera aperta di Nicola Zingaretti in cui il segretario del Pd, con la chiarezza e la forza che lo contraddistinguono da qualche settimana, chiede che sull'attivazione del fondo non si perda altro tempo in ammuine di vario genere.

L'affondo del leader Dem innesca immediatamente l'effetto contrario, rendendo più solido e il muro di un Movimento 5Stelle segnato dalla tensioni interne. E rischiando di trasformare il voto in Aula sulle comunicazioni del premier prima del Consiglio Ue in un rebus ad altissimi

ma suspense.

Una riunione tra i membri del governo pentastellati, in serata, fa il punto provvisorio anche sul Mes. Ma è su tutta l'agenda di governo che il Movimento ribolle. «Così non si può andare avanti», spiega una fonte autorevole pentastellata puntando il dito sull'impasse nella quale sembra essersi arenata l'azione dell'esecutivo per la ripresa.

LA REPLICA

E, forse non caso, in un post su Facebook in cui Conte annuncia i nuovi vertici di Alitalia, il premier ribadisce un concetto: il governo non è fermo ma prosegue, «senza sosta», la sua azione. «Ci siamo ripromessi di raggiungere ambiziosi obiettivi, ambientali e occupazionali, e siamo ben determinati a rispettare questo impegno», sottolinea Conte.

Oggi il premier cercherà di dare una nuova sterzata al Recovery Plan italiano in un vertice di maggioranza tutto a sfondo economico: sul tavolo ci saranno infatti il decreto legge semplificazioni e quello sul nuovo scostamento di bilancio per mettere in campo un decreto luglio che potrebbe arrivare fino a 20 miliardi con un aumento di un altro punto del debito pubblico.

Sul decreto semplificazioni il premier vuole chiudere, prendendosi anche il rischio di tenere l'attività parlamentare aperta per la conversione della norma ad agosto inoltrato. Ma già sulla

bozza del testo emergono delle divisioni. Nel M5S c'è più di un dubbio sulle deroghe al codice degli appalti previste e, nel capitolo sull'edilizia, alcuni ambientalisti segnalano il pericolo di un condono. Interpretazione tutta da verificare anche perché su un provvedimento del genere sia il Pd che i 5Stelle hanno sempre espresso la loro contrarietà. Su un altro tema, il prolungamento della Cig in deroga e il blocco dei licenziamenti fino a dicembre, Movimento e Pd sono sulla stessa linea ma è Italia Viva a dirsi contraria.

Ma il vero groviglio da sciogliere resta quello del Mes. Zingaretti, come detto, ha lanciato dieci proposte per rivoluzionare la sanità italiana. Con il Mes «oggi possiamo avere le risorse mai viste prima, la danza immobile delle parole, slogan, furbizie lasciamoli alle destre», spiega il segretario Dem. La sortita rischia di far andare in fumo il piano di Conte: rinviare il voto sul Mes e sull'intero pacchetto di aiuti Ue a settembre, dopo l'intesa sul Recovery Fund. Il 15 luglio il premier sarà in Aula. La strategia sarebbe quella di mettere in campo una risoluzione di maggioranza esclusivamente incentrata sul Recovery Fund, oggetto del Consiglio Ue del 17-18.

Ma è pacifico che le opposizioni presentino delle loro risoluzioni-trappola sul Mes, chi contro (come già fece Fdi), chi a favore, come PiùEuropa. E lì il rischio

di un blitz di forze della maggioranza o di una sortita della fronda M5S più vicina a Alessandro Di Battista è altissimo.

Anche perché la posizione del M5S, sul Mes, non cambia. «Restiamo contrari, se debito deve essere facciamolo con lo scosta-

mento di bilancio», sottolinea Vito Crimi, capo politico di un Movimento dove crescono i malumori anche su un altro dossier: quello del presunto aumento della pubblicità a Mediaset. E i 5Stelle fanno notare la somiglianza fra le proposte di Zinga-

retti e un analogo documento di Italia Viva. Netta la replica di Michele Bordo, vicecapogruppo dei deputati Pd: «Solo miopia e ideologismo impediscono di vedere quanto sia cambiata l'Europa in questi mesi».

D.Pir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TEMI CHE DIVIDONO LA MAGGIORANZA

Europa

Il tema che crea le maggiori tensioni in questo momento è quello del Mes, il fondo europeo destinato a finanziare le spese sanitarie. Una parte dei 5Stelle non è europeista e il partito rischia di spaccarsi.

Giustizia

Per ora le tensioni sono sottotraccia ma il tema del blocco della prescrizione - che prima del Covid era all'ordine del giorno - è destinato a ripresentarsi con il Pd che intende ottenere una correzione di tiro.

Economia

Importanti partite economiche sono ferme come quelle di Autostrade, Alitalia e Ilva. Sulla prima il governo è chiamato a decidere in tempi stretti essendo passati quasi 2 anni dal crollo del Ponte Morandi.

Regionali

A settembre si vota in sette Regioni (considerando anche la Valle d'Aosta) e in molti comuni capoluogo fra i quali Venezia. Il Pd punta a un'alleanza organica coi 5Stelle che invece frenano tranne che (per ora) in Liguria.



Nicola Zingaretti, segretario del Pd

**CONTE RESPINGE
LE CRITICHE
DI IMMOBILISMO
OGGI NUOVO VERTICE
SULLE MISURE
ECONOMICHE**

**SUL PROLUNGAMENTO
DEL BLOCCO
DEI LICENZIAMENTI
E DELLA CIG
FORTI PERPLESSITÀ
DI ITALIA VIVA**



«Berlusconi, niente frode fiscale» Il Tribunale ribalta la Cassazione

LA SENTENZA

MILANO Frank Agrama era un produttore indipendente di fama internazionale, con una struttura societaria articolata a Los Angeles che ha venduto i diritti televisivi a Mediaset. «Il tribunale civile di Milano ha attestato la regolarità delle operazioni, perciò è venuta meno la condanna per frode fiscale pronunciata nel 2013 a carico del presidente Silvio Berlusconi».

spiega il suo avvocato Niccolò Ghedini. La sentenza, come riporta oggi "Il Riformista", è il cardine del supplemento di ricorso alla Corte europea presentato dai legali di Berlusconi.

CORTE EUROPEA

Mediaset è stata accusata di avere evaso tasse per 7 milioni gonfiando le fatture per gli acquisti di alcuni film americani ottenuti attraverso l'intermediazione della società del produttore Frank Agrama. Second



Silvio Berlusconi

do i pm, Mediaset e Agrama si dividevano i proventi. Ma nel 2005 sono stati sequestrati 100 milioni di euro in Svizzera sui conti della Wiltshire Trading di Hong Kong controllata da Agrama per fatture non corrette e Mediaset ha fatto causa al produttore per riavere i soldi. Ora il tribunale civile di Milano ha esaminato tutte le carte, le moti-

vazioni delle sentenze, le dichiarazioni dei testimoni. E ha ribaltato la sentenza: non c'è stata alcuna intermediazione fittizia, né fattura gonfiata. Al contrario, i film sono stati comprati da Mediaset a un buon prezzo. La sentenza è stata depositata un mese e mezzo fa alla Corte europea per i diritti dell'uomo e il processo non è stato ancora fissato. Se si concluderà a favore di Silvio Berlusconi, la revisione del processo per frode fiscale «sarà rapidissima», prevede l'avvocato Ghedini.

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parla Paolo Bassetti, ad di Banijay, che sta per fondersi con Endemol dando vita alla più grande società di produzione audiovisiva d'Europa

«La tv in Italia ora ha bisogno di meritocrazia»

L'INTERVISTA

Milanese, 56 anni, Paolo Bassetti è l'uomo che, insieme al fratello Marco, vent'anni fa ha portato nella tv italiana reality e talent show. Lo ha fatto fino al 2018, come ad della Endemol Shine (la madre del *Grande Fratello*), prima di passare al ruolo di punta, per Italia e Spagna, della Banijay, gruppo italo-francese con DeAgostini tra i soci di controllo, guidato dal fratello di sette anni più grande, Marco Bassetti (marito della senatrice Stefania Craxi). Con l'acquisizione di Endemol Shine ormai a un passo, il gruppo si avvia a diventare la più grande società di produzione in Europa. «Siamo orgogliosi del nostro cuore italiano - dice Bassetti - qualche collega ha gridato allo scandalo perché gli internazionali lavorano in Rai, e poi ha fatto affari con gruppi che sono di fondi americani (il riferimento è a Simona Ercolani, che ha venduto la sua *Stand By Me*, ndr)». **Con Endemol fate il 69% delle produzioni Rai, 1923 ore di trasmissioni. È un monopolio o no?** «In Inghilterra, Francia e Germania produciamo con la tv pubblica 7-8 volte più che in Italia. Senza polemiche. Il conteggio delle ore è ingannevole: 450 ore l'anno di *Vieni da me* costano quanto tre ore di fiction. Il calcolo - come fa l'antitrust anche in Europa - va fatto sul fatturato. E poi si tratta di co-pro-

duzioni: la Rai produce il 70/80% del budget, noi il 20/30%».

Perché "La prova del cuoco" di Rai1 e "Vieni da me" di Rai2 sono saltati?

«In vista dell'acquisizione di Endemol l'antitrust sta controllando le nostre aziende e tutto il mercato italiano. La Rai però, senza attendere - come avrebbe dovuto - il giudizio, ha tagliato *La prova del cuoco* a Endemol e *Vieni da me* a Banijay. Lasciando molte persone senza lavoro». **"La casa nel bosco" di Rai1 di Antonella Clerici si fa?**

«Non posso rispondere. Riguarda Endemol».

I vostri "Pechino Express" su Rai2 e "Il Paradiso delle signore" su Rai1 sono confermati?

«La Rai per Pechino aveva un impegno per due anni di contratto, ma ne ha firmato uno solo. E al momento tutto tace. Essendoci già impegnati economicamente con il proprietario del format, non escludo scenari diversi. Per *Il Paradiso delle signore* termineremo le puntate rimaste in sospenso. Abbiamo investito su questi due titoli 10 milioni».

Serie: novità in cantiere?

«Una per Mediaset e una per Rai, la serie medica *Lea* con Vanessa Incontrada: abbiamo pagato l'opzione per partire a marzo, ma il virus ha fermato tutto. Dobbiamo capire se Incontrada sarà ancora disponibile».

Che ne pensa di Tinny Andreatta, l'ormai ex direttrice di Rai Fiction passata a Netflix?

«La stimo, ha fatto un gran lavo-

ro (*Montalbano, L'amica geniale* etc. ndr). In Rai si rischia di non avere prospettive: la politica troppo presente e il tetto non aiuta».

È contrario al tetto ai compensi?

«Sì. Così quelli bravi interni se ne vanno e quelli bravi esterni non verranno mai».

A proposito: due milioni e 200 mila euro a Fabio Fazio sono troppi?

«Fazio è una risorsa. *Che tempo che fa* è la sintesi perfetta di servizio pubblico e intrattenimento, ottimi ascolti e raccolta pubblicitaria. Su Rai1 dalle 20.30 a mezzanotte costava solo 400 mila euro a puntata: la rete, per coprire le tre fasce, oggi spende tre volte tanto. Si autoproduce? Nel mondo lo fanno tutti i grandi showman. Ed è vergognoso cambiare in corsa le regole».

Mercato dei format: chi vince?

«Gruppi consistenti che possano rischiare, investire e attirare talenti, scelti dalle emittenti per ottenere creatività, titoli sicuri e senza sprechi. Sui progetti originali investiamo 10 milioni l'anno. Solo in Italia, l'anno scorso, quasi due».

È se la Rai volesse produrre tutto da sola?

«Più di così? Tra il 2018 e il 2019 ha prodotto internamente quasi l'80%. Caso unico in Europa. Alla Bbc produzione interna e produttori esterni competono alla pari, con criteri meritocratici e percentuali prestabilite. In Inghilterra il mercato delle produzioni dal 2008 è quadruplicato, in Francia e Germania è raddoppiato. Da noi ha perso il 20 per cento».

Perché?

«La Rai ha 14 mila dipendenti e tanti centri di produzione da mantenere attivi. La Bbc, che tutti prendono a modello, attraverso un accordo con i produttori ha fatto confluire 4500 interni nella produzione esterna. Il mercato, così potenziato, negli anni ha creato altri 15 mila posti di lavoro».

Ciclicamente si parla di una Rai senza pubblicità: è un'ipotesi praticabile?

«Solo aumentando il canone, ma è impopolare. La Rai ha il ca-

none più basso fra i maggiori paesi europei, a fronte del primato degli indici di ascolto. Se si levano 600 milioni di pubblicità e se ne recuperano 150 con il canone, senza un piano di ristrutturazione, come si colmerà il gap? Senza queste entrate la Rai produrrà meno. E crescerà la disoccupazione nel settore. Non sono tra quelli che pensano che una Rai senza pubblicità possa favorire qualche editore».

E allora?

«Si andrebbe verso un felice declino, come nel Paese. Oggi pre-

valgono egualitarismo ed assistenzialismo, non si premiano talento e merito».

Che dovrebbe fare la Rai?

«Sistema, dentro e fuori l'azienda. La Rai deve diventare più competitiva, e non rischiare di essere una scatola vuota in balia della politica. La tv generalista avrà vita lunga, ma le nuove piattaforme saranno sempre più centrali. Amazon e Netflix alla fine del 2020 avranno in Italia 11 milioni di abbonati».

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonella Clerici al posto della "Prova del cuoco" dovrebbe condurre su Rai1 "La casa del bosco". A sinistra, Paolo Bassetti



«ENTRO QUEST'ANNO NETFLIX E AMAZON AVRANNO 11 MILIONI DI ABBONATI. I TETTI AI COMPENSI FARANNO SCAPPARE I TALENTI»

«LA RAI SENZA ATTENDERE L'ANTITRUST, HA TAGLIATO "LA PROVA DEL CUOCO" E "VIENI DA ME", LASCIANDO GENTE SENZA LAVORO»



SU CLASS CNBC E STREAMING

Al via da domani la 4ª edizione del Milano Marketing Festival

Manacorda a pag. 18

GUIDA MANAGERIALE ALLEMERGENZA VIRUS/ Da domani il 4° Milano Marketing Festival

Idee e visioni per la ripartenza

Su ClassCnbc e in streaming 120 relatori e 29 conferenze

DI VINCENZO MANACORDA

In tre giorni fitti di interventi, cui partecipano 120 relatori durante le 29 conferenze che sono previste a partire da domani 1° luglio fino alla sera di venerdì 3 luglio, gli spettatori della quarta edizione del *Milano Marketing Festival* hanno il privilegio di ascoltare in presa diretta dai protagonisti del settore, italiani e stranieri, tutte le informazioni che servono per capire come il marketing sia una leva evolutiva fondamentale della società post Covid-19 e quali sono le direzioni in cui questa disciplina e tutte le attività ad essa connesse stiano evolvendo, tenendo in particolare modo conto della rivoluzione digitale, che ha dispiegato i suoi effetti in modo prorompente durante gli ultimi tre mesi.

Tema dell'edizione 2020 della manifestazione, ormai un punto fermo per chiunque si occupi della materia, è «RestArt by Marketing. Il marketing per la ripartenza. Idee, esperienze, visioni e soluzioni vincenti».

Nella sua nuova configurazione il Festival, di cui è direttore artistico **Italo Rota**, riparte dalla più clamorosa delle sorprese: il risveglio della Natura. Mentre la società rallenta fino a



fermarsi, la natura ha continuato a fare il proprio lavoro senza scadenze, orari, piani di marketing, lanci pubblicitari. I balconi e i terrazzi hanno continuato a fiorire, la primavera è arrivata e subito l'estate, gli animali sono diventati cittadini, i pinguini hanno passeggiato per le strade di Città del Capo. E gli umani, digitalmente connessi ma comunque fragili, hanno os-

servato con ammirazione, e invidia, che il mondo poteva anche fare a meno di loro per le sue funzioni di base.

Obiettivo della quarta edizione del *Milano Marketing Festival* è proprio trarre spunto dalla lezione della natura per seminare, raccogliere e cibarsi di nuove idee; alimentare la mente con cibo pulito e vitaminico; scoprire/riscoprire i gusti veri che sono alla base del necessario RestArt per la creatività, la comunicazione e il marketing. Perché dopo la crisi di astinenza, c'è ora bisogno di non perdersi nulla, di sfruttare ogni possibilità alla ricerca di nuove certezze.

Si comincia domani alle ore 9 in diretta su ClassCnbc, sul canale 507 di

Sky o in streaming su milanofinanza.it e classagora.it e sulla piattaforma Zoom parlando di idee e valori, linguaggio e tecnologia per la ripresa, del rapporto fra uomo e tecnologia e dei talenti ribelli che sono al servizio della disruption digitale. La ribellione è un tema che ritorna spesso durante la prima giornata di lavori, intesa come seme creativo che consente di generare novità e soprattutto opportunità laddove i più non le vedono. Anche il neuromarketing e il fashion hanno un posto di rilievo durante la prima giornata che si chiude affrontando i temi della connettività, dei nuovi servizi per chi fa imprese dello smart insurance. Temi quanto mai attuali e resi ancora più evidenti da quanto accaduto durante il lockdown.

Per iscriversi e avere informazioni dettagliate sul programma della tre giorni è sufficiente collegarsi al sito classagora.it. Class Agorà è la piattaforma digitale strutturata per presentare gli eventi di Class Editori dove si trovano le informazioni relative ai programmi e ai relatori invitati; è possibile registrarsi ai convegni e workshop, sia fisici che digitali; assistere in streaming alle sessioni, ai panel e ai dibattiti; accedere ai contenuti delle edizioni precedenti; acquistare magazine, libri e dispense e dialogare con le redazioni sottoponendo domande, contributi e considerazioni.

Al termine della prima e della seconda giornata saranno assegnati i Rewards, riconoscimenti all'eccellenza del marketing e della comunicazione.

© Riproduzione riservata



Italo Rota



MEDIA

Radio Italia, nuovo logo e veste grafica per le piattaforme

Capisani a pag. 19

Via al nuovo logo e veste grafica coordinata per tutte le sue piattaforme musicali

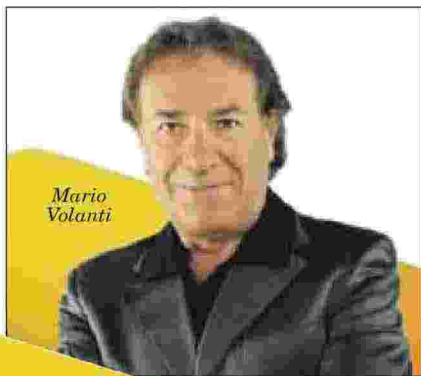
Ora Radio Italia si rifà il look

Volanti: torniamo alla normalità, lavorando come sempre

DI MARCO A. CAPISANI

Radio Italia si rifà l'immagine con un nuovo logo e una veste grafica coordinata per tutte le sue piattaforme musicali, dalla radio vera e propria fino agli eventi. Per celebrare l'operazione, con un budget a sostegno fino al milione e mezzo di euro (a seconda dei costi in fieri), l'emittente fondata e presieduta da Mario Volanti avvia un calendario di eventi dedicati: il primo è stato Radio Italia Ora, 45 ore di palinsesto affidate lo scorso weekend ad artisti della musica tricolore, da Tiziano Ferro ad Eraldo Meta, da Marracash a Diodato, che si sono alternati per un'ora ciascuno alla conduzione. Tra i partner commerciali di Radio Italia Ora ci sono invece Intesa Sanpaolo, Eolo, Fiat, il gruppo Alpitour e Grana Padano.

Ma il rebranding disegna dall'art director Sergio Pappalettera (Studio Pro Design) «non è un'operazione post-Covid-19», precisa subito a ItaliaOggi Mario Volanti. «Perché lo facciamo adesso? Perché no, chiederemmo io? Abbiamo iniziato a lavorarci un



Mario Volanti



Alessandro Volanti



Il nuovo logo di Radio Italia

anno e mezzo fa; poi l'emergenza sanitaria ha dilatato i tempi di presentazione ma non è una scelta per ridare vigore all'emittente». Infatti secondo il presidente di Radio Italia il settore in fm ha subito, come altri, contraccolpi per via della quarantena ma, tra l'altro, «gli ascolti non sono calati; semmai hanno riflesso una differente abitudine di uso del mezzo: meno in auto-

mobile, di più a casa mentre si lavorava in smart working. Sfatiamo quindi lo stereotipo che le performance radio dipendano esclusivamente dagli ascolti in mobilità». Invece, sempre secondo Volanti, è stato il calo della raccolta pubblicitaria ad aver sorpreso perché anche i settori merceologici rimasti operativi durante il lockdown hanno investito di meno, in tutto il mezzo radio. «Adesso c'è un giugno in ripresa sul fronte delle inserzioni», precisa l'editore, «ma maggio sarà ancora in contrazione nell'ordine del 65-75%. Lo stupore è stato passare dal +20% di febbraio al -50% di marzo e addirittura al -80% di aprile».

Cosa bisogna fare ora per ripartire? «Semplicemente tornare alla normalità,

lavorando come sempre», risponde Volanti che non a caso non mette in cantiere né nuovi canali né altre novità editoriali. A suo giudizio, «anche l'assenza delle prossime rilevazioni fino all'inizio del prossimo anno, riferite al secondo semestre 2020, non peseranno troppo. Tanto non si tratta di dati particolarmente altalenanti».

Semmai quello che è mancato è l'aspetto territoriale, interviene Alessandro Volanti, direttore marketing di Radio Italia, «ma tornerà la voglia di contatto fisico da parte degli ascoltatori verso la propria radio». Quindi più che pensare a come riannodare ora i fili del legame col suo pubblico, Radio Italia ha giocato d'anticipo e, sottolinea Volanti jr, «durante tut-

ta la quarantena abbiamo ritrasmesse i nostri live proprio per farci sentire vicini a chi era a casa. Ogni venerdì, poi, abbiamo ospitato in radio e sui social un artista che raccontava la sua giornata. Allo stesso modo, proseguiremo da inizio settembre trasmettendo dalla Mostra del cinema di Venezia, di cui siamo radio ufficiale per il terzo anno, e andremo on air da alcune località balneari della Sardegna, a cavallo tra agosto e la seconda metà di settembre».

Gli eventi torneranno l'anno prossimo (Radio Italia Live-Il Concerto è quello principale per l'emittente) ma la loro assenza, hanno concluso Mario e Alessandro Volanti, «non pesa né dal punto di vista del fatturato né ha favorito la concorrenza alla Spotify. Con lo streaming musicale l'ascoltatore ha più libertà nella scelta della musica ma manca tutto l'aspetto di interazione coi conduttori e l'intera radio». E il digitale con l'app Player Radio? «Giocherà un ruolo importante per il nostro futuro; al momento è in fase embrionale. Negli ultimi anni Radio Italia è cresciuta sotto tutti i punti di vista, puntando sugli ascolti grazie a social, eventi e partnership. Il simulcast digitale sarà un'ulteriore freccia per arricchire l'arco di contenuti multimediali».

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi GUIDA MANAGERIALE ALL'EMERGENZA VIRUS Più facile sanare gli abusi edilizi COVID-19: il mondo è cambiato radicalmente in tre mesi, e così anche la tua impresa

Ora Radio Italia si rifà il look Volanti: torniamo alla normalità, lavorando come sempre

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Radio Capital, Edoardo Buffoni nuovo direttore delle news. A partire da domani Edoardo Buffoni sarà il nuovo direttore delle news di Radio Capital dopo l'uscita di Massimo Giannini diventato direttore de La Stampa. Attualmente ogni pomeriggio Buffoni è in onda alle 18 con Michela Murgia, alla conduzione del Tg Zero.

Serie A: BeIn Sports torna a trasmettere le gare all'estero. L'emittente televisiva del Qatar BeIn Sports ha ripreso la copertura globale della Serie A nel corso della fine settimana, concludendo un blackout durato quasi due settimane. SportsPro riporta che la copertura di BeIn è ripresa il 26 giugno con la vittoria della Juventus per 4-0 sul Lecce dopo che l'emittente avrebbe raggiunto un nuovo accordo con la Serie A, o meglio con Img, licenziatario dei diritti internazionali della Serie A per il triennio 2018-2021. L'accordo originario di tre anni, che copre 35 territori tra cui Australia, Francia, 24 paesi del Medio Oriente e Nord Africa, valeva circa 500 mln di dollari (445 mln di euro) per il massimo campionato italiano. BeIn non ha rivelato il valore del nuovo accordo ma, come riportato nei giorni scorsi da MF-Milano Finanza, la Serie A avrebbe accettato uno sconto sui diritti.

Qn Economia & Lavoro porta in edicola Agroecconomy. L'agroalimentare non si è mai fermato e si conferma un motore del Pil e della ripartenza. QN Quotidiano Nazionale con il settimanale QN Economia & Lavoro gli

dedica ogni settimana una sezione speciale, il Dossier Agrobusiness. Oggi una nuova iniziativa: i lettori di QN Quotidiano Nazionale, il Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno riceveranno in omaggio Agroecconomy, uno speciale di 64 pagine nato per supportare lo sviluppo del settore agroalimentare e dare stimolo a una nuova stagione dei distretti del cibo.

Bell'Italia, le iniziative di luglio. Con il magazine lo speciale Alto Adige in regalo, il 4 luglio, poi, Estate In Bell'Italia, con una tiratura speciale di 330 mila copie, il monografico in regalo con iO Donna, il settimanale femminile di Corriere della Sera. Il 7 luglio, invece, il monografico dedicato alla Sardegna. Per Bell'Italia +6,2% le vendite in edicola nel quadrimestre e +2% negli abbonamenti a giugno, inoltre cresce del 20% la raccolta pubblicitaria del sistema turismo nei primi sette mesi di quest'anno rispetto al pari periodo 2019.



Edoardo Buffoni

Facebook, più controllo sui post dopo il boicottaggio della pubblicità. A seguito delle crescenti pressioni a cui è stata sottoposta da parte degli inserzionisti, Facebook segnalerà con un'etichetta i post dei politici che violano le proprie regole. Ad annunciare le nuove è stato l'a.d. Mark Zuckerberg, poco dopo che Unilever (seguita da molte altre aziende) rendesse noto di voler sospendere la propria pubblicità.

© Riproduzione riservata



I ricavi 2020 e dei prossimi tre anni secondo ItMedia. A Netflix oltre il 50% del totale

On demand, in Europa +17%

Per l'Italia +30% fino al 2023, la crescita maggiore dell'area

DI ANDREA SECCHI

Uno dei pochi vincitori del 2020. Così definisce il video on demand il nuovo rapporto di ItMedia Consulting che fornisce i dati sui ricavi delle piattaforme di video streaming su richiesta nell'Europa Occidentale. Si parla di un incremento medio annuo del 13%, dai 7,4 miliardi di euro del 2019 al 12,25 miliardi del 2023, con il 2020 che si chiuderà con la percentuale maggiore, +16,8%.

Crescita attesa, dopo i cambiamenti sul lato della domanda accelerati dal lockdown e quelli sul lato dell'offerta che casualmente sono coincisi anche con i tempi della pandemia (vedi il lancio di Disney+). ItMedia ricorda come quest'anno sia diventato uno spartiacque nella trasformazione del panorama audiovisivo. Gli utenti hanno dedicato molto tempo alla fruizione dei contenuti on demand e categorie che in precedenza erano meno propense ad utilizzarlo si sono avvicinate, anche grazie ai periodi di prova gratuiti. Per molti la barriera tecnologica si è ab-



battuta o comunque abbassata e servizi considerati finora alternativi per le giovani generazioni hanno conquistato una platea più ampia.

A sostenere la crescita è stata la sottocategoria del subscription video on demand, quella a cui appartengono Netflix, Amazon, Disney+ per intenderci. Lo svod, infatti, crescerà del 14% in media all'anno fino al

2023 quando rappresenterà l'84% dei ricavi.

In tono minore il transaction video on demand, il modello senza abbonamento che consente l'acquisto o il noleggio di singoli titoli, ma a soffrire almeno temporaneamente del Covid sarà un'altra sottocategoria, l'Avod, Advertising video on demand, modalità gratuita supportata dalla pubblicità. Prima dell'epidemia si prevedeva un

buon sviluppo delle piattaforme avod, con una crescita in Europa del 20%, a fine 2020. Saranno invece in pareggio rispetto allo scorso anno a causa della minore spesa in inserzioni, anche se già chiudere senza una perdita può essere considerata una buona notizia rispetto a ciò che accade sugli altri mezzi.

Ma come si comportano i singoli paesi? ItMedia

darà i dati puntuali per l'Italia nel report di novembre, si può però già dire che i ricavi del vod quest'anno cresceranno nella Penisola del 39%, mentre la media annua fino al 2023 sarà del 30%, superiore a quella dei primi cinque grandi paesi europei. I big 3, ovvero Uk, Germania e Francia, che da soli rappresentano il 60% del totale ricavi europei, cresceranno del 12% all'anno passando dai 5,14 miliardi del 2020 ai quasi 7 miliardi del 2023.

«L'Italia è il paese che crescerà più degli altri», commenta **Augusto Preta** di ItMedia Consulting, «ma in generale l'incremento si avrà dappertutto. In molti casi il vod tra quattro anni diventerà un sostituto completo piuttosto che un complemento della pay tv tradizionale broadcast. Quest'ultima sarà sostituita in parte dallo svod, in parte dalla broadband pay tv, stile nuovo modello Sky».

Netflix sarà a fine anno ancora sopra il 50% dei ricavi dell'intero comparto Vod in Europa, anche se Disney+ farà sentire la propria presenza riuscendo a prendere il secondo posto per abbonati entro due anni.

© Riproduzione riservata



Nonostante la crisi da Covid-19 il gruppo francese punta sull'innovazione editoriale

Prisma Media cambia la strategia

Dal canto con le star all'astrologia, ecco i servizi a pagamento

DI FRANCESCA SOTTILARO

Prisma Media accelera la sua trasformazione nonostante la crisi determinata dal Covid-19 puntando Oltralpe sui servizi a pagamento e sull'innovazione editoriale delle sue testate. Il gruppo, che ha sofferto durante il lockdown di un calo del 50% delle entrate pubblicitarie sulla carta e del 30% sul web, pensa a un'organizzazione ibrida sia del lavoro, con i dipendenti un po' in remoto, un po' nelle redazioni, sia legando ad esperienze i contenuti editoriali dei marchi in portafoglio.

Da ieri, per esempio, è partito il nuovo servizio Le Pass abbinato alla rivista *Télé Loisirs* che mette in palio esperienze reali, dall'andare dietro le quinte del Roland Garros, a prendere lezioni con le star del canto o trascorrere un pomeriggio di benessere in compagnia di Miss France. In cambio, gli internauti, dovranno pagare una somma di denaro, metà della quale andrà ad un'associazione. Questo concetto, già consolidato nei paesi anglosassoni,



Pascale Socquet

è stato testato con successo da Prisma alla fine del 2019 con il brand FORmeDABLE. Ora implementato con il marchio *Télé Loisirs*, illustra la nuova strategia della filiale del colosso Bertelsmann, che intende moltiplicare questo tipo di servizi a pagamento.

Alla fine di luglio, anche *Femme.Actuelle* avrà «una piat-

taforma di grande qualità sviluppata intorno all'astrologia e alle arti divinatorie. Vogliamo sollevare il tabù attorno a questo settore assicurando le consultazioni», ha spiegato dalle colonne de *Le Figaro* Pascale Socquet, direttore esecutivo della divisione femminili, tv e spettacolo di Prisma Media.

«L'idea è accelerare la dina-

mica dell'innovazione per trovare nuove fonti di reddito», ha aggiunto menzionando il calo della pubblicità nella divisione cartacea che durante l'emergenza ha visto dimezzare le entrate sui giornali e calare di un terzo sulla parte online. Oltre a questi servizi, Prisma inaugurerà nuove formule per le sue riviste di punta per tutta l'estate (*Here, Télé Loisirs, Prisma, Current Woman*). «La crisi economica che attendiamo avrà un impatto sul potere d'acquisto», ha sottolineato Socquet. «e i lettori vorranno un buon rapporto qualità-prezzo. È quindi necessario aumentare il valore percepito delle nostre riviste».

In questa strategia per aumentare la percezione dei brand rientra anche la rivista cult *Flow*, una licenza importata dai Paesi Bassi, che conterrà molti più articoli scritti in Francia, piuttosto che tradotti. E sarà anche più radicata nella realtà.

I marchi noti continueranno a essere disponibili in versione cartacea. Ad agosto, *Gala* darà alla luce *Royal Gala*, un bimestrale che si concentrerà

sulle teste coronate. Altri lanci sono previsti dalla primavera del 2021. Ancora una volta, si tratterà di versioni di riviste esistenti. «È più facile affidarsi a un franchising che ha già una reputazione», aggiunge il direttore editoriale. Come il magazine *Serengo* che ha visto decollare le vendite quando è stato ribattezzato *Current Senior Woman*.

A differenza di altri gruppi media, Prisma non ha attualmente un piano per l'emergenza a livello della forza lavoro. La disoccupazione parziale verrà mantenuta durante l'estate per alcuni lavoratori. Il gruppo intende poi fare tesoro del lockdown per rivedere la propria organizzazione. L'obiettivo è che dal 50 all'80% dei dipendenti non dovranno più andare in redazione ogni giorno. «Puntiamo a un'organizzazione ibrida, in cui i dipendenti possono lavorare qualche giorno alla settimana da casa o nello spazio di coworking», conclude Socquet. «e questo ci permetterà anche di attrarre nuovi talenti».

— © Riproduzione riservata —



Universal Music Group sigla una nuova alleanza con Sugar

Universal Music Group (UMG) ha stretto una nuova partnership strategica globale con l'italiana Sugar. Grazie a questo accordo i cataloghi di colonne sonore per il cinema e tutte le produzioni discografiche degli artisti dell'etichetta indipendente potranno beneficiare delle risorse ed expertise messe a disposizione dal gruppo specializzato a livello mondiale nell'intrattenimento musicale.

La partnership nasce dalla collaborazione nata oltre 25 anni fa tra le due società che insieme hanno sviluppato con il tenore Andrea Bocelli progetti come il recente evento in live streaming dal Duomo di Milano «Music for hope» e l'album «Sì», che ha ricevuto la nomination ai Grammy e, nell'ottobre 2018, ha conquistato il primo posto nelle classifiche americana e inglese. Fondata a Milano nel 1932 da Ladislao Sugar, la società gestisce un catalogo

di colonne sonore italiane e francesi, CAM Sugar, che conta oltre 2 mila opere originali. *La Dolce Vita*, *Amarcord*, *Mondo Cane*, *Il Postino*, *8½* e *Il Gattopardo* sono solo alcune delle colonne sonore di oltre 400 maestri della musica come Nino Rota, Ennio Morricone, Luis Bacalov, Riz Ortolani, Piero Piccioni, Armando Trovajoli, Piero Umiliani, Stelvio Cipriani, Fiorenzo Carpi e Philippe Sarde.

Decca Records e Cam Sugar lavoreranno in stretta sinergia per valorizzare le colonne sonore ancora inedite di questo vasto repertorio e per far scoprire alcuni capolavori del cinema italiano ed europeo attraverso nuove produzioni. Anche il futuro repertorio Sugar sarà distribuito in Italia da UMG Italy e, con il supporto del network internazionale di Universal, potrà raggiungere nuovi ascoltatori in tutto il mondo.

© Riproduzione riservata



Soffrire anche la pubblicità digitale ma la sua quota va oltre il 50%

STEFANO CARLI

Il report Mid Year di GroupM certifica che il calo quest'anno sarà per tutti i mezzi, con un meno 11,2% totale. Con differenze importanti. In Italia vince ancora la tv

Solo il Covid poteva fermare l'irresistibile ascesa della pubblicità digitale che da due decenni inanella crescite a doppia cifra un anno dopo l'altro. Quest'anno anche qui ci sarà invece il segno meno: meno 2,4% a fine anno a livello globale, prevede GroupM, il centro media numero uno al mondo dall'alto dei suoi 50 miliardi di dollari di investimenti pubblicitari gestiti, che fa parte del gigante della comunicazione Wpp. Nel suo Global Mid Year Report appena uscito fa il conto di quanto il mercato dell'advertising ha lasciato sul campo in questi mesi dominati dal coronavirus e dai lockdown di consumatori, commercianti e imprese. Tutti assieme a fine dicembre avranno contabilizzato un calo dell'11,2%, oltre 17 punti sotto il +6,2% del 2019. E a farne le spese sono stati tutti i paesi e tutti i media, digitale compreso, appunto, come dimostrano i grafici che pubblichiamo in questa pagina. Ma nonostante il crollo generalizzato ci sono delle pietre miliari nei numeri di questo disgraziato 2020 che segnano comunque dei punti di non ritorno: a fine anno, stima sempre GroupM, il digitale avrà sorpassato per la prima volta la quantità di investimenti raccolti sui media tradizionali: dalla tv ai giornali, dalla radio all'outdoor (una volta si chiamavano affissioni, ma in pochi ormai usano colla e cartelloni) tutti assieme arriveranno al 48% del mercato. Il 52 è saldamente in mano al web. E l'anno pros-

simo la forbice si allargherà.

Ma se il digitale ha vinto, i vecchi media non hanno ancora perso. Non tutto. Perché dentro il digitale si cominciano a intravedere novità. Alcune diverranno tendenze, altre forse no. Ma intanto sono segnali che vanno raccolti. Il primo è che i motori di ricerca (il plurale è un eufemismo, tanto sempre di Google si tratta) hanno dato il primo piccolo segnale di difficoltà: la raccolta qui si è fermata al 2,6% mentre il resto del digitale solo del 2,2%. E comunque, spiega GroupM, la loro crescita riprenderà dal 2021 ma per i prossimi quattro anni resterà ad una sola cifra. Ossia sotto il 10%. Spiegazione di questa frenata: il fatto che la crisi economica indotta dal coronavirus ha colpito soprattutto, a livello planetario, le imprese più piccole, tipici investitori nelle campagne legate alle ricerche. Ma potrebbe esserci anche dell'altro. Non sono solo più le ricerche in Rete la maggiore fonte di profili degli utenti: ci sono anche gli acquisti dell'e-commerce, i libri e le news che si comprano, i film e serie tv viste in streaming. Tutte operazioni in cui l'utente acquista e paga e che danno quindi un quadro più netto delle sue scelte e del suo profilo.

La seconda novità è che è in crescita la quota di pubblicità digitale appannaggio dei media tradizionali. In GroupM la chiamano "digital extension", ossia il rapporto tra ricavi digitali e ricavi totali per tipo di media. È ancora bassa ma sta crescendo: sempre a livello mondiale e in media era di 22 miliardi di dollari, il 7%, cinque anni fa, è ora arrivata a 31 miliardi di dollari, ossia il 13%. E salirà al 16% nel 2024. Tra i singoli media quello più avanzato da questo punto di vista è l'outdoor, al 31%. «Dipende dal fatto che la pubblicità fuori casa è affidata ormai a grandi pannelli digitali, come negli aeroporti o nelle stazioni», spiega Norina Buscone, vice presidente Research di GroupM Italia. L'indice più basso ce l'ha la tv, con il 9% appena, perché il modello di business dei grandi ott della tv via streaming, come Netflix, Prime o Disney+, non

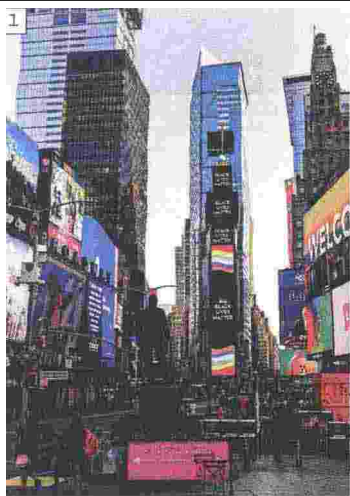
hanno pubblicità. Anche se altri operatori, come Hulu e Roku negli Usa o la Rai qui in Italia, stanno inserendo quote crescenti di spot all'inizio di film e serie richieste on demand. Chi ha già una discreta digital extension è la stampa, attorno al 22-23%: quota che indica certo un maggiore dinamismo ma che è al tempo stesso molto bassa in proporzione ai ricavi persi finora. Di fatto i giornali hanno vissuto con largo anticipo quello che accadrà ora alla tv: ossia la sostituzione con il digitale dei prodotti originari. Questo sfalsamento è dovuto al fatto che il web, all'inizio, è partito con testi e foto, e ha così eroso facilmente l'audience dei giornali di carta. Il video è esploso solo negli ultimi anni e ha iniziato appena ora ad erodere l'audience delle tv generaliste e gratuite, e in parte crescente anche delle pay. Ma l'evoluzione sembra segnata e i vecchi media, specie la tv, non potranno mai tornare a raccogliere livelli di investimenti pubblicitari come quelli pre internet.

L'unica via percorribile è quella evidenziata nei mesi dell'emergenza da coronavirus: il ritorno a prodotti di qualità che giustifichino un costo di produzione. Vale per le news e vale anche per la tv. È la crisi definitiva del modello "free", gratis, che proprio la tv aveva fatto esplodere dagli anni 80 del secolo scorso in poi e che poi internet ha portato alla massima potenza. Oggi però l'esito è una quantità senza controllo, tra fake news e video amatoriali. Mentre cresce dall'altra parte la domanda di contenuti affidabili.

E l'Italia? Come sempre segue di qualche anno indietro. Da noi il sorpasso del digitale sull'insieme dei vecchi media non ci sarà quest'anno: il digitale si ferma poco sopra il 41% e la tv è ancora il numero uno. Il Covid-19 ha assestato un colpo duro al mercato, proprio perché da noi le pmi hanno un peso relativamente maggiore sul Pil rispetto agli altri paesi europei. Non a caso se il mercato nel suo complesso calerà a fine anno dell'19,4%, poco meno del Giappone, togliendo la quota degli inve-

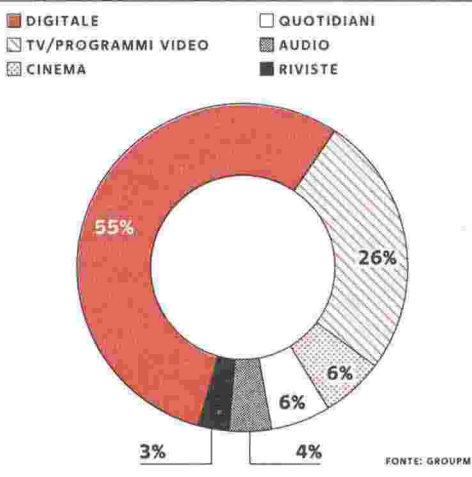
stimenti pubblicitari delle Pmi il calo resterebbe al 17%. E quasi 3 punti non sono pochi. La crisi ha fermato un sistema economico e produttivo che stava iniziando a scoprire il digitale. Con il virus e il lockdown lo ha finito di scoprire a colpi di videoconferenze su Zoom e Team e di acquisti online. Purtroppo è la crisi economica che ha tolto alle piccole imprese la ragione di investire. Il calo peggiore è arrivato nei primi sei mesi: quasi meno 12% nel primo trimestre, quasi meno 50% nel secondo. Poi la lenta risalita: avremo un meno 16% a fine settembre per tornare a meno 3% a fine anno. Se non ci sarà la seconda ondata.

Il grande tabellone elettronico con news e pubblicità che sovrasta Times Square a New York

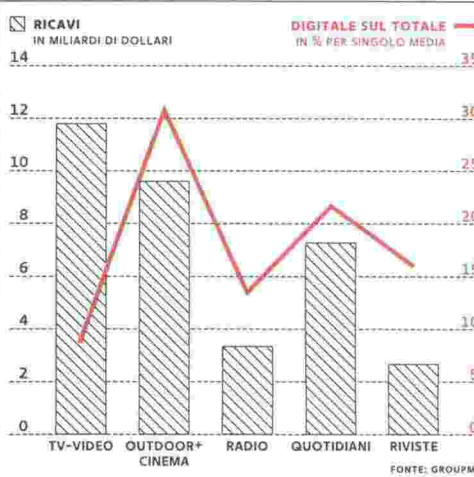


In numeri

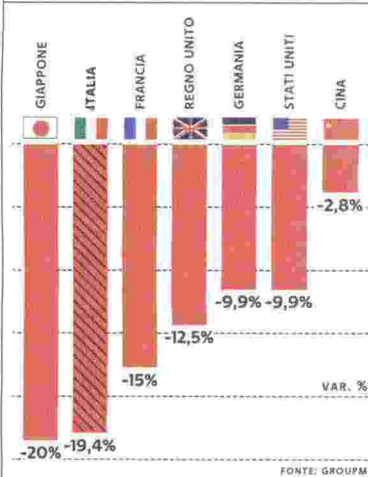
IL SORPASSO DEL DIGITALE
QUOTE % DEL MERCATO MONDIALE NEL 2021



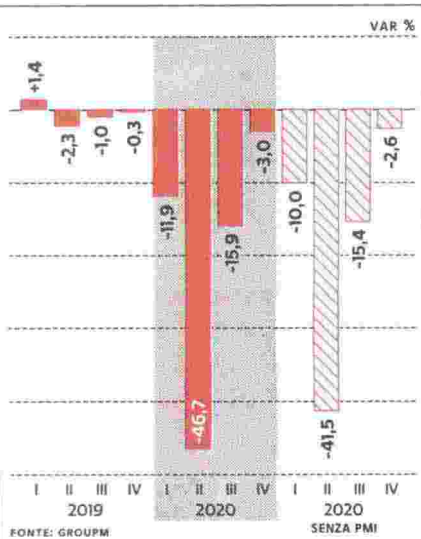
LA QUOTA DIGITALE DEI "VECCHI" MEDIA
RICAVI DIGITALI E INDICE DI "DIGITAL EXTENSION" IN %



IL CALO DEGLI INVESTIMENTI
IN % NEI MAGGIORI PAESI



IL PESO DELLE PMI SUL CROLLO IN ITALIA
CONFRONTO DEGLI INVESTIMENTI PER TRIMESTRE



La ricerca Canale 5 è la rete che vince per il numero di ore viste. La7 e Sky News sono a pari merito

Boom della tv in streaming

Un miliardo e 300 milioni di consumi on line a marzo: l'impennata delle visualizzazioni durante il lockdown

Undici miliardi di stream in un anno, quasi 900 milioni al mese, e un picco col lockdown di marzo: chiusi nelle loro abitazioni, gli italiani hanno guardato oltre un miliardo e 300 milioni di contenuti televisivi on line in trenta giorni. Il confinamento dovuto al coronavirus ha fatto segnare un record non solamente al consumo di tv tradizionale, quella guardata attraverso il teleschermo di casa. Gli italiani hanno scoperto il piacere della tv in streaming, sia live, in contemporanea con la messa in onda, sia soprattutto on demand, attraverso apparecchi come tablet, smartphone, pc e smart tv (oggetto di una vera e propria «scoperta» nelle settimane della quarantena).

Sono questi i principali risultati di una ricerca condotta su un anno di Auditel digitale. Giusto un anno fa, il 25 giugno 2019, nasceva in Italia la Total Audience: uno strumento che si affianca alla consueta rilevazione degli ascolti per tracciare con precisione i consumi di tv che non passano per il tradizionale teleschermo. A tutti è ormai capitato di guardare quel frammento di programma sul telefonino o un'intera

partita di calcio (oppure una fiction) sul tablet o ancora, per gli spettatori più avanzati (che sono sempre di più...), una serie sulla smart tv connessa in Rete. Da un anno esatto quei consumi non vanno perduti, ma sono quantificati e mappati da Auditel, che fornisce un quadro sempre più rilevante per gli investitori pubblicitari e il mercato tutto, visti i volumi sorprendenti che non possono più essere ignorati. E dopo dodici mesi di rilevazioni quotidiane le sorprese sulla Total Audience non sono poche.

Il primo dato che colpisce è appunto, senz'altro, il progressivo aumento dei volumi degli ascolti in streaming. Una crescita esponenziale, mese dopo mese. Se durante l'estate dello scorso anno gli stream complessivi di contenuti televisivi si aggiravano sui 500 milioni al mese, già a settembre — con l'inizio della stagione — questi crescono di oltre il 50%, raggiungendo gli 800 milioni (oltre 26 milioni di ore). Ma sono il coronavirus e il lockdown a far incrementare di quasi il triplo i consumi digitali di televisione, con il picco di marzo (oltre 75 milioni di ore) e il peso crescente delle smart tv connesse (che valgono già per il 6% dei consumi totali, dato in

forte crescita).

Un vero e proprio boom da cavalcare pensando alla prossima stagione, per la quale l'attesa è di un ulteriore incremento (verso i due miliardi di stream al mese?). Secondo la ricerca (elaborazione CeRTA, iPort Nielsen, SenseMakers su dati Auditel) ogni editore sembra specializzarsi quasi naturalmente su un genere di contenuto e una tipologia di spettatore diverso. A marzo — il mese del picco — la Rai raggiunge il 37% della share delle ore fruite on line (TTS-D) soprattutto grazie alla sua fiction, vista e rivista in streaming anche nei giorni successivi alla messa in onda. Mediaset — 33% della share del tempo totale a marzo — è regina dell'intrattenimento, che presidia coi suoi volti e programmi. Sky (penalizzato nel periodo dell'emergenza dallo stop al calcio e allo sport) e La7 (23% e 5% del tempo speso a marzo) vincono rispettivamente con le news e l'approfondimento di qualità. De Agostini e Discovery presidiano nicchie pregiate di spettatori molto targettizzati.

Ma quali sono i programmi più seguiti in streaming? Vince

La Total Audience fornisce un quadro sempre più rilevante per tutto il mercato

il posto più alto sul podio Maria De Filippi, in testa per il numero di ore viste nell'anno, anche grazie alla cadenza quotidiana del suo «Uomini e donne» (19,8 milioni di ore viste). Seguono «Le Iene» (10,5 milioni), la soap Rai «Il paradiso delle signore» (8,4 milioni) e quella Mediaset, ma d'origine turca, «Bitter Sweet» (5,8 milioni) — entrambe capaci di generare grandi volumi su Raiplay e VideoMediaset grazie alla durata — e, ancora, «Temptation Island» (5,1 milioni di ore), «Don Matteo» (4,2 milioni), «Grande Fratello Vip» (4,2 milioni), «Il collegio» (3,7 milioni), «L'allieva» (3,6 milioni) e «Amici» (3,5 milioni). Per quanto riguarda le reti, sempre in termini di ore di consumo on line, vince Canale 5 (con oltre 111 milioni di ore nell'anno), seguita da Rai1 (77 milioni), Italia 1 (34 milioni), Rai2 (31 milioni), Rai3 (25 milioni), La7 e Sky News (23 milioni) e Rai News (12,6 milioni).

Massimo Scaglioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

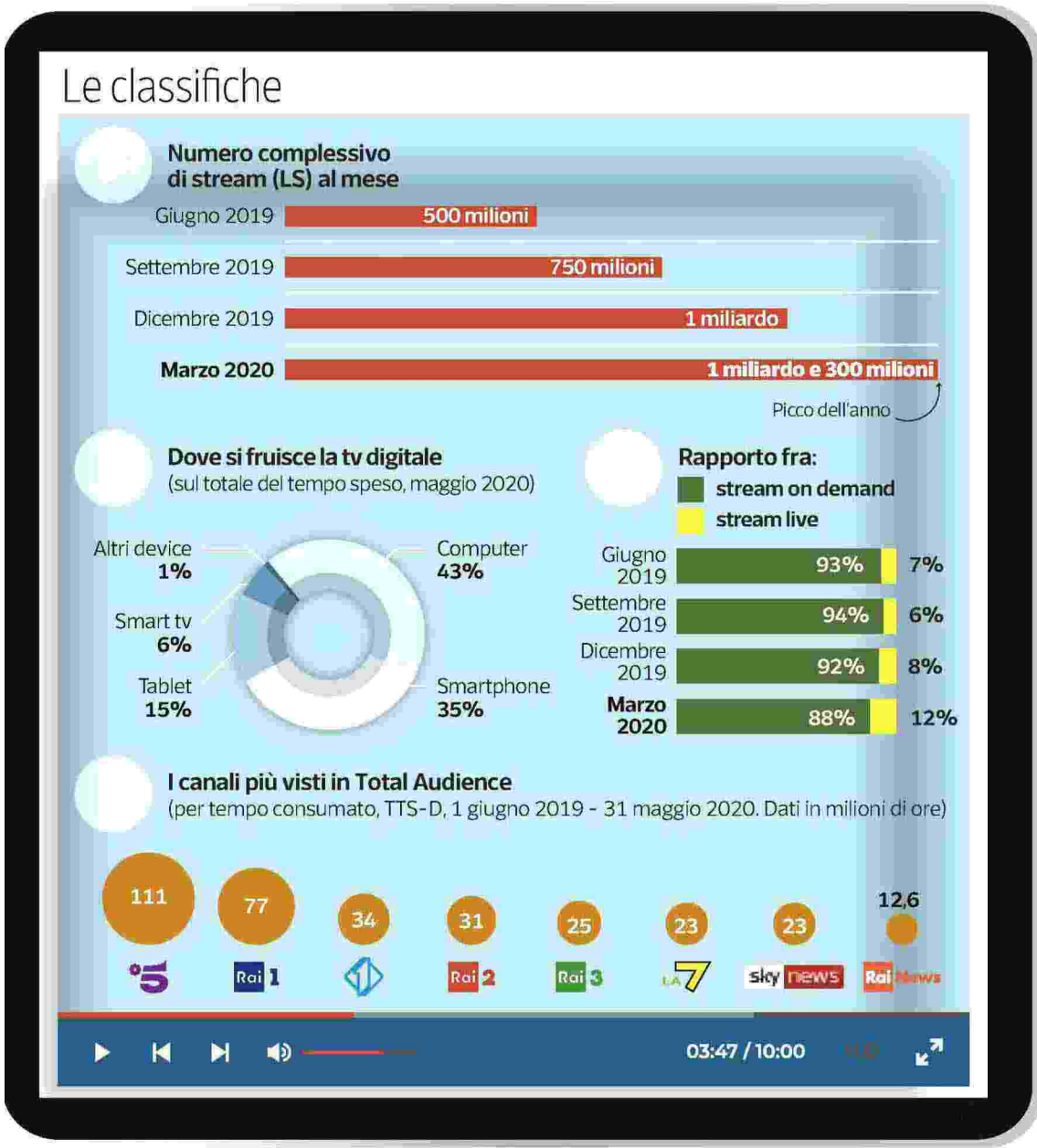
Gli ascolti

I numeri

● I programmi più seguiti in streaming? Vince il posto più alto del podio Maria De Filippi (foto), in testa per il numero di ore viste nell'anno, anche grazie alla cadenza quotidiana del suo «Uomini e donne» (19,8 milioni di ore viste)



● Seguono «Le Iene» (10,5 milioni), la soap Rai «Il paradiso delle signore» (8,4 milioni) e quella Mediaset, ma d'origine turca, «Bitter Sweet» (5,8 milioni). E ancora, «Temptation Island» (5,1 milioni di ore), «Don Matteo» (4,2 milioni), «Grande Fratello Vip» (4,2 milioni), «Il collegio» (3,7 milioni), «L'allieva» (3,6 milioni)



Nota - **LS (Legitimate Stream)**: indica il volume degli «stream», ovvero dei contenuti video effettivamente visti (per almeno 300 millisecondi, la soglia tecnica minima per capire che il contenuto è fruito).
TTS-D (Total Time Spent-Device): indica il totale delle ore fruito on line per ogni singolo apparecchio

Cds



LADY FICTION IN AIUTO DI NETFLIX CERCANSI SERIE NUOVE E «GENIALI»

Eleonora Andreatta, direttrice di Rai Fiction, abbandona viale Mazzini per guidare il braccio italiano della piattaforma streaming che punta su nuovi progetti anche internazionali: la sua competenza (e i suoi contatti) aiuteranno

di **Maria Elena Zanini**

Non capita spesso che la «old economy» vada in aiuto della «new». O meglio. Non capita spesso che dalle stanze di un'istituzione come può essere la Rai, con oltre tre quarti di secolo di vita alle spalle, possa uscire una figura in grado di aiutare la causa di un giovane protagonista della scena dei media come può essere Netflix. Invece non solo è successo, ma è successo anche a sorpresa. Lunedì scorso Netflix Italia ha annunciato l'arrivo a luglio nelle sue fila, come vicepresidente delle serie originali italiane, di Eleonora «Tinny» Andreatta, già direttore di Rai Fiction, tra le venticinque donne più potenti al mondo nel settore della tv e dell'entertainment secondo la classifica 2018 di The Hollywood Reporter (con lei anche Marina Berlusconi). Una figura che, curriculum e produzioni alla mano, (qui non è decisamente questione di cognome) non potrà che dare ossigeno al braccio italiano di Netflix che non è ancora riuscito a svoltare con produzioni di grande successo, nè in Italia nè all'estero.

Produzioni

Andreatta dalla sua ha 25 anni in Rai e molte cariche ricoperte: responsabile della programmazione di Cinema e Fiction per Rai 1, Responsabile delle co-produzioni e serie tv Rai Fiction. Poi nel 2012, la nomina a direttrice di Rai Fiction, settore che ha sfornato 500 ore di serie tv, miniserie

e film tv per le tre reti generaliste e per la piattaforma RaiPlay. Ma soprattutto Andreatta ha il merito di aver completamente stravolto la serialità targata Rai, con nuove produzioni di enorme successo anche oltreconfine.

C'è la sua firma per esempio sotto la serie «Il Nome della Rosa», con John Turturro. O sotto la fiction «L'Amica geniale», tratta dai romanzi di Elena Ferrante, arrivata alla seconda stagione, con la prima distribuita in 144 Paesi. Praticamente un unicum nel panorama televisivo statale. Eleonora Andreatta poi è la manager che è riuscita a portare sulla Rai (Rai 2 e non Rai 1, ma è pur sempre mamma Rai) un personaggio come Rocco Schiavone che ha sdoganato le droghe leggere in prima serata.

Competenze, voglia di innovare e rinnovare e soprattutto, importanti contatti nel panorama dell'entertainment, del cinema, e consapevolezza degli equilibri precari e volubili che legano il mondo della politica al mondo del cinema. In Andreatta Netflix ha visto questo enorme bagaglio di opportunità.

E si può leggere anche in questa chiave il messaggio di benvenuto di Kelly Luegenbiehl, vice presidente delle serie originali Emea per Netflix: «Nel corso della sua carriera, Tinny ha creduto e sostenuto con passione lo storytelling italiano, lavorando con i migliori talenti creativi italiani, ed è stata determinante per alcuni dei progetti più ambiziosi della televisio-

ne italiana. Siamo convinti che Tinny saprà ampliare il meraviglioso lavoro compiuto da Felipe Tewes nell'aiutare a costruire la nostra presenza in Italia e a nutrire le molte partnership creative che abbiamo avviato».

Con buona pace della Rai che si troverà a gestire un cambio di poltrona complicato. La società Usa, da parte sua, con la scelta di Andreatta, dà un'ulteriore scossa al piano di crescita di Netflix Italia su cui Reed Hastings, ceo del gruppo, ha deciso di investire 200 milioni in 3 anni. Buone intenzioni confermate anche dalla decisione di aprire una sede fisica a Roma, e di spostare quindi il team dedicato al mercato italiano da Amsterdam alla Capitale.

Intanto per il 2020 sono previste cinque nuove stagioni di produzioni originali made in Italy Netflix: la terza stagione di «Suburra» e la terza stagione di «Baby», che ancora devono sbarcare sulla piattaforma, «Luna Nera», «Summertime» (di cui è in arrivo la seconda stagione) e «Curon», arrivate in queste settimane. In lavorazione ci sono altri progetti, come «Zero», o l'adattamento del libro di Marco Missiroli, «Fedeltà» e dell'ultimo libro di Elena Ferrante, «La vita bugiarda degli adulti». Sotto la supervisione di Andreatta che questa volta però potrà contare sui 30 milioni di budget annuali messi a disposizione da Netflix, e non sui 200 milioni della Rai. Ma, visti i 190 Paesi in cui Netflix è presente, il successo questa volta potrebbe davvero essere planetario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Alla manager si deve
la produzione di
progetti di successo
come «L'amica
geniale», «Rocco
Schiavone»**



● Chi è

Eleonora «Tinny» Andreatta è la figlia di Beniamino Andreatta, economista e pluriministro italiano. Arrivata in Rai nel 1995, Andreatta ha ricoperto diversi incarichi, tra cui quello di responsabile della programmazione di Cinema e Fiction per Rai 1. Nel 2012 è stata nominata direttrice di Rai Fiction



**Hastings investirà 200
milioni nei prossimi
tre anni in Italia
per creare nuovi
prodotti di respiro
internazionale**



Baby promessa delle fiction muore in scooter

Treviso, Vittoria De Paoli viaggiava con un amico. A 14 anni era già una star: aveva recitato con la Capotondi in «Di padre in figlia»

di **Loredana Del Ninno**

Recitare era la sua passione e da grande avrebbe voluto continuare a fare l'attrice. Vittoria De Paoli, 14 anni, che nel 2016 aveva esordito nel ruolo di Sofia bambina nella fiction 'Di padre in figlia' con Cristiana Capotondi, è morta schiantandosi contro un palo, con la Vespa condotta da un amico, a Farra di Soligo, in provincia di Treviso. Il sedicenne alla guida del mezzo, attualmente ricoverato in terapia intensiva all'ospedale Cà Foncello di Treviso, è in condizioni disperate. La giovane invece è deceduta per le gravissime lesioni riportate, poco dopo essere giunta all'ospedale di Conegliano.

Capelli lunghi e biondi, sorriso dolcissimo, la 14enne studiava

canto, danza e recitazione, per proseguire una carriera nel mondo dello spettacolo che sembrava molto promettente. La madre Paola Salvador, titolare di un negozio di parrucchiera a Cornuda, l'aveva accompagnata a un festa tra amici a Farra di Soligo. L'accordo era che sarebbe andata a riprenderla.

Da una prima ricostruzione, Vittoria e il suo amico, uno studente di Valdobbiadene, si erano allontanati per fare un giro in Vespa. Per cause in corso di accertamento, intorno alle 22.40, giunto a un incrocio, il ragazzo ha perso il controllo della Vespa che ha prima impattato contro la recinzione di un'abitazione, alzando il basamento in cemento, e schiantandosi contro un palo dell'illuminazione pubblica, facendo crollare a terra il lampione. I due giovani sono stati sbalzati sull'asfalto. Poi per Vittoria, il tragico epilogo.

«Ora nulla ha più senso, voglio morire anch'io», ha detto distrutto il padre Moreno. Parallelamente agli studi artistici, Vittoria, che ballava l'hip hop e suonava la batteria, frequentava il liceo classico 'Primo Levi' di Montebelluna. Al suo fianco sempre mamma Paola, che era diventata la sua manager. «Era bravissima, un modello per tutti», ha ricordato Claudio Benedos, sindaco di Maser, paese dove la ragazzina viveva con i familiari, che si è stretto immediatamente al loro dolore.

Prima di prendere parte alla fiction Rai Vittoria, che era una grandissima appassionata di equitazione, aveva partecipato alla pubblicità di una nota marca di scarpe da ginnastica. Oltre al padre Moreno, bancario a Borso del Grappa, e alla madre Paola, la giovane lascia due sorelle gemelle, Rebecca e Carolina, di 22 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vittoria De Paoli, 14 anni, e Cristiana Capotondi, 39 anni, nella fiction 'Di padre in figlia'

NON SOLO CINEMA

Dopo il successo in tv a soli 10 anni aveva continuato a studiare recitazione e danza L'altra sera tornava da una festa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

IL NUOVO NODO

Rai, ira del Pd per l'incontro tra il premier e l'ad Salini

Roma

Come se non bastassero i temi su cui nella maggioranza ci sono diversità di vedute, ora si aggiunge anche la Rai. E ad aprire il nuovo dossier è stata la notizia, trapelata ieri mattina, di un incontro avvenuto venerdì tra il premier Giuseppe Conte e l'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini. Un incontro in cui si sarebbe parlato - a quanto trapela - sia della certezza di risorse derivanti dal canone, ma anche della riforma della *governance* della tv pubblica all'interno della quale si è ventilata persino l'ipotesi di ampliare la durata del mandato dell'ad. Viale Mazzini smentisce però che a tema ci fosse il mandato di Salini: «Scade a luglio 2021, è prematuro». Inoltre, pare che i due interlocutori abbiano anche convenuto di promuovere a breve un incontro pubblico con tutti i soggetti dell'industria televisi-

va, tra cui i *broadcaster*, i produttori, gli artisti, i lavoratori, i giornalisti. Ma appena la notizia si è diffusa è arrivata la reazione furiosa del Pd, che chiede di non prolungare l'incarico al manager. «Come Conte ben sa - dice il vicepresidente dei dem alla Camera Michele Bordo - il Pd giudica altamente fallimentare la gestione di Salini, sia in termini economici ma soprattutto di garanzie sul pluralismo». Per il partito di Zingaretti, infatti, «la Rai è tutt'ora a trazione sovranista e ribadiamo che il Pd non vede l'ora che l'ad termini il suo incarico per far uscire l'azienda dalla palude di questi mesi».

Dem contro l'ipotesi di una proroga del mandato: via i sovranisti. Anche FI attacca. Viale Mazzini: non si è parlato di poltrone. M5s in difesa dei vertici

Di tenore diametralmente opposto il pensiero pentastellato, la cui voce si alza subito per difendere Salini: «Sta lavorando bene». In particolare è l'esponente M5s in Vigilanza Rai Emilio Carelli a prendere le parti dell'ad, aggiungendo che «forse a qualcuno non piace l'indipendenza dimostrata da Salini». In più, sottolinea che «è certo che Conte non abbia chiesto alcuna estensione del suo mandato ma abbia espresso la necessità di una riforma della *governance* della Rai». Ma c'è anche un altro membro della commissione di Vigilanza Rai ad intervenire nel dibattito, il forzista Giorgio Mulè. «Le ricostruzioni - spiega - destano non poca ilarità e molta preoccupazione. Soprattutto perché, a leggere gli interessanti report dei 5stelle è come se all'incontro, in teoria a porte chiuse tra due persone, avessero assistito occhi e ascoltato orecchie indiscrete». **(A.Guer.)**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rai, nella maggioranza è lite su Salini

Dem all'attacco dell'ad dopo l'incontro con Conte: gestione fallimentare, lasci. La difesa del M5S

ROMA Divide la maggioranza l'incontro tra il presidente del Consiglio Giuseppe Conte e l'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini, tenutosi venerdì scorso e fatto filtrare ieri dall'agenzia Ansa. Secondo la ricostruzione, tra i temi affrontati ci sarebbe stata «la certezza delle risorse derivanti dal canone» e «il sostegno all'industria dell'audiovisivo». Ma è un altro il punto che ha scatenato le critiche del Partito democratico e di Italia Viva: l'ipotesi che sia stato avviato «un confronto sulla riforma della *governance*, nell'ambito del quale si è

discussa l'ipotesi di ampliare la durata del mandato» dell'ad. Per il Pd, che da mesi piccona la poltrona di Salini, sarebbe inaccettabile: «Il Partito democratico — commenta il vicepresidente del gruppo alla Camera, Michele Bordo — giudica altamente fallimentare la gestione di Salini, sia in termini economici ma soprattutto di garanzie sul pluralismo. La Rai è tutt'ora a trazione sovranista e ribadiamo che il Pd non vede l'ora che l'ad termini il suo incarico».

«Se un episodio del genere fosse successo con Berlusconi, sarebbe successo il fini-

mondo — rincara la dose Michele Anzaldi (Italia viva), segretario della commissione di Vigilanza Rai —. L'eventuale riforma della *governance* è una competenza del Parlamento».

A smentire il merito dell'incontro non sono né Palazzo Chigi né la Rai, ma un altro membro della Vigilanza, Emilio Carelli (Movimento Cinque Stelle), secondo cui «è certo che Salini non abbia mai chiesto alcuna estensione del suo mandato ma abbia espresso la necessità di una riforma della *governance*», una richiesta sostenuta da

tempo dal presidente della Camera, Roberto Fico. Carelli inoltre difende l'operato di Salini, la cui indipendenza darebbe fastidio «a qualcuno». Si stupisce che Carelli conosca i termini dell'incontro Giorgio Mulè (Forza Italia), membro della Vigilanza. Di certo l'incontro di Salini con il premier rafforza la posizione dell'ad. I due avrebbero convenuto di convocare presto un incontro pubblico con tutti i soggetti dell'industria tv, tra cui *broadcaster*, produttori, artisti, lavoratori e giornalisti.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La polemica

Un incontro non ufficiale

1

Nell'incontro di giovedì, Conte e l'ad Salini hanno parlato anche della riforma della *governance* Rai

La critica dei dem

2

Critico il Pd alla notizia dell'incontro: per i dem l'incarico di Salini non andrebbe prolungato

La difesa dei 5 Stelle

3

Il M5S, che aveva indicato Salini per la nomina, ne difende l'operato: «La sua Rai è lungimirante»

703

i giorni trascorsi dall'inizio dell'incarico di Fabrizio Salini, amministratore delegato della Rai (nomina governativa) dal 27 luglio 2018



ASCOLTI



Show

19%

3 mln 520 mila spettatori

Top Dieci Rai

Film

3%

587 mila spettatori

Bello, onesto, emigrato... La7

Informazione

7,2%

1 mln 100 mila spettatori

Quarto Grado Retequattro



Vent'anni fa la morte del massimo attore del cinema e del teatro italiano

Vittorio Gassman, il Mattatore stanco Inarrivabile in scena, autoironico nella vita

Dotatissimo fisicamente, lavorò accanitamente sulla memoria e sulla voce, strumento dell'amore per i suoni della lingua

Masolino d'Amico

Al giovane che volesse farsi un'idea su chi è stato Vittorio Gassman direi di iniziare dalla prima puntata della serie tv "Il Mattatore", recentemente riproposta da Rai5. Lì il Gassman re del teatro classico si prepara a lasciare spazio al protagonista cinematografico di un trentennio di commedie realistiche e talvolta sconolate. Il 4 febbraio 1959 Gassman debuttò come incontenibile showman a tutto tondo, cantando, ballando, eseguendo acrobazie, e poi esibendo una nuova vena farsesca. Sul palco aveva scalato tutte le vette possibili da quando nei primi Anni 40 era uscito dall'Accademia d'Arte Drammatica come il suo allievo più completo. Dotatissimo fisicamente (magari troppo alto per la media di allora), aveva lavorato accanitamente sulla memoria, di cui non avrebbe mai più smesso di essere orgoglioso («Nella testa ho almeno 13-14 ore di repertorio»), e sulla voce, un vero organo con cui sfogò il suo amore viscerale per i suoni della lingua, soprattutto letteraria. Nell'Italia postfascista il rischio era di cadere nella declamazione e nel trombonismo, ma lui seppe evitarlo, particolarmente agli inizi, riuscendo a mitigare l'enfasi con la spontaneità (a volte, in seguito, indulse ad abbracciare il pubblico con mezzi più superficiali). In quel 1959 era già stato più volte Amleto, Otello, Saul, Tieste e superuomini consimili in spettacoli di cui la sullodata Rai5 ora recupera pallide registrazioni in bianco e nero dove latita, fatalmente, il rapporto con la sa-

la. Quanto al "Mattatore": la trasmissione fu incoraggiata dalla rivelazione, l'anno prima, di un nuovo Gassman tutto da ridere. Il film come ognuno sa era "I soliti ignoti", innovativo in quanto girato in toni scuri come un noir, commentato con musica jazz, e senza comici di professione (spaventato, il produttore vi volle, almeno, un'apparizione di Totò). Ora, il cinema non aveva mai visto Vittorio come eroe positivo: troppo aitante, buono per filmetti in costume ("Lo sparviero del Nilo") o ruoli di antagonista malvagio ("Riso amaro"). Per farlo accettare nella nuova veste il regista Mario Monicelli gli cambiò i connotati con un naso finto e ne camuffò la limpida dizione facendolo balbettare. Le conseguenze si possono toccare con mano nella predetta puntata del "Mattatore". Dove, dati saggi della sua strepitosa eleganza di interprete (quattro brevi "Don Giovanni" da Tirso de Molina a Cechov, García Lorca su Ignacio Sánchez, il tema essendo la Spagna...), il nostro scende nell'arena come Peppe er Pantera, affiancato da Ferribotte e applaudito da Capannelle, e poi tormentato una malcapitata mucca (oggi non glielo lascerebbero fare), fino addirittura a scavalcarla con un salto mortale. Tragico e comico, dunque.

La sua carriera cambiò. Al teatro sarebbe sempre rimasto legato, anche se andò sempre più verso gli assoli, dopo lo sforzo ambizioso ma sfortunato della fondazione di un teatro popolare itinerante, inaugurato con un roboante "Adelchi". C'era il cinema. Dove Gassman fu il primo a scoprire che l'invenzione firmata

Alberto Sordi, di appassionare con le vicende di un uomo mediocre e in fondo spregevole, era alla portata anche di attori diversi da lui. E prima del mitico "Sorpasso", che avrebbe inaugurato un fertilissimo sodalizio col regista Dino Risì, sfidò il mostruoso, geniale archetipo ne "La Grande Guerra", senza uscirne sconfitto. Questo film rimane affascinante anche per il duello tra il massimo attore spontaneo e il massimo attore costruito. Solo che Gassman fu costruito solo nella misura in cui il suo lato teutonico per via paterna gli impose perfezionismo e disciplina. Ma per il resto era attore nato, e attore fu al cento per cento. Non solo nel percorrere le tappe rituali, a partire da un primo matrimonio con una figlia d'arte (Nora figlia di Renzo Ricci e nipote di Ermete Zacconi); ma nella vita di ogni giorno.

E qui bisogna ricordare l'uomo. Le persone normali fingono di essere sé stessi; gli attori fingono di essere qualcun altro. Alcuni lo fanno ingenuamente. Vittorio era troppo intelligente e troppo colto (leggeva di tutto, tutto ricordava, e scriveva superbamente) per adeguarsi a un modello scontato. Così la parte che recitava nella vita era piena di autoironia. Il grande attore lascia sempre uno spiraglio perché si veda che recita; e lui era spiritoso, generoso, disponibile. Il lato segreto veniva fuori conoscendolo meglio, per esempio la sua totale incapacità nelle cose pratiche - non sapeva tenere i conti, né firmare un assegno. Appassionato di sport, ma scoordinato, organizzava partite di tennis o di football allo scopo di pavo-

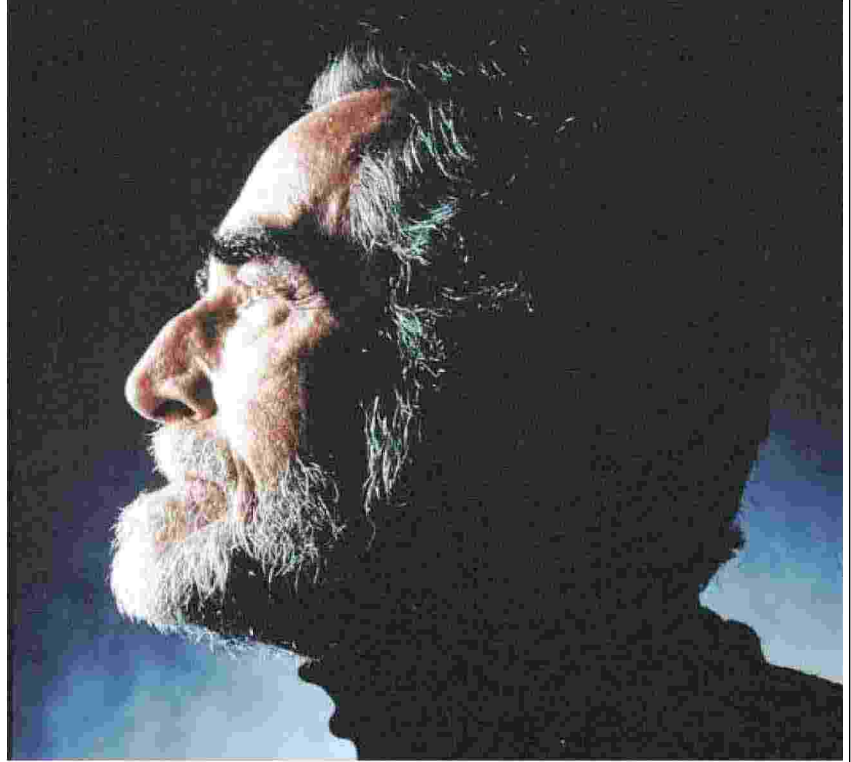
neggiarsi, ammiccando, come trionfatore.

Negli ultimi anni, atroce contrappasso per uno così baciato dal Signore, era sprofondato in una cupa depressione, di cui si vergognava e a cui noi che gli fummo amici non vogliamo più pensare. Avendolo sentito al telefono Marcello Mastroianni, ormai in pessime condizioni anche lui, disse a mia madre: «Ho pensato, che fortuna che ho solo il cancro». Meglio ricordarlo con l'epigrafe che aveva dettato per la sua tomba - la vedo spesso al Verano, è vicinissima alla nostra: "Non fu mai impallato". —



In alto, una scena de "Il sorpasso", con Jean-Louis Trintignant
Qui sopra, con il figlio Alessandro a teatro in "Affabulazione"
A destra, un intenso ritratto dell'attore

LUCIANO VITI / GRAZIA NERI



Il Tempo di Oshø

Berlusconi flirta con Conte e manda in crisi il centrodestra



Bisignani a pagina 5



LE MANOVRE NEL CENTRODESTRA

Per ottenere la benevolenza del premier il leader di Forza Italia è pronto ad appoggiare il Mes. Scontentando Meloni e Salvini

Così Silvio spiazza gli alleati

Il recente feeling di Berlusconi con Conte si intreccia con la vicenda Mediaset-Vivendi

DI LUIGI BISIGNANI

Caro direttore, tre caratteristiche accomunano destra e sinistra: la litigiosità, l'improvvisazione, la diffidenza tra i capi bastone. Ed è quello che Dante nel XVI Canto del Paradiso descrive così: «sempre la confusione de le persone / principio fu del mal de la cittade».

È per questo che quando il presidente Conte, in piena riunione del Consiglio dei Ministri, con tono cattedratico ha invitato tutti a proseguire con lo «spirito di Villa Pamphilj», i Ministri seduti attorno al tavolo, sia grillini che piddini, si sono guardati sogghignando, vista la perdita di tempo di tutta quella «messinscena», come l'hanno definita vari sindacalisti, imprenditori e categorie invitati dal premier-anfitrione. Ma se tra Pd e M5S è iniziata la notte dei lunghi coltelli (Grillo contro Casaleggio, Di Battista contro Fico, Gori e Bonaccini contro Zingaretti, Andrea Orlando contro tutti), la stessa situazione, forse addirittura peggiore, si registra nel centrodestra. Paradossalmente, in questo momento l'unico davvero interessato a tener viva l'attuale alleanza di centrodestra è Matteo Salvini che, contro il parere dei suoi notabili, ha confermato il vecchio accordo di coalizione (Raffaele Fitto in Puglia e Stefano Caldoro in Campania), pur di non far saltare il tavolo. Ma quando, anche assieme a Tajani, ha chiesto una parola definitiva a Giorgia Meloni

Di ritorno dall'esilio

Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi ha trascorso in Provenza i mesi dell'emergenza Coronavirus in Italia (LaPresse)

60

Senatori
Il gruppo di Forza Italia al Senato, che potrebbe essere decisivo per l'approvazione del ricorso al Mes da parte dell'Italia

6%

Sondaggi
La percentuale attribuita a Forza Italia dalle ultime rilevazioni statistiche



sulla sua candidatura certamente vincente a Sindaco di Roma, la presidente di Fratelli d'Italia ha risposto stizzita che non ne vuole più sentir parlare. Lei ormai pensa, ovviamente, solo a Palazzo Chigi e per questo sta tubando con l'Europa, sapendo che proprio da lì possono arrivare i maggiori problemi per Salvini, la cui leadership all'interno della Lega per ora non è in discussione, anche se i rumours sono sempre più numerosi. Ma adesso la partita, conclusi gli «arresti familiari» in Provenza, è tutta nelle mani di Silvio Berlusconi, che riservatamente sta giocando una mano di poker personale che si intreccia con la complessa vicenda Mediaset-Vivendi.

L'indomito Cavaliere intende appoggiare Conte sul Mes a costo di andare in rottura con i suoi due alleati pronti alle barricate, Lega e Fratelli

Gli obiettivi

L'ex premier potrebbe accontentarsi di una poltrona sensibile per i suoi interessi come la presidenza dell'AgCom

d'Italia, anche perché qualcuno gli sta facendo sognare il Quirinale. Una decisione dirompente che probabilmente sgretolerà Forza Italia e offrirà a Conte un'insperata momentanea ciambella di salvataggio. Ma potranno i grillini, molti dei quali in fuga verso

Pd e Lega, nella loro improvvisata azione politica, accettare questo appoggio? Cosa potrà dire la base grillina che li ha visti passare, sotto lo stesso Premier, da Lega a Pd e ora pure a Forza Italia? Con questo strappo con i suoi alleati, Berlusconi punta ad allarga-

Le incognite

Come reagiranno i grillini all'asse di «Giuseppi» col Cav dopo aver già dovuto digerire il governo con il Pd?

re la maggioranza di governo o, al minimo, ad accontentarsi, come dicono, di qualche poltrona «sensibile» come la Presidenza dell'Agenzia delle Comunicazioni, fondamentale per la sopravvivenza di Mediaset? E Meloni e Salvini reggeranno, dato che, a differenza del primo Berlusconi del 1994, non riescono a sfondare nella società civile e nei corpi intermedi, chiusi come sono nei loro cerchi magici autoreferenziali?

Mentre si discute sul Mes, c'è un altro tavolo decisivo per le sorti del governo: la riforma elettorale, con Pd e grillini che si stanno avvicinando a un proporzionale con sbarramento alto. Con i sondaggi che girano e i parlamentari di Forza Italia allo sbando, Berlusconi non può certo dormire sonni tranquilli. A dirla come nel «trono di spade», l'inverno sta arrivando...

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PAESE GIALLOROSSO

LE STRATEGIE DELLA POLITICA

LA NUOVA CRISI

Dem contro l'ad della televisione pubblica Salini: non piace l'ipotesi, ventilata in un incontro a Palazzo Chigi, di ampliare la durata del mandato

Il Pd spinge l'alleanza con M5S Per Conte scoppia la grana Rai

Il premier all'Europa: «Ora solidarietà». Orlando attacca le Regioni sulla sanità

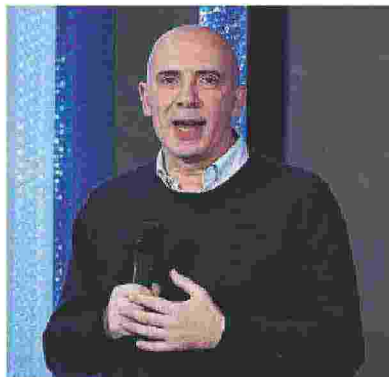
● **ROMA.** Un incontro fra Giuseppe Conte e l'amministratore delegato della Rai Fabrizio Salini ha acceso un nuovo fronte di frizione fra il Pd e il presidente del Consiglio generando uno scontro a muso duro fra i dem e il M5s. Tutto questo mentre il governo è alle prese con provvedimenti poderosi: si parte dalla richiesta di un nuovo scostamento di bilancio, per passare al decreto Semplificazioni e arrivare al Piano di Rilancio, con il contorno delle infinite polemiche sul mes.

La situazione in maggioranza resta ingarbugliata. Nel giorno della polemica sulla Rai, Nicola Zingaretti ha comunque rinnovato le avances agli alleati per un fronte comune alle regionali. I pentastellati, che finora hanno nicchiato, anche stavolta non hanno fatto passi né in avanti né indietro. Mentre cerca di districare il fronte interno, Conte è tornato ad occuparsi di politica estera incontrando a Roma il leader della Libia Layez al Serraj. Nel faccia a faccia è stata «ribadita la convinzione che la soluzione del conflitto non può essere affidata al piano militare ma ad un impegno comune per il rilancio del processo politico per la stabilizzazione del Paese».

Il presidente del consiglio ha voluto riprendere in mano il dossier libico sia per ridefinire i ruoli nello scenario internazionale, sia per le ripercussioni di quella guerra sull'Italia. Non a caso, nei giorni scorsi il ministro degli esteri Luigi Di Maio è volato a Tripoli, per parlare della modifica del memorandum del 2017 in tema di flussi migratori. Nello scacchiere interno, invece, è la Rai ad animare il fine settimana

politico. A sollevare il polverone è stato uno dei temi toccati nell'incontro fra Salini e Conte. Secondo i resoconti, fra i due c'è stato un «confronto sulla riforma della governance nell'ambito del quale» è stata discussa «l'ipotesi di ampliare la durata del mandato». Una formula vaga, che però non è piaciuta lo stesso al Pd.

«Come il premier Conte sa bene -



RAI L'Ad Fabrizio Salini

ha attaccato il vicecapogruppo dem alla Camera, Michele Bordo - il Pd giudica altamente fallimentare la gestione di Salini, soprattutto in termini di garanzie sul pluralismo». In difesa dell'Ad Rai è sceso il M5s: «Forse - ha replicato Emilio Carelli, esponente M5S in commissione di Vigilanza Rai - a qualcuno non piace il tentativo di Salini di governare la Rai senza subire troppe pressioni dei partiti».

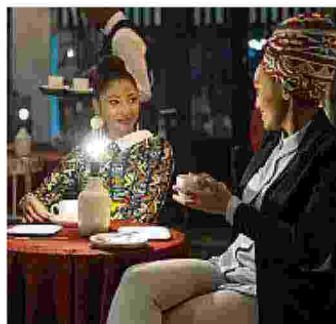
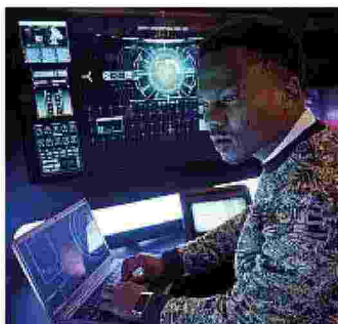
Anche Italia Viva si è fatta sentire, con il segretario della commissione di Vigilanza Rai, Michele Anzaldi, che ha parlato di «episodio gravissimo», visto che il tema della riforma della governance del ser-

vizio pubblico «è una competenza del Parlamento». Il contrasto sulla Rai si aggiunge quindi a quelli da tempo sul tappeto. A breve si dovranno tirare le somme sul Mes, con il M5s refrattario e il resto della coalizione che spinge.

Conte per ora frena, anche se sottolinea come la crisi del Covid abbia lasciato come lezione, «il valore della solidarietà. Il multilateralismo e la partnership globale sono la chiave per sconfiggere il virus e non lasciare indietro nessuno». Restano come rumore di fondo le altre questioni. Il sempre verde Ponte sullo Stretto, su cui tempo fa Conte ha (timidamente) aperto e che piace a Iv ma non al M5s.

Nel Pd la posizione non è granitica: il vicesegretario Andrea Orlando lo ha bocciato di netto, «basta parlarne», ma nei giorni scorsi c'è chi ha aperto, come il ministro Dario Franceschini. La fine della quarantena riapre poi un capitolo rimasto sottotraccia. «La nostra gestione della sanità è affidata alle Regioni, e questo è un problema», ha detto Orlando.

Che poi ha virato sul Pd, «che sta cambiando, ma non con la velocità necessaria». Una frase che ne ha richiamata un'altra di Zingaretti: «Il tema è avere una classe dirigente che ora faccia un passo in avanti». La traduzione l'ha data Goffredo Bettini, gran conoscitore dei dem, che ha confermato l'impegno del Pd con Conte ma ha avvertito: «A chi vuole sfasciare, sembrano provvidenziali le prossime elezioni regionali. Se andranno male per la sinistra, si prevede un rompete le righe generale».



Le immagini

La keniana Dorothy Ghattuba (a destra, 41 anni), produttrice e presidente della Kenya Film Commission, è responsabile dei contenuti originali di Netflix Africa. A sinistra: tre frame della serie *Blood & Water* (in alto) e tre di *Queen Sono*



Un crime («Queen Sono»), un teen drama («Blood & Water»), l'adattamento da una pièce di Soyinka... Dorothy Ghattuba è a capo dei contenuti originali di Netflix Africa. Qui racconta la sua sfida

Le serie tv parlano africano

di COSTANZA RIZZACASA D'ORSOGNA

A febbraio il crime *Queen Sono*, prima serie originale africana; a maggio il teen drama *Blood & Water*, subito balzato tra i titoli più visti in tutto il mondo. E ora Netflix alza il tiro, con l'adattamento cinematografico della pièce *La morte e il cavaliere del re* (Utet, 1995), del premio Nobel Wole Soyinka, e la serie dal romanzo d'esordio della poetessa nigeriana Lola Shoneyin, *Prudenti come serpenti* (66thand2nd, 2015).

Netflix Africa è in gran fermento, e non è un caso che qualche anno fa il primo lungometraggio distribuito dal servizio di streaming (*Beasts of No Nation*, 2015, sui bambini soldato) fosse una co-produzione africana, girata in Ghana, con attori in parte locali, e ispirata al romanzo dello scrittore di origini nigeriane Uzodinma Iweala. Ora la piattaforma è in prima linea anche nella produzione, e l'offerta cresce, sia per varietà di storie che di voci e talenti. «La Lettura» ne ha parlato con Dorothy Ghattuba, responsabile dei contenuti originali di Netflix Africa, fondatrice della casa di produzione Spielworks Media, con sede a Nairobi, e presidente della Kenya Film Commission.

Dopo due serie pop, subito rinnovate per una seconda stagione, portare sullo schermo Soyinka rappresenta uno sviluppo importante in un anno già cruciale per Netflix Africa.

«Abbiamo raggiunto un accordo pluriennale con la produttrice nigeriana Mo Abudu, fondatrice di EbonyLife, per la produzione di film e serie originali targati Netflix. Abudu è uno dei nomi più importanti del cinema africano, produttrice del film più visto nella storia della Nigeria, la romantic comedy *The Wedding Party*. I tre film nigeriani di maggiore incasso sono tutte sue produzioni. È stata proprio Abudu ad avvicinare Soyinka, che ha accettato con curiosità e interesse e ha voluto essere coinvolto nel progetto. Ma è solo l'inizio: gli adattamenti letterari sono fon-

Tesi

DIETRO LE QUINTE: IL TEATRO IN 10 VOCI

di MAURIZIO PORRO

In questo momento di crisi per lo spettacolo, l'attrice Federica Fracassi e il compositore Andrea Liberovici (foto) si sono divisi la bellissima idea di intervistare in testa a Radio 3 Suite, dal 29 giugno alle 20 (circa), dieci personaggi che lavorano in teatro dietro le quinte: 10 pillole di 10 minuti intitolate *Maestranze*. Dice Fracassi: «Dietro questi artigiani c'è un mondo sconosciuto, attività stupende che sostengono i nostri sforzi artistici e ne permettono l'espressione». Macchinisti, fonici, light designer, sartie, costumisti, direttrici e fotografi di scena: «Può essere un progetto che continua». Liberovici



usa musiche che richiamano il lavoro e la sigla modella Mackie Messer di Weill. Interviste su ruoli ignoti a molti (che «La Lettura» esplora nel «Fuorisceña»): a tutti si chiede di descrivere l'attività, gli inizi, i problemi del lockdown. I podcast rimarranno sul sito nella speranza che le voci raccolte diventino un campionario, un coro da tutta Italia sulle meraviglie dell'artigianato teatrale.

damentali per noi, come lo sono serie più pop quali *Queen Sono*, con Pearl Thusi (già nota perché co-protagonista di *Quantico*), o l'imminente *Jiva!*, sulla street dance. Presto avremo anche la prima serie originale di fantascienza, un progetto ancora senza titolo del regista nigeriano Akin Omotoso. Un'offerta variegata, come variegato è il mercato africano».

Ecco, appunto. L'Africa è un continente, ogni Paese ha le sue storie. È corretto parlare di produzione africana?

«Sì, in termini di *continental pride*, l'orgoglio africano che celebra come continente il successo del singolo Paese. Ma lei ha ragione: l'Africa conta 54 Paesi e 1,3 miliardi di persone che parlano oltre tremila lingue. Sono entrata in Netflix come responsabile dei *local language originals* proprio per la grande molteplicità di storie da raccontare e la necessità che venissero raccontate da talenti locali. Quando una storia è autentica e raccontata in modo che il mercato locale può apprezzarla, è allora che può essere apprezzata in tutto il mondo».

È così che si superano stereotipi?

«La scrittrice nigeriana Chimamanda Ngozi Adichie ha spesso messo in guardia dal pericolo di raccontare l'Africa come un'unica storia. Per moltissimo tempo, l'Africa è stata raccontata in un solo modo: la guerra, la povertà, le malattie. Noi africani però sappiamo bene che le nostre esperienze sono varie, che ridiamo e piangiamo come tutti. Ecco perché è importante, per esempio, un teen drama come *Blood & Water*, ambientato in una scuola privata di Cape Town e amato da adolescenti di ogni parte del pianeta. I nostri figli soffrono degli stessi tormenti di qualsiasi teenager».

Oltre Nigeria e Sudafrica, quali altri Paesi si distinguono per le produzioni di qualità?

«La Tanzania, che produce contenuti in swahili di grande successo. Poi lo Zimbabwe, da

cui abbiamo appena acquistato una serie; lo Zambia, che ha un'industria cinematografica in crescita; la vivacissima West Africa francese».

Altri progetti?

«Un anno fa abbiamo acquistato la prima serie animata, *Mama K's Team 4*, della zambiana Malenga Mulendema, su quattro ragazzine che si trasformano in spie. Mi piacerebbe sviluppare un filone sci-fi, ma anche uno horror, sulla scia del thriller soprannaturale *8*, ispirato al folclore sudafricano e disponibile da qualche giorno sulla piattaforma. Stiamo anche lavorando a film e serie storiche e a grandi biografie».

Negli Usa sono i giorni di Black Lives Matter. In passato l'Africa è stata raccontata spesso, in modi più o meno corretti, da registi e protagonisti bianchi. «La mia Africa», «Sognando l'Africa». Titoli più recenti, come «Blood Diamond», perpetuano lo stereotipo. Sentite l'esigenza che certe storie vengano raccontate di nuovo, dal punto di vista africano?

«Sicuramente. L'Africa ha una grandissima tradizione di storytelling, di storie tramandate, per lo più oralmente, di generazione in generazione. L'obiettivo di Netflix Africa è proprio di permettere agli africani di raccontare le proprie storie, scriverle, dirigerle, interpretarle. E condividerle con il mondo. Anche per questo abbiamo appena lanciato la campagna «Made by Africans, Watched by the World», celebrazione della creatività africana».

Altri ostacoli però rimangono, come la qualità della connessione e il costo di un abbonamento. Quante persone guardano davvero Netflix, in Africa?

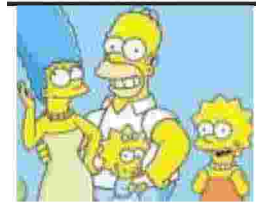
«Stiamo investendo per migliorare la qualità e l'offerta del nostro servizio. I prezzi sono competitivi: Netflix costa 5 euro al mese in Sudafrica, 5,8 in Kenya e 6,6 in Nigeria».

@CostanzaRD

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Simpson Più doppiatori afroamericani

I produttori dei *Simpson* non useranno più attori bianchi per doppiare afroamericani della serie cartoon. Dopo vent'anni Mike Henry non sarà più Cleveland Brown: "Lo adoro ma mi dimetto volentieri"



MEDIA**Continua lo scontro
Mediaset-Vivendi**

All'assemblea dei soci Mediaset proseguito lo scontro con il socio Vivendi, che ha partecipato con il 9,6% di capitale detenuto direttamente (non con il 19,1% affidato alla fiduciaria Simon). I francesi hanno ottenuto la presidenza del Collegio sindacale, l'organo di controllo interno. Vivendi è in minoranza rispetto ai due componenti scelti da Fininvest ma, se Parigi lo vorrà, potrà essere una spina nel fianco.



Il film di Netflix
Vanzina: il mio nuovo
Sapore di mare
sotto il sole di Riccione

Titta Fiore a pag. 13



Enrico Vanzina è l'artefice di un film di Netflix che rilancia le atmosfere da commedia estiva del suo successo di 36 anni fa. L'omaggio al fratello Carlo, il ritorno di Isabella Ferrari. «Fu Lucio Dalla a farmi scoprire la Romagna, ora la canta Paradiso»

«A Riccione un nuovo Sapore di mare»

Titta Fiore

«**M**ai avrei pensato di rimettere piede nei territori di "Sapore di mare"» dice Enrico Vanzina. E invece, trentasei anni dopo quel film di culto scritto e girato con suo fratello Carlo, rieccolo artefice di una nuova commedia sentimentale che scommette sugli stessi ingredienti dell'altra storia entrata nell'immaginario collettivo di più di una generazione: sole, mare, vacanze, tanta musica, amori giovanili e un pizzico di nostalgia per una stagione leggera e spensierata della vita. Da questo cocktail fortunato è nato «Sotto il sole di Riccione», una produzione originale Netflix con Mediaset e Lucky Red disponibile dal primo luglio sulla piattaforma streaming. Alla regia gli YouNuts, ovvero il duo registico composto da Niccolò Celaia e Antonio Usbergo che si è formato nei videoclip e ha firmato il video del brano di Tommaso Paradiso che dà il titolo al film. Nel cast un gruppo di giovani talentuosi (Cristiano Caccamo, Saul Nanni, Fotini Peluso, Lorenzo Zurzolo, Davide Calgaro) affiancati da Andrea Roncato, Luca Ward e Isabella Ferrari, che deve proprio a «Sapore di mare» l'esordio trionfale nel mondo del cinema. «Quel film ha cambiato il corso della mia vita»,

racconta, «a 18 anni il ruolo di Selvaggia mi regalò un'improvvisa, enorme popolarità. Qui sono la madre ansiosa di un ragazzo non vendente, un personaggio un po' ossessivo ma complice del proprio figlio che ben conosco, diciamo che non ho fatto fatica a calarmi nei suoi panni».

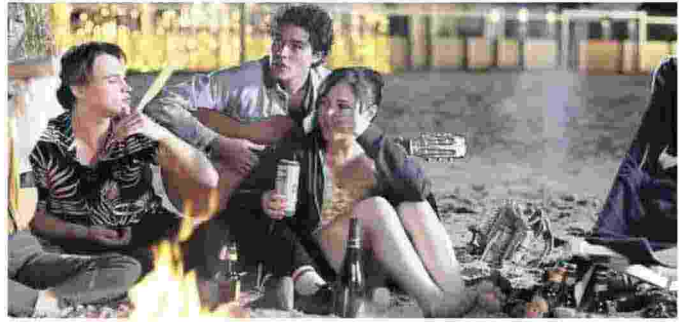
Spostandosi dalla Versilia alla Riviera romagnola, la storia scritta da Vanzina con Caterina Salvadori e Ciro Zecca mantiene intatta la struttura originaria: con i toni della commedia racconta un piccolo romanzo di formazione, nel quale durante l'estate i giovani vengono portati a scoprire sentimenti e valori forti come l'amicizia e la solidarietà. Ora come allora, l'intenzione è stata quella di fotografare il passaggio dall'adolescenza alle esperienze dell'età adulta e «lo scorrere ineluttabile del tempo che passa», ma sempre con leggerezza e ironia. Ancora Vanzina: «Gli YouNuts hanno un gusto formale e concettuale per l'estetica degli anni Ottanta-Novanta, siamo entrati subito in sintonia. Mentre scrivevo pensavo a come Carlo avrebbe fatto questo film, quando l'ho visto finito ho pensato che li avrebbe abbracciati».

Ed ecco la storia. A Riccione, una delle capitali del divertimento-teen, s'incontrano ragazzi da tutt'Italia. Chi arriva dal Sud per fare il cantante e si ritrova bagnino, chi torna in spiaggia per incontrare la ragazza di cui è innamorato senza speranze da cinque anni, chi vuole scoprire

l'amore e chi cerca di soffocare un sentimento impossibile. Accanto a loro un bagnino playboy che s'improvvisa maestro di seduzione ma imparerà dai ragazzi che l'amore vero è uno solo (Roncato), un buttafuori dal cuore tenero (Ward) e lei, la Ferrari, che a Riccione ritroverà il sorriso e la fiducia nella vita. Il tutto accompagnato dalle canzoni accattivanti di The Giornalisti e dalle atmosfere colorate e lievi di un'estate senza pensieri (e Covid-free). Il passaggio dalla Versilia alla Romagna ha influito sul racconto, Enrico? «Per abitudini familiari ho frequentato sempre le spiagge del Tirreno, fu Lucio Dalla a farmi conoscere Riccione, una sera che m'invitò a cena in un noto ristorante della riviera. Tornandoci per il film, sono rimasto folgorato dalla professionalità e dallo stile dell'accoglienza: sono riusciti a conservare la tradizione della vecchia Riccione arricchendola con i segni della contemporaneità. Lo skyline della città non ha nulla da invidiare a Miami e gli YouNuts hanno reso benissimo l'atmosfera. La scena clou del concerto sembra presa pari pari da un film americano. Trovo questo mix di antico e moderno molto affascinante». E rispetto agli anni Ottanta di «Sapore di mare», che cosa è cambiato? «Allora vedevo il mondo come qualcosa di enorme, tutto mi sembrava possibile. Anche oggi lo penso. I ragazzi devono solo rendersene conto. Hanno la vita dalla loro parte».



IN PIATTAFORMA
Enrico Vanzina. A destra, Isabella Ferrari in «Sapore di mare» ed una scena di «Sotto il sole di Riccione»



**L'ATTRICE: «A 18 ANNI
IL RUOLO DI SELVAGGIA
MI CAMBIÒ LA VITA
ORA SONO LA MADRE
ANSIOSA DI UN RAGAZZO
NON VEDENTE»**

**LO SCENEGGIATORE:
«NEGLI ANNI OTTANTA
MI SEMBRAVA
CHE PER I GIOVANI
TUTTO FOSSE POSSIBILE
ANCHE OGGI LO PENSO»**



E la gestione di Johnson diventa una serie tv

IL PERSONAGGIO

LONDRA Della gestione Johnson della crisi del coronavirus tutto si può dire tranne che non sia stata avvincente: gli elementi della serie c'erano tutti fin dall'inizio e infatti il regista Michael Winterbottom, insieme a Fremantle e ai produttori di True Detective, ha deciso di ripercorrere alcune delle settimane più drammatiche della storia britannica in un progetto per la tv. Dai tentennamenti iniziali alla speranza di raggiungere l'immunità di gregge, dalla celebre frase «Molte famiglie perderanno i propri cari» fino alla malattia, la vicenda di Boris ha preso una piega tragica quando lui stesso è stato tra la vita e la morte, per poi "risorgere" con il quinto figlio dalla giovane compagna Carrie Symonds, anch'essa reduce dal Covid come il principe Carlo e una buona parte del governo. Senza dimenticare che, mentre il numero di morti volava, il fidatissimo e spregiudicato consigliere di Boris, Dominic Cummings, già interpretato da Dominic Cumberbatch in un film sulla Brexit, ha rotto il lockdown. A fare da consulente al progetto della Revolution Films di Winterbottom, alla Fremantle e alla casa di produzione nascente di Richard Brown, Passenger, sarà Tim Shipman, editor politico del Sunday Times. La serie prenderà le mosse dall'elezione di Boris nel dicembre del 2019. Altro che House of Cards.

Cristina Marconi

RIPRODUZIONE RISERVATA



Mediaset, lista Vivendi sorpassa Assogestioni e prende la presidenza del collegio sindacale

L'ASSEMBLEA

ROMA Vivendi prende più voti di Assogestioni e si aggiudica la presidenza del collegio sindacale di Mediaset. «Nelle ultime settimane, anche durante l'emergenza sanitaria, abbiamo ricevuto molto interesse da parte di investitori finanziari e partner industriali, per le prospettive» che il futuro polo paneuropeo Mfe «potrebbe aprire». Presieduta da Fedele Confalonieri, l'assemblea degli azionisti Mediaset ieri non solo ha approvato il bilancio 2019 del gruppo capitanato da Pier Silvio Berlusconi, ma ha anche rimarcato come la meta dello sviluppo internazionale si stia rapidamente avvicinando. L'utile, oltre 190 mi-

lioni, è stato destinato a riserva in attesa della costituzione della holding non fiscale olandese Mfe Mediaforeurope, che se tutto dovesse andare secondo i piani distribuirebbe un ricco dividendo.

PARTECIPAZIONE BASSA

Pochi i colpi di scena in un'assemblea a distanza secondo i rigidi dettami anti-covid. Basso la partecipazione, sotto il 60%: la quota Fininvest, quella di Vivendi e un altro 8% circa dei piccoli azionisti. Il cda, forte di una ormai consolidata giurisprudenza, non ha ammesso al voto Simon (ultima in ordine di tempo la decisione d'appello del Tribunale di Milano della scorsa settimana che ha bollato come "legittima" l'esclusione della fiduciaria che avrebbe, secondo i giudici, suggellato una

sorta di concerto con i francesi non in linea con i dettami dell'AgCom). La società di Vincent Bollore si è astenuta dal votare ogni punto all'ordine del giorno, un atteggiamento passivo (votare contro sarebbe stato comunque inutile, con il solo 9,9%) ma non certo conciliante con l'azionista di controllo di Cologno. Premio di consolazione per Vivendi, l'unico punto all'ordine del giorno su cui ha votato, la presidenza del collegio sindacale, che spetta per statuto agli azionisti di minoranza. Va segnalato il fatto che il suo candidato, Giovanni Fiori, ha avuto la meglio sulla lista di Assogestioni che però già partiva in svantaggio. Presiederà comunque un organismo a tre con due componenti eletti dalla lista di maggioranza Fininvest a fare da

contrappunto.

Confalonieri, nel suo discorso agli azionisti, non è stato tenero con i francesi. La battaglia giudiziaria di Vivendi contro Mediaset è «un esempio negativo di campagna malriuscita per la conquista ostile di un'azienda» ha scritto. «Mfe è un'operazione di sviluppo che viene rallentata dall'atteggiamento ostruzionistico di Vivendi: una contesa che ci ha inferto grossi danni e bloccato per molto tempo una parte del nostro capitale», ha aggiunto il presidente citando anche le recenti decisioni del Tribunale di Milano. La prossima tappa è l'udienza in Spagna dell'1 luglio. Dopo il via libera giudiziario in Italia e in Olanda, l'unico ostacolo da superare è proprio la Corte di Madrid, che dovrebbe prendere una decisione nella prima quindicina del mese.

r. dim.



Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset

**SÌ AL BILANCIO
CON L'ASTENSIONE
DEI FRANCESI
IL CDP NON AMMETTE
LA PRESENZA
DI SIMON FIDUCIARIA**



CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Facebook cerca di fermare il boicottaggio pubblicitario. Facebook sta cercando di convincere i principali inserzionisti a non sospendere la spesa pubblicitaria sulla sua piattaforma, nel tentativo di evitare che il boicottaggio promosso da un gruppo di esperti di marketing assuma i caratteri di una rivolta più ampia. Sono diversi gli inserzionisti che hanno dichiarato di voler sospendere la pubblicità sul social network, tra cui il produttore di gelati Ben & Jerry, Patagonia, North Face, Eddie Bauer e Recreational. La loro decisione è arrivata dopo che la scorsa settimana due associazioni per i diritti civili, la Anti-Defamation League e l'Naacp, si sono appellate alle società affinché boicottino la spesa pubblicitaria in Facebook per la proliferazione di discorsi di incitamento all'odio e disinformazione sulla sua piattaforma.

Fininvest, l'utile consolidato sale a 220 mln in 2019. Galliani e Ghedini in cda. L'assemblea del gruppo Fininvest ha approvato ieri il bilancio 2019 chiuso con un risultato netto consolidato pari a 220,3 milioni di euro, in crescita rispetto all'utile di 202,8 milioni del 2018. L'assemblea del gruppo che controlla Mediaset ha provveduto a nominare il nuovo consiglio di amministrazione. Sono stati confermati Marina Berlusconi (presidente), Danilo Pellegrino (amministratore delegato), Barbara Berlusconi, Luigi Berlusconi, Pier Silvio Berlusconi e Salvatore Sciascia, mentre fanno il loro ingresso in cda Adriano Galliani e Niccolò Ghedini.

Iervolino Entertainment ingaggia l'ex direttore di Mediaset Fiction Antonucci Ferrara. Iervolino Entertainment, società attiva nella produzione di contenuti cinematografici e televisivi per il mercato internazionale e quotata sul mercato aim Italia, ha sottoscritto un accordo con la Ario nella persona di Antonino Antonucci Ferrara, ex direttore di Mediaset Fiction, per la ricerca, lo sviluppo e la realizzazione di prodotti seriali.

Sky riaccende i motori e prolunga l'accordo con la F1 anche per le stagioni 2021 e 2022. Sky riaccende i motori e annuncia il proseguimento della partnership con la Formula 1 che continuerà anche nelle stagioni 2021 e 2022, così come confermato dalla stessa F1. A inizio luglio prenderà il via la stagione motori 2020, con più di 1.000 ore live, oltre 30 in tutto per ogni weekend di corse, e più di 150 gare tra Formula 1, MotoGP, Superbike e i principali campionati a due e quattro ruote in onda sui due canali dedicati Sky Sport F1 e Sky Sport MotoGP.

HSE24 Italia festeggia i 9 anni di tv shopping. HSE24 Italia celebra i suoi 9 anni di tv shopping con l'evento speciale «9 Anni Insieme» dal 29 giugno al 5 luglio. Tante le sorprese per i clienti: i brand torneranno live anche con collegamenti dall'estero di ospiti ed esperti, offerte speciali, anteprime, sorprese, per celebrare l'evento che si avvale della collaborazione dell'Ente nazionale sordi (Ens), grazie al quale sarà possibile offrire il servizio di videochiamata con operatore (inviando un messaggio Whatsapp al numero 331 65 59 924), che darà assistenza con la lingua dei segni (Lis). Nella prima metà di luglio verrà lanciata la nuova piattaforma di e-commerce di HSE24 Italia, sviluppata grazie alla partnership con Giglio Group.

Il maestro Uto Ughi nel palinsesto di RPL-La tua Radio. RPL-La tua Radio ha annunciato il suo palinsesto estivo che prevede a partire dal 1° luglio il debutto della rubrica I gioielli della Musica, curata dal Maestro Uto Ughi, con la conduzione in studio di Sara Garino. Ogni 15 giorni, in diretta il mercoledì dalle 14 alle 15, Ughi accompagnerà gli ascoltatori alla scoperta del patrimonio musicale. La prima puntata verterà su «La sonata a Kreutzer e altre meraviglie».

— © Riproduzione riservata —



Consulta: sulla diffamazione è cruciale la libertà di stampa ma rischi dai social

Il bilanciamento tra libertà di manifestazione del pensiero e tutela della reputazione «non può essere pensato come fisso e immutabile, essendo soggetto a necessari assestamenti, tanto più alla luce della rapida evoluzione della tecnologia e dei mezzi di comunicazione verificatasi negli ultimi decenni». Lo ha affermato la Corte costituzionale nell'ordinanza numero 132 depositata ieri (redattore Francesco Viganò), con cui ha rinviato all'udienza del 22 giugno 2021 la decisione delle questioni di legittimità costituzionale sollevate dai tribunali di Salerno e di Bari sulla legittimità della pena detentiva prevista in caso di diffamazione a mezzo stampa, in modo da consentire al legislatore di approvare una nuova disciplina.

Il bilanciamento espresso dalla normativa vigente, ha sottolineato la Consulta, è diventato ormai inadeguato e richiede di essere rimeditato dal legislatore «anche alla luce della giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo (...), che al di fuori di ipotesi eccezionali considera sproporzionata l'applicazione di pene detentive (...) nei confronti di giornalisti che abbiano pur illegittimamente offeso la reputazione altrui», e ciò anche in funzione dell'esigenza di non dissuadere i media dall'esercitare la propria cruciale funzione di controllo sull'operato dei pubblici poteri. Il nuovo bilanciamento quindi dovrà «coniugare le esigenze di garanzia della libertà giornalistica (...) con le altrettanto pressanti ragioni di tutela effettiva della reputazione individuale



Il Palazzo della Consulta

delle vittime di eventuali abusi di quella libertà da parte dei giornalisti; vittime che sono oggi esposte, dal canto loro, a rischi ancora maggiori che nel passato. Basti pensare, in proposito, agli effetti di rapidissima e duratura amplificazione degli addebiti diffamatori determinata dai social networks e dai motori di ricerca in internet».

Un così delicato bilanciamento, ha ricordato la Consulta, spetta primariamente al legislatore, che è il soggetto più idoneo a «disegnare un equilibrato sistema di tutela dei diritti in gioco, che contempli non solo il ricorso - nei limiti della proporzionalità rispetto alla gravità oggettiva e soggettiva dell'illecito - a sanzioni penali non detentive nonché a rimedi civili e in generale riparatori adeguati (come in primis l'obbligo di rettifica), ma anche a efficaci misure di carattere disciplinare, rispondendo allo stesso interesse degli ordini giornalistici pretendere, da parte dei propri membri, il rigoroso rispetto degli standard etici che ne garantiscono l'autorevolezza e il prestigio, quali essenziali attori del sistema democratico. In questo quadro, il legislatore potrà eventualmente sanzionare con la pena detentiva le condotte che, tenuto conto del contesto nazionale, assumano connotati di eccezionale gravità dal punto di vista oggettivo e soggettivo, tra le quali si inscrivono segnatamente quelle in cui la diffamazione implichi una istigazione alla violenza ovvero convogli messaggi d'odio».

© Riproduzione riservata



Ieri l'assemblea del gruppo televisivo. Con il Covid-19 un nuovo modello di crescita

Mediaset, avanti sul progetto Mfe

Confalonieri: da Vivendi atteggiamento ostruzionistico

DI MARCO LIVI

Avanti tutta su Media for Europe-Mfe. Mediaset è sempre più convinta di realizzare il progetto di integrazione europea delle attività italiane e spagnole per il quale ha «ricevuto molto interesse da parte di investitori finanziari e partner industriali, per le prospettive che potrebbe aprire» e condanna il comportamento ostruzionistico dei francesi di Vivendi definendolo «una gigantesca perdita di tempo e di soldi, che si risolverà in tribunale. Un esempio negativo di campagna malriuscita per la conquista ostile di un'azienda». Aprendo ieri l'assemblea degli azionisti, il presidente del gruppo televisivo **Fedele Confalonieri** ha evidenziato come «dopo oltre un anno dall'annuncio di Mfe siamo ancora più convinti della necessità e della bontà di questo progetto: quella di Mfe è un'operazione che parte da un'azienda italiana che cer-

ca di crescere all'estero, senza delocalizzare e continuando a pagare le imposte in Italia e in Spagna. Come noto, Mfe resterà quotata alla borsa di Milano e di Madrid».

Il progetto di sviluppo, ha proseguito Confalonieri «viene rallentato dall'atteggiamento ostruzionistico di Vivendi. Si tratta di «una contesa nata da una violazione del nostro buon diritto, che ci ha inferto grossi danni, bloccato per molto tempo una parte del nostro capitale e che oggi frena un sacrosanto diritto al nostro sviluppo. Lo stesso sviluppo paneuropeo che

loro stanno tentando di implementare anche attraverso questa azione anticoncorrenziale». Questo atteggiamento è, per il presidente del Biscione, «una gigantesca perdita di tempo e di soldi, che si risolverà in tribunale. Un esempio negativo di campagna malriuscita per la conquista ostile di un'azienda».

Confalonieri ha poi ricordato che «i primi due mesi del 2020 erano stati mesi positivi, che lasciavano intravedere buone possibilità per l'anno in corso.

Da marzo in poi l'intero settore media, insieme purtroppo a tanti settori, all'economia mondiale stessa, soffrono ancora tremendamente per la crisi Covid-19 e oggi

siamo costretti a reinventare un modello di crescita che garantisca occupazione e program-

mi prodotti in Italia. Mediaset è pronta a farlo e confida sul fatto che il sistema Italia possa effettivamente creare le condizioni perché questo avvenga, in un contesto concorrenziale regolato ed equo».

Sempre sul capitolo pubblicità, il numero uno di Cologno Monzese ha osservato che nel 2019 «le concessionarie del gruppo Mediaset hanno contenuto la flessione della raccolta pubblicitaria in un 3,6% al netto delle discontinuità legate al calcio. Un dato quindi migliore rispetto al mercato di riferimento. Ciò è ancora più significativo se si pensa che la Rai non ha mai cessato la pratica scorretta dell'abbassamento dei prezzi della pubblicità tramite sconti selvaggi, con il risultato di bruciare valore e sottrarre risorse agli investimenti in contenuti originali».

L'assemblea, alla quale anche ieri Mediaset ha ammesso solo Vivendi con la quota del 9,61% detenuta direttamente escludendo invece la

holding Simon Fiduciaria che controlla il 19,19%, ha approvato il bilancio consolidato 2019 chiuso con una crescita del risultato operativo e della generazione di cassa, mentre i costi totali hanno visto una netta riduzione. I ricavi consolidati netti sono stati pari a 2.925,7 milioni di euro (3.401,5 milioni nel 2018), l'Ebit è aumentato a 354,6 milioni di euro (73,7 milioni nel 2018) e il risultato netto di gruppo si è attestato a 190,3 milioni di euro (468,2 milioni nel 2018). L'assemblea ha poi deliberato di riportare l'utile a riserva straordinaria accogliendo la proposta del cda in vista della costituzione della nuova holding internazionale Mfe che provvederà alla distribuzione del dividendo già annunciato e ha nominato il nuovo collegio sindacale, la cui presidenza è stata assegnata a **Giovanni Fiori**, della lista di minoranza presentata da Vivendi.

© Riproduzione riservata



Fedele Confalonieri



Sky razionalizza i canali presenti sul suo bouquet

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Continua il processo di razionalizzazione dei canali presenti sulla piattaforma di Sky. Dal 1° luglio, infatti, altra raffica di cancellazioni, dopo quelle di maggio e gli altri stop del 2019. Finisce la storia di Fox Life e di Fox Life +1, brand del bouquet di Sky pensato per un pubblico prevalentemente femminile, per quanto trasversale, e che trasmetteva, tra gli altri, serie popolari come *Grey's Anatomy*. Come spiegano da Sky, tuttavia, gli abbonati «potranno comunque trovare alcune delle migliori serie di Fox Life, come *Grey's Anatomy*, *Outlander* e *The Resident*, sul canale Fox nei prossimi mesi».

Con l'acquisto di Sky da parte di Comcast e la fusione tra Disney e Fox, il marchio Fox in Italia sta via via prendendo di significato nelle strategie del colosso di Burbank. E mentre fino al 2019 Fox e Sky lavoravano sotto lo stesso cappello di Rupert Murdoch, ora sono di fatto gruppi concorrenti. Si spiega così il rapido declino di Fox, che adesso sopravvive in Italia solo con i due canali Fox e Fox Crime, e con quelli del National Geographic. Nell'ottobre 2019 erano stati spenti pure Fox Animation, Fox Comedy e National Geographic People. E lo scorso 31 marzo ha chiuso i battenti il sito web di Fox Sports Italia, che era andato avanti anche dopo la fine del canale televisivo Fox Sports Italia nel giugno del 2018.

Ma dal 1° luglio non saranno più presenti su Sky anche il canale Man-ga (cartoni animati giapponesi) edito da Yamato Video, i canali Lei, Lei+1 e Dove tv editi da Cairo communication, e Premium Cinema Emotion di Mediaset. Quindi, per la piattaforma Sky, una ulteriore sforbiciata di sette canali editi da editori terzi. A inizio maggio ne aveva cancellati altri otto (Bike Channel, e poi TeenNick, Mtv Hits ed Mtv Rocks di Viacom, e Disney Channel, Disney Channel +1, Disney Jr e Disney Jr +1, tutti di Disney), dopo i sette di editori terzi chiusi nella seconda metà del 2019 (Disney XD e Disney in English, di Disney; poi, come detto, Fox Animation, Fox Comedy e National Geographic People, editi da Fox; e, infine, Premium Joi di Mediaset nel luglio 2019 e Alpha di De Agostini nel dicembre 2019). Sui canali Premium di Mediaset, oltre alla cancellazione di Emotion e di Joi, ci sarà pure un rebranding: dal 1° luglio Premium Cinema sarà rinominato Premium Cinema 1, Comedy diventerà Premium Cinema 2, Energy diventerà Premium Cinema 3.

© Riproduzione riservata



La piattaforma di streaming ha raggiunto il traguardo in 6 mesi. Stop alla prova gratuita

Disney+, oltre 60 mln di abbonati

Sbarco in altri paesi per ampliare la copertura mondiale

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Disney+, l'offerta in streaming a pagamento che in questi mesi di parchi e cinema chiusi e produzioni ferme sta sostanzialmente tenendo in piedi il colosso di Burbank, ha superato i 60 milioni di abbonati. E il prossimo 15 settembre si appresta a potenziare la sua copertura mondiale aprendo nuove offerte in Portogallo, Belgio, Danimarca, Finlandia, Islanda, Lussemburgo, Norvegia e Svezia, per poi sbarcare a novembre in tutto il Sudamerica. Al momento è già presente negli Stati Uniti, dove ha debuttato nel novembre 2019, e poi in

Canada, Paesi Bassi, Regno Unito, Irlanda, Germania, Spagna, Italia (dal 24 marzo 2020), Francia, Svizzera, Austria, Australia, Francia e Nuova Zelanda, India e Giappone.

Il traguardo di 60 milioni di clienti in sei mesi di vita è notevolissimo, e a questo punto Disney+ si pone come obiettivo i 183 milioni di abbonati a Netflix nel mondo, o i 156 milioni ad Amazon Prime video (che tuttavia fanno riferimento al mondo Prime, dove i servizi video sono solo alcuni tra quelli assicurati ai clienti). Se da un lato va spinta la rapida espansione, dall'altro bisogna portare a casa liquidità. E proprio per questo Disney+, a differenza di tutte le altre offerte

in streaming a pagamento, ha appena eliminato urbi et orbi i sette giorni di prova gratuita. In tutti i principali mercati dove è presente, Usa e Italia compresi, quindi, per attivare l'abbonamento a Disney+ bisogna subito pagare un mese (6,99 euro in Italia) o un anno (69,99 euro). E secondo molti la decisione è anche legata al fatto che la piattaforma Disney verrà utilizzata sempre più per il lancio di premiere esclusive (come ad esempio il musical *Hamilton* dal prossimo 7 luglio) che non possono essere lasciate in pasto ad account aperti solo per godere dei sette giorni gratis. D'altronde l'abbonamento a Disney+ (con tutto il mondo Marvel, Star Wars, Disney, Pi-

xar, National Geographic, ecc) consente già di suo la creazione fino a sette profili utente e può essere utilizzato da quattro device contemporaneamente. In sostanza quattro famiglie potrebbero condividere il contratto, pagando quindi appena 17,50 euro all'anno ciascuna.

Anche Netflix in molti paesi ha eliminato i giorni di prova gratis (in Italia, per esempio, li ha cancellati dall'aprile 2019), ma mantiene valida l'opzione di 30 giorni free su molti altri mercati, Usa compresi.

Quello di Disney, perciò, è un passo molto importante, che potrebbe convincere anche i suoi concorrenti a ridurre o eliminare definitivamente i periodi di prova gratuiti.

© Riproduzione riservata



Un momento del musical *Hamilton*



VIVENDI-MEDIASET DOVE FINISCE LA GUERRA

STRATEGIE Vivendi ha perso il ruolo da protagonista in Italia malgrado le sue posizioni rilevanti nel capitale di Telecom e Mediaset. Tra perdite (oltre 3 miliardi) e sconfitte legali, Bolloré può fare dietrofront

La ritirata di Vincent

di Andrea Montanari

Ci sono alcuni indizi che sono più significativi di altri. E che possono indicare il cambio di rotta di una strategia industriale e politica mai realmente concretizzata. Eccoli. In vista dell'assemblea di Mediaset di venerdì 26, Vivendi (28,8% di cui il 19,19% congelato nel trust SimonFid) non ha depositato domande al board, contrariamente al recente passato in cui aveva tempestato il consiglio. A ciò si aggiunge il fatto che agli ultimi tre cda di Tim - il gruppo francese è il primo socio con il 23,94% - Arnaud de Puyfontaine era collegato in call telefonica, ma senza intervenire (c'era la fidata segretaria che faceva da filtro) e l'altro esponente di spicco dei francesi. Franck Cadoret ha sempre mantenuto un atteggiamento distaccato, passivo. Sarà per l'effetto lockdown e pandemia, ma sta di fatto che Vincent Bolloré, abituato a comandare e a decidere in prima persona, anche dopo anni di battaglie legali, ora sta adottando una tattica alquanto prudente e difensiva. Forse fin troppo: il disinteresse pare essere totale. Sarà che, visto anche l'andamento dei titoli dei due asset industriali partecipati, il problema non è solo di natura reputazionale ma di bilancio. Perché i 3,89 miliardi investiti inizialmente in Tim - le azioni nel frattempo sono state sva-

lutate da 1,07 euro a 0,86 euro - oggi valgono solo 1,27 miliardi, registrando una minusvalenza latente di 2,62 miliardi (1,86 miliardi post writeoff). Inoltre il titolo Tim, al centro di un articolato progetto industriale (vedere servizio a pagina 21), langue a 0,35 euro.

La scommessa su Mediaset si sta rivelando una sconfitta. Non solo sul piano operativo e legale ma anche su quello finanziario, visto la perdita potenziale di 730 miliardi sugli 1,26 miliardi investiti. Insomma, tra tlc e tv, il saldo di Bolloré oggi è in rosso per 3,35 miliardi. L'unica piccola vittoria dei francesi è l'aver ottenuto il presidente del collegio sindacale di Mediaset.

E può essere proprio il Lodo Mediaset lo spartiacque della campagna, e della presenza, di Vivendi in Italia. Perché dopo la sconfitta al Tribunale di Milano in merito alle richieste di stoppare la nascita della newco olandese MediaForEurope, voluta da Pier Silvio Berlusconi e dal cfo del Biscione, Marco Giordani, adesso l'ultimo banco di prova - anche ad Amsterdam ha vinto la linea italiana - è rappresentato dai giudici di Madrid che l'1 luglio dovranno pronunciarsi sulla validità del matrimonio tra Mediaset e la controllata spagnola. Se anche in questo caso il tribunale dovesse rigettare le richieste dei francesi, per Bolloré non ci sarebbe altro che prenderne atto e restare socio di minoranza

di Mfe. Anche perché i tentativi di mediazione e le avances agli esponenti della famiglia Berlusconi per rilevare alcune quote di Mediaset sono abortite e oggi, a Cologno Monzese non si vuole tendere la mano ai francesi. Del resto il piano del Biscione è chiaro: dare vita in fretta a Mfe e poi tentare la conquista di ProSiebenSat.1, forti del 24,9%, studiando magari un'offerta carta contro carta dopo aver dialogato con il fondo Kkr (vuole superare il 10%). Il socio di Axel Springer, leader dei media in Germania, è interessato agli asset digitali della stessa ProSiebenSat.1, potrebbe lasciare a Mediaset il core business tv. Ed è il fondo Usa un ago della bilancia. Non solo per la potenza di fuoco ma anche per il suo ruolo nella partita Tim e anche nell'operazione di matrice francofona Mediawan (produzione di contenuti) promossa tra gli altri da Xavier Niel (Iliad) per andare a sfidare il leader di mercato Banijay, nel cui capitale figura anche Vivendi (31,4%). Una nuova spina nel fianco di Bolloré, dunque, che per rafforzare il suo ruolo Oltralpe ha accettato la richiesta dell'ex presidente Nicolas Sarkozy ed è andato in soccorso del gruppo Lagardère, in un'operazione di sistema tipica del mercato francese. Vivendi, forte dei 3 miliardi incassati dalla cessione del 10% di Universal Music (altri 3 miliardi arriveranno a

inizio 2021, poi ci saranno quelli dalla quotazione), punta a rilevare Lagardère Publishing (Hachette Livre) per andare a rafforzare la presenza nei media dove già conta sulla pay tv in crisi Canal+, sull'emittente M7, sulla casa editrice Editis e Havas. Ed è in Francia che Bolloré può trovare un alleato anti-Berlusconi: quel Daniel Kretinsky (*Le Monde*) che ha il 12% di ProSiebenSat.1. Ed è sempre a Parigi che il patron di Vivendi prima del lockdown ha incontrato spesso Leonardo Del Vecchio, il re degli occhiali (EssilorLuxottica) pronto a dare la scalata a Mediobanca (vuole arrivare al 20%) probabilmente per parlare di Piazzetta Cuccia. Il bretone, quando il titolo risalirà la china, potrebbe essere disposto a cedere la partecipazione, nel frattempo scesa sotto il 6%, al paperone italiano. E se il fattore borsa non è secondario, questa campagna d'Italia non sta certo dando soddisfazioni a Bolloré che adesso, abituato anche a perdere ma con onore (l'uscita da Ubisoft ha garantito una plusvalenza di 1,2 miliardi), può valutare offerte per le partecipazioni in Mediaset (attenzione al ruolo di Peninsula) e Tim. In quest'ultimo caso, per evitare un conflitto col governo italiano - l'esecutivo Conte potrebbe presto avere bisogno della stampella rappresentata dalla Forza Italia di Silvio Berlusconi - con la potente Cdp dovrà andarci con i piedi di piombo. (riproduzione riservata)



MILANO FINANZA

Così Enel sarà sempre più green

Poker da giocare?
Le opportunità per investire

Investire nell'Italia che cresce? Abbiamo un piano.

ANIMA

La ritirata di Vincent

Il mercato è verde

Il mercato è verde

Cdp scatenata: dalla crescita in Tim alla regia sulla rete

di Manuel Follis

Quella sulla rete unica potrebbe essere una delle operazioni più importanti dei prossimi mesi. Il refrain ormai stranoto (ma vero) è che la pandemia e il lockdown legato al coronavirus abbiano fatto capire quanto il futuro non solo delle aziende, ma anche dei singoli individui sia strettamente dipendente dalla digitalizzazione e quindi dalla capillarità e dalla velocità delle connessioni.

L'ad di Open Fiber, Elisabetta Ripa, ha spiegato che una rete unica (che unisca quelle di Tim e di Open Fiber) potrebbe essere una soluzione ma solo nel lungo periodo, mentre nel breve e medio periodo bloccherebbe attività e investimenti. Perché? Quello che la Ripa non dice apertamente, ma sembra voler far intuire, è che teme che una volta finalizzata la fusione tra le società, Tim avrà interesse a non accelerare lo sviluppo della fibra, in modo da sfruttare il più possibile la sua infrastruttura in rame.

Nel governo si stanno interrogando sulla soluzione migliore, anche se parlare di «governo» considerando quante anime politiche diverse lo compongono a volte può essere fuorviante. I punti certi, condivisi dalla maggior parte dei componenti dell'esecutivo, sono che il Paese va digi-

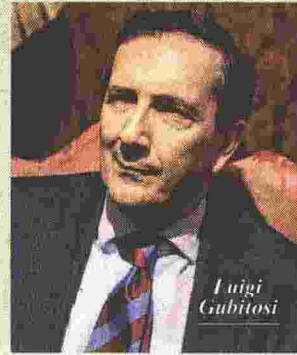
talizzato il più in fretta possibile e che ha senso che la regia di questa digitalizzazione stia in capo allo Stato. Si parla di rete, ovviamente, e non di servizi. Insomma, se si facesse un sondaggio oggi, il partito che preferisce il modello «operatore wholesale only» sarebbe quello che prenderebbe più voti. Tanto più che c'è un soggetto, ossia la Cdp, che già possiede il 9,9% di Tim e il 50% di Open Fiber. Da questa consapevolezza negli ultimi mesi è maturata l'ipotesi che sia proprio la Cassa a dover guidare un'eventuale operazione infrastrutturale.

In un primo tempo si è ipotizzata una governance composita, che lasciasse a Tim il controllo azionario di un'eventuale società della rete e che però garantisse a Cdp la gestione. Nelle ultime settimane però Cdp avrebbe valutato anche un'opzione più interventista. L'ipotesi, che dietro le quinte viene confermata da più parti, prevederebbe per Cdp un incremento della quota per arrivare sopra a quella attuale di Vivendi (che oggi detiene il 23,94%). Per rimanere al di sotto della soglia del 25% (la soglia di opa), la Cassa potrebbe salire al

24,9% e, considerando che ha già una partecipazione del 9,9%, l'incremento ai prezzi attuali varrebbe poco più di un miliardo. A quel punto, da primo azionista di Tim, la Cdp potrebbe a tutti gli effetti dettare le regole per un accordo con Open Fiber.

In mezzo ci sono anche alcuni fondi di private equity: da una parte Kkr, entrata a fianco di Telecom proprio per la partita della rete e già interessata a un pezzo dell'infrastruttura secondaria e dall'altro il fondo Macquarie che avrebbe assegnato a Open Fiber un EV di 7,7 miliardi. L'obiettivo è permettere a Enel di valorizzare la sua quota del 50%, operazione che potrebbe avvenire attraverso Macquarie o attraverso Cdp, che in caso di cessione avrebbe un

diritto di prelazione sulla partecipazione di Enel. Il tutto con la sensazione che i francesi di Vivendi, che hanno piani legati ai media e a Mediaset (si veda articolo a pagina 25) abbiano ormai capito che non ha senso mettersi contro il governo e peraltro hanno già dato il loro assenso informale alla creazione di una rete unica. (riproduzione riservata)



Luigi Gubitosi

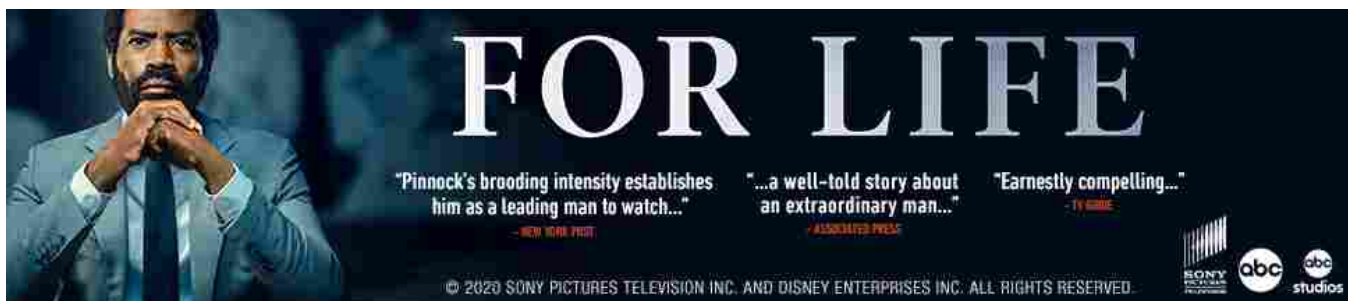




Got A Tip?

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | HERO NATION | INTERNATIONAL | BROADWAY | VIDEO | NEWS ALERTS



HOME FILM BREAKING NEWS

Found Footage Horror Film 'Followed' Finds International Sales Deal After Top Ten Box Office Debut In U.S.

By [Andreas Wiseman](#)



June 29, 2020 4:27am

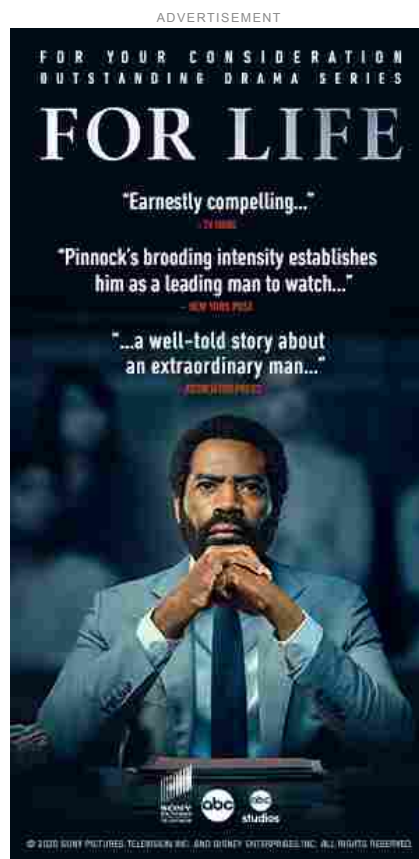


Followed
MPI Media Group

EXCLUSIVE: [MPI Media Group](#) has acquired international sales right to U.S. found footage horror film [Followed](#).

In the indie pic, a controversial social media influencer stays at a cursed hotel to gain more subscribers. But what begins as a fun investigative challenge quickly descends into a personal hell.

Followed was released two weeks ago in North America, where in a coronavirus context it has been a top ten movie at the box office, accumulating



125121

more than \$300,000 from only 44 theaters at widest point of release. The film has had particular success at drive-ins, according to producers.

The film stars Matthew Solomon (*Ballers*), John Savage (*The Deer Hunter*), Sam Valentine, Caitlin Grace, Tim Drier, and Kelsey Griswold. It was directed by Antoine Le, written by Todd Klick and produced by Matthew Ryan Brewbaker, each making their feature debuts.



Executive producers include J. Todd Harris, Thomas Pettinelli, Greg Berlant and Gregory Adkins as well as Grant Cramer, Richard Barner, Chad Doher and Wendy Moore from Global View Entertainment.

The movie had its world premiere at the Burbank International Film Festival in 2018, winning the award for Best Horror/Thriller Feature Film.

Nicola Goelzhaeuser, MPI's VP of International Sales & Acquisitions, kicked off sales conversations for the movie last week during the virtual Cannes market.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [FOLLOWED](#) [MPI MEDIA GROUP](#)

Comments



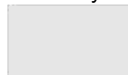
More From Deadline

Trending on Deadline

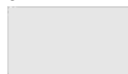
1 Sacha Baron Cohen Crashes Right Wing Event, Leads Absurd Sing-Along



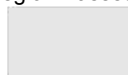
2 President Donald Trump Tweetstorm - The Sunday Edition



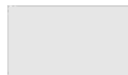
3 Complete 2020 BET Awards Winners List: Big Night For Roddy Ricch, Chris Brown



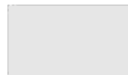
4 California Coronavirus Update: Governor Gavin Newsom Reinstates Stay-At-Home Order In State's Worst-Hit County As Region Passes 200,000 Cases



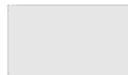
5 Broadway Actor Nick Cordero's Wife Amanda Kloots Draws Hope From 'The Karate Kid' - Update



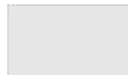
6 'Last Week Tonight With John Oliver' Explains How The Pandemic Bolsters Affordable Housing Crisis



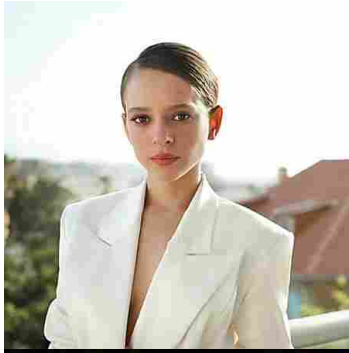
7 Gavin Newsom Orders Closure Of Bars In California As Coronavirus Cases Surge



8 Blackpink's New Single YouTube's Most Watched Video in 24 Hours



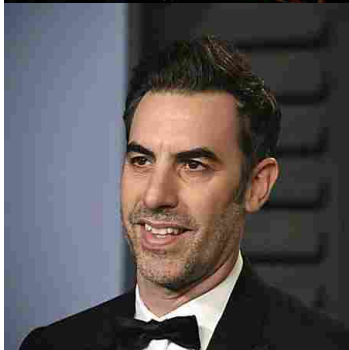
9 BMI Warns Donald Trump Campaign To Stop Playing Rolling Stones' "You Can't Always Get What You Want" At Rallies - Update



CAA Signs Netflix 'Unorthodox' Actress Shira Haas



Next 'Game Of Thrones' Novel 'The Winds Of Winter' May Arrive In 2021, Author George R.R. Martin Claims



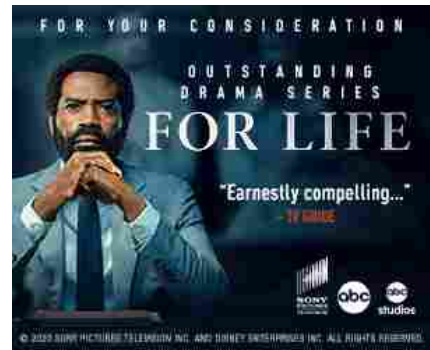
Sacha Baron Cohen Crashes Right Wing Event, Leads Absurd Sing-Along



10 Alison Brie Regrets Voicing Vietnamese American Character On 'BoJack Horseman'



ADVERTISEMENT



DEADLINE

Signup for Breaking News Alerts & Newsletters

Your Email

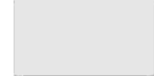


Blackpink's New Single YouTube's Most Watched Video in 24 Hours

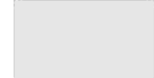
SIGN UP

Latest Film News

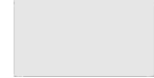
Johnny Depp's Libel Battle With British Tabloid Dealt Blow After He Failed To Disclose "Drug Texts"



'Hamilton' Teaser Video Advances Disney+ Debut Of Filmed Version Of Broadway Smash



Sacha Baron Cohen Crashes Right Wing Event, Leads Absurd Sing-Along



Marketplace

PRODUCTION VALUE
 SPONSORED BY HBO | FYC [CLICK TO WATCH](#)

BEHIND THE LENS
 WITH PETE HAMMOND

THE ACTOR'S SIDE
 WITH PETE HAMMOND



Bill Maher Rips Protest Era's White "Guardians Of Gotcha" For Pushing U.S. Toward A "Re-Segregation Of Sorts"

CULTURE FLUB



'The Boys' Season 2 Gets Premiere Date From Amazon Prime

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Enter your comment here

POST COMMENT

This site uses Akismet to reduce spam. [Learn how your comment data is processed.](#)

Newsletters

TRY WRAPPRO
FOR FREE

WE'VE GOT HOLLYWOOD COVERED

THE WRAP

GET MORE
70% OFF
GO PRO!

TV MOVIES EVENTS CORONAVIRUS WRAPPRO MORE Search...

Sylvester Stallone's 'Little America' Among 12 Features Approved for California Tax Credit

The projects are on track to generate \$225 million in qualified spending

Brian Welk | June 29, 2020 @ 6:00 AM



Getty

The Sylvester Stallone thriller "Little America," Aaron Sorkin's Lucille Ball biopic with Cate Blanchett and 10 other feature films have qualified for the final round of the state of California's tax credit program, the California Film Commission announced Monday.

The 12 projects, four of them indies and eight from studios, are on track to generate nearly \$225 million in qualified spending, which is defined as below-the-line wages to California workers and payments to in-state vendors.

All 12 of the projects were scheduled to be announced as recipients to the tax credit program back in April, but the announcement was delayed as a result of the coronavirus, and the approval of these projects could indicate that the industry is getting back to work after the pandemic-driven shutdown.

MOST SHARED



AWARDS
'Cheer,' 'Queer Eye' Win Top Prizes at Critics Choice Real TV Awards

By Steve Pond | June 29, 2020 @ 6:00 AM



MEDIA
Donald Trump and Mark Zuckerberg's Bromance and Our Illusion of Democracy

By Sharon Waxman | June 28, 2020 @ 8:17 PM



MOVIES
Watch Jennifer Hudson Channel Aretha Franklin in 'Respect' Teaser Trailer (Video)

By Thom Geier | June 28, 2020 @ 6:54 PM

MEMBER POSTS

1.



Universal's "Live Feed" will get the biggest tax credit, just over \$10.0 million, followed by eOne Features' thriller "Pursuit" (\$6.6 million), Amazon's untitled Lucille Ball project (\$3.7 million) and Fox's "Lady of the House" (\$3.4 million). The commission has reserved \$40.2 million in tax credit allocation for the 12 films, which were chosen from 54 applications.

Also Read:

[Arnold Schwarzenegger, Gavin Newsom and Previous California Governors Urge Face Mask Use: 'This Isn't Over'](#)

While most of the production activity will occur within the Los Angeles 30-Mile Studio Zone, four of the 12 projects (the indies "Dead Dads Club" and "Dog," along with "Little America" and "Pursuit") plan a significant amount of production (65 filming days) in Kern, Orange, Riverside, San Bernardino and Ventura counties. California will double as regions such as Iran (for eOne's "The Test"), Hong Kong (for "Little America") and Florida (for "Lady of the House"). In addition, a project that was set originally in the Pacific Northwest (New Regency's "The Black Hole") was rewritten to take place in Los Angeles.

Extending production beyond the 30-Mile Zone has been key for the tax credit program, and with the 12 films in this final wave, more than 50 productions were brought to regions across California through the program, generating an estimated \$145 million of qualified spending.

"Program 2.0 has accomplished precisely what it was designed to do, from creating high-wage jobs to encouraging more out-of-zone production," California Film Commission executive director Colleen Bell said in a statement. "As the industry begins to rebound from COVID-19, the launch of Program 3.0 will help continue to ensure that California provides an unparalleled value."

Bell noted that over in the last five years, the expanded Program 2.0 has incentivized 243 film and TV projects, generating an estimated \$11 billion in overall spending across California, including \$4 billion in qualified wages to below-the-line workers and \$3.7 billion in payments to in-state vendors. Based on data provided with each tax credit application, the 12 latest film projects will employ an estimated 1,745 crew, 543 cast and 14,668 background actors/stand-ins (the latter measured in "man days") over a combined 444 filming days in California.

Donald Trump and Mark Zuckerberg's Bromance and Our Illusion of Democracy >

2.



Beyond Blackface: Can Hollywood's Reckoning on Race Lead to Substantive Change? >

3.



Why Joey Soloway Didn't Walk Away From 'Transparent' After the Jeffrey Tambor Scandal >

4.



From '30 Rock' to 'Community,' Who Decides What Old TV Episodes Are Too Insensitive to Keep in Circulation? >

One of the projects to qualify is "Moonshadow," a story of a transgender teen sent to "conversion" camp that employs a trans creative team, cast and crew.

Also Read:

[Hollywood Unions Release COVID-19 Safety Guidelines for Film, TV Production](#)

"As a project with many trans and other gender non-confirming creative team members, cast and crew, it was essential for 'Moonshadow' production to be based in a progressive state," Jude Harris, an executive producer on the film, said in a statement. "California's tax credit program is making it possible for us to generate jobs and production spending here at home while working in a supportive environment."

Version 3.0 of California's film and TV tax credit program launches July 1, but with new provisions, including a pilot skills training program to help individuals from underserved communities gain access to career opportunities. There are also provisions requiring projects to have a written policy for addressing unlawful harassment and enhanced reporting of above and below-the-line cast and crew employment diversity data.

The application period for the first round of Program 3.0 TV projects was held June 22 – 24, with approved projects scheduled to be announced on July 20. The next application period for feature film tax credits will be held July 13 – 15, with approved projects scheduled to be announced on August 17.

All 5 'Rambo' Movies Ranked Worst to Best (Photos)

HAVE A NEWS TIP?
 NEWSLETTERS
 U.S. EDITION ▾



SUBSCRIBE LOGIN

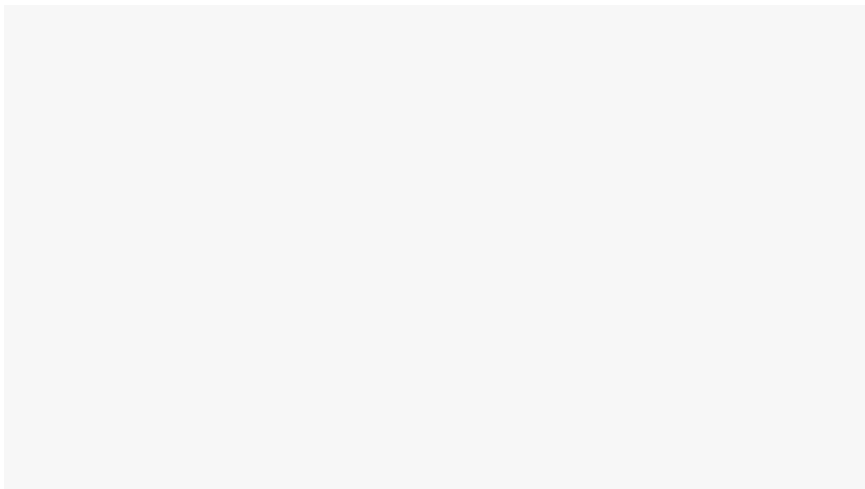
FILM TV WHAT TO WATCH MUSIC TECH THEATER REAL ESTATE AWARDS VIDEO VIP+

HOME FILM NEWS

Jun 29, 2020 6:00am PT

Cate Blanchett's Lucille Ball Biopic Among Films Getting California Tax Credit

By Dave McNary



Sophy Holland for Variety

Cate Blanchett's untitled [Lucille Ball](#) biopic and [Sylvester Stallone's](#) "Little America" are among a dozen projects selected for \$40 million tax credit allocations by the California Film Commission.

The list, unveiled Monday, includes "Moonshadow," the story of a transgender teen sent to conversion camp, which also has a trans creative team, cast and crew; "Ashes to Ocean," which revolves around an Asian family; "The Test," which focuses on immigration and citizenship; New Regency's thriller "Black Hole," based on a graphic novel; and "Half Baked 2." Universal's "Live Feed" received the largest allocation with \$10 million.

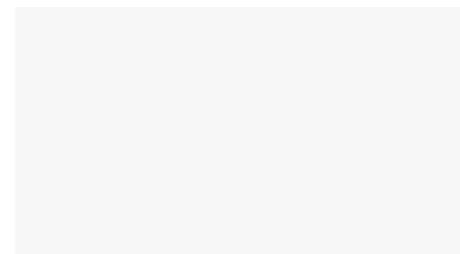
"As a project with many trans and other gender non-confirming creative team members, cast and crew, it was essential for 'Moonshadow' production to be based in a progressive state," said executive producer Jude Harris. "California's tax credit program is making it possible for us to generate jobs and production spending here at home while working in a supportive environment."

MOST POPULAR

- Country Stars Chase Rice, Chris Janson Spark Outrage With Videos of Packed Concert Crowds
- Sacha Baron Cohen Pranks Conservative Rally Into Singing Racist Lyrics
- Anthony Mackie Says 'Falcon and the Winter Soldier' Is Like a Six-Hour Marvel Movie

ADVERTISEMENT

Must Read



FILM

Henry Cavill Has a Few Words About the Snyder Cut of 'Justice League'

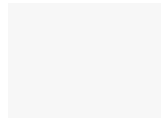
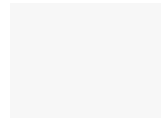
TV
Jenny Slate Exits 'Big Mouth': 'Black Characters Should Be Played by Black People'

TV
Miley Cyrus on 'Black Mirror,' Getting Sober and Her Love of Britney Spears

ADVERTISEMENT

Amazon Studios has been attached to the [Lucille Ball project](#), which is based on Aaron Sorkin’s script, since 2017. “Little America,” a sci-fi thriller with Michael Bay executive producing, was unveiled earlier this year at the Berlin Film Festival.

Related Stories

 <p>Hollywood Stars Honor Frontline Workers in 'Lifetime Presents Variety's Power of Women'</p>	 <p>'Mrs. America' Composer Bowers Reveals How He Finished a Feminist Ant while in Quarantine</p>
--	--

The 12 projects are expected to generate nearly \$225 million in qualified spending, defined as below-the-line wages to California workers and payments to in-state vendors. The allocations were originally set to be announced in April, but approvals were delayed due to COVID-19 and the resulting suspension in production activity.

Earlier this month, California gave its blessing for film and TV production to resume, subject to approval from county public health authorities. On June 11, Los Angeles County issued [extensive regulations](#) for a staged resumption of film and TV production.

The state’s production tax credit program requires recipients to begin production within 180 days. The program tripled in 2014 to \$330 million annually to compete effectively with New York and Georgia, then extended to 2025 with a credit of up to 25% of qualified expenditures spent in California. The state ditched the lottery approach several years ago and selects projects based on a jobs-creation formula.

Feature films covered under the California program have included “Once Upon a Time in Hollywood,” “Captain Marvel,” “Bumblebee,” “Space Jam 2” and “Sherlock Holmes 3.” A total of 16 TV series have relocated to California under the program, including Showtime’s “Penny Dreadful: City of Angels,” “Good Girls,” “You,” “Sneaky Pete,” “Legion,” “Ballers” and “Veep.”

The commission said Monday that eight of the 12 projects will take place within the Los Angeles 30-Mile Studio Zone, while the other four (“Dead Dads Club,” “Dog,” “Little America” and “Pursuit”) plan for 65 filming days in Kern, Orange, Riverside, San Bernardino and Ventura counties. The commission also said California will double for Iran for “The Test,” Hong Kong for “Little America” and Florida for “Lady of the House” and noted that “Black Hole,” originally been planned to take place in the Pacific Northwest, has been rewritten to take place in Los Angeles.

The five-year extension of the program, dubbed California’s Film & TV Tax Credit Program 3.0, launches on July 1 with several new provisions, including a pilot skills training program to help individuals from underserved communities along with provisions requiring projects to have a written policy for addressing unlawful harassment, and enhanced

TV
Reese Witherspoon and Regina King Talk About Changing Hollywood

MUSIC
Best 'Friends' Episodes Ranked

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address **SIGN UP**

ADVERTISEMENT

THE BIG TICKET
 WITH MARC MALKIN



A Variety and iHeartRadio Podcast

reporting of above and below-the-line cast and crew employment diversity data.

“Program 2.0 has accomplished precisely what it was designed to do, from creating high-wage jobs to encouraging more out-of-zone production,” said [California Film Commission](#) Executive Director Colleen Bell. “As the industry begins to rebound from COVID-19, the launch of Program 3.0 will help continue to ensure that California provides an unparalleled value.”

Bell said that the over its five-year duration, Program 2.0 has incentivized a total of 243 film and TV projects that have generated an estimated \$11 billion in overall spending across California, including \$4 billion in qualified wages to below-the-line workers and \$3.7 billion in payments to in-state vendors.

[Click to access py5.6-features-press-release.pdf](#)

0 COMMENTS

Want to read more articles like this one?

SUBSCRIBE TODAY

Sponsored Stories



Da € 450* al mese TAN fisso: 1,95% TAEG: 2,35%. Prenota un test drive Jaguar F-Type



Investendo 250€ su Poste potrai avere un'entrata fissa ogni mese.
marketingiant.com



Investendo 250€ su Amazon potrai avere un'entrata fissa ogni mese
Guida passo passo



Rivoluzionario anti-cervicale è record di vendite in Italia
iMassage



Why Are People In Italy Snapping Up This Anti-Mosquito Band?
Mosquito Blocker



Intestino: dimentica i probiotici e piuttosto fai questo.
Nutrivia



Investendo 250€ su Netflix potrai avere



Azioni Amazon migliore investimento 2020!



Dolori a schiena, gambe o ginocchia? Guarda qui!

un'entrata fissa ogni
Netflix

Guadagna una rendita a... ActivePro
marketingvici.com

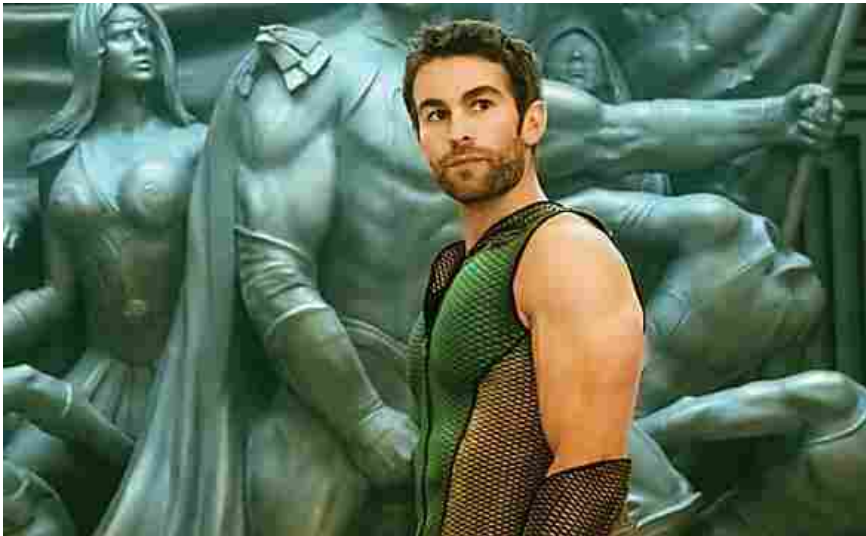
MORE FROM VARIETY



Sandra Oh Reveals Why She Fought With 'Grey's Anatomy' Writers and Shonda Rhimes



Margot Robbie, Christina Hodson Partner on New 'Pirates of the Caribbean' Movie



TV News Roundup: Amazon Announces 'The Boys' Season 2 Premiere Date



Sandra Oh and Kerry Washington on What They Learned From Shonda Rhimes



'The Princess Bride' Recreation Starring Joe Jonas, Sophie Turner, Tiffany Haddish and More to Air on Quibi



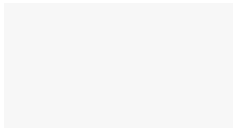
APOS Asia Media Conference Shifts to Dual Online Sessions

Leave a Reply

Enter your comment here

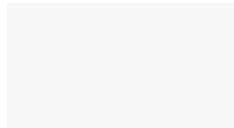
Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS



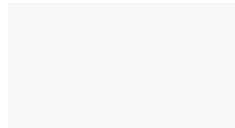
INDIEWIRE

Critics Choice Real TV Awards Winners Include 'Cheer,' 'Queer Eye,' as Netflix Wins Big



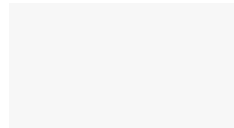
HOLLYWOODLIFE

Iggy Azalea Shows Off Her Slim Waist In New Post-Baby Pic



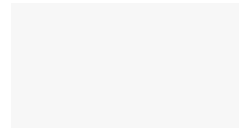
BGR

This is the only way to prevent a coronavirus second wave



WWD

Careste Branches Out to Offer More Zero-Waste, High-end Options



SPY

The 8 Best Dyson Vacuums Worth Splurging On

- About Us
- Newsletter
- Variety Screening Series
- Live Media Summits
- Variety Archives
- Variety Insights
- Careers

- Legal
- Terms of Use
- Privacy Policy
- California Privacy Rights
- EU Privacy Preferences
- Ad Choices
- Do Not Sell My Personal Information

- Variety Magazine
- Subscribe
- Print Plus Login
- Customer Service
- Help

- VIP+ Account
- Login
- Subscribe
- Help
- Learn More

- Connect
- Instagram
- Twitter
- YouTube
- Facebook



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | HERO NATION | INTERNATIONAL | BROADWAY | VIDEO | NEWS ALERTS



HOME TV BREAKING NEWS

XTR Launches Non-Fiction Streaming Platform Documentary Plus+

By Peter White



June 29, 2020 2:58pm



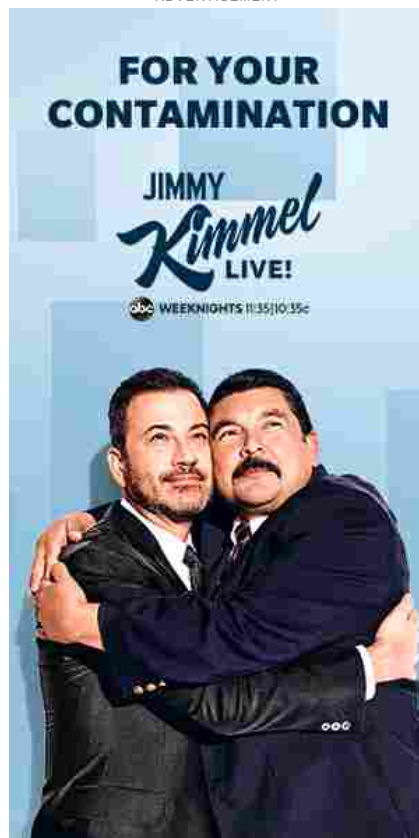
XTR

EXCLUSIVE: XTR, the non-fiction studio behind the upcoming Magic Johnson feature doc, is launching its own streaming platform.

The company, set up by Academy Award-nominated filmmaker and RYOT co-founder Bryn Mooser, is launching Documentary Plus+ later this year.

The producer, which is also behind wrestling doc *You Cannot Kill David Arquette*, is hoping that the service becomes a Criterion Collection for docs. It will include a collection of feature docs and short films with a handful of XTR films as well as third-party content. It will launch in the fall and will be free for users.

ADVERTISEMENT



Coronavirus Crisis

125121

The service will be available online as well as on existing platforms including Amazon Prime, Roku, Apple TV, Google Play, Amazon Fire TV and Android TV.



Documentary Plus+ comes as XTR co-financed five films that made their world premiere at the Sundance Film Festival.

Its film on NBA legend Magic Johnson is being fund and produced in association with H.wood media and New Slate Ventures and is set for 2021.

“We’re excited to build Documentary Plus+ and create a streaming home for great documentary film and filmmakers,” said XTR CEO Bryn Mooser. “This is a revolutionary moment in documentary film where new audiences are discovering the genre and new filmmakers are able to create and tell their own stories. In the past documentaries were limited in distribution to art house movie theaters and the back row of video rental houses. With documentary plus we will bring these films directly to our audiences on their TV or mobile phones or wherever they watch content. In these dynamic global times, the role of a documentary film has never been more important or vital.”

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [BRYN MOOSER](#) [DOCUMENTARY PLUS+](#) [XTR](#)

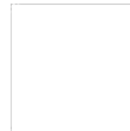
Comments



More From Deadline

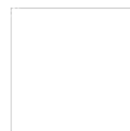
TV Series/Pilot Shutdowns

List of small-screen productions that have been halted



Feature Film Shutdowns

List of movies that have halted or delayed production



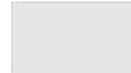
Industry Cancellations & Postponements

List of impacted events from festivals and cinemas to sports and...

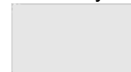


Trending on Deadline

1 Sacha Baron Cohen Crashes Right Wing Event, Leads Absurd Sing-Along



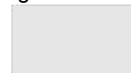
2 President Donald Trump Tweetstorm - The Sunday Edition



3 California Coronavirus Update: Governor Gavin Newsom Says L.A. County Could Close Back Down Soon: "We Will Be Stepping Up Our Enforcement"



4 California Coronavirus Update: Governor Gavin Newsom Reinstates Stay-At-Home Order In State's Worst-Hit County As Region Passes 200,000 Cases



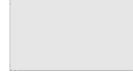
5 'Modern Family' Alum Nolan Gould Signs With A3 Artists Agency For Lit Representation



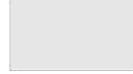
Netflix & Hulu Pull Episode Of 'Community' Due To Blackface Scene



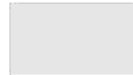
6 Linda Cristal Dies: 'The High Chaparral' Actress Was 89



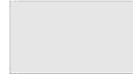
7 Gavin Newsom Orders Closure Of Bars In California As Coronavirus Cases Surge



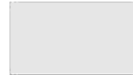
8 Complete 2020 BET Awards Winners List: Big Night For Roddy Ricch, Chris Brown



9 Broadway Actor Nick Cordero's Wife Amanda Kloots Draws Hope From 'The Karate Kid' - Update



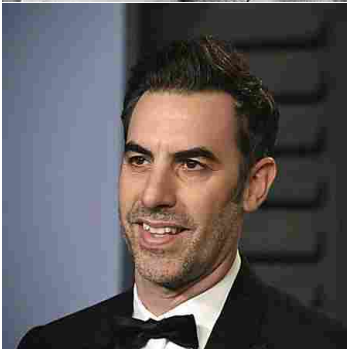
10 'Last Week Tonight With John Oliver' Explains How The Pandemic Bolsters Affordable Housing Crisis



'Family Guy' Voice Actor Mike Henry Stepping Down From 'Cleveland Brown' Role



Broadway Actor Nick Cordero's Wife Amanda Kloots Draws Hope From 'The Karate Kid' - Update

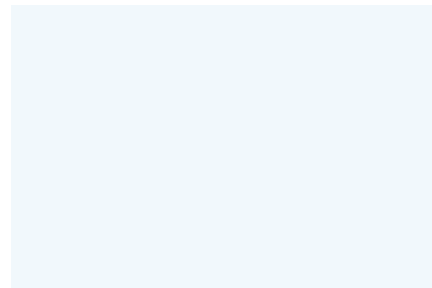


Sacha Baron Cohen Crashes Right Wing Event, Leads Absurd Sing-Along



Rodney Barnes To Pen 'Tiger Woods' Scripted Miniseries, Entertainment 360 Comes On Board

ADVERTISEMENT





MTV Video Music Awards To Be Held August 30 At Brooklyn's Barclays Center

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Enter your comment here

POST COMMENT

This site uses Akismet to reduce spam. [Learn how your comment data is processed.](#)

DEADLINE

Signup for Breaking News Alerts & Newsletters

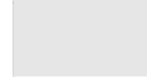
Your Email

SIGN UP

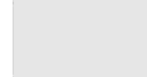


Latest TV News

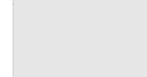
Why Did Comcast Buy Sky Again? Analyst Revisits Deal for "Declining Asset"



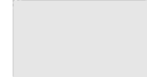
'Greenleaf' Season 5 Premiere Draws 1.9 Million Viewers On OWN



Los Angeles County Beaches Ordered To Close For Fourth Of July Weekend Amid Coronavirus Spike



'Welcome To Chechnya' Director David France Talks Dangerous Risks And Lifesaving Hope Of LGBTQ Docu



CINE3



Little Women Cruza Los 100 Mdd En Box Office Internacional

Por Carolinna

Junio 28, 2020

Series Y Películas De Amor, Taquilla (Boxofficemojo)

A medida que los cines comienzan a reabrir sus puertas en varios mercados del mundo (principalmente Asia y Europa) la taquilla ha empezado a ver movimiento que, se puede traducir como un indicio del interés que las personas tienen por retomar en alguna capacidad “la normalidad”.

Compartir Es Bueno



Hay una película en particular que está logrando cosas muy buenas en el mercado internacional: el remake de **Little Women** de la nominada al Óscar, **Greta Gerwig**, cuyo lanzamiento en suelo doméstico (EUA) ocurrió durante la Navidad de 2019, mientras que a la mayoría del mercado internacional llegó entre los meses de enero y febrero. Sin embargo, a las **Mujercitas** les faltaba debutar en algunos puntos, como **Japón y Dinamarca**, en donde

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

está teniendo un gran paso junto a otros 10 mercados.

El drama *coming-of-age* basado en la novela de Louisa May Alcott, cruzó en días pasados **la marca de los \$100 millones de dólares en la box office internacional**. Durante el fin de semana pasado recopiló:

- \$300,000 usd (Japón) para un total de \$1.3 millones de dólares en dicho país.
- \$170,000 usd (Dinamarca) para un total de \$1 millón de dólares en dicho país.

Esas cifras fueron suficientes para elevar el **total internacional de *Little Women* a \$101 millones de dólares**; esto sumado a su acumulado doméstico da un **total global de \$209 millones de dólares** (vía [Box Office Mojo](#)).

La aclamada película contó con un presupuesto de \$40 mdd, por lo que se le puede considerar un hit de Sony Pictures y New Regency.



Little Women cruza los 100 mdd en box office internacional

OJO AL DATO: Las salas de cine en Japón reabrieron al 50% de su capacidad; Dinamarca reabrió permitiendo 500 personas por cine con una sana distancia social de un metro (o un asiento vacío de por medio). Las familias, parejas y amigos, que vayan juntos, pueden sentarse juntos.

Lo acontecido son unas muy necesarias novedades positivas en medio de la incertidumbre a la que se enfrenta la industria del cine y la televisión –como cada una de las industrias– por las complicaciones de la pandemia del coronavirus que ha derivado la cancelación de todos los eventos masivos –festivales de cine, convenciones– estrenos en cine, fechas de premiere pospuestas, etc.

El clásico literario publicado en 1869, **gira en torno a la familia March, desde la madre Marme, hasta las cuatro hijas, Meg, Jo, Beth y Amy**, al tiempo que luchan con la ausencia del padre que se encuentra sirviendo al ejército en la Guerra Civil, y temas como la familia, las relaciones y su propio crecimiento de la infancia hasta convertirse en mujeres.

El increíble elenco lo conforman **Meryl Streep, Emma Watson** (*Beauty and the*



TLDR

Why Disney's Tomorrowland Was Such A Huge Box Office Flop

Brad Bird's Tomorrowland is one of the more ambitious movies Disney's released in a while, but (for multiple reasons) it bombed at the box office.

BY SANDY SCHAEFER
10 MINUTES AGO



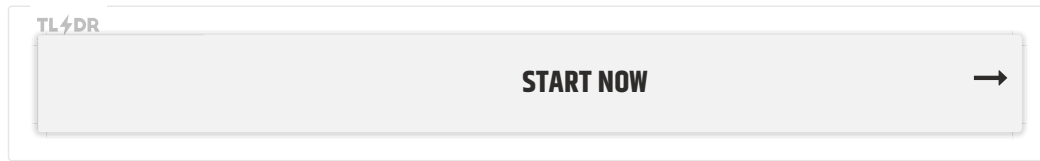
Tomorrowland movie cast

Brad Bird's *Tomorrowland* is one of the more ambitious movies Disney's released in a while, but (for multiple reasons) it bombed at the box office. The brainchild of Bird and writers Damon Lindelof and Jeff Jensen, the film isn't so much an adaptation of the classic Disney theme park land of the same name as an original sci-fi adventure loosely inspired by the land's optimistic vision of the future. It was also a highly secretive project during its development (even going under the working title *1952* early on), so few knew what to expect before the *Tomorrowland* marketing kicked off.

The movie stars Britt Robertson as Casey Newton, a bright-eyed, tech-savvy teenager who discovers the existence of an alternate-dimension cityscape known as Tomorrowland and gets Frank Welker (George Clooney), a disillusioned inventor who was banished from Tomorrowland years earlier, to (begrudgingly) take her there, in the hopes of uncovering the truth about the fate of the world. Also along for the ride is Athena (Raffey Cassidy), a droid from Tomorrowland who "recruited" Frank long ago and believes Casey has the potential to change the world for the better.

Continue Scrolling To Keep Reading

Click the button below to start this article in quick view.



ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

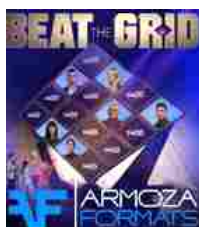
RELATED:

John Carter: Every Failed Attempt At Making The Disney Movie

Despite having the power of the Mouse House behind it (and being literally named after a Disney theme park land), *Tomorrowland* didn't have a ton of buzz ahead of its release in 2015 and only grossed \$209 million at the box office - nowhere near enough to cover its \$190 million budget (not counting marketing costs). Arguably, the trailers were part of the problem and didn't really do a great job of explaining what the movie was even about, or playing up its niftier set pieces (like a sequence where the Eiffel Tower transforms into a dimension-hopping antique rocket). This was partly to avoid spoiling the plot and later trailers admittedly did a better job of highlighting the action, yet even then they struggled to explain the basic stakes of the story, so the whole thing felt a little hollow.

ARTICLE CONTINUES BELOW ADVERTISEMENT

Home > News > Fiction Valley's Dirty Lines lead to Netflix



Fiction Valley's Dirty Lines lead to Netflix

Netflix has ordered a Dutch original series inspired by Fred Saueressig's book 06-Cowboys, about the rise of erotic phone lines in the late 1980s.



Pieter Bart Korthuis

Written by Pieter Bart Korthuis (Fighter's Heart), Dirty Lines will be produced by Fremantle's Amsterdam-based label Fiction Valley.

The series tells the story of young businessman Frank Stigter who, after several unsuccessful attempts to start his own business, sees his chance when the national telephone company introduces premium-rate numbers.

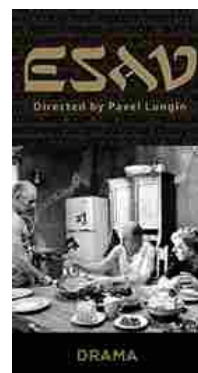
With the help of his brother and sister and some dubious investors, Frank starts the first telecoms sex company in Europe. What starts as a clumsy improvised experiment in their parents' garage, rapidly develops into a multimillion-dollar industry.

"Dirty Lines gives you a glimpse into the late 80s when the Netherlands underwent huge changes. The rise of the club scene in Amsterdam, with its fast money and inevitable darker underbelly, provides the perfect backdrop for a show that grapples with sexuality and power," said Korthuis.



Karolina Kaminska
26-06-2020
©C21Media

SECTIONS: C21Drama



Send us your news by [clicking here](#)

ALSO ON C21MEDIA TODAY

- Arte's Puchault urges more diversity in docs
- Fiction Valley's Dirty Lines lead to Netflix

com

020, Cannes, France

BACKTOBUSINESS SPECIAL RATE

HOME NEWS COVID-19 FEATURES SVOD SCRIPTED FORMATS FACTUAL KIDS SHOW OF THE WEEK SURVEYS



SUBSCRIBE

MAGAZINE MORE

TBI Television Business International



CONTENT INNOVATION AWARDS 2020

Sunday 11 October
Your red carpet moment
celebrating innovation in
content & distribution

ENTER NOW



Netflix orders 'Dirty Lines', new Dutch original from Fiction Valley

By [Mark Layton](#) | 27 minutes ago

Netflix has ordered a new Dutch original series, *Dirty Lines*, inspired by author Fred Saueressig's book *06-Cowboys*, about the rise of erotic phone lines in the 1980s.



Produced by Amsterdam-based outfit Fiction Valley and written by Pieter Bart Korthius (*Fighter's Heart*, *Penzoza*), the series follows the story of Frank Stigter, a young businessman who starts the first telecom sex company in Europe out of his parents' garage, which grows into a multi-million dollar industry.

Tesha Crawford, Netflix's director of international originals Northern Europe, said: "We're thrilled to announce our latest original series *Dirty Lines* about young entrepreneurs seizing a once in a lifetime opportunity. *Dirty Lines* is a raw portrayal of the liberal Amsterdam of the late 1980s.

"We have been excited to tell a surprising story that combines elements of Amsterdam we have seen before but is told from an angle that is new to many. By working together with Fiction Valley, we can create a unique

Related Content

[ITV Hub to 'supersize' content in Love Island-less summer](#)

[BBC's 'Strictly Come Dancing' to return for shortened season](#)

[Apple TV orders 'unique visual format' high school comedy 'The Afterparty'](#)

[Showtime picks up UK thriller 'We Hunt Together'](#)

EDINBURGH TV FESTIVAL 2020 DIGITAL EDITION

Brought to you by

REGULAR SESSIONS WITH LEADING NAMES IN TV	STAY CONNECTED WITH THE TV INDUSTRY
ONLINE SPEED MEETINGS	FREE FOR FREELANCERS
ACCESS TO FESTIVAL ARCHIVE OF DIGITAL SESSIONS	ACCESS TO DIGITAL FESTIVAL FROM 24-27 AUGUST

REGISTER NOW

feeling of that era.”

Annemieke van Vliet, creative director and producer at Fiction Valley, added: “I am honored that Fiction Valley will produce *Dirty Lines* in collaboration with Netflix. I have experienced what it is like to be able to work with them and I admire their drive and professionalism. Very exciting times ahead of us and I can’t wait to join forces again on this project.”

Tags: Fiction Valley, Netflix

RELATED



South Korea's MBC launches sci-fi anthology



LeBron James' SpringHill secures \$100m from investors, incl 'Chernobyl' prodco Sister



Hulu joins BBC's 'Conversations With Friends' from 'Normal People' author Sally Rooney



HBO Max inks overall deal with US star Marlon Wayans



TBI TALKS



TBI Talks: Capitalising on Asia's Global Reach

REGISTER NOW



TBI Talks: Preparing For A Post-Lockdown Landscape

WATCH ON DEMAND

FEATURES

view all



TBI In Conversation: 'Sleepy Hollow' showrunner Mark Goffman on inspiring change & making the most of lockdown

2 days ago



Dealing with Covid-19: A planetary shift in viewership

3 days ago



TBI Tech & Analysis: A week in numbers from the US to

NATION

ESSAY

WE HAVE ALWAYS BEEN IN CRISIS

BY JAQUIRA DÍAZ

One night during the fall of 2019, the day before the release of my first book, I was driving home alone after a reading at a bookstore near Miami when I saw flashing lights in my rearview mirror. It was after 10 p.m. on a weeknight, and there were hardly any other cars on the road.

I hadn't been speeding. I hadn't been drinking. I hadn't broken any laws. There was no discernible reason I could find for being pulled over by the police. Except for the obvious: I was driving through a wealthy white suburb, and something about me and my small Honda Civic stood out. To this police officer, I clearly did not belong there.

Hands shaking, heart pounding in my chest, I slowed and pulled over, then quickly found my driver's license, registration and proof of insurance before the cop could make his way to my car.

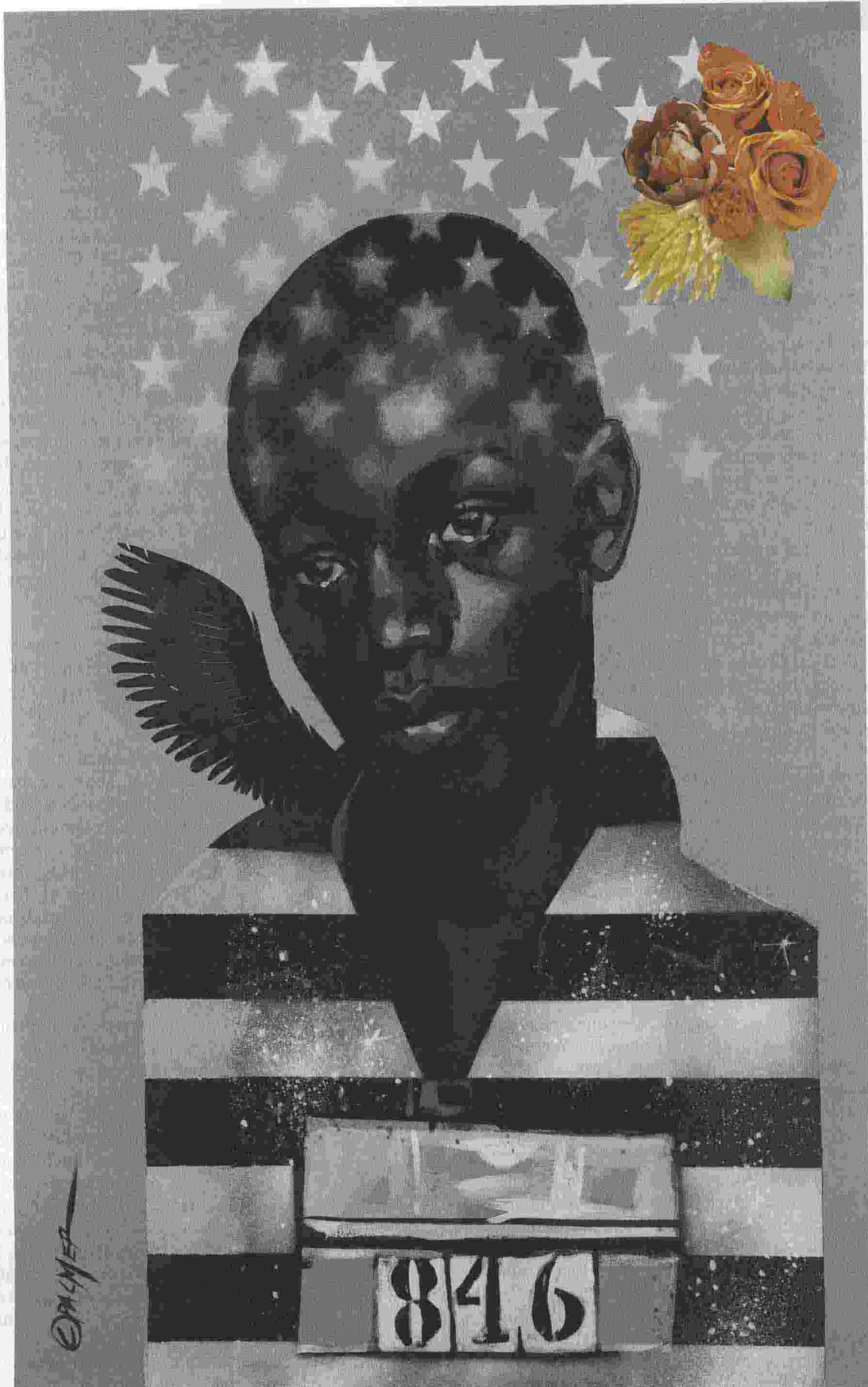
It took him a long time to get out of the police cruiser. The longer I sat there, under the cover of darkness, no other cars passing, no other lights in the distance, the more I shook.

There is a trauma response with which some of us are all too familiar when encountering the police— anxiety, the urge to empty our bladders. We think, *How do I make myself seem smaller, less dangerous?* We think, *How do I make him see that I'm polite, that I'm complying, that I'm not a threat?* We think, *How do I stay alive?*

I held my documents out in front of

TRAVIS SASSON

125121



**REMEMBER
GEORGE
STINNEY**
ACRYLIC ON
CANVAS
**CHARLY
PALMER**

Palmer

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

NATION

me, placed the other hand on the steering wheel. I tried to look at his car in my rearview and side mirrors, but the cruiser's spotlight reflecting off them was blinding. Then the silhouette of his uniformed body approaching, his hand reaching for his side-arm, a flicker of movement, the flashlight raised, and soon nothing. I couldn't see anything except the bright-hot light in my face. But I knew, without a doubt, that he had drawn his weapon.

I WAS TAUGHT to fear the police.

In Puerto Rico, in el Caserío Padre Rivera, the government housing projects where I spent my childhood, the police were part of our everyday reality. We were a community that was over-policed, under constant surveillance. To them we were dangerous. Born into poverty, most of us Black and brown, we needed to be controlled, to be kept in line.

We learned to avoid them, and when we saw them, to hold our loved ones close. We learned that our bodies, our homes, our spaces did not belong to us, but to them.

I grew up hearing stories about los camarones, freezing, hiding, running running running when I saw them pull up ready to storm the building next door.

I grew up hearing about Rey el Chino, a close friend of my father's who'd been killed by los camarones when I was a baby. According to our neighbors, the cops took him as the whole block gathered outside, beat him as the crowd watched helplessly, as they called for them to stop. Then, los camarones shot him twice in the groin and tossed him in the back of the cruiser, where he eventually bled out.

Everyone talked about it. Everyone knew. A few years later, in 1984, Pedro Conga, who'd grown up in our neighborhood and later became a salsa bandleader with international acclaim, released a single called "Rey el Chino." The song opened with two shots.

I DON'T REMEMBER what I said to the cop that night in Miami. He asked if I lived in the neighborhood. I thought of my partner, alone in the small apartment we share in Montréal, our second home. He asked where I was coming from, where I was going. How to explain that I was a writer, that I'd just come from reading from my book to a crowd of strangers. Would he believe me? I thought I would piss my pants. I held it, hard. I thought of my mother in her bed, asleep by now, the message in my voice mail when I didn't answer earlier

because I'd been running late to the event.

Whatever I said, he believed, because he said good night, walked back to his car and drove away. Left me sitting there, breathing, shaking.

I am a Black Puerto Rican woman with a white mother, with light skin, and more often than not, people don't read me as Black. Miami is a city made up of mostly white Latinxs, and the truth is, when he looked at me, this white cop did not see a Black woman, so he did not consider me dangerous. If he'd read me as Black, he might have read my Blackness as a threat. Maybe I wouldn't have made it home. Maybe my trembling hands, my inability to control my own body would have been enough for him to see me as someone to fear, someone to be kept in line. But that night, I wasn't shot by the police. I got to walk away. Shaken, yes, but alive.

I am the Black daughter of a white woman, which means that in my family tree there are colonizers as well as colonized people, and I carry this violence in my body. I see it in the mirror every day.

I AM THE BLACK DAUGHTER OF A WHITE WOMAN, WHICH MEANS THAT IN MY FAMILY TREE THERE ARE COLONIZERS AS WELL AS COLONIZED PEOPLE, AND I CARRY THIS VIOLENCE IN MY BODY. I SEE IT IN THE MIRROR EVERY DAY

IN THE U.S., whether or not people read me as Black, I'm a racialized person: I'm Latina; my first language is Spanish; I have an accent. I'm also a gay woman with a white transmasculine fiancé. We spend part of the year in Canada because my partner is not an American citizen, and we've been navigating the complicated, expensive and exhausting system of U.S. immigration. During this pandemic, with the closing of borders, travel bans and the Trump Administration's immigration proclamations, it's only gotten worse: I haven't seen my partner since March 14. We have no idea when

we'll see each other again.

Every day, the intersections of our identities as an interracial queer couple make living anywhere, moving in certain spaces, feel like a kind of negotiation. Montréal is very queer, so it feels relatively safe to be openly gay there, to hold my partner's hand in public. They don't have to worry about who they might encounter in a public restroom, because almost everywhere we go, we are surrounded by liberal, queer, gender-queer and transgender people. But in almost all of these queer safe spaces in Montréal, I am always the only person of color. In Miami, spending time in predominantly Latinx spaces often means having to deal with homophobia, transphobia and anti-Black racism.

Being openly gay with a trans partner, I've learned that simple things like using a public restroom, or just existing, can be terrifying. When

we're traveling together in the U.S., stopping at roadside gas stations on the interstate, even trying to get a hotel room, is often scary. Going through airport security checkpoints, where TSA agents almost always misgender my partner then flag them for a pat-down, is exhausting. Trying on clothes in department stores or finding queer-friendly barbers and doctors sometimes seem like impossible tasks.

My partner must always consider how they move, and for every single space they enter, if they will be safe. Often, walking down the street together or holding hands on the Metro-rail in Miami, we're met with strangers staring, random people making hateful and transphobic comments. More than once, my partner has been attacked in public changing rooms—once violently beaten by a group of teenage girls, and another time by a group of women demanding to see their genitals. We're always thinking about who is watching, who is waiting outside that bathroom stall. I'm always thinking about what might happen on the days when they go out alone. What if I'm not there one day? Or what if I am there, but that is not enough?

MY FAMILY CAME to Miami from Puerto Rico chasing the promise of a better life. My father believed he could take us out of our home in el caserío, work to lift his family from poverty. He believed that his children would go to school, that we would have health insurance, live happily. He believed that we'd be safe.

The truth is, some of us have always been in crisis. Some of us have never felt safe. Some of us have always been navigating systems of power and oppression in our homes, in our workplaces, in our schools, so we were not surprised by the last presidential election, because while some of America woke up to reality in November 2016, or even just last month, the rest of us have been waking up in this America since we were born or arrived here.

Over the course of the past few months, some of us have felt more targeted than ever. While the world watches, more and more videos of Black people being murdered are shared on

social media, countless stories of protesters tear-gassed, shot, beaten, missing, dying in police custody, found hanging from trees, and the cops who killed Breonna Taylor still haven't been arrested. While the world watches, a famous author with millions of social-media followers writes a transphobic statement to defend transphobic tweets, transgender health protections are reversed by the Trump Administration, Black trans women are brutally murdered one after another, and there's still no justice for Tony McDade, for Riah Milton, for

Dominique Fells, for Nina Pop, for Layleen Polanco, for Zoe Spears. Sometimes this feels like too much to bear.

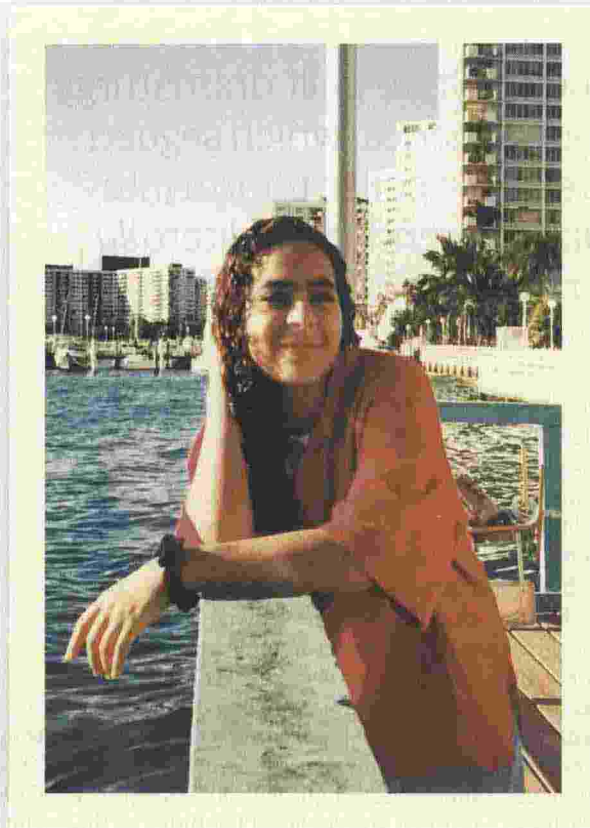
ON JUNE 15, I sat in my living room talking to my partner on video. We talked while I waited for the Supreme Court decision on Title VII of the Civil Rights Act, which protects workers from discrimination on the basis of sex. Shortly after 10 a.m., I saw the news: the Supreme Court had ruled that firing someone for being gay or trans was a violation of Title VII. I burst into tears, leaning back on the sofa, overwhelmed, completely shocked. It felt strange to get good news. It was a relief.

We have always been in crisis. But while the nationwide protests, led by Black women and Black LGBTQ people, are fueled by the fight for Black liberation, more people have been energized to protest all types of oppression. A growing number of Americans are becoming aware of their

own roles in systemic racism, how they've been complicit, how they've benefited from systems of oppression and how they can be allies in the fight for Black liberation and LGBTQ rights. Three days after the Supreme Court's Title VII decision, the court ruled that DACA recipients can continue to live and work in the U.S. without being deported.

The movement continues to rise, moving from the streets into classrooms, boardrooms, courtrooms, human-resources departments, publishing, media, film, television, retail, food and service. America is changing. The world is watching. And Election Day is coming.

Díaz is the author of the memoir Ordinary Girls



▲
The author,
at 14, in
Miami Beach

COURTESY JAQUIRA DÍAZ

125121

Spending plans and nascent niches boost outlook for tech

Michael Mackenzie

The Long View

Three months after global equities hit the canvas hard, their bounce back has been as impressive. Judging by the best performers, the stock market is sending a clear message – stick with technology companies and other businesses with the revenue growth and models to carry on the fight.

Since central banks intervened in March to prevent the Covid-19 economic disruption from causing a full-blown financial crisis, the MSCI All Country World equity index has rallied by more than a third. Even when you exclude Wall Street, global stocks have risen sharply and across the board.

Tech companies have led the way – the Nasdaq 100, a US benchmark that has a large share of such businesses, hit another record high this week.

The strength of the rebound trade and the Covid disruption to corporate profits has sent overall equity valuations sharply higher. The forward price/earnings multiple of US stocks, a commonly used yardstick, has risen to about 24, putting it back at dotcom-era levels.

That suggests stocks will need an economic recovery – that leads to a recovery in corporate earnings – to hold their ground. And it helps to explain why investors are so nervy about the growth in infections and the risk that lockdown measures could be reintroduced.

The likely trajectory of economic growth, and thus corporate profits, is a hotly contested topic.

Some, like asset manager Amundi think “a reality check on earnings growth has to be considered” later this year, given clear signs that consumers are reluctant to go out and spend.

Pessimism on growth, meanwhile, is apparent in the bond market. Government borrowing costs remain close to historic lows, reflecting investors’ appetite for safe assets. Central banks appear determined to keep yields low, given ris-

ing ratios of debt to economic output. Excess debt tends to weigh on growth prospects. The 30-year Treasury real yield – adjusted for inflation – is sitting below zero, signalling a grim outlook.

If growth is going to be hard to come by, it is no surprise that investors are focusing on companies and sectors with robust cash flows and good chances of increasing revenues. The stock market outperformance of technology – that goes beyond the likes of Apple and Amazon – reflects belief that the pandemic, and policymakers’ response to it, will reinforce longer-term structural trends.

The question for investors is whether the premium enjoyed by tech, as well as communication services and healthcare companies, can be sustained.

Bank of America’s research invest-

The next growth areas – medical, education, green and fintech – should lift groups outside America

ment committee points to one reason it might: a recovery in US government-backed spending on research and development, which dropped from about 11 per cent of the federal budget in the mid-1960s to just 3 per cent today.

Lawmakers are contemplating an industrial policy that bolsters R&D and critical industries, mindful of the challenge from China as much as from Covid.

The banks’ analysts highlight the strong record since March of various US exchange traded funds tracking companies in sectors such as medical devices, biotech and robotics. These industries are among those expected to benefit from more tech spending via the military, government agencies and university laboratories, according to BofA.

“Every key component of the smartphone exists because of funding to gov-

ernment agencies, universities and non-profit,” the analysts point out.

But this is not just another chapter in the US tech story. The trend is transforming equity benchmarks elsewhere.

Over the past decade, tech has gone from almost nothing to about half of the Chinese stock market, according to Goldman Sachs.

Europe’s tech sector, meanwhile, accounts for a bigger share of the regional Stoxx 600 benchmark than energy. Healthcare, another big recipient of R&D spend, has a weighting of 17 per cent – more than double that of banks.

For investors who are wary of being too exposed to the US, there is an appealing case for investing in tech on a global basis.

Analysts at Goldman reckon the next growth areas – such as medical tech, financial tech, education tech and green or renewable tech – should benefit companies outside of America.

But investors will have to do their due diligence carefully, given the tricky task of scrutinising tech companies in countries with weaker reporting requirements, such as China.

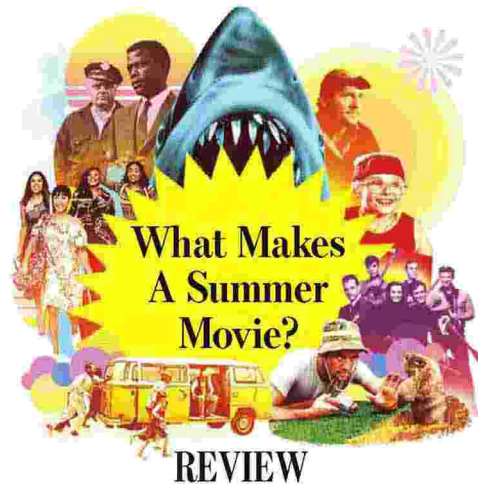
Europe might be a safer option. True, the region’s stock market performance has long lagged behind Wall Street.

But governments are emerging from this phase of the pandemic with plans for significant spending that boosts R&D in areas such as clean energy.

“The green and digital messages are increasing and hard to ignore,” argues Geraldine Sundstrom, portfolio manager at Pimco. This marks a shift, Ms Sundstrom adds, from governments’ traditional response to economic downturns, which is to favour infrastructure projects. For investors looking well ahead, she says, “it’s chips, not bricks, that matter”.

michael.mackenzie@ft.com





What Makes A Summer Movie?

From road-trip comedies to taut, humid dramas, Hollywood has put its mark on the season.

By Terry Teachout

Clockwise from top left: scenes from 'In the Heat of the Night,' 'Jaws,' 'Little Miss Sunshine,' 'That Thing You Do!,' 'Caddyshack,' 'Little Miss Sunshine' and 'Girls' Trip.'

Summer is here—but there are no movies to mark its coming. With Hollywood in deep disarray and America's movie theaters still trying to figure out whether they can reopen safely, it will likely be at least another year before the next summer movie comes along.

But how will we know it when we see it? Exactly what is a summer movie? Can it be something other than a rom-com? Must it take place on or near a beach? These questions are harder to answer than you might suppose.

The composer and critic Virgil Thomson once wrote something that came to mind when I started thinking about summer movies: "The way to write American music is simple. All you have to do is to be an American and then write

any kind of music you wish." That's a great definition, one that emphasizes the proliferating eclecticism of American classical music. Is it possible, then, to take a similar tack in defining summer movies? Not unless you believe that "Die Hard," "Ghostbusters" and "Speed" qualify simply because they all came out in June. No matter when it's released, a film must be unequivocally summer-themed to qualify as a summer movie—and even that alone isn't enough. Does Alfred Hitchcock's "Rear Window" make the cut solely because it takes place during a big-city heat wave? Not really.

It's more obviously tempting to say that summer movies are always comedies of one kind or another. This comes closer to the truth, though there is no shortage of exceptions, most notably such taut dramas of cul-

Please turn to the next page

Mr. Teachout, the Journal's drama critic, is the author of "Satchmo at the Waldorf."



REVIEW

Summer Movies Offer an Escape From the Ordinary

Continued from the prior page
 tural and racial unrest in America as Norman Jewison's "In the Heat of the Night," Sidney Lumet's "Dog Day Afternoon" and Spike Lee's "Do the Right Thing," in all of which hot, humid summer weather plays an

essential part in propelling the action.

"In the Heat of the Night," the earliest of these films, came out in August 1967 and won a best-picture Oscar the following year. It isn't hard to see why: it is a

dead-serious movie that tells the still timely story of how a bigoted small-town Mississippi police chief (Rod Steiger) is forced to team up with a black police officer from Philadelphia (Sidney Poitier) to catch a killer. Poitier

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

and Steiger portray in a convincing way the evolving relationship of the two men, who start out as sworn enemies and end up as begrudging but genuine friends. Forty-three years later, the scene in which Poitier slaps the richest white man in town in the face and lives to tell the tale still has the power to make an unsuspecting audience gasp with shock.

Steven Spielberg's "Jaws," the first summertime blockbuster film, is a drama of a very different sort, a roller-coaster thriller about which there is also nothing funny save for a few sharp-pointed punch lines ("You're gonna need a bigger boat"), though it's a summer movie in most other ways. It's set in a coastal resort town full of happy visitors whose seaside vacations are bloodily interrupted by the arrival of a tourist-eating shark. The operative word here is, of course, "vacation." Be it frivolous or serious, the plot of a summer movie lifts the protagonists out of their humdrum lives and sets them down in a place where they are free—or forced—to try something new. For most Americans, teenagers above all, that happens when school lets out for the summer, which is why the summer movie as a universally recognized, commercially successful genre dates from the release of "Jaws" in June 1975.

Why so late? Because Hollywood hasn't always catered to teenage moviegoers. Surprising as it may sound, I know of only one full-fledged black-and-white summer movie, the 1935 screen version of Eugene O'Neill's Pulitzer-winning play "Ah, Wilderness!" It takes place on July 4, 1906, in and near a fictionalized version of O'Neill's childhood home; its subject, however, isn't a summer vacation but the everyday life of an idealized version of the playwright's family. In those days, middle-class summer vacations were comparatively rare, and they were even less common in the Great Depression, when most teenagers held down summertime jobs that helped to keep their families afloat, as well as during the war years, when teenage boys either served in the military or expected to do so shortly. The '30s and '40s were years of responsibility, and it stands to reason that the movies that came out back then featured mature leading men (Lionel Barrymore and Wallace Beery, respec-

tively born in 1878 and 1885, were the stars of "Ah, Wilderness!") and were pitched to adult viewers.

Not until after World War II, when the Greatest Generation spawned the baby boomers, did middle-class summer vacations grow increasingly common, leading Hollywood to start making summertime movies aimed specifically at teens. First came the vapid beach-party movies and bland Disney family comedies of the '60s, nearly all of which are deservedly forgotten today (though Turner Classic Movies exhumes them from time to time). Then Mr. Spielberg got into the act, and within a few years high-school students had become, as they are now, the target market for most American filmmakers.

That was when the summer movie came decisively into its own. Some of these films, like "Caddyshack" and "National Lampoon's Vacation," are pure farce-flavored comedies that seek to do nothing more than make a young audience laugh by any means necessary. But most fit more or less comfortably into one of three genres that admit varying degrees of dramatic weight.

The road-trip comedy. In these movies, a family or group of friends escape from their daily lives by hitting the road to elsewhere. A recent example is "Girls Trip," a conceptually traditional but nonetheless riotously funny comedy about the "Flossy Posse," four black women who went to college together but haven't seen much of one another since then. They decide to rekindle their friendship by traveling to the Essence Music Festival in New Orleans, in the course of which they become entangled in elaborate romantic shenanigans.

More serious but just as entertaining is "Little Miss Sunshine," an indie flick about the Hoovers, who take an 800-mile road trip to enroll Olive (Abigail Breslin), the littlest Hoover, in a children's beauty pageant. A flawless comedy of post-modern family life, "Little Miss Sunshine" features indelible performances by Ms. Breslin, who longs above all things to bring home the beauty-queen crown, and Alan Arkin, her cranky, heroin-snorting octogenarian grandfather ("When you're young, you're crazy to do that shit. I'm old. When you're old, you're crazy not to do it"). While "Little Miss Sunshine" is wildly,

wonderfully amusing, you are at all times aware of the shakiness of the ground on which the Hoovers stand, which helps to make the film so memorable.

The coming-of-age comedy. This is the most familiar and best-loved type of summer movie, perhaps because it can be either feather-light or weightier in purpose. That said, most coming-of-age stories, like "Dirty Dancing" and "Say Anything...," are teen-centered rom-coms whose theme is sexual and romantic awakening. The category can be stretched to include Ron Shelton's "Bull Durham" and "Tin Cup," a pair of sports-themed summer rom-coms in which Kevin Costner plays an emotionally adolescent athlete who is personally and professionally transformed by falling in love with a mature woman (played by Susan Sarandon in "Bull Durham" and Rene Russo in "Tin Cup").

On the other hand, some coming-of-age rom-coms tell their love stories with a fair amount of dramatic punch. "Mystic Pizza," for example, centers on three women (perfectly played by Annabeth Gish, Julia Roberts and Lili Taylor) who work as waitresses at a resort-town pizzeria, all of whom are involved in romantic relationships that threaten to knock their young lives off course. And a few coming-of-age films, most notably Richard Linklater's "Dazed and Confused," are essentially unromantic comedies whose adolescent characters are trying not so much to fall in love as to decide what to do when they graduate from high school and can no longer hide from adulthood.

The coming-of-age drama. Some of the best coming-of-age movies, despite their funny moments, are not comedies but dramas about the complexities of youthful friendship. Peter Yates's "Breaking Away," for instance, tells the story of a 19-year-old working-class kid from a college town in Indiana who becomes obsessed with competitive bicycle racing and discovers himself by starting a bicycle team with his three best friends. Rob Reiner's "Stand by Me," based on a novella by Stephen King, centers on a quartet of 12-year-old small-town boys who go on a search for the missing body of another boy, a pilgrimage that teaches them the meaning and importance of friendship.

Perhaps the most touching of all

coming-of-age dramas is Wes Anderson's "Moonrise Kingdom," an exquisitely wrought tale of two introverted 13-year-old pen-pals on the brink of adolescence (played by Jared Gilman and Kara Hayward). They fall in love and run away together to a secluded island cove, in the hope of fleeing the world of their parents and making what Roger Ebert aptly described as "a sort of jailbreak from their lives." Accompanied to brilliantly apposite effect by the music of Benjamin Britten, a classical composer who was himself obsessed with the unspoiled innocence of children, it celebrates puppy love with extraordinary poignancy and sweetness.

My own favorite summer movie, Tom Hanks's "That Thing You Do!," is a boundary-crossing film that incorporates elements of all the above genres. The central character, played by Tom Everett Scott, is an aspiring jazz drummer who plays in the Oneders (pronounced "wonders" but comically mispronounced in the movie as "oh-NEE-ders") a high-school garage band whose catchy pop-rock single comes to the attention of a hardheaded record-company talent scout (shrewdly played by Mr. Hanks, who also wrote and

directed). He signs the Oneders to a contract and sends the band on a whirlwind cross-country tour that brings them in due course to Los Angeles, where they appear in a third-rate beach-blanket movie and a network-TV variety show, at which point Mr. Scott's character realizes that he is hopelessly in love with the bandleader's girlfriend (Liv Tyler). It all adds up to a charming road-trip rom-com that simultaneously takes an unusually hardheaded look at the realities of the pop-music business.

Will the pleasure that we take in summer movies like "That Thing You Do!" be diminished if America's theaters fail to recover from the pandemic? Might they be by definition an experience whose effect is lessened when they're seen at home via streaming video? I wonder. I'm sure that lining up to see "Jaws" in the company of an audience was an important part of what made the film go over. On the other hand, I've never seen such quintessential examples of the genre as

"Breaking Away," "In the Heat of the Night," "Moonrise Kingdom" and "Say Anything..." in a movie theater, and I doubt I ever will. For better or worse, the center of cinematic gravity in America has shifted toward home viewing, and my guess is that the coronavirus will probably keep it from shifting back.

If so, I regret it deeply. Be it a big-budget blockbuster or a small-scale tale of summer love, there is no substitute for watching a movie, in the summer or at any other time of year, in the company of silent, enthralled people huddled together in a darkened room. Time was when that experience was the film-going norm, but it's hard to argue with the twin siren songs of safety and convenience, and I expect to live to see a day—indeed, it may already have come—when watching a movie projected on a screen will be for most of us either a conscious exercise in nostalgia or a high-culture event not dissimilar in its demographic appeal to live theater. But even if that should happen, I also expect that the summer movie, with its joyous promise of collective escape from the ordinary, will be one of the last things that keeps American filmgoers lining up at the box office.

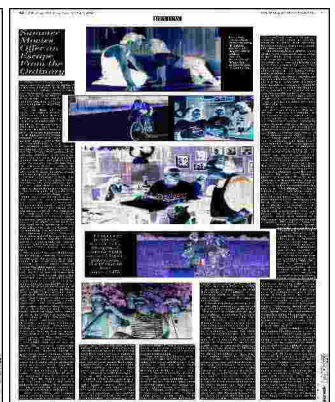


From top: scenes from 'Dirty Dancing,' 'Breaking Away' (left), 'Mystic Pizza' (right), 'Do the Right Thing,' 'Moonrise Kingdom' and 'Stand by Me.'



The summer movie as a universally recognized, commercially successful genre dates from the release of 'Jaws' in June 1975.





Covid-19 crisis changes minds on need for eurobonds

Karel Lannoo

Markets Insight

A genuine eurozone sovereign bond market may be closer than we think. To fund the recovery from Covid-19, the European Commission will go directly to the markets over the next two years to raise €750bn. This will create a huge, long-term, triple A rated debt security for institutional investors – boosting European capital markets and the euro itself.

Debates about creating a common European safe asset, or a eurobond, have been rumbling for a decade. Unlike in the US, where the federal state underpins a vast government bond market, eurozone countries have no common treasury and issue debt separately.

That means they have different ratings and consequently differing degrees of safety with only Germany and the Netherlands having a triple A rating.

Complex proposals have been made in the past to stabilise euro government bond markets, such as “blue-red bonds”, where one part would be mutualised, or sovereign bond-backed securities with junior and senior tranches.

But all those projects had too much financial engineering behind them and were of little interest to investors.

The coronavirus emergency has changed minds, however, and to tackle the unprecedented economic situation the commission can now borrow directly on the markets, following Article 122 of the EU Treaty.

This legal basis was already used for a temporary job support scheme in May that allows the EU to raise €100bn to bolster national programmes. It creates a contingent liability for the EU27 based on member states’ guarantees, in line with their share of the total gross national income of the union, all on an

equal footing. The same basis will now be used for the €750bn recovery fund for the EU’s next seven-year budget.

The recovery bond issued by the commission, if approved by European leaders on July 17-18, will represent a sea change in European finance.

Maturities will last until 2058, or 30 years, with the first repayment being made from 2028. With the €500bn of outstanding borrowing from the European Investment Bank, the European Stability Mechanism and other entities, this makes at least €1.4tn in triple A European assets.

Between 2007 and 2019, the borrow-

A larger European asset class emerges for financial institutions to invest in, not linked to any country

ing needs of euro area governments surged and outstanding general government debt rose 69 per cent in nominal terms, from €4.9tn to €8.3tn.

As of April 2020, near the onset of the Covid-19 crisis, outstanding government debt securities stood at €8.5tn with France, Italy, Germany and Spain accounting for almost 80 per cent.

Although roughly 75 per cent of these government bonds are rated A or above, only 23 per cent are triple A rated. The new debt issuance of euro-area governments is expected to rise well above the €2.3tn of 2019. At April 30, it was €1.1tn.

Public finance has had to step up as never before in response to the pandemic. But this also represents an opportunity to issue debt that can provide a new European safe asset.



To strengthen the EU’s financial position, respond to the geopolitical climate and promote Europe’s sovereignty, such a development is essential. Maturities create long-term liabilities for the EU, which creates expectations of more to come – such as new common revenues.

A larger euro-denominated bond market allows for a more complete yield curve over different maturities, which can serve as a benchmark for other issuers and for derivative markets.

It would also provide for a more liquid market, reducing spreads and issuance costs for smaller EU nations. It would be attractive for investors and would strengthen the euro as a global currency.

An additional advantage of eurobonds is that a larger European asset class emerges for financial institutions to invest in, not linked to any one country. This cuts the doom loop, or the dependency of banks on the rating of their sovereign for their funding costs, which has been a divisive factor in European banking markets. It eases tricky discussions about large exposures to sovereigns and the introduction of a risk weighting for sovereign bonds.

That is because financial institutions will automatically redistribute their assets over these new bonds and thus have more balanced portfolios.

Work could then advance to align government bond issuance and settlement procedures or other cross-border barriers to market integration and to expand the coverage of maturities.

All this will be a great boost for a truly European capital market.

Karel Lannoo is chief executive of CEPS, the European think-tank. Vítor Constâncio, former vice-president of the European Central Bank, also contributed

The day in the markets

What you need to know

- Stocks in Australia and Japan slide following upturn in virus cases
- Investors await nonfarm payroll numbers for clearer picture of sentiment
- Sharp rally for cosmetics maker Coty helps lift Wall Street

European and US investors looked past fears over a re-emergence in coronavirus cases to push stocks higher yesterday.

During the weekend, more than 9.57m infections were confirmed globally, with the Asia-Pacific region recording fresh spikes and the US nearly doubling the number of cases over the past two weeks.

Australia's S&P/ASX 200 benchmark sank 1.5 per cent after news that the state of Victoria had reported 75 new cases yesterday, putting at risk plans to reopen state borders to tourism later this month.

The number of coronavirus cases in Tokyo rose to its highest level since a state of emergency ended, with authorities announcing 60 new infections on Sunday. Japan's Topix was among stock markets' steepest fallers, sliding 1.8 per cent.

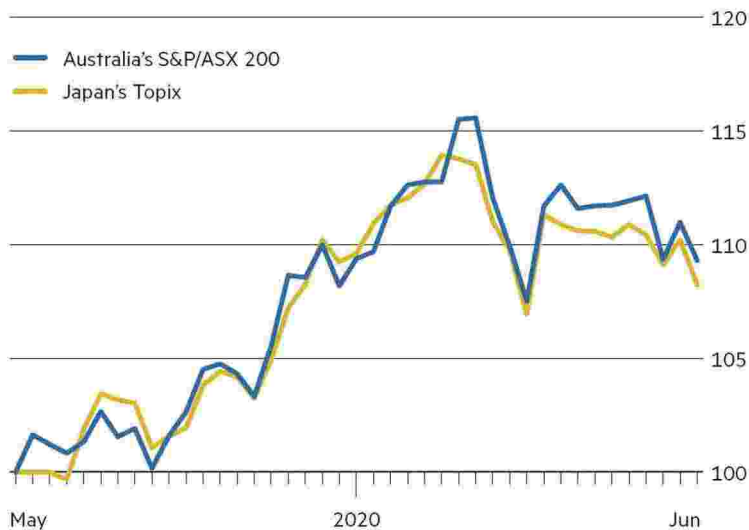
But clouding the picture of trader mood, said Ian Lyngen at BMO Capital Markets, was the likely rebalancing of portfolios that fund managers tend to perform towards the end of the month and quarter.

"There is a compelling argument that markets' responsiveness to Covid-19 states might have been muted had quarter-end not been upon us," said Mr Lyngen.

Market watchers would have to wait until Thursday's nonfarm payroll employment report had passed before establishing a "cleaner read on investors'

Spike in Covid-19 cases weighs on Asia-Pacific shares

Indices rebased



Source: Refinitiv

sentiment linked to the current wave of the pandemic", he added.

Morning losses in Europe were erased, leaving the region-wide Stoxx Europe 600 closing up 0.4 per cent, helped by a 1.2 per cent rise in Frankfurt's Xetra Dax.

Wall Street was also higher, with the S&P 500 up 1.2 per cent at midday in New York, buoyed by a sharp rise in cosmetics maker Coty, which agreed to buy a 20 per cent stake in Kim Kardashian West's make-up brand KKW for \$200m.

Assets that investors often turn to in times of market uncertainty were little changed, with gold remaining near an

eight-year high at \$1,768 an ounce and the yield on the 10-year US Treasury edging up 1 basis point at 0.65 per cent.

The narrow range for US sovereign debt can be levelled at central bank action, said analysts at Rabobank, who argued that the 10-year note's 60-75bp range since April suggested "the ebullience in equity markets witnessed through this period is more a product of stimulus/financial repression than it is anything fundamental".

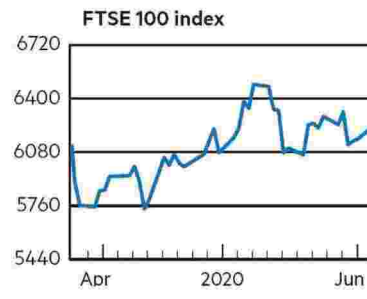
"That does not, though, mean that equities are set to converge downwards," added Rabobank. **Ray Douglas**

Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3037.17	1404.99	21995.04	6225.77	2961.52	94805.08
% change on day	0.93	0.40	-2.30	1.08	-0.61	1.03
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	97.193	1.125	107.715	1.227	7.078	5.440
% change on day	-0.246	0.446	0.354	-0.406	0.047	-0.536
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	0.638	-0.472	0.012	0.161	2.882	6.743
Basis point change on day	-0.330	1.200	0.630	-1.000	-2.300	-9.100
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	342.15	41.83	39.61	1747.60	17.83	2661.70
% change on day	0.55	2.65	3.64	-0.51	1.71	1.20

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Main equity markets



Biggest movers

	US	Eurozone	UK	
Ups				
Coty	8.41	B. Sabadell	6.08	
Simon Property	8.01	Seadrill	5.83	
Southwest Airlines Co	7.24	Commerzbank	5.65	
Pvh	6.93	Renault	5.25	
Kohl's	6.18	Unicredit	4.43	
Downs				
Noble Energy	-5.71	Red Ele.	-4.55	
Technipmc	-2.84	Endesa	-3.40	
Fortinet	-2.29	Unilever	-2.53	
Paycom Software	-2.08	Cap Gemini	-2.47	
Advanced Micro Devices	-2.01	Rwe	-2.38	
			Gvc Holdings	-2.72
			Flutter Entertainment	-2.04
			Avast	-1.69
			Unilever	-1.68
			Aveva	-1.60

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

Beyond Meat dropped after Barclays turned cautious on worries about tougher competition as lockdown restrictions ease, particularly given its growing reliance on the food service industries.

Downgrading from "overweight" to "underweight", Barclays said Beyond Meat's short-term sales outlook was uncertain as "animal-based meat production has recovered faster than initially expected and is currently stabilising at levels similar to pre Covid-19". It also saw feedback as disappointing from a McDonald's trial of Beyond Meat burgers in Canada and highlighted that competitor Impossible Foods had secured a US contract with Starbucks.

Boeing gained on reports that it had received Federal Aviation Administration approval to begin test flights of its 737 Max jet — grounded since March 2019.

The FAA could recertify the jet to fly again by September, after which pilot training would likely push back its return to domestic service until around December, according to analysts.

Cosmetics maker **Coty** led the S&P 500 gainers after agreeing to pay \$200m for a 20 per cent stake in Kim Kardashian West's make-up brand, KKW.

Intercept Pharmaceuticals slumped after the Food and Drug Administration rejected its application to approve a fatty liver disease treatment. *Bryce Elder*

Eurozone

Danone slipped after UBS predicted a rapid slowdown in earnings growth and downgrades to "sell".

UBS said that the French group had been struggling for more than a decade to deliver sustainable profit growth from dairy and plant-based products, its biggest division.

The failure was "signalling persistent structural issues" and left Danone too reliant on its specialised nutrition and water divisions, where growth is slowing and cost savings are becoming harder to deliver, it said.

Hugo Boss rose ahead of news after the close that Frasers, the Sports Direct owner, had approximately doubled its stake in the fashion label to 6.1 per cent, held mostly via options contracts.

French catering group **Elior** slipped after HSBC cut the stock off its "buy" list.

It advised switching into sector peers Compass and Sodexo, saying that their superior scale and stronger balance sheets would help win market share.

Salzgitter jumped after Credit Suisse started coverage of the German steelmaker with "outperform" advice.

European exposure geared towards the construction industry, a healthy balance sheet relative to peers and a discounted valuation made Salzgitter worth buying in anticipation of profit recovering from 2021 onwards, the broker said. *Bryce Elder*

London

Drax jumped on talk that the power station owner was a takeover target for an industry peer.

With Drax potentially valued much higher based on its renewable biomass and hydroelectric operations, it looked a credible target for the likes of RWE, Enel and Engie, said RBC Capital Markets.

GVC, the Ladbroke's owner, and **Flutter** slid after a House of Commons public accounts committee report accused the government and industry body of acting too slowly on regulating new forms of gambling and called for urgent reform.

Unilever slid after UBS downgraded to "sell" and advised switching into Reckitt Benckiser, which it said had a stronger brand portfolio and a more convincing turnaround plan.

Muted underlying sales growth at Unilever since 2014 can be explained by "slower penetration gains in emerging markets, persistent deflationary pressures in western Europe and, more broadly, a less favourable channel footprint relative to peers", UBS said. "We see limited scope for significant operational improvement over the next 18 months."

Energiean led the FTSE 250 gainers after the oil explorer agreed a lower price on an asset purchase from Edison.

Online retailer **Asos** climbed after HSBC raised forecasts based on strong recent guidance from peers. *Bryce Elder*

CINÉMA

La folle semaine de la réouverture des salles PAGE 29



Après 100 jours de fermeture, les 2000 cinémas de France ont rouvert en respectant la distance d'un siège entre chaque spectateur, comme ici au MK2 Bibliothèque, à Paris.

LA FOLLE SEMAINE DE LA RÉOUVERTURE DES CINÉMAS

LENA LUTAUD [@LenaLutaud](#)

Lundi 22 juin, Brignais à quinze kilomètres au sud-ouest de Lyon. Vers 8h30 dans la zone industrielle, une Mercedes blanche se gare devant le CGR, un multiplexe de quinze salles en forme de fer à cheval. Au volant, avec son accent chantant, Clément Gosseye se dit à la fois « fébrile et ému ». À 32 ans, il dirige ce paquebot qui draine 900 000 spectateurs par an venus de Saint-Chamant dans le Cantal jusqu'à Vienne dans l'Isère. Après 100 jours de fermeture, les quelque 2000 cinémas de France dont le sien rouvrent aujourd'hui. Ils n'ont eu que trois semaines pour trouver des films neufs à mettre à l'affiche, ce qui a été difficile car ils sont partis de zéro. Pour ne rien arranger, à Matignon, Édouard Philippe avait tranché en faveur d'une réouverture mercredi 1^{er} juillet. Puis pour des raisons psychologiques et politiques, Emmanuel Macron a imposé que les salles de spectacle, les cinémas et les écoles rouvrent avant les élections municipales. Peu importe que le mercredi soit le jour traditionnel du cinéma, ce sera un lundi, une première depuis 1972.

Ce jour J, comme beaucoup de ses confrères, Clément Gosseye n'est pas tout à fait rassuré : « Le soleil brille, il va faire 30 °C une bonne partie de la semaine, les écoliers et les collégiens sont retournés dans la matinée en classe et l'offre de nouveaux films est limitée. » À cela s'ajoute un double stress de dernière minute. La veille à la radio, le ministre de la Culture Franck Riester a annoncé sans prévenir personne qu'il rendait le masque obligatoire et non plus conseillé dans les halls des cinémas et qu'il levait la jauge de 50 % tout en maintenant un fauteuil de libre de part et d'autre de chaque groupe de spectateurs. À Brignais comme ailleurs, il a fallu refaire en toute urgence la communication autour des mesures sanitaires et acheter des masques pour les spectateurs qui n'auraient pas eu les dernières informations. « Après trois mois de confinement où de nouvelles habitudes ont été prises, les spectateurs vont-ils reve-

nir ? », s'inquiète alors le jeune directeur. Sur le coup de dix heures, il a sa réponse. Sur le parvis, les spectateurs arrivent par dizaines. Dans l'équipe, c'est l'euphorie. Les portes s'ouvrent une bonne demi-heure d'avance et au bar, c'est café pour tout le monde.

Trois mois sans cinéma, c'est comme un drogué sans drogue

MARIE-CHRISTINE ORLANDINI, SPECTATRICE

Sur fond d'effluves de pop-corn, les témoignages affectueux comme celui de Marie-Christine Orlandini, 67 ans, déferlent : « Trois mois sans cinéma, c'est comme un drogué sans drogue, insiste cette ex-agent administrative. Je suis tellement contente de revenir. Je vais voir le film d'animation coréen Nous les chiens. » Plus tard, dans la salle, elle sera seule. Cela la fait rire : « Au moins, je suis tranquille. » Venue avec sa mère Claire et son frère Léandre, Sara Malinowski aide-soignante de 21 ans est émue dès son entrée dans le hall : « D'un coup, j'ai pensé à mon enfance, quand aller au cinéma était une sortie si attendue. Je viens ici depuis la grande section de maternelle. Je tenais à être là pour soutenir ce cinéma. Nous allons voir Bad Boys avec Will Smith et nous reviendrons dimanche pour De Gaulle. Netflix, cela va un moment. Le grand écran m'a beaucoup manqué. » Dans la foule, l'équipe repère « Monsieur Simmini » cadre à la retraite, sa mascotte. Après un divorce douloureux, le cinéma est son refuge. Il y vient trois fois par semaine et son avis en sortant d'une séance est dûment recueilli par l'équipe. « J'ai déjà réservé mes places pour Invisible Man mardi et pour The Hunt dimanche. Là, je vais voir La Bonne Épouse », dit-il. Une fois assis, il est le seul homme au milieu de vingt-cinq spectatrices. Succès assuré. Ce premier jour, le CGR de Brignais a attiré 750 spectateurs, 400 les jours suivants puis 2300 ce week-end soit 4000 sur la semaine. « Ce sera comme pour les restaurants, il faudra quinze jours pour que les spectateurs reprennent vraiment leurs

habitudes », estime Jean-Marc Benoit géant du pub Au Bureau où les spectateurs aiment commander un burger maison en sortant du CGR.

À Brignais sur la semaine, il a fallu offrir quinze masques ; une peccadille. Tout le monde a respecté les règles sanitaires : pré-achat des billets et des confiseries, port du masque dans le hall enlevé une fois assis dans la salle, lavage des mains avec l'un des 28 pots de gel hydroalcoolique, passage au contrôle sans contact, récupération du pop-corn au stand « click and collect » et suivi du fléchage au sol pour ne pas se croiser. « C'est très facile, les cinémas sont les derniers à rouvrir. On a l'habitude avec ce qui se pratique depuis des semaines dans les grandes surfaces », rappelle Sarah Malinowski.

Sur toute la France, « le box-office de cette première semaine est d'un million d'entrées. Le public a retrouvé le chemin des cinémas, se félicite Richard Patry, président de la FNCF (Fédération nationale des cinémas français) qui préfère voir le verre à moitié plein. L'an dernier, on était à 3 millions mais rien n'est comparable. C'était la meilleure Fête du cinéma depuis vingt ans. Cette année, la Fête a été annulée. » Pour Éric Marti, directeur général de Comscore France (n°1 mondial de l'analyse des box-offices), « ce million d'entrées sans grosse sortie et avec une météo ensoleillée, c'est franchement excellent. Je suis optimiste pour la suite ». Les cinq films qui ont attiré le plus de spectateurs sont La Bonne Épouse, De Gaulle, En Avant, L'Ombre de Staline et Invisible Man.

Les seniors pourtant les plus fragiles face au virus sont revenus et parfois en nombre. Jeudi à 19h30, ils étaient là à la séance Viva l'Opéra ! pour Aïda de Verdi, un opéra de trois heures sous la direction de Riccardo Muti avec la diva Anna Netrebko. Les jeunes aussi ont répondu présents. Ils se sont rués sur les ressorties de films « cultes » américains qu'ils n'ont jamais vu sur grand écran et avec un son optimal. En Normandie, la saga Dark Knight a fait d'excellents résultats. Idem pour Retour vers le futur dans les Kinepolis du nord et de l'est de la France. Idem pour Elephant Man dans la très bel-

la salle étoilée de l'UGC Normandie sur les Champs-Élysées. Toute la semaine les files d'attente étaient impressionnantes devant l'autre salle mythique parisienne, celle du Grand Rex, forte de son écran de 25 mètres. « Blade Runner, Terminator, Lawrence d'Arabie, le Seigneur des Anneaux, toutes ces séances ont affiché complet avec les mesures sanitaires soit 600 places sur une jauge de 1250 fauteuils », témoigne le directeur Alexandre Hellmann. Aux États-Unis, le T Rex de Jurassic Parc domine le box-office talonné par l'aïlaron des Dents de la mer.

Chacun ressort ses films de catalogue, bien utiles en ces temps de disette. Personne n'oublie cependant que l'été dernier, la bataille se jouait entre des nouveautés au fort pouvoir de séduction, Aladin, Avengers : Endgame et Toy Story 4. Cette saison, il n'y aura aucun blockbuster en juillet. « En ce moment, on ne se marre pas tous les jours, confirme Emmanuel Delesse, directeur des cinémas UGC. Cela a vraiment été une semaine folle. » Ce samedi 27 juin, il a encaissé deux très mauvaises nouvelles venues d'Hollywood. Les sorties de Tenet de Christopher Nolan produit par Warner Bros et de Mulan remake live action de Disney sont repoussées en août. Et ce n'est sûrement pas leur dernier report... « Tout ce qui touche les films américains est synonyme de chaos et de désorganisation. Plus rien ne fonctionne comme avant. Tout s'inscrit dans un ensemble assez terrifiant », soupire Christine Beauchemin Flot, à la tête du Sélect d'Antony au sud de Paris et vice-présidente de l'Association françaises des cinémas d'art et d'essai (AFCAE).

¶ Dans tous les pays où les cinémas ont rouvert, les spectateurs préfèrent voir des films locaux ¶

ERIC MEYNIEL, DIRECTEUR DU CONTENU DES MULTIPLEXES KINÉPOLIS

Le coup est dur pour tous car un succès américain est un cercle vertueux : il donne envie au public de revenir au cinéma

voir les autres films. Disney et Warner Bros étaient les seuls studios à rester aux côtés des cinémas pendant la pandémie. Et les voilà qui baissent les bras... La promesse de réouverture mi-juillet d'AMC et de Regal, les deux plus grands circuits aux États-Unis, n'a pas suffi à les rassurer. En cette fin juin, la gestion catastrophique de Donald Trump face au virus a entraîné une flambée de la pandémie. En Chine, la situation est aussi instable. Pékin a reconfiné 500 000 habitants. Dans ces conditions, il n'est pas tenable d'organiser des sorties mondiales.

Pour le public français, cela signifie donc un été sans superhéros. « Mais est-ce un mal? », relativise Nathanaël Karmitz, président du directoire de MK2. Son directeur de la programmation Bruno Roger opine : « C'est l'heure de gloire pour les films indépendants comme l'allemand Benni de Nora Fingscheidt, le péruvien Cancion Sin Nombre de Pamela Mendoza, le polonais L'Ombre de Staline d'Agnieszka Holland et le brésilien Trois étés de Sandra Kogut. » Cet été ouvre également un boulevard pour les films français qui peuvent toucher plusieurs générations tels La Bonne Épouse, De Gaulle, Les Parfums, Tout simplement noir, Brutus Vs César, L'Aventure des Marguerites, La Nuit venue, Petit pays... »

« On y retrouve toute la richesse du septième art français, se félicite Christine Beauchemin Flot à Antony. L'idée d'exception culturelle française dans cette situation n'est pas du tout galvaudée. » Pour Eric Meyniel, directeur du contenu des multiplexes Kinopolis au niveau monde, la France a beaucoup de chance : « Dans tous les pays où les cinémas ont rouvert, les spectateurs préfèrent voir des films locaux. Aux Pays-Bas, c'est la comédie De Beentjes van Sint Hildegard. Encore faut-il qu'il existe des nouvelles productions locales ce qui n'est pas le cas en Espagne par exemple. Alors qu'en France, on note un grand nombre de films de qualité. »

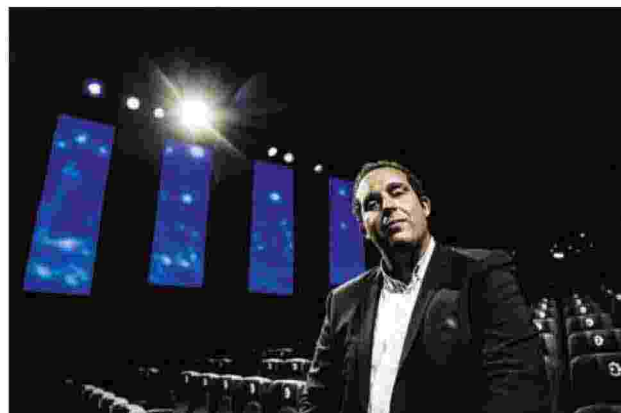
Les professionnels attendent aussi la sortie mi-juillet d'Été 85 de François Ozon, le premier film labellisé Cannes. « Nous, cela nous parle, on va voir s'il y a un effet sur les spectateurs », commente

Christine Beauchemin Flot. D'autres se veulent résolument optimistes : « Les Parfums (1^{er} juillet) et Tout simplement noir (8 juillet) vont attirer plus de monde que prévu, prédit Richard Patry le président de la FNCF. Je pousse un cri aux distributeurs : donnez-nous davantage de films français. Il reste encore de la place fin juillet. » Éric Marti chez Comscore renchérit : « Il y a la mèche, les cinémas, la poudre, les spectateurs, il faut l'allumette, les films. » L'autre défi sera d'attirer les spectateurs occasionnels qui se déplacent pour des gros films. Certains attendaient Kamelott mais il a été décalé à Noël. « On peut encore avoir un outsider, un film inattendu dont le succès va surprendre tout le monde », espère-t-il. Un signe rassure : les annonceurs nationaux semblent confiants. Dès ce mercredi 1^{er} juillet, les publicités annoncées par le garçonnet à la pioche de Jean Mineur seront de retour.

De toute évidence, l'été devrait largement bénéficier aux salles art et essai. À cause de l'offre de films mais également parce que leur public est le plus attaché au cinéma. À l'inverse, les multiplexes qui comptent parfois jusqu'à 27 salles comme l'UGC Les Halles à Paris serrent les dents. Beaucoup ont réduit le nombre de leurs séances, n'ouvrent qu'à 16 heures et programment pour la première fois des films plus pointus. Au risque de faire peu d'entrées puisque ce n'est pas leur clientèle. « Pour compléter l'offre, nous mettons en avant nos incontournables UGC et chacun de nos directeurs programme ses films préférés », détaille Emmanuel Delesse.

Lui et d'autres préparent des rétrospectives en l'honneur des cinéastes qui ont soutenu les salles pendant la crise. En premier lieu, Olivier Nakache et Éric Toledano qui se sont démenés sur les réseaux sociaux. Christopher Nolan auteur d'une lettre remarquée fin mars dans le Washington Post. Martin Provost auteur d'un petit film pour fêter le retour des spectateurs. Et Clovis Cornillac. L'acteur-réalisateur son chien sous le bras est venu siroter un café avec les premiers spectateurs de l'UGC Cité Ciné Les Halles, lundi 22 juin. C'est en période de crise qu'on reconnaît les chics types. ■

Le premier jour, le CGR de Brignais (ci-dessous, Clément Gosseye, son directeur) a attiré 750 spectateurs, 400 les jours suivants puis 2 300 ce week-end, soit 4 000 en une semaine.



ANTHONY MERLET/HANS LUCAS POUR LE FIGARO

MALGRÉ LE BEAU TEMPS ET L'ABSENCE DE BLOCKBUSTERS, UN MILLION DE SPECTATEURS A RETROUVÉ LE CHEMIN DES SALLES. DES HABITUÉS EN PREMIER LIEU MAIS AUSSI DES JEUNES, ATTIRÉS PAR LES RESORTIES. RETOUR SUR CES DRÔLES DE DERNIERS JOURS QUI ANNONCENT UN ÉTÉ TOUT AUSSI SINGULIER.

TikTok era gives new life to a conspiracy theory

WASHINGTON

'PizzaGate,' which focuses on a global elite, entangles a younger generation

BY CECILIA KANG
AND SHEERA FRENKEL

Four minutes into a video that was posted on Instagram last month, Justin Bieber leaned into the camera and adjusted the front of his black knit beanie. For some of his 130 million followers, it was a signal.

In the video, someone had posted a comment asking Mr. Bieber to touch his hat if he had been a victim of a child-trafficking ring known as PizzaGate. Thousands of comments were flooding in, and there was no evidence that Mr. Bieber had seen that message. But the pop star's innocuous gesture set off a flurry of online activity, which highlighted the resurgence of one of social media's early conspiracy theories.

Viewers quickly uploaded hundreds of videos online, analyzing Mr. Bieber's action. The videos were translated into Spanish, Portuguese and other languages, amassing millions of views. Fans then left thousands of comments on Mr. Bieber's social media posts asking him if he was safe. Within days, searches for "Justin and PizzaGate" soared on Google, and the hashtag #savebieber started trending.

Four years ago, before the 2016 presidential election, the baseless notion that Hillary Clinton and Democratic elites were running a child sex-trafficking ring out of a Washington pizzeria spread across the internet, illustrating how a crackpot idea with no truth to it could blossom on social media — and how dangerous it could be. In December 2016, a vigilante gunman showed up at the restaurant with an assault rifle and opened fire into a closet.

In the years afterward, Facebook, Twitter and YouTube managed to largely suppress PizzaGate. But now, just months before the next presidential election, the conspiracy theory is making a comeback on these platforms — and on new ones such as TikTok — underlining the limits of their efforts to stamp out dangerous speech online and how little has changed despite rising public frustration.

This time, PizzaGate is being fueled by a younger generation that is active on TikTok, which was in its infancy four years ago, as well as on other social media platforms. The conspiracy group QAnon is also promoting PizzaGate in

private Facebook groups and creating easy-to-share memes on it.

Driven by these new elements, the theory has morphed. PizzaGate no longer focuses on Mrs. Clinton and has taken on less of a political bent. Its new targets and victims are a broader assortment of powerful businesspeople, politicians and celebrities, including Mr. Bieber, Bill Gates, Ellen DeGeneres and Oprah Winfrey, who are lumped together as part of the global elite. For groups like QAnon, PizzaGate has become a convenient way to foment discontent.

PizzaGate is reaching a level that nearly exceeds its 2016 fever pitch, according to an analysis by The New York Times. TikTok posts with the #PizzaGate hashtag have been viewed more than 82 million times in recent months. Google searches for PizzaGate have skyrocketed.

In the first week of June, comments, likes and shares of PizzaGate also spiked to more than 800,000 on Facebook and nearly 600,000 on Instagram, according to data from CrowdTangle, a Facebook-owned tool for analyzing social interactions. That compares with 512,000 interactions on Facebook and 93,000 on Instagram during the first week of December 2016. From the start of 2017 through January this year, the average number of weekly PizzaGate mentions, likes and shares on Facebook and Instagram was under 20,000, according to The Times's analysis.

The conspiracy has regained momentum even with its original targets — Mrs. Clinton, her top aides and a Washington pizzeria, Comet Ping Pong — still dealing with the fallout.

Hateful comments have recently surged on the Facebook, Yelp and Google review pages for Comet Ping Pong, where the child trafficking supposedly happened. The pizzeria's owner, James Alefantis, said he had received fresh death threats that caused the Federal Bureau of Investigation to open a new investigation two months ago. The F.B.I. said Friday that it could not confirm the existence of an investigation.

"There are no real options for someone like me. I don't have the names or

numbers for people to call at Google or TikTok," Mr. Alefantis said. "But I don't want to be that person who lives their life in fear."

Representatives for Mr. Bieber didn't respond to requests for comment.

PizzaGate was born in 2016 in online forums like 4chan and Reddit, where right-wing users and supporters of Donald J. Trump pored over hacked emails from John D. Podesta, Mrs. Clinton's senior campaign adviser, looking for evidence of wrongdoing. Some emails referring to Mr. Podesta's dinner plans

mentioned pizza. A 4chan participant then connected the phrase "cheese pizza" to pedophiles, who on chat boards use the initials "c.p." to denote child pornography.

Mr. Alefantis, who is a friend of Mr. Podesta's brother, Tony, was mentioned in several of the emails. That led internet users to connect his pizza parlor to their conspiracy. The theory soon appeared in bogus publications like The Vigilant Citizen and The New Nationalist on Facebook and Instagram. On Twitter and YouTube, other users amplified the content.

Fact checkers debunked the idea. But weeks after the 2016 election, Edgar M. Welch, 32, a North Carolina resident, drove six hours to Comet Ping Pong to free what he believed were enslaved children. He shot several rounds from a military-style assault rifle into a locked closet door in the pizzeria and eventually surrendered to the police. In 2017, he was sentenced to four years in prison.

Soon afterward, YouTube, Twitter and Facebook suspended the accounts of users who had pushed PizzaGate and took down hundreds of related posts.

To keep PizzaGate tamped down, the social media companies took other steps. Facebook made it impossible to search for hashtags such as #pizzagateisreal. On YouTube, searching for #pizzagate brought up a label that explained the term was part of a false conspiracy. Twitter also stopped #pizzagate from surfacing in its trending topics in the United States.

But starting in April, a confluence of factors renewed interest.

A documentary promoting PizzaGate, "Out of Shadows," made by a former Hollywood stuntman, was released on YouTube that month and passed around the QAnon community. In May, the idea that Mr. Bieber was connected to the conspiracy surfaced.

YouTube said it had long demoted PizzaGate-related videos and removes them from its recommendation engine. Twitter said it constantly eliminates PizzaGate posts and had updated its child sexual-exploitation policy to prevent harm from the conspiracy. Facebook said it had created new policies, teams and tools to prevent falsehoods like PizzaGate from spreading.

Teenagers and young adults, many of whom are just forming political beliefs, are particularly susceptible to PizzaGate, said Travis View, a researcher and host of the "QAnon Anonymous" podcast, which examines conspiracy theories. They are drawn to celebrity photos on tabloid sites and Hollywood blogs to uncover PizzaGate's supposed secret symbols and clues, he said.

"It all becomes a game, and people are drawn in because it feels participatory," Mr. View said.

Cecilia Kang reported from Washington, and Sheera Frenkel from Oakland, Calif.



JUSTIN T. GELLESON FOR THE NEW YORK TIMES

Hateful comments have surged on the social media pages of Comet Ping Pong, a pizzeria in Washington that is at the center of the debunked PizzaGate conspiracy theory.



125121

Toronto Film Festival reconfiguring

The event in September will be smaller, with social distancing at screenings

BY SARAH BAHR

While the Cannes Film Festival in France and the Tribeca Film Festival in New York have been felled by the pandemic, the Toronto International Film Festival has announced that it plans to go forward with socially distanced screenings for its films in September.

Organizers of the festival, which usu-

ally offers the first chance to see some potential Oscar contenders, said the 2020 event would be a smaller affair with fewer films — 50 new features compared with its typical 250 to 400 — and a mix of physical, outdoor, drive-in and digital screenings.

The festival has also unveiled the first eight films on its roster, which include Halle Berry's directing debut, the mixed martial arts-focused "Bruised." Also on the schedule are "Ammonite," which stars Saoirse Ronan and Kate Winslet as lovers; "Concrete Cowboys" with Idris Elba; and "Good Joe Bell," starring Mark Wahlberg. The opening-night film

is set to be announced later this summer.

All 50 titles will premiere as physical, socially distanced screenings over the first five days of the 10-day festival, which is set for Sept. 10-19. Virtual red carpets, interactive talks, cast reunions, and Q&As with cast members and filmmakers will also be in the mix.

Organizers said the in-person plans would be contingent on getting the all-clear from government health officials. Large gatherings of more than 250 people are still banned in Canada, and even if they are reinstated, American filmgoers may still be out of luck: The border, which is closed until at least July 21, may

still be shuttered in September.

The Telluride Film Festival in Colorado, which like Toronto is considered an important stop on the path to the Oscars, also plans to hold a physical event, set for Sept. 4-7, as does the Venice Film Festival, Sept. 2-12. The next Academy Awards have been postponed two months until April 25.

The year-round Toronto organization, whose headquarters and cinemas have been closed since March, announced last week that it would lay off 31 full-time employees because of financial hardships amid the pandemic. The festival is projecting that in 2020 it will take in only

half of last year's annual revenue.

Ontario, the province where Toronto is located, had recorded nearly 34,000 cases and more than 2,600 deaths from the coronavirus as of the middle of last week.

The 45-year-old Toronto festival is one of the largest publicly attended such events in the world and attracts more than 480,000 people each year. Oscar-winning films like "Green Book" and "The King's Speech" have premiered at the event.

Last year's lineup included "Knives Out," "Jojo Rabbit" and "A Beautiful Day in the Neighborhood."



WARREN TODA/EUROPEAN PRESSPHOTO AGENCY

Halle Berry at the festival in 2012.



Patchy improvement

European economy faces 'long and bumpy' recovery

Initial post-lockdown rebound fuels optimism but activity still depressed

VALENTINA ROMEI — LONDON

Europe's economic recovery from the coronavirus pandemic is well under way, according to sentiment indicators, high-frequency measures and hard data — but activity remains far below normal levels, suggesting that the recovery from recession will be a struggle.

The continent's workers and consumers began to return to work, shopping and dining out from last month onwards, generating an initial post-lockdown rebound.

But high-frequency data indicators such as footfall and consumer spending suggest the economic improvement is patchy and limited by social distancing measures. The figures are more up to date than official economic indicators, although they are also experimental, and the extent to which they reflect the subsequent trends documented in official data is variable.

Real-time data "have spurred hopes of a quick economic rebound . . . but this expectation is overly optimistic", said Madhavi Bokil, vice-president of credit rating agency Moodys. "The recovery is more likely to be a long and bumpy slog rather than a quick rebound."

Today, the European Commission's latest economic sentiment indicators for the eurozone are expected to show sharp improvements in June, mirroring gains in business sentiment indicators which were published last week.

The strong rebound recorded in survey-based data "provides further evidence that the recovery is a little quicker than we had anticipated", said Jessica Hinds, European economist at Capital Economics. However, "the level of activity remains very depressed compared to the start of the year".

A large chunk of the continent's economy remains restricted and international travel and trade are still in a deep downturn.

"We see a sharp initial rebound in consumption to be followed by a much slower recovery, as households will prefer to keep precautionary savings, due to uncertainty and income risks," said Nicola Nobile, economist at Oxford Economics.

Peter Vanden Houte, chief economist at ING, warned that waning government aid and rising job cuts would begin to weigh on the rebound in the coming months, while social distancing measures allowed only a partial return of service sector activity.

What matters most for jobs and business survival is the extent to which businesses are making enough money to survive and pay for staff, particularly as government support starts to dwindle.

Last week Christine Lagarde, president of the European Central Bank, warned that jobs in the hospitality sector "will go first".

Consumption "will be held back in the coming quarters by the remaining social distancing rules, lingering contagion fears and heightened domestic economic uncertainty driven in particular by widespread job fears," said Katharina Utermöhl, senior economist at Allianz Research. She forecast that eurozone output would not recover to pre-virus levels before the end of 2023: "A swift return to business as usual is clearly not on the table."

Shopping and entertainment

As some parts of the entertainment sector reopen, footfall at venues and restaurants — a proxy for consumer spending — has generally improved across major European economies, according to Google Mobility data. However, it remains below pre-virus levels in most countries.

Visits to home furnishings and motor websites are running above last year's levels across France, Germany and the UK, suggesting consumers are more interested in spending again.

Restaurant bookings are increasing fast in Germany, according to data from booking services provider Open Table. Figures for other large European economies such as France, Spain and Italy were not available.

All major European shopping centres are still seeing footfall levels that are well under the norm, according to FT analysis of Google Maps data. Some are still down 30 per cent or more compared with the long-term average.

Cinemas are only just starting to reopen across Europe and, in some cases, are merely operating outdoors or with limited capacity. As a result, ticket revenues are just a fraction of last year's, according to website Box Office Mojo.

Industry and jobs

A rebound in vacancies will be the first clear sign of recovery in the labour market. But although the number of recruitment opportunities has stopped decreasing across big European economies, it has not yet begun to show any uptick, according to data from the job site Indeed. In the week to June 19, job postings on the site were down 25 per cent in Germany compared with the same period last year, more than 40 per cent in France and Italy, and 52 per cent in Spain.

Separate data on German truck toll mileage, which tracks truck journeys and is considered a proxy for industrial production, has weakened in June, after a rise in May, according to the German Office for National Statistics, suggesting the country's manufacturing sector may face fresh struggles.

Travel

Europe's international travel industry has yet to show much sign of recovery. Flight numbers and hotel occupancy rates are still a fraction of pre-pandemic levels.

In the first week of June, European flight numbers were up 36 per cent compared with the same period in the previous month, but they were 91 per cent down compared with the same time last year, said FlightAware, a global aviation data services company.

Across Europe, only one in 10 hotel bedrooms was occupied in mid-June, according to consultancy STR — the worst of all major regions.

Visits to accommodation and travel websites, a measure of future demand, have increased across France, Germany and the UK but remained depressed compared with last year's levels, according to data from Similar Web.

Wolfgang Münchau see Opinion



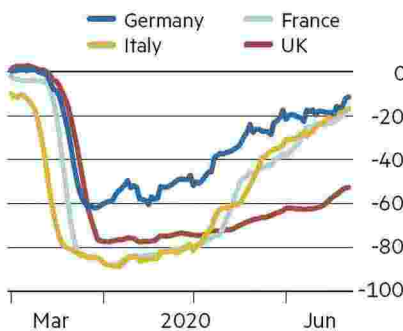
125121



Open for business: a waiter serves customers this month at a bistro in Paris — Bertrand Guay/AFP/Getty Images

Visits to entertainment venues rise

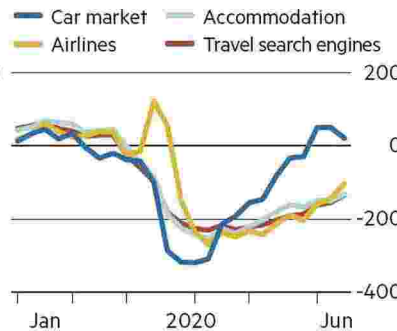
Change from pre-crisis level (rolling seven-day average, %)



Sources: Google Mobility Report; SimilarWeb; Indeed

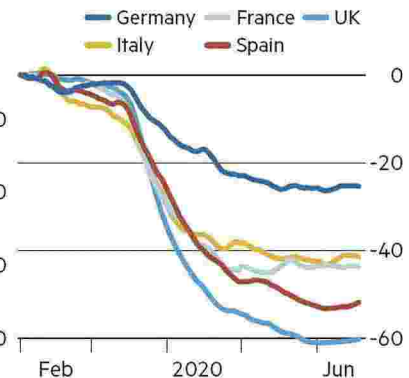
Appetite for spending is up

Annual change in unique visitors to leading websites (average of France, Germany and the UK, %)



Labour market remains depressed

Website job postings (annual % change*)



* Seven-day rolling average

PERSONAL TECHNOLOGY | By Nicole Nguyen

Services Break Their Apps on Purpose



You've avoided **Netflix** for years, especially since you're paying

through the nose for cable. But everybody kept talking about "Tiger King." One night, you caved and downloaded the app on your iPhone. "Trying to join Netflix? You can't sign up for Netflix in the app. We know it's a hassle."

You tap the Help button, which yields this unhelpful note: "If you're not already a

Netflix member, please join and come back." There's no indication where you can start your subscription.

What the Netflix app can't tell you is that the fix is simple: Go to the web browser on your phone or computer and sign up at [netflix.com](https://www.netflix.com).

Netflix isn't the only popular app leaving iPhone users in the dark about paying for stuff. You can't sign up for a **Spotify** account or Amazon Prime membership in their respective mobile apps. **Amazon's** Kindle app doesn't let you buy e-books. Same with

Rakuten's Kobo app. Amazon-owned Audible has a complicated credit system to download audiobooks on iOS.

These apps are broken on purpose, because of Apple's lucrative App Store rule: Companies are charged 30% of every purchase and subscription made through iOS apps. (After the subscriber's first year, the commission is reduced to 15%.) Any developer who wants to make money on Apple's iPhone and iPad audience must pay a hefty surcharge for that privilege.

In December 2018, Netflix decided it no longer wanted to give Apple that cut, so it stopped letting people sign up in the app.

Blocking subscriptions and payments is just one way developers push back against the App Store's terms. Here's another: charging higher rates in iPhone apps. The Tinder app charges \$29.99 a month for a Gold membership (which shows you every-

Please turn to page B4

Apps Broken on Purpose

Continued from page B1

one who's swiped right on you). Tinder's website charges \$13.49 a month for the same service.

"Apple is a partner but also a dominant platform whose actions force the vast majority of consumers to pay more for third-party apps that Apple arbitrarily defines as 'digital services,'" said a Tinder spokeswoman. "We're acutely aware of their power over us."

Google-owned YouTube Music also passes on Apple's 30% fee to customers. Apple's App Store prohibits mentioning that a lower fee can be accessed elsewhere, a YouTube spokeswoman said.

Apple's guidelines say developers can't list alternative prices or discourage purchasing through the App Store in their iOS apps. An Apple spokeswoman said that developers are free to promote other pricing outside of the App Store, including on television and billboards.

The music-streaming app Tidal charges \$12.99 a month for its premium tier on the

iPhone but only \$9.99 on its website—and Android devices.

Google, which operates the Play Store where the majority of Android apps are downloaded in the U.S., does charge up to 30% commissions on in-app transactions it handles. But its policies aren't as ironclad as Apple's. Whereas Apple requires all in-app purchases to go through the tech giant's own billing software, the Play Store allows an exception for companies that host digital content and use their own payment system. As such, Tidal doesn't have to pay any fees to Google.

On iPhones, the notable exception is Amazon Prime Video. The app historically circumvented commissions by not offering entertainment rentals or purchases to iOS users. In April, Amazon began using its own payment system to fulfill the purchases.

According to Apple, Amazon is in a program for "premium video providers" permitted to use the payment method tied to customers' existing video subscriptions. Two European entertainment companies, Al-

tice One and Canal+, are also in the program. But the move did seem like a concession aimed at getting Amazon Prime Video—of which Amazon reports over 150 million members world-wide—to finally work on the Apple TV device.

Google isn't just more relaxed about payment systems. Android app makers in the Play Store are allowed to tell users to subscribe elsewhere.

And because Android is an open ecosystem, people can download their apps directly from developers or through other app stores, and Google doesn't get a cut. (When Epic Games Inc. launched the popular Fortnite, it bypassed Google's Play Store for 18 months to evade fees.)

So while Android holds most of the global smartphone market share—around 85% on Android vs. 14% on iOS—Apple has borne the brunt of public and regulatory scrutiny about the App Store's policies and business model.

"Apple doesn't have a monopoly on smartphones, but it's hard to say that they don't have a monopoly over iOS us-

ers," said David Barnard, an independent developer who has had three apps in Apple's App Store over the past 12 years. Besides, Apple is historically better than Google at monetizing apps. "If you want to exist on mobile, you have to go through Apple as a gatekeeper."

Apple decides what does and doesn't have to use its billing system. (Yes to games like Candy Crush Saga; no to services like Airbnb and Uber.) That leverage is an issue that was recently brought to the fore when the developers of an email app called Hey prompted a firestorm in the developer community by saying Apple enforces its policies unevenly.

Hey, still in beta, is charging \$99 a year for access to its privacy-forward email service. Apple rejected the app on the grounds that it lacked a sign-up (i.e., pay-up) option. The Apple spokeswoman said users should be able to download an app and use it right away. The exemption granted to Netflix, Spotify and others in the "reader" category did not apply to Hey.

“Apple just doubled down on their rejection of Hey’s ability to provide bug fixes and new features, unless we submit to their outrageous demand of 15-30% of our revenue,” tweeted David Heinemeier Hansson, chief technology officer of Hey developer Basecamp.

Apple eventually approved the Hey app—Hey bent to the App Store’s rules by creating a workaround, in the form of a free trial account that expires after two weeks.

Apple’s power to determine which app makers can and

can’t operate a business is now under official regulatory review. Last week, the European Union launched a probe into whether Apple violated competition laws following a complaint by Spotify, which called the App Store’s 30% commission a “discriminatory tax” that gives an unfair advantage to Apple’s in-house streaming service Apple Music.

The Apple spokeswoman said its fees are used to fund the company’s efforts to reduce spam, malware and fraud, as well as its constant review of apps for privacy, security and

content purposes. She pointed to the free developer tools Apple provides, such as TestFlight for beta testing, technical support, compilers and Xcode, the software environment that allows developers to build their apps.

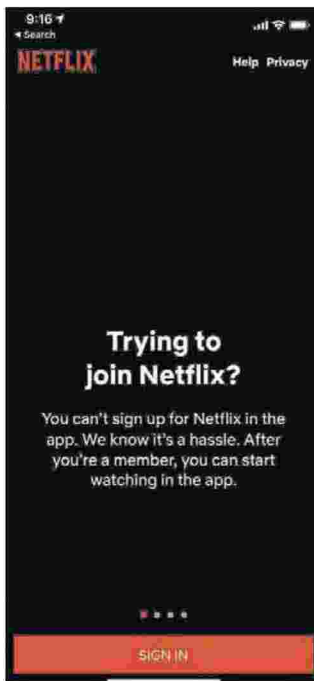
Mr. Barnard says he has paid \$700,000 in fees to Apple over 12 years—more than his current net worth—but agreed there’s “unequivocally” a benefit to developing for Apple’s App Store: “I didn’t have to manage a web store, downloads, payments, taxes, VAT. Apple has taken so much com-

plexity out for businesses and consumers.”

What’s great about the iPhone is, whatever Apple doesn’t build itself, someone else builds for it. Imagine an iPhone without Uber, or an iPad without YouTube. But when developers deliberately break their own apps, Apple should at least let them tell their customers why.

(Dow Jones & Co., publisher of The Wall Street Journal, has a commercial agreement to supply news through Apple services.)

Email your app issues to nicole.nguyen@wsj.com.



Netflix, Kindle and Tinder are among the apps that either won't let iOS users sign up or overcharge them.



U.S. Presses Europe to Bar Chinese Security Company

The U.S. is targeting China's largest maker of security-screening equipment, saying its expanding presence in Europe is a threat to Western se-

*By Kate O'Keeffe
in Washington,
Drew Hinshaw
in Warsaw
and Daniel Michaels
in Brussels*

curity and businesses, according to documents and people familiar with the matter.

A campaign led by the Na-

tional Security Council and a handful of U.S. agencies is trying to rally European governments to uproot Nuctech Co., a well-connected Chinese state-controlled company whose screening systems for cargo, luggage and passengers are becoming a fixture at ports, border crossings and airports across Europe.

The U.S. effort, which gathered steam last month, follows a similar offensive to try to exclude Chinese telecommunications-equipment giant Huawei

Please turn to page A2

China Firm Draws U.S. Pressure

Continued from Page One

Technologies Co. from communications networks that has yielded mixed results. As with Huawei, the Nuctech campaign is a test of the U.S.'s ability to persuade its allies to shun a more affordable equipment provider, based on U.S. security concerns the companies have said are unwarranted.

Nuctech is competing for business in more than a dozen European countries, according to a May 8 State Department internal memo viewed by The Wall Street Journal. Finland, a North Atlantic Treaty Organization partner, selected Nuctech this month to supply cargo scanners along its border with Russia, despite lobbying from U.S. diplomats. Nuctech was the sole bidder for the contract from the Finnish customs office, which set a low price, according to people familiar with the matter. Finnish customs found no security grounds to reject Nuctech equipment, these people said.

Security scanners for people and goods—a global market worth an estimated \$7.7 billion last year, according to market-research firm Insight Part-

ners—have raised questions over the risks of state surveillance across borders. Systems that screen cargo at ports and checked baggage at airports and railway stations are increasingly linked up to databases with shipping manifests and passenger information, including passports, fingerprints and other details.

Those networked systems could give Nuctech and companies like it access to personal and commercial information. U.S. officials worry Nuctech could turn over such data to Chinese authorities, the State Department said in a separate memo, on May 26, viewed by the Journal. The memo, which outlined the lobbying campaign, warned Nuctech's hold on European infrastructure nodes raises security concerns for civilian and military transport among NATO members.

Nuctech said it was unaware of the U.S. effort and operates independently, receiving no state aid or government instructions. The company said Nuctech products don't pose a security risk, saying they contain no secret access points and all data are kept with the

customers.

"All data generated by our devices belong to our customer only—neither to us, nor to the EU member states and by no means to the Chinese government or any other entity," said Robert Bos, deputy general manager for Nuctech's Netherlands unit. "Our clients—border control and customs authorities, ports, airports—are the sole owners of the data."

A State Department spokesman said the U.S. "continues to urge its allies and partners to protect themselves against companies that are heavily subsidized by authoritarian regimes." He declined to comment on the campaign's specifics. Other participants in the campaign, including the NSC and the departments of Commerce and Homeland Security, didn't comment.

Nuctech is embedded in China's Communist Party-run system. Originally an offshoot of prestigious engineering school Tsinghua University, Nuctech was for much of the 2000s run by the son of then-party chief Hu Jintao.

The U.S. Transportation Security Administration effectively barred Nuctech from

much of the U.S. airport market in 2014, after a review whose findings are classified, according to a TSA memo viewed by the Journal. The TSA didn't respond to a request for comment. A Customs and Border Protection spokesman said it doesn't use any Chinese systems to screen cargo at U.S. ports of entry.

Nuctech has marched into dozens of other countries aggressively competing on price, edging aside U.S.-based rivals OSI Systems Inc. and Leidos Holdings Inc., and the U.K.'s Smiths Detection Group Ltd. The State Department, in its May 26 memo, said Nuctech's gains came from selling goods below market prices in "a decade-long aggressive campaign to grab significant market share in critical infrastructure segments in Europe at the expense of U.S. manufacturers." Competitors have said Nuctech prices its products at about 25% to 50% beneath their own.

Nuctech said it doesn't sell goods below costs or subsidize products to undercut rivals.

Nuctech has amassed a 90% share of Europe's sea-cargo screening equipment market

and holds up to 50% of the market for airport passenger baggage and cargo screening, according to the State Department. Nuctech disputes those figures, saying it has about

70% of the cargo scanning business and about 10% of the airport market.

Now the U.S. is attempting to thwart Nuctech across Europe, from Croatia to Lithuania,

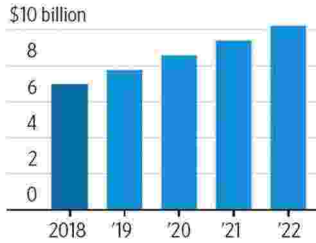
where Washington is lobbying for U.S. firms to get the contracts instead.

U.S. diplomats are trying to head off Nuctech tenders in Greece, Hungary, Italy and Portugal as well as an effort “to

supply the German Ministry of Defense with cargo X-ray scanners and remote screening capabilities” that officials believe could be used in operations including U.S. and other NATO troops, according to the May 26 memo.

The market for screening equipment at airports, seaports, railway stations and other places is steadily expanding.

Global security screening market size



Note: Data for 2019 and beyond are projections
Source: Insight Partners



What's News

Business & Finance

Chesapeake filed for bankruptcy protection as an oil- and gas-price rout stoked by the coronavirus pandemic proved to be the final blow for a shale-drilling pioneer long hamstrung by debt. **A1**

◆ **U.S. air-safety** regulators are set to begin key flight tests of Boeing's 737 MAX, amid growing expectations the planes are likely to return to service around year-end. **A1**

◆ **The U.S. is targeting** Nuctech, China's largest maker of security-screening equipment, saying its expanding presence in Europe is a threat to Western security and businesses. **A1**

◆ **The FDIC is moving** to boost the way it monitors for risks at thousands of U.S.

banks, potentially scrapping quarterly reports that often contain stale data. **B11**

◆ **Travel bans** and social distancing are diminishing the appeal of premium rewards cards to the consumers who use them. **B1**

◆ **Private-equity firms'** mountain of cash has done little to soften the blow dealt by the coronavirus to the companies they own. **B1**

◆ **The U.S. Open** and other U.S. Golf Association programming is moving to NBC from Fox Sports. **B3**

◆ **More than 40%** of the companies in the S&P 500 have pulled their guidance amid business uncertainty and falling share prices. **B3**

◆ **Wirecard auditor** Ernst & Young had questions about the fintech company's

cash-holding arrangements as long ago as 2016. **B5**

World-Wide

◆ **Coronavirus cases** worldwide passed 10 million, and deaths approached 500,000, as parts of the U.S. took steps to reverse reopenings in response to surging case numbers, especially among young people. **A1**

◆ **Trump said** neither he nor top members of his administration had been briefed on intelligence that Russians had offered a bounty to those who attacked U.S. troops in Afghanistan. **A8**

◆ **Defense chief Esper** was scheduled to present to the White House options to reduce the U.S. military presence in Germany by nearly 10,000 troops. **A8**

◆ **The legislature** in Mississippi, the last state with the Confederate battle emblem on its flag, voted by a wide margin to change the state's flag after 126 years. **A3**

◆ **The president** removed a tweet in which he shared a video showing one of his supporters yelling "white power" at an opponent at a political rally in Florida. **A3**

◆ **Princeton trustees** voted to remove Woodrow Wilson's name from its public-policy school amid a societal reckoning over racism in the U.S. **A3**

◆ **Poland's** presidential election will go to a second round after incumbent Duda failed to win a simple majority on the first ballot. **A8**

◆ **Macron's party** suffered a string of losses in French municipal elections. **A8**

◆ **Died: John J. Mooney**, 90, catalytic-converter pioneer. **B4**



HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

Hydrogen's Expense Is Drag on Its Promise

Investors might be ahead of adoption curve

Hydrogen holds great promise as a green fuel. The rub is that it is still expensive—as are shares in the companies that might help unlock that promise.

Currently used in many industrial processes, the plentiful, versatile gas has the capacity to cut carbon emissions from many hard-to-decarbonize sectors and make renewable energy transportable. The technology necessary to realize this vision is solid, but still needs to be industrialized to reduce costs and prices.

Meanwhile, a stock-market hype cycle is in full swing. In the past year, shares in manufacturers of the hydrogen fuel cells that might power trucks or trains or the electrolyzers required to make so-called green hydrogen have in most cases more than doubled.

Investors have been here before: Interest in hydrogen flared up briefly in the 1990s before fizzling out. The context has changed, though. Most governments now plan to decarbonize; the renewable energy required to make green hydrogen is growing more plentiful; and many industries face strict targets for reducing emissions.

For example, big-rig manufacturers are working on electric trucks to meet tough new carbon-emissions standards set to take effect in the 2030s in Europe and California.

Shorter-range vehicles can use Tesla-style lithium-ion batteries, but hydrogen fuel cells—which are light and can be refueled in under 15 minutes—are a more plausible source of clean power for long-distance heavy trucks.

In time, similar technology

could help powertrains, ships and even airplanes. Hydrogen also is the only green fuel that can provide the heat required for steel and cement production, two big industrial polluters.

Green hydrogen is produced when renewable energy powers an electrolyzer that breaks down water into hydrogen and oxygen. Hydrogen can thus store excess wind and solar energy, to be used later or liquefied for transport or export.

Governments are keen. They have decarbonization commitments to meet; growing renewable power to store or export; public pressure for climate action; and a resurgent appreciation for energy independence. Hydrogen is a central part of this year's fiscal stimulus plans in Europe and Asia. Those billions of dollars should accelerate the technology's industrialization, cutting costs and increasing adoption.

One risk for investors is that this process also crushes margins before the shakeout and consolidation that creates a mature market, as has happened in the solar industry. The other, particularly right now, is that they overpay for shares at a point of peak excitement.

Fuel-cell makers have enjoyed a wave of corporate investment over the past year, notably from the truck industry. **Cummins** acquired Hydrogenics; **Daimler** and **Volvo** created a dedicated joint venture; and **Bosch** licensed **PowerCell's** technology and increased its stake in **Ceres Power**. That has underpinned a rally in stocks such as Canada's **Ballard** and **Plug Power** of the U.S., which have both more than doubled.

Electrolyzers are another popular

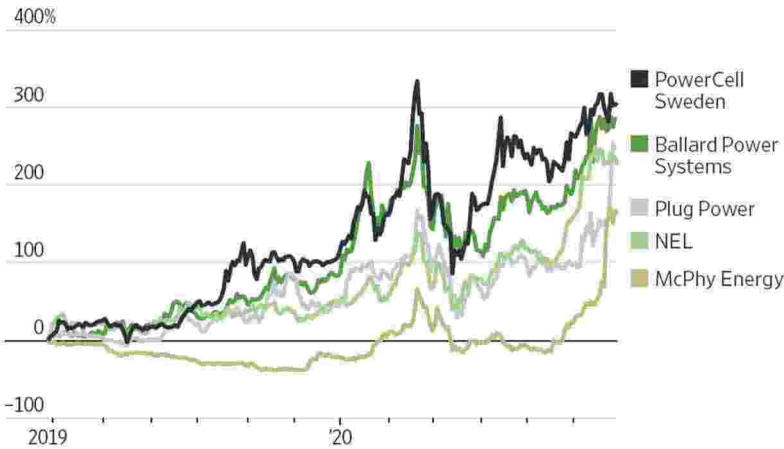
niche. A flurry of Megaprojects pushed shares in **McPhyNel Hydrogen** and **ITM Power** up 168%, 229% and 731% in the year, respectively.

Cautious investors might prefer Europe's established gas giants, **Air Liquide** and **Linde**. They know how to produce and distribute industrial gases, including hydrogen, and have also acquired stakes in electrolyzer makers and big hydrogen projects.

There are good reasons for the hydrogen buzz, but the road to adoption is a long one.

—*Rochelle Toplensky*

Share-price performance



Source: FactSet



ALEX KRAUS/BLOOMBERG NEWS

The plentiful, versatile gas has the capacity to cut carbon emissions.

Tech-Stock Buyers Need to Watch EU

For all the noise they generated, European Union efforts to regulate U.S. tech giants haven't exactly kept investors awake at night. But that might be starting to change.

Earlier this month, EU competition enforcer Margrethe Vestager unveiled probes into **Apple's** App Store and payment service, two of the company's growth areas. Meanwhile, Amazon awaits its charge sheet and enforcers are looking closely at **Facebook** and **Google**—again.

Shareholders shrugged off the investigation into Apple, just as they have ones against Google and others. These are battles that may result in billion-dollar fines but had little success in materially altering a company's business model or competitive position.

The future could look different. Tiring of the current stalemate, the EU is trying to improve its chances of success by building bigger weapons and making more overt use of industrial policy.

Two mooted changes in particular have the potential to upend the European operations and profitability of U.S. tech companies, including Google, Apple and Amazon, that operate so-called gatekeeper platforms.

The first is a new tool for anti-trust enforcers to "address certain structural competition problems that the existing competition framework cannot tackle." With it, the EU will be able to investigate any market it

thinks might be tipping in favor of one company and force changes without having to prove anyone behaved illegally. Britain uses a similar tool to scrutinize online platforms and digital advertising.

The EU's market-investigation rules were developed for digital markets but could be used in any sector. Veteran antitrust lawyers worry the new powers are too broad and leave big companies with few options to fight back.

The second change is a new regulation called the Digital Services Act. It would create a regulator to police the gatekeepers and ban some common behaviors, such as companies giving preferential treatment to their own services.

Digital services are one of two priorities the EU set in a €2 trillion recovery package last month—the other being green energy. The EU seems willing to use a more active industrial policy than in the past, openly aiming to create space for some of the region's small- and medium-size platforms to challenge the U.S. tech giants.

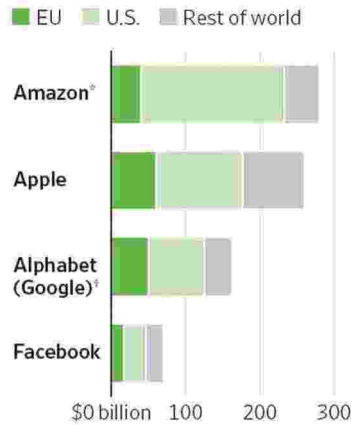
Europe is an important region for Silicon Valley, accounting for roughly 23% of Apple's revenue last year and 31% of Google-owner **Alphabet's**. Since European anti-trust authorities have been a trendsetter for many other national enforcers, its new approach could have an impact globally.

True, both changes are still being debated. Brussels isn't backing away from its efforts to curtail the

power of U.S. tech giants, though. Investors may not be able to safely ignore antitrust for much longer.

—Rochelle Toplensky

Revenue by region, 2019



* Germany & U.K. †Europe, Middle East & Africa
Source: S&P Capital IQ

Hollywood retrasa otra vez grandes estrenos por la covid

Los estudios Disney y Warner reprograman 'Mulan' y 'Tenet' a finales de agosto

G. BELINCHÓN, Madrid
La famosa curva de la covid-19 no se aplana en Estados Unidos, sus cines se mantienen cerrados y Hollywood ha dado por perdida la temporada de verano. Por tercera vez, Disney ha pospuesto el estreno mundial de *Mulan*, de Niki Caro, la versión con actores de carne y hueso de su éxito de animación, y lo pasa del 24 de julio al 21 de agosto. El movimiento se anunció horas después de que

Warner también publicitara que *Tenet*, de Christopher Nolan, salta del 31 al julio al 12 de agosto en su segundo movimiento. Durante unas semanas, *Mulan* ha sido el primer título de una *major* (los grandes estudios de Hollywood) en abrir la temporada, y la bandera de enganche que esperaban las salas de todo el mundo, incluidas las españolas, para atraer al público reticente a volver a las salas tras el confinamiento. Con



Yifei Liu, la protagonista de *Mulan*, en un momento del filme.

el retraso de *Tenet* también se pospone el reestreno de *Origen*, de Nolan, por su décimo aniversario, hasta el 31 de julio.

Según algunos reportajes en la prensa estadounidense, para que una película como *Tenet*, cuyo presupuesto supera los 200

millones de euros (antes de su lanzamiento), obtenga una buena carrera comercial, deberían de estar abiertos al menos el 80% de las salas mundiales. En un comunicado, Warner explicaba: "El estudio está comprometido en estrenar *Tenet* en salas

cuando los exhibidores estén listos y las autoridades sanitarias nos digan que es el momento. En esta época necesitamos ser flexibles y no hemos programado este estreno de una manera tradicional". Con eso se refiere a que el 12 de agosto es miércoles. "Esperamos que *Tenet* tenga así un largo recorrido comercial, más allá de lo habitual".

En cuanto a *Mulan*, que también ha costado cerca de 200 millones de euros, con ella Disney apunta directamente al público chino, que cada día influye más en la recaudación de Hollywood, y según medios especializados, no deseaban ser quienes abrieran mercado tras el confinamiento. Alan Horn, directivo del estudio, comentaba en otro comunicado: "Aunque la pandemia ha cambiado nuestros planes de estreno, lo que no cambia es nuestra creencia en la fuerza de este filme, y en su mensaje de esperanza y perseverancia".



La publicidad cae un 49% en televisión durante la cuarentena

Las cadenas dejaron de ingresar 267 millones de euros

Á. P. R., Madrid
El confinamiento por el coronavirus ha traído una paradoja a la televisión que se dejará notar en las cuentas de la cadena a finales de año. Durante ese período excepcional, subió el consumo televisivo hasta cotas

históricas y a la vez bajó la inversión publicitaria, pilar fundamental de las cadenas comerciales. Entre marzo y mayo de 2020, las cadenas han visto cómo esa inversión bajaba en un 49% respecto al mismo período de 2019, según los datos de los

estudios mensuales de la consultora InfoAdex, que acaba de publicar los del mes de mayo. En total, se han dejado de ingresar 267,1 millones de euros.

Entre marzo y mayo de este año, las televisiones comerciales (las cadenas de Mediaset, Atresmedia, los canales de la TDT y los de pago) ingresaron por publicidad 278,8 millones de euros, cuando en 2019 en ese período el número ascendió a 545,9 millones. En el mes de marzo —la cuarentena comenzó el 15 de marzo—, la caída respecto a 2019 pasó de los 131,6 millones de euros a los 139,5, un 23,1%. Abril fue el peor mes, con una caída desde los 164,5 millones el año anterior a los 61,6 millones de este (un 62,6% menos). Y en mayo se mantuvie-

ron resultados similares y se pasó de los 199,8 millones de 2019 a los 77,7 millones de 2020 (una bajada del 61,1%).

En la última década, la televisión ha sido el medio hegemónico en España para los anunciantes, hasta 2019. Durante ese año cedió el primer puesto al soporte digital (buscadores, páginas web y redes sociales), y así se está manteniendo en 2020. El digital es el medio menos afectado por la crisis sanitaria con pérdidas respecto al año anterior del 24,5% en el tramo entre marzo y mayo. Los datos de InfoAdex sitúan a la publicidad en el cine, la de los suplementos dominicales y la de las revistas como los medios más afectados, con pérdidas superiores al 95%. En el caso de

las salas de cine, del 100% ya que no han abierto hasta finales de junio.

Las caídas publicitarias por la covid-19 han sido devastadoras en todos los medios de comunicación. En la radio, tercer medio en volumen publicitario tras digital y televisión, la inversión cayó también en un 49% entre marzo y mayo, siendo el peor mes abril (se pasó de los 43,3 millones de euros de 2019 a los 18,7 millones de 2020, una caída del 56,8%). Con el horizonte de la desescalada, el mes de mayo marcó una subida de inversión para todos los medios respecto a abril, excepto los suplementos dominicales de los diarios, siendo la televisión el sector que más mejoró, con una evolución del 26,1%.



The day in the markets

What you need to know

- Fears over fresh outbreaks weigh
- Wall Street stocks lag European peers as US registers record rises in cases
- Investors hedge against jitters, propelling gold to near 8-year high

Most major bourses ended the week weaker, with the return of measures to curb virus spread weighing on minds.

The German city of Gütersloh reintroduced a lockdown earlier this week following a Covid-19 outbreak at a meat-processing factory.

However, in the case of Germany, Jessica Hinds at Capital Economics said: "The localised nature of the outbreaks and better monitoring mean that there is unlikely to be a second nationwide lockdown that could nip the country's nascent economic recovery in the bud."

Frankfurt's Xetra Dax closed down 0.7 per cent yesterday, for a 2 per cent fall for the week.

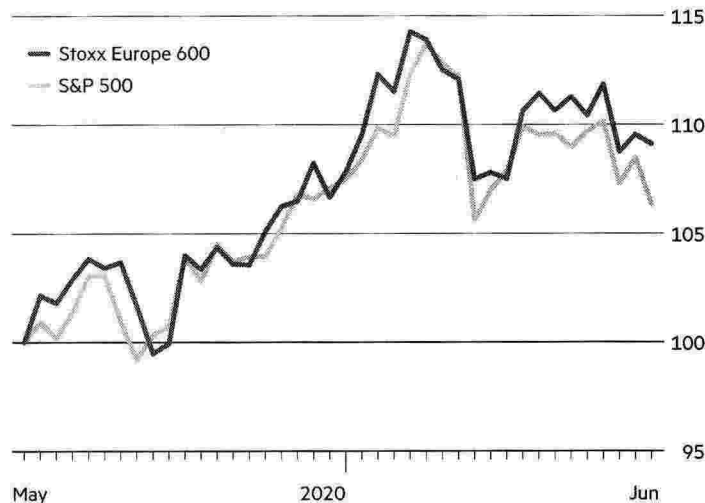
Texas slammed the brakes on its reopening in the face of a leap in cases, with its governor ordering all bars to close, while Apple shut its retail stores in Houston and Walt Disney put off plans to reopen its California theme parks.

Wall Street was on track to end the week more than 2 per cent lower, as the US continued to register record rises in daily infections.

"The development in the US is quite worrisome, as recent research suggests that health concerns are a more important driver of private spending than the lockdown," said analysts at Danske Bank. "Fear of catching Covid-19 in the US remains elevated, which probably means that the consumption rebound is

European stocks pull ahead of Wall Street

Indices rebased



Source: Refinitiv

going to be more gradual than in northern Europe."

Stocks in Europe have outperformed US peers during the past month. The Stoxx Europe 600 index is up 2.3 per cent against a 0.6 per cent fall in the S&P 500.

Wall Street's large-cap index was down 1.6 per cent at lunchtime in New York while the tech-heavy Nasdaq Composite dipped 1.7 per cent, falling back from an all-time high breached earlier this week.

Christopher Louney, commodity strategist at RBC Capital Markets, said the risks to economies posed by a surge in cases was behind the rise in gold, an

asset traders often turn to as insurance when markets appear uncertain.

The metal neared an eight-year high this week of \$1,779 an ounce, but the "deepening crisis could push gold closer to the \$2,000/oz level before the end of the year", said Mr Louney. Gold hovered near recent highs yesterday at \$1,766 an ounce.

Tokyo's Topix closed up 1 per cent yesterday, ending a week where bourses in Hong Kong and China were partly closed for public holidays.

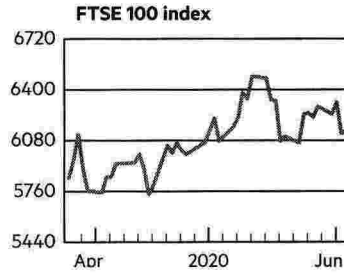
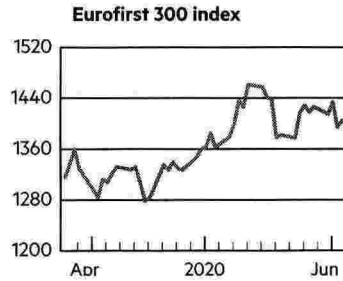
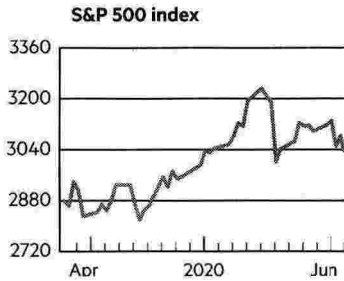
Oil followed equities lower, with Brent down 1 per cent at \$40.63. **Ray Douglas**

Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3036.58	1399.33	22512.08	6159.30	2979.55	94706.96
% change on day	-1.53	-0.40	1.13	0.20	0.30	-1.33
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	97.383	1.120	107.335	1.232	7.074	5.469
% change on day	-0.047	-0.089	0.140	-0.725	0.000	2.537
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	0.641	-0.484	0.005	0.171	2.905	6.834
Basis point change on day	-2.780	2.000	-0.630	1.800	0.000	0.200
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	341.60	40.56	38.11	1756.55	17.53	2630.20
% change on day	-1.09	-2.41	-2.58	-0.54	-1.82	0.20

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Main equity markets



Biggest movers

	US	Eurozone	UK	
Ups				
Gap (the)	26.97	Seadrill	11.05	
Ebay	3.52	Sodexo	3.20	
Netapp	2.15	Randstad	2.48	
Sba Communications	2.09	Snam	2.13	
Digital Realty Trust	2.04	Atlantia	1.79	
Downs				
Huntington Bancshares	-9.76	Lufthansa	-6.23	
Citizens Fin	-9.11	Oci	-5.42	
Comerica	-8.69	Thyssenkrupp	-5.11	
Capital One Fin	-8.65	B. Sabadell	-4.59	
Key	-7.82	Saipem	-4.57	
			Smiths	3.92
			Smurfit Kappa	2.81
			Whitbread	2.57
			Spirax-sarco Eng	2.54
			Gvc Holdings	2.47
			Berkeley Holdings (the)	-3.77
			Rolls-royce Holdings	-3.52
			Bt	-2.59
			Evrax	-2.52
			Int Consolidated Airlines S.a.	-2.33

Prices taken at 17:00 GMT

Based on the constituents of the FTSE Eurofirst 300 Eurozone

All data provided by Morningstar unless otherwise noted.

Wall Street

US banks and financial stocks dived in response to the Federal Reserve's order to cap shareholder returns and boost capital buffers, which followed its latest round of stress tests.

The Fed found that, under its most severe post-coronavirus recovery scenario, the 34 stress-tested banks could suffer as much as \$700bn in aggregate loan losses.

In response, regional lenders such as **Capital One**, **Citizens** and **KeyCorp** led the S&P 500 fallers.

"The Fed created more uncertainty, which will likely leave investors frustrated," said DA Davidson analyst David Konrad. "The implication that banks need to earn their dividend could put a few banks dividends at risk going forward."

Gap soared more than 30 per cent after the retailer announced a partnership with Kanye West's Yeezy label to launch a co-branded apparel line.

Facebook slipped after Verizon Communications said it was backing an advertising boycott of the social network.

Vaxart more than doubled after it said its coronavirus vaccine candidate would move into pre-clinical testing, having been picked for Operation Warp Speed, a US government programme to speed Covid-19 drug development. *Bryce Elder*

Eurozone

Lufthansa led European travel stocks lower after announcing the departure of Thorsten Dirks, the head of digital and finance at the bailed-out airline and an ally of chief executive Carsten Spohr.

"Germany's €9bn aid package has significant negative consequences for management remuneration, and we see clear risks to Lufthansa's restructuring plans from the impacts this may have on leadership," said Credit Suisse.

Lufthansa "needs to restructure swiftly to protect its competitive position as better-capitalised, nimble, low-cost carriers consider where to target market share", the broker added. "It needs strong unfettered leadership to accomplish this."

Airbus fell after Bernstein Research downgraded the group to "market perform", saying cash generation was likely to deteriorate during a prolonged recovery as airlines were unlikely to be able to take all the jets it plans to deliver.

Wirecard was at the top of the fallers' board after the Financial Conduct Authority ordered its UK subsidiary to stop carrying out regulated activities.

The latest tumble for the scandal-hit payments processor took its fall during the past seven sessions to 98.7 per cent.

The collapse of UK shopping centre owner **Intu** into administration weighed on peers such as **Unibail**. *Bryce Elder*

London

A JPMorgan Cazenove upgrade to "buy" helped **Rentokil** outperform.

Positive guidance from US pest control peers such as ServiceMaster suggested optimism around trading should eclipse fears about Rentokil's hospitality industry exposure and possible client defaults, the broker said. Consensus forecasts for 2020 have yet to move higher, with further upside possible if Rentokil restarts its bolt-on acquisition programme before the end of the year, it argued.

InterContinental Hotels rose after Peel Hunt started coverage with "buy" advice.

"The timing of the recovery phase of this hotel cycle is uncertain but, based on previous cycles, we believe IHG's midmarket, domestic-focused business is likely to recover before operators with more upscale city-centre hotels," it said.

Aston Martin fell to a one-month low after the loss-making carmaker said it was planning to launch a share issue.

Trainline fell in response to comments this week from Transport Secretary Grant Shapps suggesting that rail ticketing could move to a concession structure and a single brand similar to London's TfL transport network.

Berkeley led the FTSE 100 fallers after the housebuilder announced the sudden death of Tony Pidgley, its co-founder and chairman. *Bryce Elder*



CRISTIAN SPADONI

Ilde Forgione, with a self-portrait by Giuseppe Pellizza da Volpedo, runs the video-sharing TikTok account for the Uffizi Gallery in Florence.

As museums join TikTok, the Uffizi is class clown

LONDON

Long reluctant to digitize, the Italian gallery is trying out an irreverent new tone

BY ALEX MARSHALL

Last month, the Uffizi Gallery in Florence — long a bastion of tradition — posted a video to its TikTok account featuring Botticelli’s “Spring.” The painting depicts Venus and other mythological figures and has been gawked at by tourists and studied by academics for centuries.

On TikTok, users were treated to a new perspective on this masterpiece of the Italian Renaissance: Set to Todrick Hall’s expletive-filled club track “Nails, Hair, Hips, Heels,” the video jumps each time a body part is mentioned — “thin

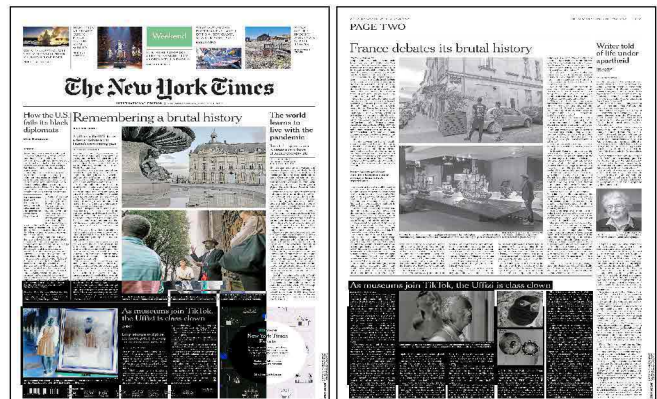
waist, thick thighs” — to a corresponding part of the painting. “Purse full, big bills,” Hall sings, and the TikTok zooms in on the flowers held by Flora, the goddess of spring.

As the song ramps up, the video is edited so the 15th-century figures dance along in time.

The irreverent clip is one of several on the Uffizi’s TikTok account poking fun at its collection of masterpieces, as the museum tries to transform its image from a dusty home of Renaissance art to a place Italy’s teenagers want to explore.

“Maybe it looks a little stupid,” Ilde Forgione, 35, who runs the account, said in a telephone interview, “but sometimes you have to give people a different point of view, something that says, ‘Art is not boring. Art is not something you just learn at school. It’s something you can discover for yourself.’”

There are now 11 museums on TikTok, according to the booming social media MUSEUMS, PAGE 2



As museums join TikTok, the Uffizi is class clown

MUSEUMS, FROM PAGE 1

platform, used by (mostly young) people to make and share short videos. Amsterdam's Rijksmuseum joined in April, and the Prado Museum in Madrid joined earlier this month. The Metropolitan Museum of Art in New York used the platform last year for a couple of projects, though its account is now dormant. The Uffizi is an especially unlikely member of this select group, given that until a couple of years ago, it acted as though the internet didn't exist.

The museum got a website only in 2015 (ticket scalpers used to take advantage of its absence by running their own "official" websites) and it didn't set up a Facebook page until March, when the museum closed because of the coronavirus, as part of an effort to reach people stuck at home during Italy's lockdown.

"We were pretty much in the stone age," Eike Schmidt, the museum's director, said in a telephone interview, adding that the Uffizi had gone from being a laggard to at the "avant-garde" of museum social media in a few months.

He decided to give TikTok a try, he said, because the platform reaches younger users than Twitter, Facebook or even Instagram. He asked Ms. Forgione, an administrative assistant, to lead a team producing material for the account after learning she loved funny social media posts, he said.

Ms. Forgione's videos have certainly been funny, and, at times, surreal. In one post, a cartoon coronavirus dances through the Uffizi and stops at Caravaggio's painting of "Medusa," the mythical being who turned those who dared gaze at her into stone. The virus turns into a rock and drops to the floor, smashing in half. Then the painting is wearing a face mask. All this happens to a soundtrack

of Cardi B shouting "coronavirus."

In another video, Bronzino's 1552 painting of the dwarf Morgante escapes from its frame and goes hunting, naked, through the Uffizi's gardens to The Weeknd's song "Blinding Lights." The real Morgante, a jester for the court of the Medicis in the 16th century, went hunting in those gardens, Ms. Forgione said, insisting that many of her posts were based on historical fact.

The account, set up on Apr. 28, has 22,000 followers. Ms. Forgione said she was pleased with that number, considering that on Twitter the museum has built up 42,000 followers over the last four years. On June 12, Martina Socrate, an Italian TikTok star, did a livestream from the museum's account, during which she pointed out paintings she liked and accidentally set off the museum's emergency alarm. It got 60,000 views.

TikTok helped arrange that livestream as part of its "Week of Museums," providing a list of "creators" for the museum to choose from. The Uffizi chose Ms. Socrate because her TikTok video had the same values of being "funny with intelligent things," Ms. Forgione said.

TikTok is trying to increase the presence of museums and educational figures on its platform. In April, it announced a \$50 million fund to give grants to such groups to make content, and in May it announced partnerships with Bill Nye and Neil deGrasse Tyson to develop educational posts.

Ms. Forgione said the hardest thing about running the account was getting the right tone for TikTok's young audience. "I'm 35," she said, "and the others in the team are older." She has run ideas past two cousins, who are 20 and 22, she said (they have also helped at times with Photoshop). Colleagues have also

consulted their teenage children about clips, she added.

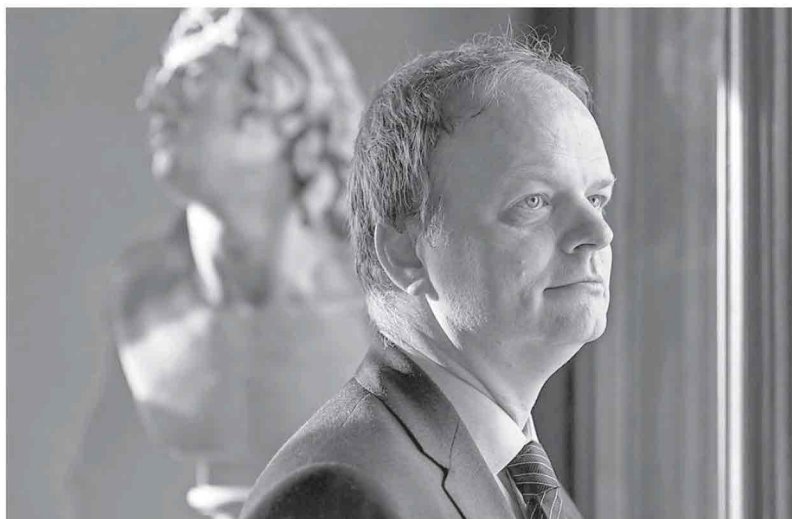
The Uffizi's approach to TikTok — filled with manic humor and often featuring songs that are trending in Italy — is not typical of museums on the platform. Since January, the Carnegie Museum of Natural History in Pittsburgh has been posting a stream of gentle, educational videos to its account, often featuring employees stuck at home in lockdown. Recent posts have included a museum educator showing a bunny nest in her yard and a scientist explaining what biodiversity means with the help of her pet cat.

Sloan MacRae, the museum's marketing director, said in a telephone interview that the museum had never considered wacky clips or dance videos. "That's just not us," he said. But its "slightly goofy" educational approach has helped it gain 160,000 followers, he said, with many commenting that they want to visit the museum once it reopens. In June, the museum received a grant from TikTok under the Creative Learning Fund, he added.

"It can be accused of being lowbrow," Mr. MacRae said of TikTok, "but we do intellectual and we do gravity all the time and we thought if this worked out, it could be a gateway drug to learning."

Ms. Forgione said she would continue making her more irreverent TikTok posts. Earlier this month, her team posted a new video, which used two paintings from the museum's collection to present a guide to "bad ways to flirt." It quickly racked up 2,500 likes.

The museum reopened on June 2 after Italy eased its lockdown, and Ms. Forgione said she hopes fans of the TikTok account will pay a visit. "It'd be great if they made their own TikToks here and tagged us," she added. Serious, or silly, she said, she's open to all.



PHOTOGRAPHS BY UFFIZI GALLERY

Eike Schmidt, the Uffizi's director, above, said the museum's relationship with social media was "in the stone age" before it joined TikTok. Right, stills from a Uffizi TikTok.



The world learns to live with the pandemic

Targeted responses aim to create a semblance of former everyday life

BY SUI-LEE WEE,
BENJAMIN MUELLER
AND EMMA BUBOLA

China is testing restaurant workers and delivery drivers block by block. South Korea tells people to carry two types of

masks for differing risky social situations. Germany requires communities to crack down when the number of infections hits certain thresholds. Britain will target local outbreaks in a strategy that Prime Minister Boris Johnson calls “Whac-A-Mole.”

Around the world, governments that had appeared to tame the coronavirus are adjusting to the reality that the disease is here to stay. But in a shift away from damaging nationwide lockdowns, they are looking for targeted ways to find and stop outbreaks before they become third or fourth waves.

While the details differ, the strategies call for giving governments flexibility to tighten or ease as needed. They require some mix of intensive testing and monitoring, lightning-fast response times by the authorities, tight border management and constant reminders to their citizens of the dangers of frequent human contact.

The strategies often force central governments and local officials to share

data and work closely together, overcoming incompatible computer systems, turf battles and other longstanding bureaucratic rivalries. Already, in Britain, some local officials say their efforts are not coordinated enough.

The shifting strategies are an acknowledgment that even the most successful countries cannot declare victory until a vaccine is found. They also show the challenge presented by countries like the United States, Brazil and India, where the authorities never fully contained initial outbreaks and from where the coronavirus will continue to threaten to spread.

“It’s always going to be with us,” said Simon James Thornley, an epidemiologist from the University of Auckland in New Zealand. “I don’t think we can eliminate the virus long term. We are going to need to learn to live with the virus.”

The United States on Thursday reported more than 41,000 new coronavirus cases, a record total for the second straight day, as a nationwide sense *VIRUS, PAGE 4*

Living with the pandemic

VIRUS, FROM PAGE 1

of urgency grew and caseloads soared in Southern and Western states that were far removed from the worst early outbreaks.

Even in countries where the coronavirus appeared to be under control, big outbreaks remain a major risk. In Tokyo, there have been 253 new infections recently, 83 from a nightlife district. In Gütersloh, in western Germany, more than 1,500 workers from a meat processing plant tested positive, prompting the authorities to shut down two districts. South Korea, another poster child for fast responses, has announced dozens of new infections in recent days.

In Rome, which recently emerged from one of the strictest lockdowns in Europe, 122 people have been linked to a cluster case at a hospital, the San Raffaele Pisana Institute. Several days later, 18 people who lived in a building with shared bathrooms came down with the virus.

“As soon as we lowered our guard,” said Paolo La Pietra, who owns a tobacco shop in the neighborhood, “it hit us back.”

Some countries, like South Korea and Japan, aimed to make their responses nimble.

South Korea calls its strategy “everyday life quarantine.” The country never implemented the strict lockdowns that were seen in other places, and social-distancing measures, while strongly encouraged, remain guidelines. Still, it has set a strict target of a maximum of about 50 new infections a day — a target that it says its public health system, including

its testing and tracing capacity, can withstand.

Officials shift the rules as needed. After a second wave of infections broke out in Seoul, city officials made people wear masks in public transportation and closed public facilities for two weeks.

The South Korean government has added new guidelines as it has learned more about outbreaks. It advises companies to have employees sit in a zigzag fashion. Air-conditioners should be turned off every two hours and windows should be opened to increase ventilation, it said. It has discouraged singing in markets and other public places.

It has also advised people to carry two types of masks in summer — a surgical mask and a heavy-duty mask, similar to the N95 respirator masks worn by health care workers, to be used in crowded settings.

Japan, which endured only limited lockdowns, also wants to keep its limits light to help restart its economy. It is considering allowing travelers from Australia, New Zealand, Thailand and Vietnam. As an island nation, Japan cannot afford to keep its borders closed any longer, said Shinzo Abe, its prime minister.

Japan recently brought out a contact tracing app that would alert users if they had been in touch with a person who tested positive in the previous 14 days. Railroad operators have introduced an app and websites telling commuters how crowded the trains are.

Officials are also warning people to change the way they live. Though bars and clubs are reopening, hostesses have been told to refrain from being next to a client when singing karaoke and danc-

ing. Nightclubs must minimize music and crowd volumes to reduce the spread of respiratory droplets. Citizens are advised to continue avoiding the “Three Cs” — closed, crowded and close-contact activities.

“We need to run the economy strongly by controlling the infection risks with less-restrictive measures and take measures which put more emphasis on protecting jobs and life,” Mr. Abe said.

Some countries, like China, are learning to relax their stricter methods. The Chinese government virtually isolated tens of millions of people in the city of Wuhan and surrounding Hubei Province when the outbreak began.

Mindful of the economic damage, Chinese leaders have adopted looser restrictions. In Beijing, officials told residents that they could take off their masks outdoors. Temperature screening in the city became less widespread.

Then, on June 12, Beijing officials announced that 53 people had tested positive for the coronavirus. Instead of locking up the capital city, officials promptly shut down a market and residential communities surrounding it and mobilized close to 100,000 community workers to test roughly 2.3 million residents in about a week.

“A city as big as Beijing can’t be in a state of wartime resistance forever,” said Mao Shoulong, a professor of public policy at Beijing’s Renmin University. “How many more times can we endure this?”

Unlike the reaction in Wuhan, the Beijing effort was targeted. Other neighborhoods stayed open as usual. The Chinese government tends to favor a mass

testing approach focused on specific groups: In addition to the people connected to the market, it said it would also test residents living in high- and medium-risk neighborhoods, restaurant and retail staff members, students and teaching staff members and health care workers.

China's strategy is not to bring infections to zero, said Zhang Wenhong, an infectious disease specialist who is an adviser to the Shanghai government on the pandemic. Instead, in an interview with *Caixin*, a Chinese business magazine, he described the nation's game plan as "getting close to zero cases."

"Prevention and control with precision, coupled with rapid medical treatment," Dr. Zhang said. "This strategy will be applicable to China for a long time."

European governments are also learning to be more flexible following their strong responses, though the process can be slow. In Germany, officials have stipulated that regions or municipalities that register more than 50 new infections per 100,000 people in seven days must quickly respond to quell the outbreak, using tools like school closings, full quarantines and mass test-

ing.

Though many of these efforts are intensely local, they require close coordination with central officials and neighboring jurisdictions. England, for example, is exploring limited, tailor-made shutdowns around clusters of infections, but local officials warn that the system is full of potential holes.

Health officials in England, Wales, Scotland and Northern Ireland are largely responsible for their own strategies. In England, where local officials have complained about a lack of testing data from the central government, employers or building managers have picked up the slack by keeping track of infections and responding to outbreaks.

But controlling the virus would require an understanding of where it is lurking, which is especially difficult for a disease in which 80 percent of the cases have mild symptoms. Several local public health directors said in interviews that they learned about outbreaks from the news. The level of detail that officials need to decide on localized shutdowns — the postal codes of people testing positive, for example — remains elusive.

Mr. Johnson, the prime minister, has maintained that local shutdowns are sufficient to control new waves of the vi-

rus. In the beginning, the government "had very few instruments at our disposal," he said. Now, he said, officials can "identify outbreaks where they happen."

In likening the effort to *Whac-A-Mole*, the decades-old arcade game, he said officials can "take the preventive measures necessary on the spot, rather than going back to the national lockdown approach. That's what we hope."

In Rome, the outbreak at the San Raffaele Pisana Institute tested the ability of the local authorities to find and stop outbreaks.

One of the people who became ill was a pulmonologist, Vittorio Bisogni. He came down with a slight fever after he visited a patient who had been released from the hospital.

Dr. Bisogni was diagnosed with the virus on June 9. His patient died a few days later.

"I got angry," Dr. Bisogni said, "After getting hit so hard, we can't afford to be so naïve."

Reporting was contributed by Hisako Ueno in Tokyo, Su-Hyun Lee in Seoul and Christopher F. Schuetze in Berlin. Liu Yi contributed research.



Testing in Beijing. China's strategy is not to bring infections to zero, said a disease specialist. Instead, in an interview with a magazine, he said it was to get "close to zero."

KEVIN FRAYER/GETTY IMAGE

125121

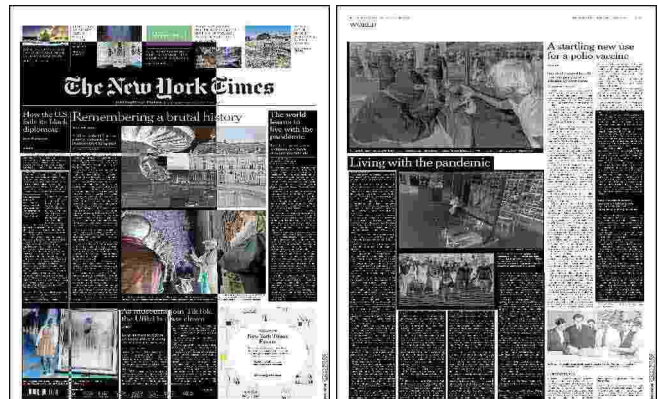


ADRIAN DENNIS/AGENCE FRANCE-PRESSE — GETTY IMAGES



JUNG YEON-JE/AGENCE FRANCE-PRESSE — GETTY IMAGES

Above, fitting shoes in England. Boris Johnson, the prime minister, has maintained that local shutdowns are sufficient to control new waves of the virus. Left, South Korea never implemented the strict lockdowns imposed in other places.



Disney Postpones New 'Mulan' Again

Walt Disney Co. said Friday that it was again postponing the release of its "Mulan" reboot, the second such delay in a week that confirmed that Hollywood's hopes to be back in the theatrical business by next month won't come to fruition.

"Mulan," which had been scheduled for release on July 24, will now premiere in theaters on Aug. 21. That is about one week after the newly

scheduled Aug. 12 debut of "Tenet," a science-fiction thriller that has already been postponed twice from a July release.

The announcements signaled that the schedule shifts prompted by the coronavirus have thrown plans into disarray. Several big-budget offerings have been pushed to 2021.

"Mulan" was originally scheduled to launch in March, and its red-carpet premiere in Hollywood was among the last public events held by Disney before the pandemic closed theaters and its theme parks.

—Erich Schwartzel





STARLIGHT CULTURE ENTERTAINMENT

A documentary crew that was filming a cultural movie in Wuhan when the outbreak occurred shifted gears to focus on the pandemic.

Hollywood Gets Going on Covid Films

By R.T. WATSON
AND ERICH SCHWARTZEL

Hollywood is gearing up to explore the origins of the planet's most-reviled villain: the coronavirus.

SK Global Entertainment, the Los Angeles-based production company behind "Crazy Rich Asians," has enlisted Academy Award-winning screenwriter Charles Randolph with the aim of crafting a cinematic tale that explores the harrowing weeks in China just before Covid-19 exploded into a global pandemic.

SK Global's co-chief executives, John Penotti and Charlie Corwin, said they are in talks with potential Chinese production partners, which would play a key role in making the film. The filmmakers say they hope to develop a movie that could begin filming in China by early 2021.

Securing permission to shoot—and release—the film there could be a challenge, given lingering political tensions over the nation's initial response to the outbreak, and its historical sensitivity to being portrayed in an even mildly critical light. China is the world's second-largest box-office market behind the U.S.

Mr. Randolph—best known for co-writing the Oscar-win-

ning screenplay for "The Big Short"—plans to steer clear of political debate and instead zero in on the personal tales of first responders in China as they confronted the novel coronavirus's terrifying eruption.

"How the virus got from a bat cave into the city of Wuhan, that's something we're not going to have the answer to for a while," Mr. Randolph said. "It's more of a medical drama than a pandemic thriller."

Mr. Randolph is conducting extensive research for the project, which he is also set to direct, a first for him. In addition to poring over local and foreign news reports, he has stud-

ied the differences between American and Chinese emergency rooms while SK Global provides additional research.

"We've been translating a voluminous amount of articles and videos," Mr. Penotti said.

Mr. Randolph said there is significant human drama to be mined from the early days of the outbreak, as Chinese doctors and nurses attempted to mount a defense against the mysterious illness. "It's one thing to fight a monster," he said. "It's another thing to fight a monster in the dark."

Mr. Randolph said part of his movie will be in Mandarin, fitting with SK's broader strat-

egy of producing local-language content in potential growth markets.

"We have built a company specifically to focus on those places in the world where that proposition is its most exponential," Mr. Corwin said.

SK, co-founded by apparel billionaire Sidney Kimmel and financier Robert Friedland, has mined international headlines for scripts in the past. The company is working on a series for **Netflix Inc.** based on the dramatic rescue of a dozen soccer players and their assistant coach from a cave in Thailand.

SK's coronavirus project may end up the first high-profile feature film to get under way, but it won't be the only movie set in Wuhan.

Starlight Culture Entertainment Group, a Chinese firm that invests in Hollywood movies, is wrapping up a documentary feature depicting the early days of the outbreak. By chance, the company had a crew stationed in Wuhan before the virus outbreak. The filmmakers had planned to make a movie on Wuhan's local culture but quickly pivoted as the virus started to spread.

With 300 hours of footage at its disposal, the company plans to produce a two-hour documentary feature called "Wuhan! Wuhan!"

HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

The Future of Fast Food Is Here

Chains like McDonald's are learning lessons that will outlast the pandemic

Big restaurant chains have done an admirable job navigating the coronavirus crisis. As a result, the future of the industry might look a lot like the present.

The spread of the coronavirus, coupled with government-mandated lockdowns, wreaked havoc on the U.S. restaurant industry. Darden Restaurants, which operates sit-down chains like Olive Garden and LongHorn Steakhouse, said Thursday that comparable sales fell nearly 48% from a year earlier in the quarter that ended May 31, and are down by a third so far in June. Many smaller independent businesses, meanwhile, have been hit even harder.

At the same time, big fast-food chains have been bringing home the bacon. These chains have responded to the crisis by reducing menu options, closing dining rooms and offering better deals. As a result, customers have been returning in large numbers.

McDonald's U.S. sales fell by 19% from a year earlier in April, but that figure rebounded to just a 5% decline in May. Carrols Restaurant Group, one of the largest franchisee groups in the U.S., said sales at its Burger King locations fell by 33% from a year earlier during the last week of March, but were up by 2.5% during the first week in June. Sales jumped 14.6% during that same week at its Pop-eye's Louisiana Kitchen stores. Stock prices have jumped far off the March lows in response.

As in other industries, the need to quickly adapt to changing circumstances means the future has arrived ahead of schedule. Analysts at Morgan Stanley now predict online delivery orders will make up 13% of all U.S. restaurant sales by the end of this year. Before the crisis, they predicted online delivery would reach that

level by 2023. Online advance pickup ordering has also increased in popularity.

It certainly doesn't hurt that many fast-food customers have more income in their pockets. The Internal Revenue Service had sent \$258 billion worth of stimulus checks to Americans as of May 22, while enhancements to federal unemployment benefits will continue through at least the end of July. Actual visits to stores are down across the board, but the average customer check has grown sharply, thanks to larger orders from families.

Also, with many independent restaurants still shut altogether, there are fewer options for consumers, which naturally benefits those who can stay open. And franchisees can reduce labor costs by operating stores without the usual dine-in service.

Still, the fast-food recovery hasn't been distributed evenly. While urban locations are suffering, suburban stores with drive-through service are seeing a massive increase in demand, as customers pick the dining option that allows them to stay in their cars. Here, too, the fast-food chains have made rapid improvements. McDonald's CEO Chris Kempczinski said last week that the company has shaved 25 seconds off the average time to complete a drive-through order during the pandemic.

In a high-transaction business like fast food, that results in greater sales potential and higher marginal profits. In contrast, sales continue to lag in restaurants that used to rely on high levels of nearby foot traffic, like those inside college campuses, airports, or in downtown urban areas.

The disruption to ordinary work and school routines has also hit

chains that rely heavily on breakfast sales. In ordinary times, breakfast is an attractive category, thanks to sales of high-margin beverages like coffee.

Starbucks reported comparable U.S. sales declines of 32% for the last week of May, while Dunkin Brands reported a decline of 23% for the week of May 23 at its doughnut shops. McDonald's and Taco Bell have also warned that breakfast sales have fallen sharply. Sales at other times of the day, like dinner, have grown, but not every chain offers a menu that can take advantage.

This problem is difficult to solve in the short term. After all, an ad campaign or promotional offer might persuade a diner to switch restaurants. But in a world where workers don't need to commute to their office, convincing them to venture outside in the early morning is a tall order.

For their part, Starbucks is planning to build more locations in urban areas designed specifically for takeout and advance ordering. While these locations will have lower sales potential than a traditional cafe, the savings on labor and occupancy costs will be significant. A greater emphasis on online ordering makes that store format more attractive. "We would expect returns on those investments, even with lower sales volumes, to be at least as good as our traditional cafes," finance chief Patrick Grismer said at an investor conference last week.

Delivery, takeout and advance ordering make economic sense for restaurants even without a pandemic. Don't be surprised if social distancing at the burger joint outlasts the worst of Covid-19.

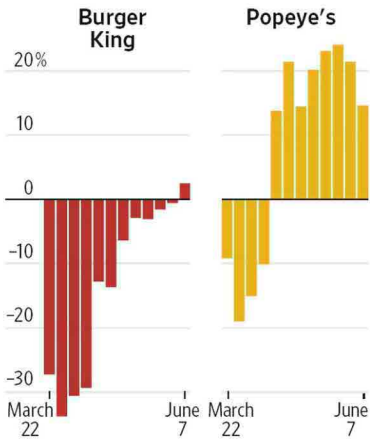
—Charley Grant



McDonald's has shaved 25 seconds off the average time to complete a drive-through order this year.

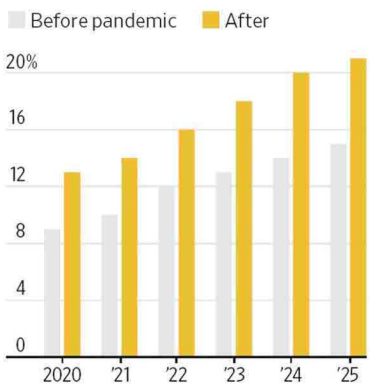
Recovery

Change in weekly comparable sales from previous year have rebounded for Carrols Restaurant Group



Restaurants with drive-through service are seeing massive increases in demand.

Projected market share of online delivery for U.S. restaurants has shifted rapidly.



Sources: the companies (sales); Morgan Stanley (market share)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

125121

HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY

The Future of Fast Food Is Here

Chains like McDonald's are learning lessons that will outlast the pandemic

Big restaurant chains have done an admirable job navigating the coronavirus crisis. As a result, the future of the industry might look a lot like the present.

The spread of the coronavirus, coupled with government-mandated lockdowns, wreaked havoc on the U.S. restaurant industry. Darden Restaurants, which operates sit-down chains like Olive Garden and LongHorn Steakhouse, said Thursday that comparable sales fell nearly 48% from a year earlier in the quarter that ended May 31, and are down by a third so far in June. Many smaller independent businesses, meanwhile, have been hit even harder.

At the same time, big fast-food chains have been bringing home the bacon. These chains have responded to the crisis by reducing menu options, closing dining rooms and offering better deals. As a result, customers have been returning in large numbers.

McDonald's U.S. sales fell by 19% from a year earlier in April, but that figure rebounded to just a 5% decline in May. Carrols Restaurant Group, one of the largest franchisee groups in the U.S., said sales at its Burger King locations fell by 33% from a year earlier during the last week of March, but were up by 2.5% during the first week in June. Sales jumped 14.6% during that same week at its Popeye's Louisiana Kitchen stores. Stock prices have jumped far off the March lows in response.

As in other industries, the need to quickly adapt to changing circumstances means the future has arrived ahead of schedule. Analysts at Morgan Stanley now predict online delivery orders will make up 13% of all U.S. restaurant sales by the end of this year. Before the crisis, they predicted on-

line delivery would reach that level by 2023. Online advance pickup ordering has also increased in popularity.

It certainly doesn't hurt that many fast-food customers have more income in their pockets. The Internal Revenue Service had sent \$258 billion worth of stimulus checks to Americans as of May 22, while enhancements to federal unemployment benefits will continue through at least the end of July. Actual visits to stores are down across the board, but the average customer check has grown sharply, thanks to larger orders from families.

Also, with many independent restaurants still shut altogether, there are fewer options for consumers, which naturally benefits those who can stay open. And franchisees can reduce labor costs by operating stores without the usual dine-in service.

Still, the fast-food recovery hasn't been distributed evenly. While urban locations are suffering, suburban stores with drive-through service are seeing a massive increase in demand, as customers pick the dining option that allows them to stay in their cars. Here, too, the fast-food chains have made rapid improvements. McDonald's CEO Chris Kempczinski said last week that the company has shaved 25 seconds off the average time to complete a drive-through order during the pandemic.

In a high-transaction business like fast food, that results in greater sales potential and higher marginal profits. In contrast, sales continue to lag in restaurants that used to rely on high levels of nearby foot traffic, like those inside college campuses, airports, or in downtown urban areas.

The disruption to ordinary work

and school routines has also hit chains that rely heavily on breakfast sales. In ordinary times, breakfast is an attractive category, thanks to sales of high-margin beverages like coffee.

Starbucks reported comparable U.S. sales declines of 32% for the last week of May, while Dunkin' Brands reported a decline of 23% for the week of May 23 at its doughnut shops. McDonald's and Taco Bell have also warned that breakfast sales have fallen sharply. Sales at other times of the day, like dinner, have grown, but not every chain offers a menu that can take advantage.

This problem is difficult to solve in the short term. After all, an ad campaign or promotional offer might persuade a diner to switch restaurants. But in a world where workers don't need to commute to their office, convincing them to venture outside in the early morning is a tall order.

For their part, Starbucks is planning to build more locations in urban areas designed specifically for takeout and advance ordering. While these locations will have lower sales potential than a traditional cafe, the savings on labor and occupancy costs will be significant. A greater emphasis on online ordering makes that store format more attractive. "We would expect returns on those investments, even with lower sales volumes, to be at least as good as our traditional cafes," finance chief Patrick Grismer said at an investor conference last week.

Delivery, takeout and advance ordering make economic sense for restaurants even without a pandemic. Don't be surprised if social distancing at the burger joint outlasts the worst of Covid-19.

—Charley Grant

The Magic Kingdom Is Losing Its Spell

Disney looks in for a rougher summer. But getting its theme-park business back on track was always going to take more than face masks and favorable spreadsheets.

The entertainment giant was on course to reopen its U.S.-based parks next month, but rising cases of Covid-19 across the country have thrown a wrench in those plans. The company delayed the opening of its Disneyland theme park in California late Wednesday, giving no new date. As of late Thursday, the Disney World park in Florida still maintains a reopening date of July 11 on its website. But even that looks questionable at this point given the pandemic's recent upward trend in that state. Apple said Thursday it is closing most of its recently reopened stores in Florida.

Disney's share price slipped a bit Thursday and is down 6% over the last five sessions, as the pandemic's renewed spread has cooled the market's widespread faith in a quick recovery. Disney had been a prime beneficiary of that sentiment, given its strong exposure to businesses that rely on crowds. The stock jumped 48% from its low point in late March to a new three-month high earlier this month.

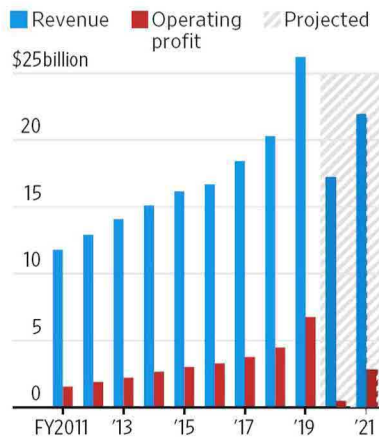
But whenever the company does manage to open its U.S. parks, it will be some time before they can return to their role as one of its largest profit drivers. The domestic parks are expected to reopen at sharply reduced capacity; Shanghai Disney reopened last month at 30% capacity. Disney Chief Executive Officer Bob Chapek has maintained that the company wouldn't reopen a park without at least the ability to cover its variable costs, but analysts expect more will be needed to get parks

Woody is waiting. Will anyone get to visit him?



Smaller World

Disney's park and experiences segment results



Note: Fiscal years end in September. Source: FactSet

fully back into the black. Bernstein analyst Todd Juenger estimates Disney's parks would need to be at 60% of their "normal run-rate attendance" to reach break-even on a pretax basis.

Break-even, of course, ultimately isn't sufficient for a business that produced \$4.4 billion in operating profit last year. But to get there, Disney may have to rely on the wonders of modern medicine. On Thursday, UBS reported results of a survey of 2,000 U.S. consumers conducted this month.

In that survey, among the respondents who had cited worries about social distancing as keeping them from visiting, nearly two-thirds said they would consider attending a Disney park only once a vaccine is available.

UBS analyst John Hodulik concluded that a vaccine will be key for Disney to get its parks back to full capacity. For some problems, loads of hand sanitizer just aren't enough.

—Dan Gallagher

OVERHEARD

Human nature never really changes, but the distribution of human wealth certainly does. That is one takeaway from a note by research firm Capital Economics looking at the legacy of past pandemics.

Social distancing, it seems, rarely sticks. Economist Paul Dales cites Hong Kong's quick rebound in hotel occupancy and retail sales after the SARS outbreak of 2003, but also "The Diary of Samuel Pepys" during London's Great Plague of 1665-1666. Mr. Pepys returned to the office after around six months. But he also risked his life by frequenting the pub, even at the height of the plague. Many Americans today are acting similarly.

Mr. Dales believes the changes most likely to be permanent are those that were already under way, or put another way, those that people want to happen anyway. This may include working more from home, meaning relative appreciation of suburban real estate at the expense of cities.

The Black Death of 1347-1351 also had consequences for the U.K. property market, as lots of land changed hands due to inheritance and forced sales. Mr. Dales quotes Ben Gummer, author of a book on the period: "People lost their families, but gained a legacy."



Welcome back to the office.

HERMES: CHRISTIE HEMM KLOK FOR THE WALL STREET JOURNAL; DISNEY: GETTY IMAGES

125121



Hermès is the only luxury stock that has risen this year.

Hermès Keeps Its Sheen During Covid-19

Even with nowhere to flaunt it, wealthy shoppers have paid over the odds for a secondhand Birkin handbag during Covid-19 lockdowns. Strong auction results for the Hermès brand aren't a great indicator of the wider health of the luxury sector, though.

At a Christie's online sale of used handbags this week, Hermès Kelly and Birkin models sold at an 80% premium to the midpoint of their estimates on average. That's about the same level as a pre-virus auction held in November 2019. However, the total tally was smaller than previous auctions, which may reflect more conservative estimates or that the most coveted bags were held back for a later date.

The secondhand luxury market, whether at auction or consignment websites such as The Real Real, is becoming an important measure of brand heat—even if the labels themselves don't profit from it. Hermès is the only company whose handbags are more expensive to buy used than new. Supply of its two most popular bags, the Birkin and Kelly, is tightly restricted in boutiques. That forces shoppers into a thriving resale market where they can expect to pay 50% to 100% premiums over store prices for rare colors.

The strength of demand for used Hermès bags even during

the pandemic suggests sales of new ones will bounce back once stores reopen. That goes some way to justifying the company's remarkable share-price performance. It is the only luxury stock that has risen this year and now trades for 54 times projected earnings, above a 10-year average of 36 times.

That eye-watering multiple partly reflects depressed profits as store closures choke off sales. Analysts expect total revenue to drop 30% this quarter but Hermès will report the actual number in July.

Signs of promising underlying demand at Christie's should be caveated, though. The Birkin and Kelly bags contribute only around 25% to 30% of overall sales, according to Bernstein estimates. The showing of other Hermès goods such as clothing, silk scarfs and jewelry may be softer.

Hermès does tend to be more resilient than rivals in economic downturns. The likes of Burberry or Prada are unlikely to benefit from the same level of pent-up demand as consumers return to stores. Revenue in the luxury sector overall will probably fall 35% in 2020, consultants at Bain estimate.

Demand for the French company's bags looks healthy, but shouldn't be read as a sign of Covid-19 immunity at other names.

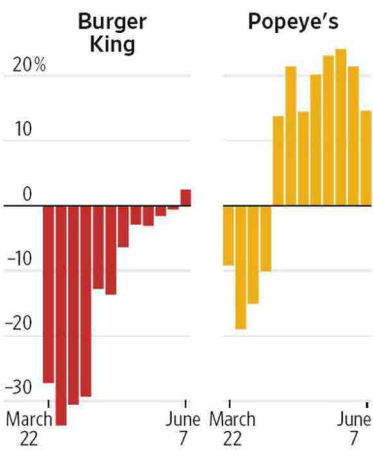
—Carol Ryan



McDonald's has shaved 25 seconds off the average time to complete a drive-through order this year.

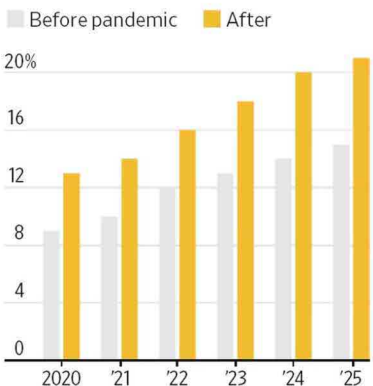
Recovery

Change in weekly comparable sales from previous year have rebounded for Carrols Restaurant Group



Restaurants with drive-through service are seeing massive increases in demand.

Projected market share of online delivery for U.S. restaurants has shifted rapidly.



Sources: the companies (sales); Morgan Stanley (market share)



What's News

Business & Finance

The Fed said a prolonged economic downturn could saddle the biggest U.S. banks with up to \$700 billion in losses on soured loans and ordered them to cap dividends and suspend share buybacks to conserve funds. **A1**

◆ **U.S. agencies moved** to roll back some financial regulations, potentially freeing up tens of billions of dollars for major lenders. **B10**

◆ **New jobless-benefits** claims have held steady at about 1.5 million each week so far in June, signaling a slow U.S. economic recovery. **A1**

◆ **Administration** officials have talked about inserting the government deep into the private sector to stiffen global competition against China's Huawei. **A1**

◆ **U.S. stocks rose**, with the Dow advancing 1.2%, while the S&P 500 and Nasdaq both gained 1.1%. **B11**

◆ **The federal** Paycheck Protection Program to help small businesses faces a significant risk of fraud, the GAO said. **A2**

◆ **Macy's is** laying off roughly 3,900 corporate staffers, or about 3% of its total workforce, as the retailer faces a slow economic recovery. **B1**

◆ **Wirecard filed** for insolvency proceedings days after revealing that more than \$2 billion in missing cash probably didn't exist. **B1**

◆ **Facebook is** working to persuade top advertisers not to pause spending as it tries to keep a limited boycott from becoming a broad revolt. **B1**

◆ **Nike sales fell 38%** in the quarter as stores closed be-

cause of the pandemic. **B1**

World-Wide

◆ **Texas paused** reopening plans as new coronavirus cases and hospitalizations rose in a number of states, and a CDC estimate showed more than 20 million Americans may have contracted the virus, many more than initially thought. **A1, A6**

◆ **The Trump** administration filed a legal brief urging the Supreme Court to invalidate the Affordable Care Act, backing GOP governors' efforts to strike down the law. **A3**

◆ **The House approved** a Democratic bill to overhaul the nation's law-enforcement practices, but the prospects for any legislation becoming law remained dim. **A4**

◆ **The Senate passed** a bi-

partisan bill that would put sanctions on Chinese officials who erode Hong Kong's limited autonomy. **A7**

◆ **The Supreme Court** ruled that a noncitizen apprehended shortly after crossing the border has no constitutional right to challenge immigration officials' expedited removal orders in federal court. **A5**

◆ **IAFF President** Harold Schaitberger, a supporter of Democratic Party causes, is mired in an internal financial dispute with the firefighters union. **A5**

◆ **South Korea's** president warned North Korea against conducting armed attacks on his country. **A10**

◆ **A White House**-hosted Serbia-Kosovo peace summit was postponed after an international tribunal said Kosovo's leader could be charged for war crimes. **A9**



Disney Ride Veers From 'Song of South' Theme

By ERICH SCHWARTZEL

Walt Disney Co. said it is redesigning its famed Splash Mountain rides—inspired by a racist movie from the 1940s—to be based on “The Princess and the Frog,” a newer film featuring the company’s lone black princess character.

The log flume ride, featured at both Walt Disney World and Disneyland, is to trade the themes of its original inspiration, “Song of the South,” for a new story line featuring Princess Tiana, a New Orleans waitress who aspires to become a restaurateur in the 2009 animated film.

Splash Mountain is among the best known theme-park rides in the world, beginning as a drift through a world where frogs and other animals croon “Zip-a-Dee-Doo-Dah” before a five-story drop douses riders with gallons of water.

Disney said the changes have been in the works for more than a year, but the ride and its original theme have come under fire in recent weeks as Black Lives Matter protests have evolved to include referendums on how entertainment companies treat offerings new and old viewed as anachronistic or racist.

The company is hardly alone in seeing library titles and current shows called into question. HBO Max, the streaming service run by



The Splash Mountain rides will instead be based on 'The Princess and the Frog,' with its black heroine.

AT&T Inc.’s Warner Bros., briefly pulled the 1939 classic “Gone With the Wind” from its service before adding an introduction explaining it was a “product of its time.” Police shows such as “Cops” and “Live PD.” have been canceled.

Released in 1946, “Song of the South” takes place in the American South during the Reconstruction era, featuring characters with racial stereo-

types and a glorification of plantation life.

Even though the movie inspired one of its most famous rides, Disney has otherwise kept the movie out of sight. The movie has never been available on home video in the U.S., and isn’t available to stream alongside other library titles on its Disney+ streaming service.

The movie is “not appropri-

ate in today’s world,” said Disney Executive Chairman Robert Iger when asked about adding the film to Disney+ earlier this year.

“The Princess and the Frog” was heralded when it came out in 2009 for featuring Disney’s first black princess, though its domestic gross of \$104 million makes it one of the lower-performing animated Disney movies.



HEARD ON THE STREET

FINANCIAL ANALYSIS & COMMENTARY



Shoppers return 60% of the clothing they buy online, demonstrating that e-commerce isn't viable for every type of business.

Primark Challenges Tech-Obsessed

Clothing chain will be useful measure of whether aversion to store-based retail is overdone

More than ever, investors see e-commerce as the be-all and end-all for fashion brands. One clothing chain that does no business online, Primark, may expose a gap in that theory.

The Covid-19 outbreak and subsequent store closures have made web sales key for clothing companies. The pandemic is on track to compress five years of online share gains into one: E-commerce will count for 23% of apparel spending in Europe this year, up from 18% in 2019, according to Bernstein analyst Aneesha Sherman. Investors have piled into the stocks of pure online fashion plays such as Zalando, whose shares traded for 130 times projected earnings after a 38% rally this year. The world's largest fashion retailer, Zara-owner Inditex, has reacted by speeding up its digital transformation.

Trendy, very cheap clothes have turned Primark into a big player globally, with around \$10 billion in

sales in its last financial year. Its distribution model—large physical stores in Europe and since 2015 the U.S., but no e-commerce service—was starting to look unfashionable even before the crisis. The clothing chain still has no immediate plans to sell online and is betting that low prices will draw shoppers back to its stores.

Next week's trading update from the discounter's owner, AB Foods, which also has a grocery business, will give the first indication of whether or not management is right. Anecdotally, queues outside Primark have been longer than at Zara or H&M since stores reopened across parts of Britain this month based on site visits by analysts.

If sales do recover faster than expected, it would suggest that low-cost bricks-and-mortar retailers are more sheltered from the online onslaught than thought. E-commerce rivals struggle to match Primark's prices because of the high cost of

home delivery and returns. A comparable basket at ASOS, one of the cheapest online-only fast-fashion retailers in Europe, is more than 50% more expensive than at Primark, according to Jefferies. The latter keeps prices low by spending less than 1% of sales on advertising,

Trendy, very cheap clothes have turned Primark into a big player globally.

sourcing garments from Asia and avoiding home delivery.

Although the shift online is the most important trend in retail, it isn't the only one. Value retailers like Primark, or Marshalls in the U.S., are likely to win market share during this recession as shoppers

trade down to cheaper brands and weak competitors go out of business.

Primark also provides a reality check that e-commerce isn't viable for every type of business. If shoppers send back 60% of the clothing they buy online—around the norm in some of Zalando and Asos's markets—a retailer must sell at least £40 (\$50) a basket to break even, according to a Bernstein analysis. That makes it all but impossible to sell very cheap fashion online profitably while offering the free delivery and returns shoppers have come to expect.

True, only a handful of names can get away with avoiding e-commerce. Luxury label Chanel recently confirmed that it still won't be selling its handbags or clothing online. Primark is at the other end of the spectrum, but both are a reminder that investors' view of retail has become too simplistic.

—Carol Ryan

Pantry Trend Is Mixed Bag for Spice Giant

Staples lift McCormick, but eateries pose risk

Consumers have been stocking up on McCormick's spices, dry baking mixes and other pantry staples. Its restaurant customers are another story.

The company's sales came in strong for the quarter ended May 31, rising 7.6% from a year earlier, sending McCormick's share price up about 3% Thursday. However, the 26% rise in revenue from selling to consumers was partly offset by an 18% decline in sales to food-service customers such as restaurants. That might explain why the company continues to give no guidance, even as it expressed confidence for the rest of the year.

The risk in the home business is that pantries, once stocked, won't need to be reloaded. However, a big chunk of the surge in sales in the quarter came from single-use categories such as marinades and dry recipe mixes. That should make up for any potential drop in sales for longer-use items such as spices. Encouragingly, the company said the number of repeat buyers in the U.S. rose 11% in the latest quarter, even as the company's household penetration increased 16% in the same period. Plus, recessionary periods have tended to be good for McCormick sales, the company said.

Weakness in restaurants is a concern for the rest of the year. Away-from-home business accounts for some 20% of McCormick's sales. Some restaurants reduced menu selections for takeout and delivery, and limits to seated dining mean restaurants will no longer have the same demand for tabletop condiments. The company said it is working with some customers to shift sales from full-bottle condiments to portable packets for takeout.

McCormick has done a lot to engage with at-home consumers, including ad campaigns educating them on cooking at home. As restaurants begin reopening in phases, McCormick will have to work hard to make sure its products remain in those kitchens too.

—Jinjo Lee

Wells Fargo Gets Dinged, Others May Follow

The Federal Reserve on Thursday largely gave a pass to the biggest U.S. banks while still finding a way to subtly single out **Wells Fargo**. Bank shareholders still shouldn't assume their dividends are assured for much longer.

Along with its regular annual stress tests, the Fed made a special announcement that, for at least another quarter, large banks will be barred from making any share repurchases and face limits on dividend payouts. The former was expected—banks already have suspended buybacks since March in response to coronavirus uncertainty. As for the limitation on dividends, it has been widely debated and doesn't count as a shock.

With respect to the stress tests themselves, most major banks performed as expected, with the possible exception of **Goldman Sachs**. In the Fed's severely adverse scenario, the

Wall Street firm saw its common equity Tier 1 capital ratio—the key measure of how much loss-absorbing capital a bank holds—fall rather sharply to 6.9% from 13.3%.

This suggests the bank may have to hold a larger slug of extra capital, the stress capital buffer, than most analysts had expected. By how much exactly won't be known until Monday at the earliest, when banks will be permitted to publicly report their stress capital buffers.

Nonetheless, Goldman Sachs and most others are unlikely to have to reduce their dividends in the near term based on the Fed's new stipulation. It limits payouts to the average level of earnings over the past four quarters.

Of the six biggest banks in the U.S., only Wells Fargo looks likely to be affected immediately. Its dividend payouts in the third quarter were set to hit 150% of its average earnings

over the prior four quarters, according to estimates by Wolfe Research analyst Steven Chubak. Goldman's distributions would take up only around 41%.

Yet the Fed's new formula would automatically put pressure on dividends, if the economy fails to recover. The longer the Covid-19 crisis drags on, the more quarters there will be with low or even negative earnings for banks. Such a scenario would drag their four-quarter average ever lower, limiting what they can pay out in the form of dividends to shareholders. Recent sharp increases in virus infection rates in populous states suggest that a V-shaped recovery is already off the table. If the economic drag from the virus drags on, banks' dividends will be far from safe. The stress tests seemed benign, but bank shareholders shouldn't celebrate prematurely.

—Aaron Back

OVERHEARD

The realization that you've left home without hand sanitizer may be more terrifying than forgetting your phone, keys or maybe even your child.

Months into the pandemic, obtaining quality hand sanitizer is still a creative endeavor. The shortage of the acrid elixir led to some bizarre behaviors. Whether out of desperation, confusion or hope, some on social media reported seeing individuals try to squirt flavored syrups at cafes onto their hands.

Beware of impostors: An Amazon search returns a dizzying amount of choices, few of them familiar, and not all created equal.



DANA ULLMAN/BLOOMBERG NEWS

Last week, the Food and Drug Administration identified nine brands, all by the same maker, that used methanol, which it says can have toxic effects. The agency said it was concerned with false and misleading claims some hand-sanitizer companies are making, like that they can provide 24-hour protection against the coronavirus.

But finding the good stuff hardly ensures safety. Reports have surfaced of hand sanitizer sparking fires in cars under the hot sun due to its high alcohol content, although experts say that is unlikely. It seems attempting to play it safe can make you sorry.

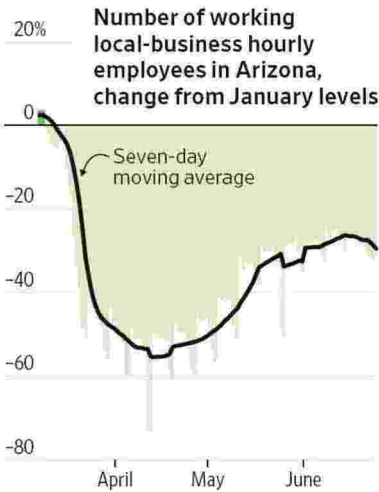
Jobs Recovery Risks Stalling Out

The June jobs report will probably be OK. But July is looking iffy.

The Labor Department on Thursday reported that the number of people filing new unemployment-insurance claims in the week ended Saturday came to a seasonally adjusted 1.48 million, a drop of 60,000 from a week earlier. An additional 728,120 claims, unadjusted for seasonal swings, were filed for the special pandemic unemployment-assistance program that was set up for self-employed and gig-economy workers.

Economists thought the main claims figures would drop to 1.35 million. It was the second week in a row that the level of claims stayed basically even against expectations of large declines. That suggests that the recovery in the jobs market from the depths of the Covid-19 crisis is losing speed. Indeed, with the pandemic flaring up in many regions of the U.S., there is a danger the country could reverse the employment gains it recorded in the May jobs report.

This may not show up in next week's jobs report. That is because the Labor Department refers to pay periods in the week including the 12th of the month when it tallies up its jobs numbers, and that week was much better in June than it was in May. Jobless claims in the June reference week came to about 1.5 million, which compares with about 2.4 million in the May reference week. Moreover, data from scheduling-software company Homebase shows the number of hourly employees working at restaurants, retailers and other small businesses was down by an average of 26.8% in the June reference week from January levels. That compared with 42% in



Source: Homebase

the May reference week.

Lately, the Homebase data have been showing signs of a stall. In the seven-day period ended Wednesday, employment was down 25.1% from January levels, versus 25.3% a week earlier. Moreover, in some places where the virus has reasserted itself, the data suggest the jobs market is deteriorating. In Arizona, which has been hitting daily highs in new Covid-19 cases, employment was down an average of 29.6% in the week ended Wednesday, compared with 26.6% a week earlier.

Whether places with Covid-19 flare-ups can get things under control without ramping up restrictions, and whether places where things appear better are able to keep relaxing restrictions, will be important for the July employment report. But at this point the jobs revival that many people were counting on continuing through the summer appears to be at risk.

—Justin Lahart

